



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 127 DEL 19 DICEMBRE 2014
RELATIVA A:*

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA
(DPEF) PER L'ANNO 2015.**



REGIONE DEL VENETO

DPEF 2015






DGR/CR N. 80 DEL 24 GIUGNO 2014



A decorative border at the bottom of the page consists of a series of interconnected hexagons. The hexagons are arranged in a pattern that is wider at the ends and narrower in the middle, creating a frame for the text. The hexagons are outlined in a light gray color.

Documento di Programmazione

Economica e Finanziaria

	IL CONTESTO ECONOMICO E I RIFLESSI SULLA FINANZA PUBBLICA	5
	IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA	12
	L'ANALISI SINTETICA DELLA CONGIUNTURA IN ATTO	15
	MISSIONE 1 - Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	29
	MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza	50
	MISSIONE 4 - Istruzione e diritto allo studio	53
	MISSIONE 5 - Valorizzazione dei beni e attività culturali	61
	MISSIONE 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	66
	MISSIONE 7 - Turismo	72
	MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	76
	MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	85

108

MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità



118

MISSIONE 11 - Soccorso civile



122

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia



135

MISSIONE 13 - Tutela della salute



155

MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività



180

MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale



189

MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca



213

MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche



217

MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali



222

MISSIONE 19 - Relazioni internazionali



230

PROPOSTE DI DISEGNI DI LEGGE,
PIANI, PROGRAMMI



LEGENDA



-  Azione assolutamente necessaria
-  Azione auspicabile
-  Azione possibile
-  Nuova Azione
-  Azione a Costo zero
-  Azione finanziata con spesa di investimento
-  Azione finanziata con spesa corrente
-  Risorse Regionali
-  Risorse Statali
-  Risorse Comunitarie
-  Risorse Aggiuntive

I RISULTATI DEL 2013

In base a quanto riportato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014, presentato dal Governo l'8 aprile 2014, nel terzo trimestre del 2013 si è conclusa la fase di recessione iniziata per l'Italia nella seconda metà del 2011.

Tuttavia, nel corso del 2013 il PIL ha subito una contrazione dell'1,9%, in ulteriore riduzione rispetto a quanto previsto a inizio dell'anno. La fase di ripresa iniziata verso la fine dell'anno è contrassegnata da una domanda esterna abbastanza favorevole e da una graduale stabilizzazione della domanda interna.

L'azione di riequilibrio dei conti pubblici, che è continuata nonostante la congiuntura economica sfavorevole, ha mantenuto l'indicatore dell'indebitamento netto in rapporto al PIL entro il valore soglia di -3,0%, come nel 2012.

In termini strutturali, cioè al netto delle misure una tantum e del ciclo economico, l'indebitamento netto nel 2013 si è attestato a -0,8% del PIL, con una riduzione di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il saldo primario ha subito una lieve contrazione nel 2013, attestandosi al 2,2% del PIL.

Il rapporto debito/PIL per il 2013 è stato del 129,1% (rispetto al 124,2% del 2012); se si tiene conto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM (Unione Economica Monetaria) e del programma ESM (European Stability Mechanism), l'ammontare di debito arriva al 132,6% del PIL (rispetto al 127,0% del 2012).

GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2014-2016 E GLI INDIRIZZI PER LE REGIONI

Le previsioni per l'economia italiana nel 2014 indicano la prosecuzione di una fase economica moderatamente espansiva. L'indicatore del PIL dovrebbe attestarsi ad un valore positivo, allo 0,8%, con le componenti legate alla domanda interna che ricomincerebbero a contribuire alla variazione.

Tale andamento dovrebbe consolidarsi dal 2015, con una crescita pari all'1,3%, mentre la previsione per il triennio 2016-2018 è in media dell'1,7%. Tali previsioni non considerano gli effetti attesi dalle riforme programmate dal Governo, stimati in un'ulteriore crescita del 2,2% in termini cumulati nel 2018.

Il saldo primario è previsto mantenersi su valori positivi, in crescita al 2,6% nel 2014, al 3,3% nel 2015 e fino al 5,0% nel 2018.

Il debito pubblico in rapporto al PIL dovrebbe iniziare a decrescere solo dal 2015. Nel 2014 è atteso un valore del 134,9%, che dovrebbe via via contrarsi fino ad un valore di 120,5 nel 2018. Il valore comprende la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM e del programma ESM e i proventi previsti dalle privatizzazioni inserite nel Programma Nazionale di Riforma (PNR 2014), per un ammontare pari a circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno.

Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, nel DEF il Governo ritiene che nel 2014 non sia opportuno procedere sul percorso di convergenza all'Obiettivo di Medio Termine (che per l'Italia consiste nella riduzione dell'indebitamento netto strutturale di 0,5 punti percentuali all'anno fino al pareggio di bilancio), e che sussistano le condizioni straordinarie previste dalla L. n. 243/2012 (di attuazione della riforma costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di

bilancio), dovute principalmente agli effetti della recessione del 2012 e del 2013, che consentono lo scostamento temporaneo dagli obiettivi programmatici di bilancio.

L'indebitamento netto strutturale (valore dell'indicatore al netto delle misure una tantum e della componente data dal ciclo economico), che nel 2013 è stato -0,8% del PIL, pertanto migliorerà di soli 0,2 punti percentuali, collocandosi al -0,6%. Il pareggio di bilancio in termini strutturali è previsto dal 2016.

Tale scostamento rispetto agli obiettivi programmatici sarà impiegato dal Governo per:

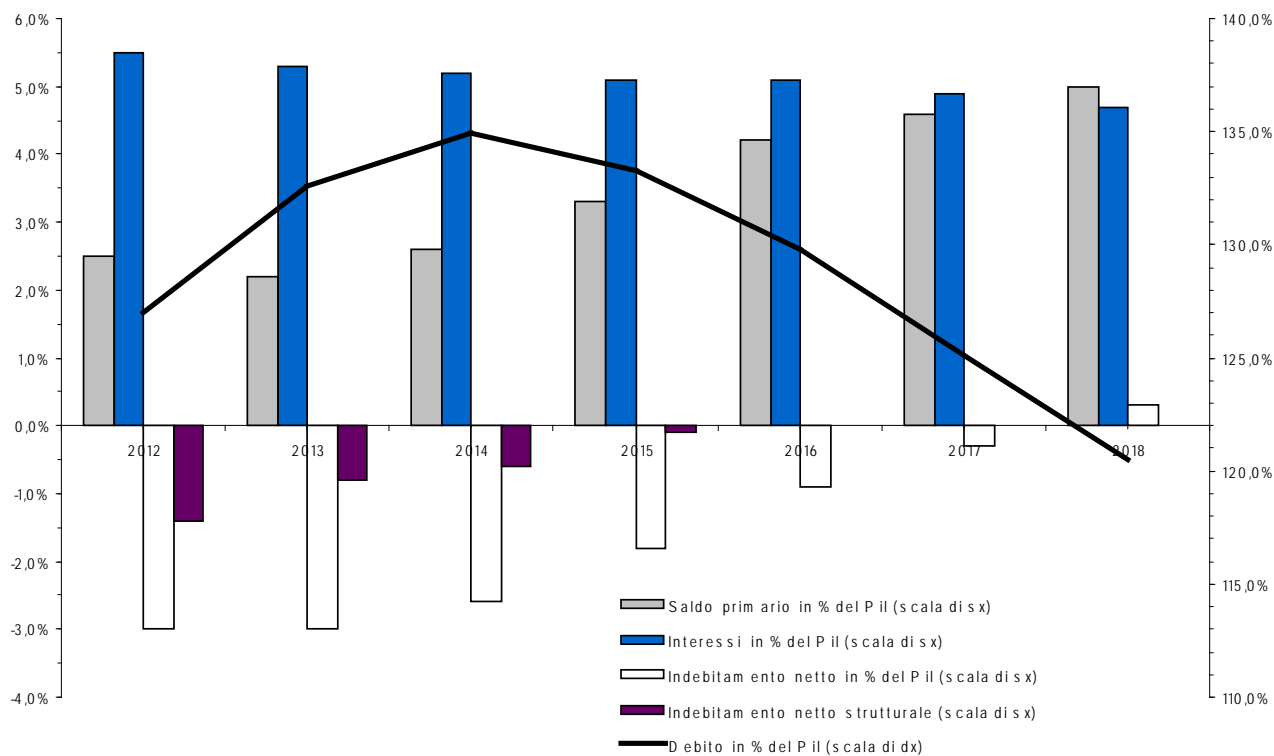
- 1) proseguire il pagamento dei debiti pregressi della PA, aumentando il fondo istituito dal D.L. n. 35/2013 per un ammontare aggiuntivo di 13 miliardi;
- 2) improntare un piano di riforme strutturali che nelle previsioni dovrebbero portare ad un aumento del PIL in termini cumulati di 2,2 punti percentuali nel 2018 e ad aumentare stabilmente il tasso di crescita del PIL potenziale del Paese.

Il percorso previsto dal Governo non prevede manovre correttive per il 2014. Per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2016 saranno invece necessarie misure di correzione aggiuntive a partire dal 2015 e il Governo nel DEF 2014 ipotizza che saranno realizzate esclusivamente dal lato della spesa pubblica.

D'altra parte, lo stesso Programma Nazionale di Riforma - presentato assieme al DEF - individua la revisione della spesa pubblica, realizzata in base alle indicazioni proposte lo scorso 11 marzo dal Commissario Cottarelli, come la principale fonte di copertura delle riforme, per 6 miliardi di euro nel 2014, 17 nel 2015 e 32 dal 2016.

Anche se occorre attendere l'attuazione di tali misure per chiarire quali settori di spesa in particolare saranno colpiti, è tuttavia possibile ipotizzare che, dopo il notevole contributo richiesto dalle ultime manovre di finanza pubblica alle amministrazioni locali (si veda il Riquadro I per un approfondimento) in termini riduzione/annullamento dei trasferimenti statali e di progressive strette del patto di stabilità, le future politiche di bilancio saranno incentrate sulla razionalizzazione dei processi e il contenimento delle spese.

Fig. I - Italia: indicatori di finanza pubblica 2012-2018



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2014 - Programma di Stabilità

Note: L'indebitamento netto strutturale rappresenta il parametro di riferimento per l'Europa ed è l'indebitamento al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.
 Il valore del debito comprende la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM e del programma ESM.
 Le stime per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno.

RIQUADRO I

Contributo delle Regioni alla correzione dei saldi di finanza pubblica

Il 16 gennaio 2014 la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) ha presentato un rapporto in cui ha ricostruito la suddivisione tra i diversi livelli di governo del contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica (indebitamento netto) richiesto dalle principali manovre finanziarie adottate dal 2008 al 2013.

Secondo i risultati esposti nel rapporto, le manovre correttive a regime nel 2013 ammontano complessivamente a circa 123 miliardi di euro, composti per il 55% da una riduzione delle spese (-67 miliardi di euro) e per il 45% da un aumento delle entrate (circa 56 miliardi di euro).

Delle maggiori entrate, il 97% sono di competenza delle amministrazioni centrali mentre, per quanto riguarda la correzione sul fronte delle spese, circa il 20% è stata realizzata dal complesso delle Regioni.

Il dato è ancor più significativo se si considera che la spesa primaria delle Regioni rappresenta circa il 4,5% della spesa primaria del totale delle Amministrazioni pubbliche.

Tab. I - Contributo % alla riduzione della spesa e ripartizione delle maggiori entrate

<i>dati in %</i>						
Provvedimenti di finanza pubblica						
INDEBITAMENTO NETTO	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MANOVRA TOTALE						
Riduzione spese	100	100	100	100	100	100
Aumento entrate	100	100	100	100	100	100
AMMINISTRAZIONE CENTRALE						
Riduzione spese	48	151	58	49	39	36
Aumento entrate	92	86	91	100	89	97
AMMINISTRAZIONE LOCALE						
Riduzione spese	52	-30	46	50	52	48
<i>Regioni</i>	0	37	22	24	23	20
Aumento entrate	8	0	6	4	10	1
<i>Regioni</i>	8	0	6	2	6	4
ENTI DI PREVIDENZA						
Riduzione spese	0	-21	-4	1	9	16
Aumento entrate	-1	14	3	-3	1	2

Fonte: primo rapporto COPAFF, 16 gennaio 2014, "Condivisione tra i livelli di governo dei dati sull'entità e la ripartizione delle misure di consolidamento della finanza pubblica".

L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

A cinque anni dall'approvazione della Legge Delega n. 42/2009, il processo di attuazione del federalismo fiscale registra ritardi ed inversioni di tendenza che rischiano di vanificare il percorso finora realizzato.

La gravità dell'attuale condizione economica e sociale impone, invece, di proseguire con determinazione l'azione di riequilibrio dei conti pubblici, accompagnandola con il perseguimento della crescita e dell'equità, obiettivi che la Legge n. 42/2009 perseguiva e che pertanto rimangono attuali e necessari per ridare al Paese una prospettiva di uscita dalla crisi.

Il 2013 ha segnato il definitivo abbandono del percorso tracciato dal Decreto Legislativo n. 56/2000 per il finanziamento del servizio sanitario con il passaggio ai costi standard dopo l'individuazione delle regioni benchmark. Questo percorso può essere ulteriormente migliorato e le Regioni si stanno facendo carico di una proposta da condividere con il Governo.

La Regione del Veneto intende perseguire con determinazione il completamento del processo di riforma federalista, portando il proprio contributo qualificato a tutti i tavoli istituzionali per superare definitivamente il sistema di finanza derivata in ragione di una piena autonomia finanziaria complessiva, per garantire certezza di risorse e promuovere lo sviluppo economico locale.

IL QUADRO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE PER IL 2015

Nella tavola I viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione del Veneto per l'anno 2015.

La sua articolazione riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal Decreto Legislativo n. 68/2011 di attuazione del federalismo fiscale regionale che prevede, pur in assenza di vincoli formali nella destinazione (art. 1 comma 3 del D.Lgs. n. 68/2011), specifiche forme di finanziamento per ciascun aggregato di funzioni svolto dalle Regioni.

Per il 2015 si prevede di acquisire, a legislazione vigente, entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 10.004 milioni di euro, con una contrazione del 3,5% rispetto al 2014.

TAV. 1 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2014 E 2015 *

Milioni di euro

	2014 previsioni iniziali	2015 previsioni iniziali	variazioni assolute 2015-2014	variazioni % 2015 su 2014
ENTRATE PER LE "FUNZIONI NON ESSENZIALI"	905,2	894,0	-11,3	-1,2%
ENTRATE TRIBUTARIE	814,8	815,6	0,8	0,1%
ALTRE ENTRATE PER FUNZIONI NON ESSENZIALI - RICORRENTI	88,8	77,3	-11,5	-12,9%
ALTRE ENTRATE PER FUNZIONI NON ESSENZIALI - NON RICORRENTI	1,7	1,1	-0,6	-36,2%
ENTRATE PER LE "FUNZIONI ESSENZIALI"	8.390,0	8.334,3	-55,7	-0,7%
FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO SANITARIO REGIONALE	8.390,0	8.334,3	-55,7	-0,7%
- IRAP	2.802,0	2.870,0	68,0	2,4%
- ADDIZIONALE IRPEF	785,0	793,0	8,0	1,0%
- COMPARTECIPAZIONE IVA	4.803,0	4.671,3	-131,7	-2,7%
ENTRATE PER GLI INTERVENTI SPECIALI	1.071,0	775,8	-295,2	-27,6%
TRASFERIMENTI STATALI	1.057,8	769,1	-288,7	-27,3%
- DI CUI TRASFERIMENTI PER IL TPL	409,2	409,2	0,0	0,0%
TRASFERIMENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI (RISORSE UE E COFINANZIAMENTI NAZIONALI)	12,9	6,6	-6,3	-49,0%
TRASFERIMENTI DA ALTRI SOGGETTI E ALTRE ENTRATE PER INTERVENTI SPECIALI	0,3	0,1	-0,2	-64,5%
TOTALE ENTRATE (AL NETTO MUTUI E PARTITE DI GIRO)	10.366,2	10.004,0	-362,2	-3,5%

* dati del bilancio pluriennale 2014-2016.

La tavola riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011, salvo alcune eccezioni per esigenze di continuità nelle serie storiche. Ad esempio i trasferimenti per il TPL, classificabili secondo il D.Lgs.68/2011 tra le funzioni non essenziali, sono inseriti invece nei trasferimenti statali che compongono gli interventi speciali.

L'area del finanziamento delle funzioni non essenziali comprende le entrate tributarie non riferibili al finanziamento del servizio sanitario, le entrate extratributarie e altre entrate.

Le entrate tributarie sono stimate in 815,6 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alle previsioni per il 2014. Si ricorda che, per effetto della Legge di stabilità 2013, le compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio sono state sostituite con un trasferimento statale che finanzia il trasporto pubblico locale.

Tra i principali tributi propri si ricordano:

- la tassa automobilistica regionale (580 milioni di euro), di cui 30 milioni di euro relativi al recupero dell'imponibile evaso;
- l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale come combustibile e l'imposta sostitutiva per le utenze esenti (65 milioni di euro);
- l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP): 34,9 milioni di euro derivanti dalla manovra fiscale; 44,5 milioni derivanti dall'attività di recupero fiscale.

Per quanto riguarda **l'area del finanziamento delle funzioni essenziali**, ad oggi riconducibile al finanziamento del solo settore sanitario, le risorse previste per il 2015 ammontano a 8.334,3 milioni di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è dovuta alla decurtazione del livello del fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e del relativo finanziamento ordinario, apportata con Legge di stabilità 2014 (articolo 1, comma 481), che ammonta, per il

complesso delle Regioni, a 540 milioni di euro per l'anno 2015 e a 610 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Tali riduzioni sono imputabili alle norme sul personale dipendente e convenzionato del SSN, in particolare al blocco dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2017 sui valori in godimento al 31 dicembre 2013 (140 milioni nel 2015 e 210 milioni nel 2016) e agli interventi sul trattamento accessorio (400 milioni per ognuno dei due anni). La ripartizione del taglio tra le Regioni avverrà secondo criteri e modalità proposti dalle Regioni stesse da recepire con un'intesa Stato-Regioni entro il 30 giugno 2014. In caso di mancato accordo, la riduzione sarà attribuita secondo gli ordinari criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard.

L'articolo 119 della Costituzione e la Legge Delega n. 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale non prevedono, tra le fonti di finanziamento regionali, risorse trasferite ad eccezione dei fondi perequativi e dei trasferimenti per interventi speciali. I trasferimenti statali vengono quindi classificati nell'**area delle entrate per gli interventi speciali**, assieme ai trasferimenti da altri enti e ai trasferimenti per programmi comunitari.

Le entrate per interventi speciali sono previste per il 2015 pari a 775,8 milioni di euro. La riduzione di 295,2 milioni di euro rispetto alle previsioni 2014 è dovuta in particolare alla sensibile riduzione delle previsioni relative ad alcuni trasferimenti di parte capitale (interventi per l'edilizia sanitaria e Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013).

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

Nel 2014 la spesa associata alle 18 Missioni in cui si articola il DPEF ammonta ad euro 12.361.688.116,09; tale somma è stata ricavata attraverso una operazione di “riclassificazione” del bilancio regionale strutturato per Aree Omogenee, Funzioni Obiettivo, Unità Previsionali di Base e Capitoli. A ciascuna Missione sono state ricondotte le Unità Previsionali di Base o parte delle stesse, in relazione al contenuto dei relativi capitoli. Si tratta, con tutta evidenza, di un’operazione di tipo sperimentale, dal momento che il D.Lgs. n. 118/2011 è attualmente oggetto di rivisitazione ed è quindi possibile che la descrizione dei contenuti delle Missioni sia oggetto di variazioni.

L’esito della riclassificazione effettuata è quello che emerge dalla tabella sotto riportata:

Tab. I – quadro di previsione della spesa (stanziamenti di competenza) articolato per Missioni (valori in euro)

MISSIONE	Stanziamenti iniziali 2014
1 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE E DI CONTROLLO	567.252.443,26
3 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	2.430.000,00
4 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	72.081.340,29
5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	26.982.108,49
6 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	5.546.745,59
7 - TURISMO	29.515.236,54
8 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	119.777.387,82
9 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELL’AMBIENTE E DEL TERRITORIO	541.222.932,70
10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	790.202.511,14
11 - SOCCORSO CIVILE	55.090.722,45
12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	864.772.883,65
13 - TUTELA DELLA SALUTE	8.780.858.993,17
14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	63.767.597,51
15 - POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	328.958.868,21
16 - AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	80.136.120,56
17 - ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	10.100.878,95
18 - RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	11.628.667,98
19 - RELAZIONI INTERNAZIONALI	11.362.677,78
TOTALI	12.361.688.116,09

Rispetto al totale della spesa prevista dal bilancio regionale 2014, approvato con L.R. 2 aprile 2014 n. 12, che ammonta ad euro 16.846.587.008,43, la spesa associata alle Missioni non comprende gli oneri finanziari, i rimborsi e le partite compensative dell’entrata i fondi speciali, i fondi indistinti¹ non attribuibili e le partite di giro che ammontano complessivamente ad euro 4.484.898.892,34.

I dati sopra indicati sono dettagliati nella tabella che segue:

¹ Relativamente ai fondi indistinti sono state associate alla Missione I le sole quote relative al fondo per la programmazione FSC 2007-2013 e quelle riguardanti l’assistenza tecnica ai programmi comunitari 2007-2013.

Tab. 2 – Tavola di riconciliazione tra bilancio e spese per missioni – anno 2014 (valori in euro)

Descrizione	Anno 2014
ENTRATE	
Totale entrate quadro di previsione 2014	10.366.199.843,86
Partite di giro	3.602.700.000,00
Mutui ed oneri passivi	3.377.687.164,57
Totale entrate bilancio pluriennale	17.346.587.008,43
Saldo finanziario negativo presunto	- 500.000.000,00
Totale entrate Funzioni Obiettivo bilancio pluriennale	16.846.587.008,43
SPESE	
Totale previsione della spesa per Missioni	12.361.688.116,09
Oneri finanziari	583.149.115,74
Rimborsi e partite compensative dell'entrata	257.167.343,66
Fondi speciali	3.420.000,00
Fondi indistinti non attribuibili	38.462.432,94
Partite di giro	3.602.700.000,00
Totale spese Funzioni Obiettivo bilancio pluriennale	16.846.587.008,43

Per quanto riguarda il 2015, l'entrata stimata, così come individuata nel "Quadro di previsione delle entrate per il 2015" del paragrafo dedicato al contesto economico e i riflessi sulla finanza pubblica, ammonta ad euro 10.004.038.593,78, aggiungendo a tale somma i dati relativi alle partite di giro pari ad euro 3.410.700.000, si determina una entrata pari ad euro 13.414.738.593,78, quale risulta dal bilancio pluriennale approvato con la Legge regionale succitata.

È del tutto evidente che l'esercizio 2015 del bilancio pluriennale sconta la mancanza delle c.d. reiscrizioni di spesa aventi vincolo di destinazione.

Va precisato, inoltre, che il dato relativo all'entrata così come espresso dal bilancio pluriennale non registra le risorse finanziarie a valere sui programmi regionali relativi al ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 (POR FESR 2014-2020, POR FSE 2014-2020 e Programma di Sviluppo Rurale), in quanto gli stessi, all'atto della redazione del presente documento, non sono ancora stati approvati e le relative risorse non sono quindi previste a bilancio. Tuttavia, in sede di descrizione delle azioni del DPEF 2015, tali risorse sono state indicate tra le possibili fonti di finanziamento di alcune tipologie di intervento.

Sulla base delle risorse assegnate al Veneto, nell'ambito degli accordi assunti a livello nazionale, il quadro delle risorse finanziarie attribuite a ciascun programma, per il settennio di programmazione 2014-2020 è quello evidenziato nella tabella di seguito riportata:

Tab. 3 – Quote di partecipazione ai programmi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020 (valori in euro)

FONDO	QUOTA UE	COFINANZIAMENTO NAZIONALE	COFINANZIAMENTO REGIONALE	TOTALE
FESR	299.420.000	209.594.000	89.826.000	598.840.000
FSE	381.080.000	266.756.000	114.324.000	762.160.000
FEASR	510.679.000	471.490.600	202.067.400	1.184.237.000
TOTALE	1.191.179.000	947.840.600	406.217.400	2.545.237.000

A fronte di una dotazione complessiva di euro 2.545.237.000,00 riferita all'intero periodo di programmazione si stima che, per il biennio 2014-2015, con riferimento al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), le risorse disponibili, determinate sulla base di quanto indicato dall'allegato VI del Regolamento (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni, ammontino ad Euro 82.284.880,00 per il 2014 ed Euro 83.621.975,00 per il 2015.

Nel caso del Fondo Sociale Europeo (FSE) gli stanziamenti per anno, sempre determinati sulla base di quanto indicato dal regolamento citato, sono stimati in Euro 104.726.211,00 per il 2014 ed Euro 106.427.968,00 per il 2015; tuttavia sulla base dei tempi correlati all'approvazione del Programma Operativo regionale la competente Autorità di Gestione già prevede che l'importo relativo al 2014 venga utilizzato nei successivi 3 esercizi.

Relativamente al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale le risorse previste per il 2014 ammontano ad Euro 94.000.000,00 e per il 2015 ad Euro 181.706.167,00 e sono state stimate dalla competente Autorità di Gestione sulla base dei fabbisogni finanziari correlati ai bandi che attivare saranno attivati nei due esercizi finanziari considerati.

Alla data di redazione del presente documento inoltre non è ancora stata approvata la Delibera Cipe che determina, per il periodo 2014-2020, il riparto tra le Regioni delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Ci sono segnali incoraggianti che la fase peggiore della crisi potrebbe finalmente essere stata superata: l'espansione negli ultimi mesi della produzione industriale e del commercio mondiale fanno presumere che il ciclo internazionale si stia rafforzando tanto da raggiungere una crescita globale pari al 3% nel 2013 e al 3,6% nel 2014, sebbene la ripresa sia ancora fragile e la disoccupazione resti a livelli inaccettabili in molti paesi. Gli ultimi mesi del 2013 diradano alcuni punti delicati per l'economia mondiale: negli Stati Uniti si trova un accordo per gli interventi della politica di bilancio, in Europa si registra l'inversione del segno del ciclo e nei mercati emergenti riprende vigore il ritmo di crescita.

Gli indicatori congiunturali di più recente diffusione hanno confermato che l'Europa è attraversata da una fase di ripresa. Le stime di contabilità relative al quarto trimestre dell'anno scorso mostrano una crescita, anche se con ritmi ancora piuttosto blandi: la variazione del PIL dell'Area euro è pari allo 0,4%, dopo lo 0,1% del trimestre precedente, decisamente inferiore ai ritmi realizzati nelle altre maggiori economie avanzate.

L'Unione europea chiude comunque l'anno in stagnazione, 0,1% per l'UE28 e -0,4% per l'Area euro. Vengono confermate anche le differenze fra i diversi paesi dell'Area: da un lato, gli impulsi positivi provenienti da Svezia, Finlandia, Danimarca, Germania, assieme a parte dei paesi dell'Est, e dall'altro, la preoccupazione per le economie periferiche: oltre a Grecia (-3,9%) e Spagna (-1,2%), rimane il trend strutturalmente debole dell'Italia (-1,9%).

Nel 2014 il PIL dell'UE dovrebbe aumentare dell'1,4% e nel 2015 dell'1,6%. Per l'Area dell'euro le prospettive sono leggermente meno rosee (+1,1% nel 2014 e +1,5% nel 2015).

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2012:2015

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Stati Uniti	2,8	1,9	2,6	2,9	2,6	1,7	2,3	2,9	2,1	1,3	1,2	1,1	8,1	7,4	6,5	6,0
Giappone	1,4	1,5	1,7	1,7	2,3	1,7	1,0	1,0	0,0	0,3	2,8	2,1	4,3	4,0	3,6	3,6
Area euro	-0,7	-0,4	1,1	1,5	-2,2	-1,1	0,8	1,2	2,5	1,4	0,9	1,5	11,3	12,0	11,8	11,4
Regno Unito	0,3	1,7	2,4	2,0	1,2	1,8	2,9	1,9	2,8	2,6	2,0	2,0	7,9	7,5	7,1	6,8
UE28	-0,4	0,1	1,4	1,6	-1,5	-0,5	1,2	1,4	2,6	1,5	1,2	1,6	10,4	10,8	-	-

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Eurostat, FMI e Prometeia

Tab. 2 - Indicatori economici nei maggiori paesi dell'area dell'euro - Anni 2012:2015

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Germania	0,7	0,4	1,6	1,8	-0,3	0,5	1,8	1,8	2,1	1,6	1,1	1,7	5,5	5,3	5,2	5,1
Francia	0,0	0,2	1,0	1,3	-0,9	0,2	1,2	1,2	2,2	1,0	1,1	1,3	9,8	10,3	10,4	10,0
Spagna	-1,6	-1,2	1,1	1,6	-4,1	-2,8	0,4	1,0	2,4	1,5	0,5	1,2	25,0	26,4	25,2	24,1
Italia	-2,4	-1,9	0,7	1,5	-5,0	-2,7	0,7	1,2	3,0	1,2	0,8	1,7	10,7	12,2	13,2	13,0

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Istat, Eurostat e Prometeia

¹ Dati e previsioni disponibili ad aprile 2014.

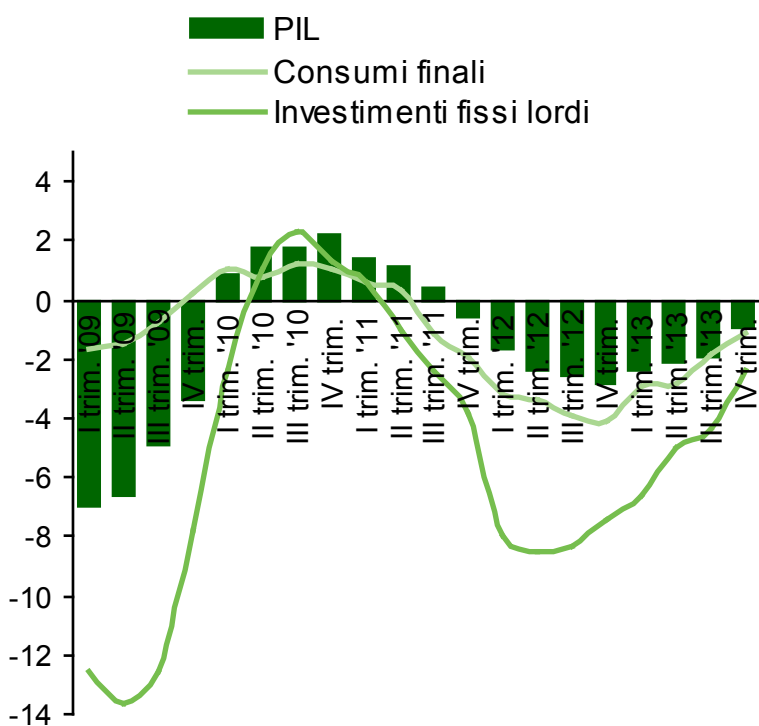
Nel 2013 in Italia si registra un PIL pari a 1.560.024 milioni di euro correnti, con una riduzione dell'1,9% in termini reali rispetto all'anno precedente. Nel 2012 si era registrato un calo pari al 2,4%. Con la caduta dell'ultimo anno il PIL in termini reali è sceso leggermente al di sotto del livello registrato nel 2000. Dal lato degli impieghi si registrano contrazioni sia dei consumi finali nazionali (-2,2%), sia degli investimenti fissi lordi (-4,7%).

Il valore aggiunto totale nel 2013 ha subito una diminuzione dell'1,6%; situazione leggermente migliore del 2012 quando aveva registrato una flessione del 2,2%. Tutti i settori hanno segnato variazioni negative, ad eccezione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in cui vi è stato un incremento dello 0,3%. Le diminuzioni sono state del 5,9% nelle costruzioni, del 3,2% nell'industria in senso stretto e dello 0,9% nei servizi.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono diminuiti dello 0,5%.

Anche il 2014 sarà un anno difficile, ma in recupero. Si prevede che il prodotto interno lordo possa crescere dello 0,7%², per poi accelerare nel 2015, +1,5%.

Fig. 1 - Variazioni percentuali di PIL, consumi finali e investimenti sul rispettivo periodo dell'anno precedente. Italia - I trim 09:IV trim 13



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

² La previsione differisce da quella riportata nel Def nazionale (v. primo capitolo). I dati previsionali su cui si basa la presente analisi sono di fonte Prometeia.

Tab. 3 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2005). Veneto e Italia - Anni 2011:2014

	2011		2012		2013		2014	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,4	1,3	-2,4	-2,7	-1,9	-1,6	0,7	1,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,3	-0,2	-4,0	-3,8	-2,6	-2,3	0,5	0,4
Spese per consumi finali AA, PP, e delle Isp	-0,5	-2,4	-3,1	-2,5	-2,3	0,1	-0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	-2,2	-3,2	-8,0	-7,9	-4,7	-5,2	0,6	1,3
Importazioni (a)	9,3	6,3	-5,3	-7,7	-5,5	-0,8	3,9	4,2
Esportazioni (a)	11,4	10,3	3,8	1,7	-0,1	2,8	4,0	4,8

(a) Valori correnti

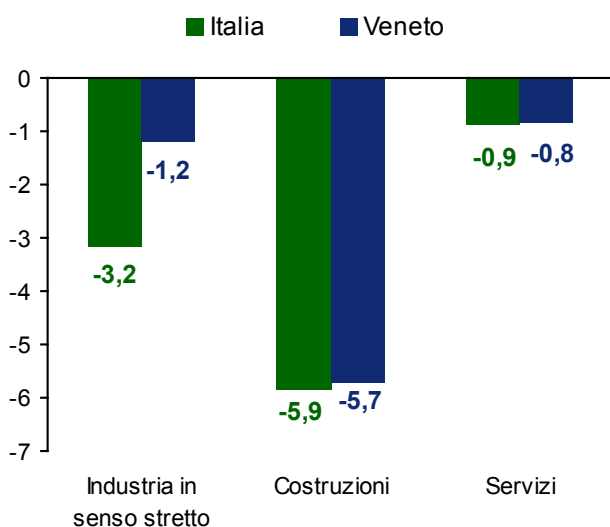
Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni, su sfondo grigio, Prometeia

L'ECONOMIA VENETA

Nelle stime del 2013³ la recessione sembra stemperarsi in quanto, anche in Veneto, come a livello nazionale, gli ultimi mesi dell'anno danno segnali incoraggianti: si ipotizza una variazione percentuale del -1,6% del PIL, con un apporto positivo soltanto dalle vendite all'estero in quanto, dal punto di vista della domanda interna, la spesa delle famiglie dovrebbe calare del 2,3% e gli investimenti fissi lordi del 5,2%.

Il valore aggiunto del terziario mostra una stasi, -0,8%, mentre i settori che soffrono ulteriormente sono l'industria in senso stretto, -1,2%, e soprattutto le costruzioni, -5,7%. Il 2014 dovrebbe rappresentare l'anno della ripresa, riportando la crescita al +1% e per il 2015 si prevede un consolidamento pari al + 1,5%.

Fig. 2 - Variazioni % 2013/12 del valore aggiunto per settore di attività economica. Veneto e Italia



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e stime Prometeia

3 I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2012, quindi per l'analisi sul 2013 faremo riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia.

Dal 2007 a oggi il Veneto ha perso, in termini reali, otto punti di PIL per un totale di 11,4 miliardi di euro, ha assistito alla sparizione di oltre 8 mila imprese e alla riduzione di oltre 90 mila unità di lavoro. Siamo ancora lontani dai valori economici pre crisi. In termini reali il valore del PIL veneto più elevato è stato raggiunto nel 2007: 141.628 milioni di euro e nelle previsioni al 2014 potrebbe arrivare a 129.453 milioni di euro, ossia tornare ai livelli del 2002.

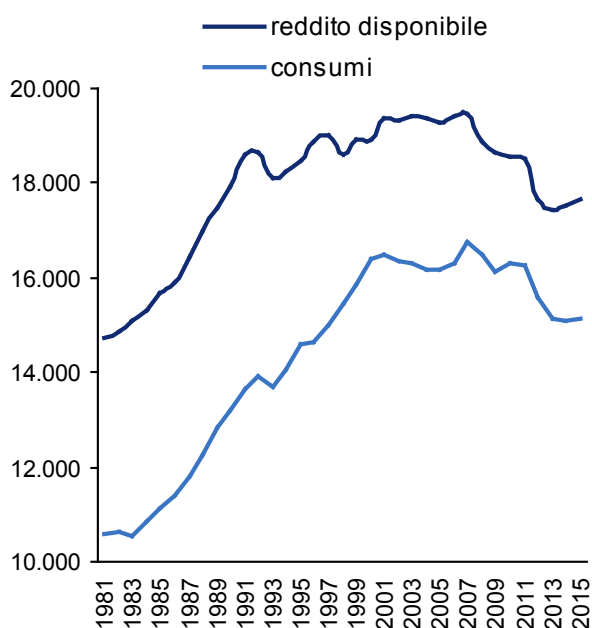
Andando a ripartire la perdita per settore tra il 2007 e il 2013 osserviamo che il valore prodotto dall'industria in senso stretto è sotto di circa 4,5 miliardi, quello dell'edilizia di 2,8 miliardi, quello del terziario di quasi 4 miliardi.

Il PIL per abitante⁴, che è una misura comunemente usata per misurare il grado di benessere di un'area in base alla quantità di ricchezza prodotta dal suo sistema economico, è decisamente crollato a partire dal 2007 sia in Veneto che a livello nazionale. Pur mantenendo un livello ben superiore alla media italiana si prevede che nel 2014 il PIL pro capite veneto in termini reali salga leggermente rispetto al dato 2013, ma si posizioni sui valori del 1995, ben 19 anni prima.

Il reddito disponibile⁵ è invece una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2013 è di 17,4 mila euro, più elevato rispetto alla media nazionale, ma in termini reali discendente e comparabile al valore raggiunto nel 1989 e ridotto di 10 punti percentuali dal 2007. Nelle previsioni al 2015 si ipotizza che salirà leggermente.

I consumi pro capite delle famiglie, evidentemente collegati al livello di reddito, mostrano lo stesso andamento: decremento a partire dal 2007, breve ripresa nel 2010 quando s'intravedeva la fine del tunnel, ulteriore discesa e stabilizzazione per il successivo biennio. I livelli stimati per il 2013 sono quelli degli anni 1997/98.

Fig. 3 – Spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie (euro anno 2005 pro capite). Veneto - Anni 1981:2015



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Prometeia

4 Qui calcolato in euro 2005, per fare una valutazione dell'andamento storico depurandolo dall'effetto inflattivo.

5 Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

Nel 2013, le esportazioni venete registrano un incremento del 2,8% e per la prima volta superano la soglia dei 52 miliardi di euro, che corrisponde a circa un terzo del PIL regionale.

La crescita del fatturato estero delle imprese presenti in Veneto è sostenuta soprattutto dalle vendite realizzate nei mercati emergenti. Le vendite nei mercati europei restano ai livelli dell'anno precedente (+0,8% per i mercati UE e -0,5% negli altri mercati dell'Europa occidentale), fatta eccezione per i flussi di beni diretti verso l'Europa orientale (+8,6%), mentre crescono significativamente le esportazioni verso le economie esterne all'area Ue che guidano l'evoluzione del commercio internazionale.

Le imprese venete che operano anche sui mercati internazionali reggono meglio gli effetti della crisi, dovuta alla contrazione della domanda interna e sembrano in grado di riorientare rapidamente la produzione verso le economie in crescita. Le esportazioni venete crescono in un anno del 7,4% in Asia orientale, del 5,1% nei mercati dell'America Latina e del 9,7% in Medio Oriente. Entrando nel dettaglio dei singoli mercati, il valore delle esportazioni regionali è rimasto alquanto stabile per le merci dirette verso la Germania, primo partner commerciale regionale, con una quota poco superiore al 13% dell'intero fatturato estero veneto, e la Francia (-0,3% rispetto al 2012), mentre continua a crescere negli Stati Uniti (+6,5%, per un importo complessivo pari a 3,5 miliardi di euro), in Russia (+9,3% e settimo mercato di riferimento per valore di merci esportate), in Cina (+7,3%) e nel Regno Unito (+4,6%). Si segnalano, inoltre, le ottime performance registrate ad Hong Kong (+20,2%) e negli Emirati Arabi Uniti (+11,7%). Il fatturato estero delle imprese venete è diminuito in Svizzera (-2,1%), Austria (-2,3%), Paesi Bassi (-2,1%) e Belgio (-9%).

A trainare la crescita dell'export regionale sono i beni di consumo non durevoli (+6,3% rispetto al 2012) e i beni strumentali (+3,4% e un importo complessivo che nel 2013 ha superato di poco i 16 miliardi di euro), mentre rimangono stabili le vendite di beni di consumo durevoli (+0,4%) e di prodotti intermedi (+0,3%). Persistono le difficoltà sui mercati internazionali per i beni energetici (-19,3%), con una decisa caduta delle vendite dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio.

Fra i prodotti che hanno spinto in alto le esportazioni venete, si distinguono i contributi importanti del comparto agro-alimentare (+6,1%), divenuto il quinto settore dell'export regionale, delle produzioni ottiche e medicali (+6,5%), delle apparecchiature elettriche (+5,2%) e delle produzioni del comparto moda, che si conferma il secondo settore regionale (9,3 miliardi di euro di fatturato estero nel 2013) e registra una crescita delle vendite vicina ai cinque punti percentuali. Positivo anche il trend del fatturato estero delle produzioni meccaniche (+3,3%), che continua a essere il primo settore regionale per valore esportato (10,2 miliardi di euro nel 2013, pari al 19,5% del totale regionale).

In negativo ha pesato soprattutto la riduzione delle esportazioni delle lavorazioni metallurgiche (-4,3%), dei mezzi di trasporto (-4%), soprattutto per la flessione delle vendite nel comparto degli autoveicoli, e dei beni elettronici (-3,8%).

Dal lato delle importazioni, la dinamica regionale (-0,8%) è il risultato di andamenti settoriali fortemente eterogenei: a fronte di alcuni comparti in netta crescita ce ne sono altri che evidenziano segnali di grande difficoltà e che risentono della riduzione dei consumi interni.

Tab. 4 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua. Veneto e Italia - Anni 2012:2013 (*)

	Esportazioni			Importazioni		
	2013 mln. euro	Quota %	Var. % 2013/12	2013 mln. euro	Quota %	Var. % 2013/12
Veneto	52.606	13,5	2,8	37.266	10,4	-0,8
Italia	389.854	100,0	-0,1	359.454	100,0	-5,5

(*) 2013 Dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I SETTORI PRODUTTIVI

L'AGRICOLTURA⁴

L'annata agraria 2013 in Veneto è da considerarsi sostanzialmente positiva in termini di valore prodotto. La produzione lorda infatti aumenta complessivamente di circa il 3% rispetto al 2012, raggiungendo i 5,5 miliardi di euro, un risultato ottenuto grazie alla buona performance delle colture erbacee. Se l'eccessiva piovosità primaverile penalizza alcune colture (i frumenti in particolare), l'andamento climatico prevalentemente favorevole dei mesi successivi consente di realizzare produzioni elevate in altre importanti colture, come il mais e la soia, che nel 2012 avevano subito dei forti cali a causa della siccità estiva. In leggero arretramento le colture legnose e la zootecnia, che è parzialmente penalizzata dai risultati insoddisfacenti della carne bovina. Prendendo in considerazione i valori della produzione ai prezzi dell'anno precedente, si può notare come complessivamente l'andamento dei mercati abbia inciso poco sul valore realizzato, il cui incremento è pertanto dovuto quasi esclusivamente a un aumento della quantità prodotta.

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2013 registra un incremento sia delle importazioni (+7,6%), che hanno raggiunto il valore di 6 miliardi di euro, sia delle esportazioni (+6,1%), salite a 5,12 miliardi. L'aumento più che proporzionale dell'import rispetto all'export determina un aggravamento del deficit agroalimentare, salito a 880 milioni di euro (+17% rispetto all'anno precedente).

Ancora in calo il numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso a 67.682 unità, con una flessione del 6,5% rispetto al 2012, dovuta principalmente alla consistente riduzione delle ditte individuali, scese a 57.500 unità (-7,8%). Sostanzialmente invariato il numero di imprese dell'industria alimentare, stabile a 3.650 unità attive. Dopo il notevole aumento del numero degli occupati in agricoltura osservato nel triennio 2010-2012, con un incremento medio annuo di circa il 10%, nel 2013 si registra un calo degli occupati del 12,6% rispetto all'anno precedente, essendo scesi a circa 65.500 unità.

In Veneto nel 2013 vengono complessivamente pescate 17.426 tonnellate di prodotto ittico (-0,3% rispetto all'anno precedente) con un fatturato medio annuo stimabile in 41,2 milioni di euro (+0,4%). Dopo anni di ribassi i mercati ittici veneti registrano nel 2013 un segno moderatamente positivo, avendo raggiunto le 27.388 tonnellate commercializzate (+1%) corrispondenti a un fatturato complessivo di 102 milioni di euro (+0,7%).

In Veneto le imprese attive nel 2013 sono 442.278. L'andamento dell'imprenditoria veneta riflette quello nazionale: il numero di imprese attive nella regione ha, infatti, registrato un calo dell'1,8% rispetto al volume del 2012, -0,9% se si esclude il comparto agricolo.

Le imprese attive venete continuano comunque a coprire l'8,5% delle imprese nazionali, occupando il quarto posto, dopo Lombardia, Lazio e Campania nella graduatoria delle regioni.

La natalità imprenditoriale veneta rimane stabile nel 2013 a 6,6 nuove imprese ogni 100 imprese attive. Cresce nel frattempo la mortalità imprenditoriale veneta, +3,4% annuo, raggiungendo le 8,1 imprese cessate ogni 100 attive. Il saldo imprenditoriale del 2013 risulta quindi pari a -1,5%, valore più basso anche del 2009.

Il comparto industriale nel 2013 continua il suo processo di contrazione: si riducono del 2,6% le imprese manifatturiere e del 3,3% quelle di costruzione. Segue, per difficoltà, il settore dei trasporti: -2,5%. Inoltre, la recessione economica determina una diminuzione delle imprese attive del commercio (-0,3% nel 2013), primo settore a risentire del calo dei consumi interni. Le imprese attive dei servizi alle imprese, quelle degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario continuano invece a crescere negli ultimi 4 anni; questi settori del terziario insieme rappresentano la quota del 23,1% delle imprese venete e sono aumentate nel periodo di crisi 2009-2013 del 5,9%.

Considerando invece nel dettaglio le attività della manifattura veneta si osserva che la metallurgia, la moda e l'industria del legno, mobili, carta e stampa, che insieme coprono quasi il 60% della manifattura veneta, hanno chiuso tutte il 2013 con variazioni annue negative di almeno tre punti percentuali.

L'industria dei gioielli, articoli sportivi e occhialeria e l'industria alimentare sono i settori industriali che meglio riescono a reagire nel corso del 2013, chiudendo l'anno in equilibrio o in lieve crescita.

Le ditte individuali e le società di persone sono le forme giuridiche d'impresa che più risentono della difficile situazione economica affrontata nel 2013: le ditte individuali venete sono a fine anno il 2,9% in meno rispetto ad inizio anno e per le società di persone la contrazione è dell'1,8%. Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dello 0,8% annuo. Anche le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi, chiudono in positivo il 2013.

Fig. 4 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica - Anno 2013

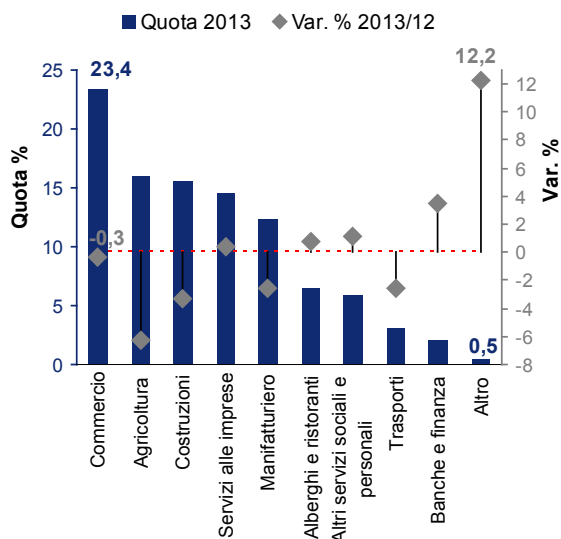
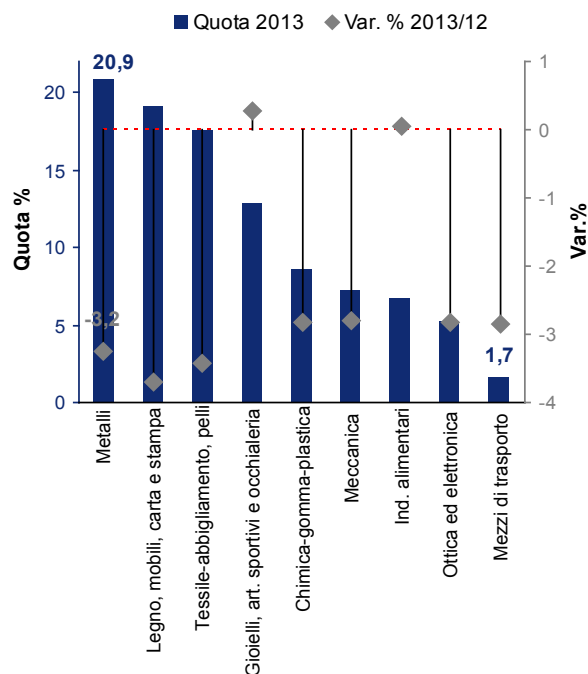


Fig. 5 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive manifatturiere venete per categoria economica - Anno 2013



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCa mere

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

L'artigianato è una forma imprenditoriale molto diffusa in Veneto: con più di 135 mila unità costituisce il 30,6% delle imprese venete.

L'imprenditoria artigiana veneta nel 2013 ha fatto registrare un calo del 2,4% delle imprese attive. Anche nel 2013 sono soltanto alcuni settori del terziario a crescere rispetto all'anno precedente: i servizi alle imprese (+2,3%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+0,7%).

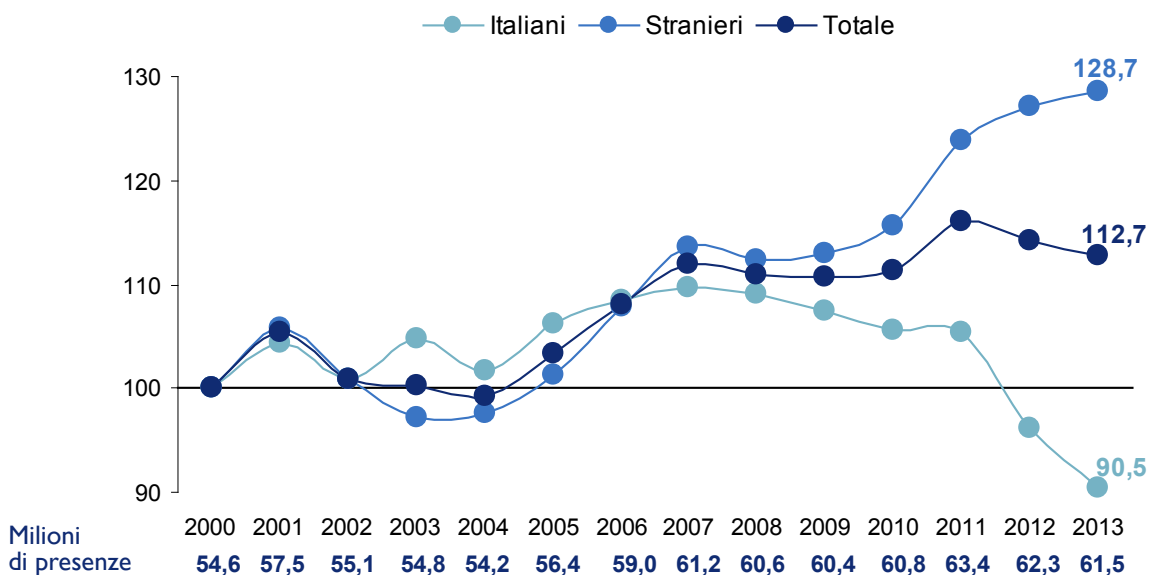
I settori prevalenti dell'imprenditoria artigiana veneta continuano, però, a portare avanti i segni della crisi economica: si chiude infatti l'anno con un -2,6% per l'industria manifatturiera e -3,6% per le costruzioni, settori che insieme costituiscono quasi il 70% dell'artigianato regionale. Difficoltà congiunturali persistono nel corso del 2013 anche per i trasporti (-3,3%).

IL TURISMO

I milioni di turisti che scelgono il Veneto come destinazione delle proprie vacanze confermano da anni il primato tra le regioni turistiche italiane, grazie ad un'offerta unica, completa e di qualità che continua a superare il record segnato negli anni precedenti. Nel 2013 infatti il flusso di visitatori è ancora in crescita (+1,1%) nonostante il periodo sfavorevole di crisi, giungendo quasi a 16 milioni di arrivi. La riduzione della permanenza nelle località di villeggiatura, in corso ormai da diversi anni, fa segnare ai pernottamenti un -1,3%, mantenendo comunque la ragguardevole cifra di 61,5 milioni di presenze.

La tenuta del turismo veneto è dovuta a un interesse crescente da parte della clientela estera che sopperisce la riduzione delle vacanze sul nostro territorio dei nostri connazionali. Il turismo veneto è così caratterizzato da una sempre più forte componente straniera che totalizza nel 2013 il 66,4% delle presenze. La più rilevante provenienza estera è la Germania, le cui presenze rappresentano il 22,7% del flusso complessivo regionale. Segue l'Austria (5,5%), i Paesi Bassi (4,7%), il Regno Unito (3,3%), la Francia (3,2%), la Svizzera (2,8%), gli USA (2,6%), ecc. Continua inoltre la scalata delle cosiddette aree BRIC: Russia (+17,9%), Cina (+19,1%), Brasile (-3%) giungono quest'anno rispettivamente al 9°, 13° e 18° posto nella graduatoria dei paesi esteri di provenienza, guadagnando rispetto al 2000 14, 5 e 3 posizioni. Sul fronte italiano i veneti sono assidui frequentatori di località turistiche della propria regione (12,8% delle presenze totali), seguiti a distanza da Lombardia (6,5%), Trentino Alto Adige (2%), Emilia Romagna (1,9%), Lazio (1,8%), ecc. I maggiori flussi, in termini di presenze, si registrano nelle località balneari (40,3% delle presenze nel 2013), seguite dalle città d'arte (29,7%), dal lago (17,9%), dalla montagna (7,4%) e infine dalle terme (4,7%).

Fig. 6 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2000). Veneto - Anni 2000:2013



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione del Veneto

IL CONTESTO SOCIALE

Al 31 dicembre 2012 la popolazione residente in Veneto è di 4.881.756 abitanti, lo 0,6% in più rispetto all'anno precedente, e per oltre la metà si concentra nelle province di Padova (19%), Verona (18,6%) e Treviso (18,1%).

È il contributo della popolazione straniera a incidere positivamente sulla variazione complessiva dei residenti, attenuando le diminuzioni o accentuando i guadagni. Gli stranieri residenti sono 487.030, l'11,1% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10% della popolazione veneta, quota sensibilmente più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (7,4%).

L'immigrazione nella nostra regione è ancora un fenomeno decisamente consistente, tuttavia la

tumultuosa crescita dell'immigrazione straniera che ha caratterizzato gli anni pre-crisi sembra oggi lasciare il posto a flussi più contenuti, ma non arrestati, tenuto conto che la crisi internazionale interessa fortemente anche i Paesi più poveri, da cui in genere provengono queste persone. Nel 2012 sono oltre 26.000 le iscrizioni nelle anagrafi comunali da parte di stranieri provenienti dall'estero, un dato ancora elevato, ma in diminuzione da un paio di anni (il 34% in meno rispetto al 2010); nel contempo aumentano gli stranieri che decidono di lasciare la nostra regione per recarsi in altri Paesi. Il saldo tra ingressi e uscite rimane positivo (20.324) ma in calo, a causa più della flessione degli ingressi dall'estero che a un rinforzo consistente dell'esodo. Molto probabilmente la crisi economica, facendo venir meno per gli stranieri il motivo principale del loro insediamento, il lavoro, costringe a riorientare i percorsi migratori verso territori che offrono opportunità migliori: nel 2013 il tasso di disoccupazione tra gli stranieri è del 14,3% (era il 9% nel 2008), mentre per gli italiani è del 6,6%.

Nonostante il permanere della crisi, le condizioni di vita delle famiglie in Veneto si mantengono migliori rispetto alla media nazionale. Nel 2012 le famiglie venete spendono in media 2.835 euro al mese per acquistare beni e servizi necessari a soddisfare le esigenze del vivere quotidiano, in diminuzione di oltre 200 euro mensili rispetto al 2007, periodo di massima espansione economica nella nostra regione. Rimane comunque un valore tra i più alti a livello regionale e decisamente superiore al dato italiano di 2.419 euro mensili.

L'aggravarsi delle condizioni economiche si fa sentire soprattutto tra le famiglie più vulnerabili e fragili. Dopo un leggero miglioramento nel 2009, torna a crescere il rischio povertà o esclusione sociale nella maggior parte degli Stati europei, ma è soprattutto in Italia e in Grecia che la situazione si fa sensibilmente più critica: per l'Italia il rischio interessava il 24,7% della popolazione nel 2009, ora invece quasi il 30%, più alto del valore medio europeo (UE28 24,8%), specie se confrontato con il dato UE15 (23,1%).

Relativamente meno preoccupante la situazione in Veneto, dove il rischio povertà o esclusione sociale riguarda il 15,8% della popolazione. Tuttavia se il confronto è positivo, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: circa 770 mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

Nel confronto europeo emerge soprattutto lo svantaggio che in Italia colpisce le famiglie con figli, specie quelle più numerose. Il rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori (0-17 anni) raggiunge il 33,8% in Italia, mentre in Veneto i bambini non sembrano maggiormente esposti al rischio di esclusione (16,2%) rispetto ad adulti (15,9%) o anziani (16%); rimane comunque forte lo svantaggio e la vulnerabilità delle famiglie con figli numerosi (34% se la famiglia ha tre o più figli a carico contro il 9% in caso di figlio unico o 13% se i bambini sono due).

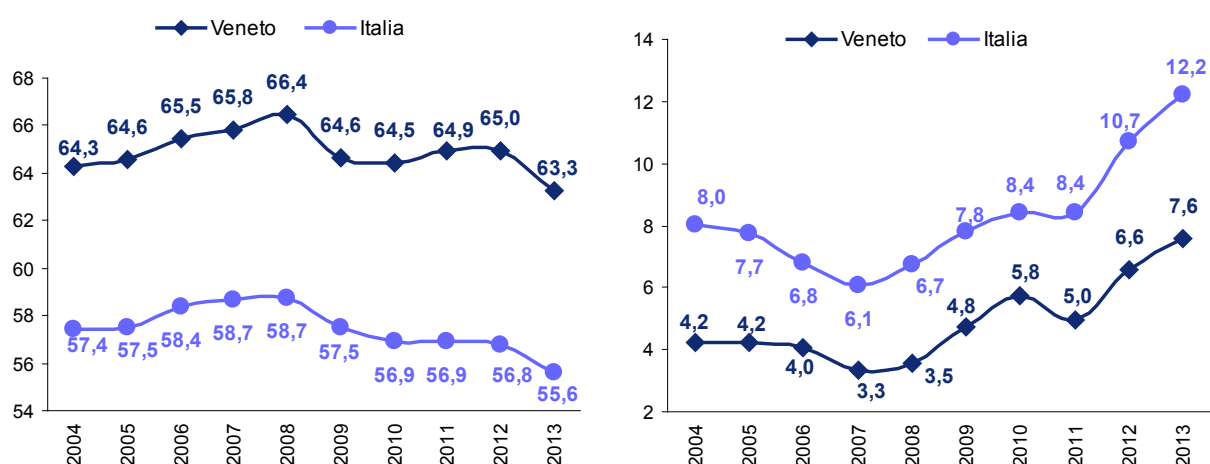
In aumento anche il disagio abitativo: circa 328 mila persone in Veneto vivono in una casa inadeguata, perché sovraffollata e con importanti carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità. Sono soprattutto famiglie che stanno in affitto e in abitazioni abbastanza datate, giovani, coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio. Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è poi il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto. Nel 2012 sono 4.531 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 452 famiglie residenti, e nel 96% dei casi è per morosità. Il fenomeno è in forte aumento: circa 1.700 casi in più rispetto al 2007 (+60%) e 251 in più nel solo ultimo anno (+6%).

IL CONTESTO LAVORATIVO

In conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi. Tra il 2007 e il 2013 il numero di occupati in Italia si è contratto di 3,5 punti percentuali e in Veneto circa di 2 punti, contemporaneamente i disoccupati sono più che raddoppiati attestandosi ad oltre 3 milioni in Italia e a quasi 171 mila nella nostra regione; l'unica componente della popolazione che ha visto incrementato il relativo tasso di occupazione è stata quella dei 55-64enni, con un aumento di 9 punti percentuali nella media italiana e di quasi 12 per il Veneto.

Nonostante tutto, sebbene sia evidente anche rispetto all'anno scorso la flessione nel mercato lavorativo, il Veneto si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato, 63,3% contro il 55,6% dell'Italia, e il secondo tasso di disoccupazione più basso, 7,6% contro il 12,2% livello medio italiano.

Fig.7 – Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia – Anni 2004:2013



(*) Tasso di occupazione = $(\text{Occupati} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Tasso di disoccupazione = $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze lavoro}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Ad essere maggiormente colpiti da questa crisi sono i giovani: nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia è arrivato al 40%, quasi cinque punti percentuali in più dell'anno precedente e il doppio del 2007. Fortunatamente, la situazione dei giovani veneti è tra le più favorevoli in Italia: infatti, con un tasso di disoccupazione del 25,3%, contro un dato però che non raggiungeva l'11% nel 2008 (23,7% nel 2012), si classifica, comunque, la terza regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi; primo il Trentino Alto Adige con il 16,7%.

Buona in Veneto, rispetto alle altre regioni italiane, anche la situazione dei giovani che si trovano in condizione di Neet (acronimo inglese di "Not in Employment, Education or Training", cioè "Non lavora, non studia, non si forma").

Nel 2013, se il 38% dei giovani veneti in età 15-29 anni lavora e il 44% sta studiando o sta perfezionando la preparazione tramite dei corsi di formazione, il 18% si trova in condizione di Neet, ovvero la terza quota più bassa di ragazzi al di fuori del circuito scuola-lavoro nella graduatoria delle regioni italiane, preceduta soltanto da Trentino Alto Adige (13,3%) e Friuli Venezia Giulia (17,2%).

L'infittirsi delle crisi aziendali trova riscontro nell'incremento del numero di licenziati nell'anno che ha raggiunto il nuovo massimo nel 2013 superando le 12.700 unità, il 47% in più dell'anno precedente (dati Veneto Lavoro aggiornati a febbraio 2014).

Uno strumento sempre più importante per combattere la disoccupazione in questi anni è sicuramente la cassa integrazione.

Nel 2013 sono state concesse in Italia oltre un miliardo di ore di cassa integrazione guadagni (cig), di cui 108 milioni di ore sono state destinate alle imprese e ai lavoratori veneti. Il ricorso a questo strumento di sostegno al reddito segue chiaramente l'andamento della crisi economica: fino al 2008, infatti, in Veneto le ore di cig concesse annualmente non superavano i 16,5 milioni, ma a partire dal 2009 sono esplose, toccando il valore massimo nel 2010 (124,5 milioni).

Anche la tipologia di cassa integrazione guadagni è esplicitiva del disagio economico: fino al 2005 venivano concesse soprattutto ore di cig a gestione ordinaria, tipologia di aiuti che viene data alle aziende che si trovano temporaneamente in difficoltà; durante la crisi, invece, si è fatto sempre più ricorso alla cig a gestione straordinaria e quella in deroga. In dettaglio, citando i dati solo degli ultimi due anni: a fronte di una crescita nella richiesta di ore di cig in Veneto pari a +5,2%, la cig a gestione straordinaria registra un aumento del 25,5%, mentre le gestioni ordinaria e in deroga diminuiscono del 6% e 5%.

Occorre sottolineare, comunque, che una grande quantità di ore richieste non viene veramente utilizzata, a segnale di un'operazione precauzionale delle aziende.

A decorative border composed of a grid of hexagons, with a central rectangular cutout. The hexagons are arranged in a honeycomb pattern, with the central area being empty.

LE MISSIONI REGIONALI

LEGENDA



-  Azione assolutamente necessaria
-  Azione auspicabile
-  Azione possibile
-  Nuova Azione
-  Azione a Costo zero
-  Azione finanziata con spesa di investimento
-  Azione finanziata con spesa corrente
-  Risorse Regionali
-  Risorse Statali
-  Risorse Comunitarie
-  Risorse Aggiuntive



La Regione esercita le proprie funzioni nel rispetto dei principi sanciti dallo Statuto così come declinati, per quanto riguarda le funzioni della Giunta regionale, l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività amministrativa delle strutture ad essa afferenti, dalla L.R. n. 54/2012.

In linea con quanto stabilito dalla succitata disposizione normativa ed in generale dalle norme che regolano l'azione amministrativa l'attività regionale è ispirata ai principi di imparzialità, di efficacia e di economicità; essa è diretta al miglioramento dei processi e dei servizi offerti anche attraverso la crescita professionale e la responsabilizzazione dei propri dipendenti.

Nell'esercizio della funzione programmatica la Regione agisce secondo il principio della concertazione assicurando la coerenza tra i diversi strumenti di programmazione europei, nazionali e regionali e secondo una logica di complementarità ed integrazione nell'utilizzo delle risorse funzionali ad un impiego quanto più efficace delle stesse, dotandosi anche degli opportuni strumenti di gestione, monitoraggio e valutazione.

L'Amministrazione regionale svolge le proprie funzioni in un contesto istituzionale oggetto, negli ultimi anni, di significative riforme che incidono sia sull'assetto organizzativo dell'Ente sia nel rapporto con i cittadini, i portatori di interessi ed in genere tutti i soggetti che partecipano a vario titolo e con funzioni diverse alla governance del territorio.

Il coinvolgimento del partenariato nei processi programmatici, il principio della trasparenza, l'utilizzo delle nuove tecnologie nei rapporti con i cittadini hanno significativamente influito e influiscono sui modelli di governo e sull'azione amministrativa.

Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, di trasparenza - volta non solo a dare conto dell'organizzazione e le attività dell'Ente, ma anche a rendere accessibile il patrimonio informativo dell'Amministrazione (Open Data) - di forte orientamento ai risultati degli interventi pubblici costituiscono non solo adempimenti normativi, bensì obiettivi prioritari dell'azione di governo in stretta correlazione con il rafforzamento della capacità amministrativa della Regione.

In quest'ottica la Regione è impegnata a promuovere l'efficienza della macchina amministrativa attraverso processi di razionalizzazione di tipo organizzativo, di valorizzazione delle Risorse Umane, di ottimizzazione delle risorse strumentali e del proprio patrimonio, di controllo e monitoraggio dei processi programmatici e di spesa, di snellimento e semplificazione delle procedure amministrative.

I vincoli posti dalla congiuntura economica e dalle politiche di spending review, impongono di riservare particolare attenzione alla sostenibilità economico-finanziaria delle decisioni di sviluppo, applicando alle stesse modelli e tecniche valutative che permettano di scegliere in base a quanto si riveli più efficace e meno impattante sui bilanci degli enti e sulla collettività, favorendo l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti.

In un periodo critico dal punto di vista economico-sociale la partecipazione della Regione all'Esposizione Universale 2015 (Expo 2015) diventa un'occasione imperdibile per promuovere l'intero sistema economico regionale e un modo per valorizzare le eccellenze in ambito culturale, turistico e agroalimentare del proprio territorio.

La Regione proseguirà l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale. La Regione, infatti, partecipa alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale (c.d. fase discendente) e svolge un ruolo propulsivo nella fase di formazione del diritto europeo (c.d. fase ascendente). A ciò si aggiunge la partecipazione a tavoli di negoziazione nazionali ed europei sulla programmazione 2014-2020 per l'attuazione dei programmi comunitari al fine del raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, per una società europea intelligente, sostenibile e inclusiva, anche affiancando e supportando i soggetti economici che operano, o intendano operare, a livello di progettazione comunitaria.

La Regione, inoltre, afferma il suo ruolo anche attraverso la partecipazione ad Expo 2015 che costituisce un'occasione strategica per la promozione dell'intero Sistema Veneto. Compito della Regione sarà creare sinergia tra le parti del sistema economico-sociale per presentare un'immagine forte ed autorevole del Veneto in grado di valorizzare il proprio territorio. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione delle produzioni agroalimentari, dato il tema di Expo 2015 "Nutrire il pianeta".

Risultati attesi

- Consolidare il processo culturale di adeguamento sistematico dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea e incentivare la partecipazione attiva della Regione alla sua formazione.
- Favorire la partecipazione del territorio ai programmi comunitari.
- Migliorare la governance multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nella programmazione e gestione dei programmi comunitari.
- Promuovere la partecipazione aggregata del sistema istituzionale ed economico del Veneto ad Expo.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura".
- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".



AZIONE: PARTECIPAZIONE ALLA FASE DISCENDENTE E ASCENDENTE UE



La Regione partecipa attivamente alla fase discendente di attuazione del diritto comunitario, impegno che si concretizza nella predisposizione della Legge regionale europea al fine di adeguare l'ordinamento regionale al diritto europeo ai sensi della Legge statale n. 234/2012 e della Legge regionale n. 26/2011.

Inoltre, al fine di favorire la corretta applicazione delle politiche comunitarie e di prendere parte alla fase ascendente del diritto comunitario, in difesa degli interessi del proprio territorio, la Regione si adopera in una costante attività di monitoraggio della disciplina afferente alle "policies" oggetto di applicazione nel territorio regionale, facilitando il confronto delle proprie strutture con i principali stakeholder presenti a Bruxelles e supportandone la partecipazione alle reti tematiche e ai tavoli

politici e tecnici nelle sedi preposte. Infine, attraverso l'Osservatorio Europeo sugli aiuti di Stato, viene svolta una attività di supporto relativa alla corretta applicazione della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Strumenti e modalità di attuazione

Predisposizione annuale del disegno di Legge regionale europea.
Partecipazione ai lavori delle Commissioni del Parlamento europeo.

Soggetti che concorrono all'azione

Unioncamere del Veneto, in virtù di un accordo istituzionale con la Regione.

Destinatari

Cittadini, imprese, Enti locali, altri soggetti ed istituzioni del Veneto.

Indicatore	N. direttive del 2014 esaminate ai fini della predisposizione della Legge regionale europea / N. direttive di interesse regionale pubblicate (%)
Target 2015	100%
Indicatore	N. dossier trasmessi alle strutture regionali per elaborazione proposte di emendamenti legislativi
Target 2015	4
Indicatore	N. partecipazioni a reti tematiche
Nota	Le reti tematiche raggruppano soggetti e associazioni attive nell'ambito della stessa policy comunitaria (ricerca, salute, sociale etc)
Target 2015	6



AZIONE: GESTIONE DEI CANALI INFORMATIVI REGIONALI SULLE POLITICHE EUROPEE



L'“Helpdesk Europrogettazione” è lo strumento di cui la Regione si è dotata per favorire l'accesso ai finanziamenti comunitari mediante risposte mirate alle richieste d'informazioni, fornendo supporto alla presentazione di progetti europei anche mediante la ricerca partners internazionali.

Si procederà all'aggiornamento della nuova banca dati informatizzata di tutti i bandi comunitari, che consentirà, mediante chiavi di ricerca mirate, una rapida ricerca di possibili fonti di finanziamento europeo.

Inoltre, in partenariato con Unioncamere del Veneto, verrà riproposta l'iniziativa “Progetta” di ideazione e realizzazione di un ciclo di conferenze sul territorio per la diffusione dei principali programmi comunitari.

Strumenti e modalità di attuazione

Implementazione di un database.
Realizzazione di eventi informativi.
Elaborazione e pubblicazione del bollettino informativo mensile.
Scadenziario settimanale su bandi comunitari.

Soggetti che concorrono all'azione

Unioncamere del Veneto e Veneto Lavoro, in virtù di un accordo istituzionale con la Regione.

Informazione e processi di concertazione

Aggiornamento sito web istituzionale.

Destinatari

PMI del territorio, associazioni di categoria, sistema scolastico e universitario veneto, e soggetti attivi nel campo della progettazione comunitaria.

Indicatore	N. partner individuati / N. richieste di individuazione partner (%)
Target 2015	50%

Indicatore	N. bollettini emessi all'anno
Target 2015	12

I. I. 3.

AZIONE: MONITORARE LA CAPACITÀ DEL SISTEMA VENETO DI ATTRARRE FONDI DIRETTI DELL'UNIONE EUROPEA



I fondi a gestione diretta della Commissione rappresentano, a fronte del progressivo ridursi dei fondi dedicati alla coesione territoriale, risorse sempre più importanti per dare un respiro internazionale alle attività e alla ricerca del sistema pubblico della nostra regione. Proprio perché fondi a gestione diretta, non è facile valutarne l'impatto sul territorio ed identificare le capacità e difficoltà del "Sistema Veneto" nell'intercettare tali risorse. La Regione si è attivata per rilevare il numero di progetti finanziati e le relative risorse comunitarie di cui è beneficiario l'Ente stesso; l'iniziativa verrà estesa al sistema pubblico regionale al fine di dare ai decisori politici indicazioni utili a migliorare la performance del Sistema pubblico del Veneto nella partecipazione ai programmi comunitari.

Strumenti e modalità di attuazione

Schede di rilevazione per l'implementazione di un database.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti strumentali, Enti territoriali, sistema universitario veneto e società a partecipazione regionale.

Destinatari

Decisori pubblici.

Indicatore	N. nuovi soggetti pubblici o a partecipazione pubblica monitorati
Target 2015	10-15

I. I. 4.

AZIONE: PARTECIPAZIONE REGIONALE AD EXPO 2015



In vista di Expo 2015, che si terrà da maggio ad ottobre, la Regione del Veneto ha definito un sistema di coordinamento di tutte le attività che, sia in territorio regionale, sia all'interno di Padiglione Italia, a Milano, verranno promosse e realizzate in occasione dell'evento. La Giunta regionale ha previsto la costituzione di una Cabina di Regia del Sistema Veneto e di un Comitato

Scientifico Regionale di supporto, inoltre, è stato approvato un Protocollo d'Intesa per la promozione del "Sistema Economico Veneto" tra la Regione del Veneto e gli Enti/Associazioni interessati e coinvolti nella promozione e valorizzazione delle eccellenze del territorio regionale.

In Veneto, la promozione delle filiere agroalimentari, verrà realizzata congiuntamente alla promozione del ricco patrimonio culturale e storico del territorio attraverso un ricco calendario di eventi e iniziative. Infine, tra le attività di particolare rilievo, si segnala il restauro che interesserà Villa Contarini (a Piazzola Sul Brenta), immobile individuato quale location per le attività di front-office e info point per Expo Veneto.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmazione generale delle attività attinenti all'Expo 2015 della Regione del Veneto - D.G.R./C.R. n. 48/2014.

Cabina di Regia del Sistema Veneto - D.G.R. n. 8/2014.

Protocollo per la promozione del Sistema Economico Veneto ad Expo - D.G.R. n. 8/2014.

Comitato Scientifico Regionale di supporto alla Cabina di Regia del Sistema Veneto – D.G.R. n. 721/2014.

Soggetti che concorrono all'azione

I soggetti firmatari del protocollo per Il Sistema Economico Veneto.

Pro Loco, Sistema Museale, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), Arena di Verona, Fenice di Venezia, Biennale di Venezia, Università di Padova, Università di Venezia, Istituto Regionale Ville Venete, Rai Veneto, per le attività culturali.

Istituto Regionale Ville Venete per le attività volte al restauro di Villa Contarini.

Informazione e processi di concertazione

Incontri periodici per creare e mettere a sistema una strategia unitaria tra Regione e sottoscrittori.

Informazione continua attraverso il portale dedicato www.venetoexpo.it creato da Confindustria.

Destinatari

Cittadini, imprese, consorzi e cooperative operanti nei settori del primario, della cultura, del turismo, e *stakeholder* a vario titolo coinvolti e interessati dall'evento Expo 2015.

Indicatore	N. soggetti o ditte presenti ad Expo Milano grazie e per il tramite della Regione / N. soggetti o ditte che partecipano per via autonoma
Nota	Per quanto concerne l'efficacia della creazione del Sistema territoriale
Indicatore	Incremento contatti commerciali (%)
Nota	Per quanto concerne l'efficacia della creazione del Sistema territoriale. Si tratta di contatti commerciali attivati grazie alle sinergie avviate con il Sistema, dato che potrà essere fornito dai soggetti aderenti al protocollo per la promozione del Sistema Economico Veneto.
Indicatore	N. cittadini / N. utenti che hanno fruito dell'iniziativa
Nota	Per il calendario di attività culturali

In funzione degli obiettivi di sviluppo da raggiungere nell'arco del periodo di programmazione 2014-2020, all'interno del quadro programmatico generale e pluriennale, verranno declinate, coinvolgendo attivamente il partenariato, le strategie e le conseguenti linee di azione da intraprendere nel periodo di riferimento attraverso i principali strumenti di programmazione economica e finanziaria annuali. Il 2015 in particolare sarà l'anno di chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 e segnerà l'avvio della fase attuativa e della puntuale definizione della struttura gestionale e di monitoraggio della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020, che vede coinvolti rispettivamente FESR, FEASR, FSE, FEAMP e FSC, secondo una logica di programmazione unitaria che consenta, attraverso un approccio coordinato, l'individuazione di modelli gestionali quanto più omogenei, la massimizzazione dei risultati in funzione dello sviluppo del territorio.

Infine, continuerà l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.

Risultati attesi

- Utilizzare completamente e in modo efficace le risorse comunitarie disponibili, completando anche le attività di audit dei sistemi e delle operazioni.
- Dare attuazione alla fase annuale del ciclo di programmazione 2014-2020.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".



AZIONE: AVVIARE L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI DEL NUOVO CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020



Considerato che alla fine del 2014 saranno approvati i Programmi relativi al ciclo 2014-2020, nel 2015 si dovrà dare avvio alla loro attuazione attraverso la definizione di tutte le attività di sistema di supporto alla gestione e l'approvazione dei primi bandi relativi alle azioni definite nei Programmi stessi.

Tra le azioni da intraprendere vi è la predisposizione dei Piani di comunicazione e informazione, in seguito ai quali saranno attivate procedure per la creazione di un sito web unico che fornisca informazioni su tutti i programmi operativi, azioni di informazione dei potenziali beneficiari in merito all'opportunità di finanziamento nell'ambito dei PO e verrà pubblicizzato presso i cittadini il ruolo e le realizzazioni della politica di coesione.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi Operativi regionali 2014-2020.

Soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni centrali e Commissione Europea.

Informazione e processi di concertazione

Adempimento degli artt. 5 e 115-117 del Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013.

Destinatari

Cittadini, imprese ed Enti pubblici.

Indicatore	N. assi attivati / N. assi totali (%)
Nota	Per Asse attivato, si intende Asse sul quale si è dato corso alla programmazione operativa
Target 2015	40%

1. 2. 2.

AZIONE: RAGGIUNGERE IL TARGET FINALE DI SPESA DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI RELATIVI AL PERIODO 2007-2013



Conformemente a quanto stabilito dal Regolamento CE n. 1083/2006, art. 56, tutte le risorse messe a disposizione dai Programmi Operativi regionali relativi al ciclo di programmazione 2007-2013 dovranno essere state effettivamente pagate entro il 31 dicembre 2015. L'obiettivo è quello di raggiungere un livello complessivo di spese pari a quanto programmato nel piano finanziario dei singoli programmi, garantendo conseguentemente di non perdere le risorse comunitarie e nazionali assegnate.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi Operativi regionali 2007-2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Beneficiari dei finanziamenti.

Indicatore	Spesa certificata / Risorse dei programmi comunitari (%)
Nota	Per risorse dei programmi comunitari, si intendono quelle indicate dai piani finanziari di ciascun programma
Target 2015	100%

1. 2. 3.

AZIONE: SVOLGERE L'ATTIVITÀ DI AUDIT SUI SISTEMI E SULLE OPERAZIONI COFINANZIATE DA FONDI STRUTTURALI (FSE e FESR)



L'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente in un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno 2014, una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei vari Programmi, nonché la verifica dei "follow up" e l'invio entro l'esercizio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla CE.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano annuale di audit.

Soggetti che concorrono all'azione

Servizi Commissione Europea, Autorità di Gestione e di Certificazione dei programmi operativi, Autorità Uniche di Audit dei programmi di cooperazione territoriale Italia-Slovenia e Italia-Austria.

Informazione e processi di concertazione

Adempimento degli artt. 5 e 115-117 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Destinatari

Cittadini, imprese ed Enti pubblici.

Indicatore	Pareri e rapporti annuali di controllo
Target 2015	2

Indicatore	Relazioni annuali sui risultati dei controlli
Target 2015	2

1. 2. 4.

AZIONE: ATTUARE IL PROGRAMMA DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2007-2013 (PAR FSC)



Proseguiranno nel 2015 le attività per l'attuazione del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 (PAR FSC), attraverso la realizzazione dei singoli interventi nei 6 Assi Prioritari di cui si compone il Programma stesso: Atmosfera ed energie rinnovabili, Difesa del Suolo, Beni Culturali e Naturali, Mobilità sostenibile, Sviluppo Locale e Assistenza Tecnica. L'attuazione del Programma, già in fase avanzata, proseguirà mediante il coinvolgimento delle Strutture Regionali di Attuazione (SRA) per l'individuazione degli ulteriori interventi da realizzare, la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) con i competenti Ministeri e le attività di monitoraggio.

36

Strumenti e modalità di attuazione

PAR FSC 2007-2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri (sottoscrittori degli APQ), Enti locali (soggetti attuatori degli interventi), Aziende di trasporto pubblico (soggetti attuatori degli interventi), Intese Programmatiche d'Area (intervengono nella fase della programmazione locale finalizzata all'individuazione dei singoli interventi).

Informazione e processi di concertazione

Tavolo di Partenariato e Comitato di Sorveglianza del PAR FAS.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	Risorse impegnate / Risorse stanziata a bilancio regionale (%)
Target 2015	70%

1. 2. 5.

AZIONE: AVVIARE LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE



Successivamente al completamento, nel corso del 2014, della fase propedeutica attuata da parte

del Ministero dello Sviluppo Economico, nel corso del 2014, verrà avviata dalla Regione la nuova fase di programmazione 2014-2020 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. La Delibera del CIPE per lo stanziamento dei fondi e la definizione delle modalità attuative del Programma, non è ancora stata emanata. Compatibilmente, quindi, con il completamento delle fasi procedurali propedeutiche, l'amministrazione regionale, provvederà a dar corso alla fase attuativa con la definizione di un quadro programmatico del fondo e dei relativi modelli gestionali, operando negli ambiti di intervento propri della mission del fondo stesso.

Strumenti e modalità di attuazione

Definizione di un quadro programmatorio generale nel quale dovranno essere ricompresi gli interventi da finanziare.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri (sottoscrittori degli APQ), Enti locali (soggetti attuatori degli interventi), Aziende di trasporto pubblico (soggetti attuatori degli interventi), Intese Programmatiche d'Area (intervengono nella fase della programmazione locale finalizzata all'individuazione dei singoli interventi).

Informazione e processi di concertazione

Allo stato attuale non sono ancora stati definiti i processi di concertazione.

Destinatari

Cittadini.

POLITICA 1.3

PROMUOVERE E ATTIVARE LA TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA REGIONALE

La Regione considera la trasparenza amministrativa quale forma di controllo democratico sull'attività dell'amministrazione e sulla conformità ai precetti costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le motivazioni che ispirano la Regione a rendere effettivo il principio di totale accessibilità sono determinate dall'esigenza di rendere fruibili tutti i dati, i documenti e le informazioni che regolano la vita istituzionale dell'Ente: un'efficace implementazione delle funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo delle politiche regionali di sviluppo, contribuisce a rendere più trasparenti e obiettivi i processi decisionali dell'Amministrazione.

In questo contesto si inserisce anche uno dei punti chiave previsti dall'Agenda Digitale per l'Italia (Decreto Crescita 2.0), l'Open Government Data, che punta a stimolare la trasparenza dell'azione amministrativa e a rilasciare i dati gestiti dalla PA in modalità liberamente accessibile consentendo anche forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Allo stesso modo, i flussi informativi statistici danno vita a un importante giacimento di conoscenze che va adeguatamente analizzato, comunicato e diffuso anche all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale, nelle sue diverse componenti (cittadini, associazioni, famiglie e imprese).

Risultati attesi

- Favorire la conoscenza e la fruizione da parte dei cittadini del patrimonio informativo della

Regione.

- Garantire la trasparenza dell'azione di governo e dell'attività amministrativa.
- Migliorare la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche attraverso il Sistema Informativo di Governo del Veneto (SiGoVe).

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime”.
- OT 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente”.

1. 3. 1.

AZIONE: PUBBLICARE L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

1 0

La Regione continuerà a pubblicare l'elenco dei procedimenti amministrativi, con indicazione dei relativi termini di conclusione, in modo da consentire l'agevole consultazione da parte di tutti i soggetti interessati.

Strumenti e modalità di attuazione

Direttive regionali.

Destinatari

Cittadini, imprese.

Indicatore	N. procedimenti aggiornati e validati / N. totale procedimenti
Target 2015	100%

1. 3. 2.

AZIONE: OPEN DATA PER LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

I I C RR RS RC

Verrà potenziato il portale: <http://dati.veneto.it> attraverso l'adozione di un nuovo framework basato su CKAN¹. Questo permetterà di esporre i dati in modalità 'as a service' e non come risorsa scaricabile. Il vantaggio consisterà nel poter interrogare in 'real time' i dati nella loro ultima versione.

Verranno inoltre dispiegate attività formative, disseminative e culturali (per esempio i concorsi per sviluppare applicazioni) in modo da diffondere i vantaggi derivati dall'Open Data per cittadini, imprese, ricercatori, ecc.

L'azione si svilupperà nel territorio Veneto ma in sinergia con altri territori dell'area del Mediterraneo che fanno parte del consorzio Europeo Homer, con i quali si condivide la federazione dei portali di Open Data.

¹ CKAN (<http://ckan.org/>) è lo standard di fatto, per uso e implementazione, dei sistemi *Open Source* per la messa a disposizione dei dati aperti in modalità di servizio applicativo: 'data as a service'.

Strumenti e modalità di attuazione

Progetto Europeo MED-Homer.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, PMI, Istituzioni Europee e Comunitarie.

Informazione e processi di concertazione

Eventi sul territorio e concorsi per sviluppare applicazioni.

Destinatari

Istituzioni, cittadini, imprese e centri di ricerca.

Indicatore	N. applicazioni sviluppate
Nota	Applicazioni sviluppate con i dati aperti di Regione del Veneto della Federazione Regionale
Target 2015	30
Definizione del target	Definito sulla base di altre esperienze nazionali e internazionali (portale UE)

1. 3. 3.

AZIONE: INDAGARE GLI EFFETTI INFORMATIVI DELL'“AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” SUI CITTADINI

I N O

La sezione Amministrazione trasparente, all'interno del sito istituzionale della Regione, viene via via implementata ed aggiornata con i documenti, dati e notizie previsti dal Decreto legislativo n. 33/2013. Occorre pertanto conoscere se i cittadini abbiano preso visione di quanto contenuto nella sezione, se i dati e le notizie pubblicati, abbiano potuto agevolarli nella conoscenza della Regione e delle progettualità e provvidenze in favore della collettività proposte dall'Istituzione e quali settori, in termini percentuali, siano stati maggiormente consultati. A tal fine si effettueranno sia una verifica “d'ufficio” tramite gli strumenti di analisi di navigazione, sia un'azione di promozione e “sondaggio” sul territorio da parte degli URP.

Strumenti e modalità di attuazione

Form di rilevazione pubblicato nel sito istituzionale e nel Portale Rete degli URP realizzati sulla base di direttive del Direttore della Sezione Comunicazione e Informazione.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti pubblici collegati alla Rete degli URP.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	N. risposte positive / N. quesiti proposti (%)
Nota	Attraverso la selezione di un campione significativo di potenziali utilizzatori, sarà somministrato a 700 soggetti un questionario con 5 domande a risposta chiusa (si/no)
Target 2015	20%

La Regione si propone di migliorare ulteriormente la quantità e la qualità dei dati statistici disponibili sul Sistema Informativo di governo del Veneto (SiGoVe), attraverso la strutturazione di nuove banche dati e il costante e tempestivo aggiornamento delle banche dati esistenti, e intende altresì comunicare efficacemente, attraverso il sito web, le nuove implementazioni dei contenuti a beneficio della comunità regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale n. 8/2002.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti membri del Sistema Statistico nazionale (Sistan) e regionale (Sistar) – soggetti titolari di funzioni di statistica ufficiale, con ruolo intermedio nel processo di produzione e gestione dei flussi informativi statistici.

Destinatari

Amministrazioni pubbliche, imprese, esperti di settore e cittadini.

Indicatore	N. nuove aree di reporting da implementare in SiGoVe
Nota	Area di reporting: plesso informativo, distinto per materia, a supporto della reportistica per l'utente
Target 2015	2
Indicatore	N. analisi statistiche pubblicate sul sito web
Target 2015	8

POLITICA 1.4 RENDERE EFFICIENTE LA MACCHINA REGIONALE

In un contesto caratterizzato dalle necessità di contenimento della spesa pubblica è indispensabile implementare i processi, peraltro già avviati in ossequio a precise disposizioni nazionali, di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantendo al contempo la qualità dei servizi resi ai cittadini.

Il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione costituisce una delle principali sfide che anche l'amministrazione regionale è chiamata ad affrontare, in sintonia con le raccomandazioni europee, fatte proprie dal Programma Nazionale di Riforma e oggetto di una specifica attenzione a livello di programmazione comunitaria.

Il miglioramento della capacità amministrativa si fonda anche sulla valorizzazione del capitale umano e delle conoscenze; in questo senso la formazione rappresenta una leva fondamentale per una azione amministrativa orientata al risultato e alla qualità dei servizi offerti. La politica formativa sarà conseguentemente orientata all'acquisizione di competenze manageriali e ad adeguare le competenze esistenti in relazione agli obiettivi programmatici dell'Ente.

Il cambiamento dell'amministrazione regionale sia interno, che nei confronti dei cittadini

sarà accompagnato e sostenuto da tecnologie digitali che potranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione, di trasparenza.

Risultati attesi

- Razionalizzare l'attività regionale sotto i molteplici profili del miglioramento dei processi gestionali e dell'utilizzo delle risorse interne.
- Migliorare la qualità progettuale degli interventi con particolare riferimento agli aspetti economico finanziari derivanti dalla loro gestione.
- Incentivare la cultura della sicurezza sul luogo di lavoro e la qualità.
- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi on line nei rapporti con la P.A.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

1. 4. 1.

AZIONE: REDAZIONE DEL PIANO DI RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO RICHIESTO DALLA COMMISSIONE EUROPEA

I N C RR RS RC

Sulla base delle indicazioni fornite della Commissione europea, le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi dovranno redigere il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Il PRA dovrà avere una validità iniziale di tre anni e terrà conto di cinque elementi chiave: 1) capacità tecnica in termini di qualità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi; 2) assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi; 3) miglioramento delle funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi; 4) massima trasparenza delle azioni collegate ai Programmi Operativi regionali 2014-2020; 5) individuazione dei "responsabili della capacità amministrativa".

4 |

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi Operativi regionali 2014-2020.

Destinatari

Beneficiari dei programmi.

Indicatore

Redazione del Piano

1. 4. 2.

AZIONE: DEFINIRE I SISTEMI DI GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I I C RR RS RC

Sulla base delle disposizioni contenute nei regolamenti UE relativi al ciclo di programmazione 2014-2020, andranno adeguati i Piani di valutazione e definiti i sistemi di monitoraggio dei Programmi Operativi regionali, anche con riferimento alla verifica delle condizionalità ex-ante. Nell'ottica della semplificazione delle procedure nonché in funzione dell'esigenza di misurazione dei risultati attesi, verrà implementato un sistema informativo unico per la gestione dei Programmi ed il loro monitoraggio, che sarà utilizzato dalle diverse Autorità, che concorrono alle varie fasi di

attuazione, e dai beneficiari.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi Operativi regionali 2014-2020.

Destinatari

Commissione Europea, Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea, beneficiari.

Indicatore	Predisposizione di un progetto di realizzazione di un software di gestione e monitoraggio unitari dei Programmi Operativi
-------------------	---

1. 4. 3.

AZIONE: DIFFONDERE LA CONOSCENZA E L'APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE



La Regione del Veneto, attraverso il Nucleo Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVV), accanto all'ordinaria attività endoprocedimentale di valutazione ex ante della sostenibilità economico-finanziaria dei progetti di investimento, persegue l'obiettivo di accrescere la capacità istituzionale e professionale (capacity building) al fine di migliorare le decisioni di investimento proprie e degli enti pubblici del Veneto, attraverso la promozione di percorsi formativi manageriali e la diffusione di strumenti metodologici.

Strumenti e modalità di attuazione

Progetto formativo.

Linee guida ed eventuale modulistica a supporto delle valutazioni dei progetti di investimento.

Destinatari

Comuni, Province, Comunità Montane, ASL, enti strumentali, agenzie e società regionali, personale regionale.

Indicatore	N. partecipanti che completano il percorso formativo / N. iscritti (%)
Target 2015	90%

1. 4. 4.

AZIONE: RIDEFINIRE L'ORGANIZZAZIONE REGIONALE



Consolidare il modello organizzativo adottato ai sensi della L.R. n. 54/2012, razionalizzando gli assetti e gli incarichi dirigenziali e del personale dipendente in una logica di contenimento dei costi.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano triennale assunzioni e provvedimenti relativi all'organizzazione amministrativa della Giunta regionale.

Informazione e processi di concertazione

La materia inerente l'organizzazione, la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche, la programmazione dei fabbisogni è oggetto di consultazione sindacale.

Indicatore	Variazione spesa del personale (%)
Nota	La variazione viene calcolata come differenza tra spesa 2015 e spesa 2014, rapportata alla spesa 2014
Target 2015	-1,1%
Definizione del target	Stime di medio periodo con riferimento a dati ufficiali

1. 4. 5.

AZIONE: PREDISPORRE E DARE ATTUAZIONE AL PIANO ANNUALE DELLA FORMAZIONE



Sulla base di una attività propedeutica di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi, verrà predisposto il piano formativo annuale e ne verrà data attuazione.

Il piano di formazione si basa su alcuni principi fondamentali, quali la volontà di promuovere in tutti i dipendenti la consapevolezza del proprio ruolo in una P.A. che cambia fornendo loro strumenti e metodologie per ottimizzare il proprio lavoro e i servizi offerti ed incentivando un adeguato sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Inoltre, saranno attuati, secondo una precisa pianificazione, percorsi formativi in tema di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano annuale di formazione del personale regionale.

Programma di formazione del personale regionale, biennio 2014-2015.

Piano di formazione obbligatoria per il triennio 2013-2015 in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - D.G.R. n. 628/2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Enti locali, Enti strumentali nella veste di finanziatori o partecipanti alle iniziative formative.

Informazione e processi di concertazione

La programmazione formativa pluriennale è oggetto d'informazione ai sindacati.

Indicatore	N. giornate formative uomo erogate
Nota	In riferimento al Piano di formazione annuale
Target 2015	3.500
Definizione del target	Stime di medio periodo con riferimento a dati ufficiali

Indicatore	N. partecipanti con esito positivo al test / N. partecipanti alle azioni formative e di aggiornamento (%)
Nota	In riferimento alla formazione sulla sicurezza
Target 2015	80%
Definizione del target	In relazione alla partecipazione alle diverse e molteplici azioni formative e di aggiornamento considerate obbligatorie e che verranno realizzate, si considera risultato atteso il superamento del valore pari a 80 partecipanti con esito giudicato positivo dalla somministrazione del questionario di verifica finale dell'apprendimento su 100 partecipanti



Le strutture dell'Amministrazione regionale saranno coinvolte nell'attivazione di processi di qualità per la definizione e gestione delle procedure (Sistema Regionale Qualità – SRQ), sulla base di Linee Guida in continuo aggiornamento, volte ad un miglioramento dei processi di lavoro; le fasi dell'azione prevedono l'analisi dell'attività svolta, la trasposizione delle stesse in procedure, la verifica della loro efficacia e la formazione delle risorse umane che attuano il SRQ.

L'azione si inserisce in un processo continuo che ha visto negli ultimi 3 anni il coinvolgimento di diverse Strutture regionali in attività di formazione e sperimentazione volte ad acquisire una maggiore conoscenza e coscienza circa l'importanza della gestione delle procedure in un'ottica di qualità.

Strumenti e modalità di attuazione

Pianificazione interna.

Indicatore	N. procedure concluse / N. procedure avviate (%)
Nota	Il valore attribuito alle procedure avviate è relativo al numero di strutture nei confronti delle quali viene avviato il processo per l'introduzione di un SRQ mentre il valore attribuito alle procedure concluse riguarda il numero delle strutture per le quali viene emesso un documento conclusivo di approvazione dell'attività svolta



Sulla scia delle limitazioni e razionalizzazioni imposte dalla normativa sulla Spending Review l'Amministrazione regionale ha avviato nel corso del 2014 una sperimentazione, su un gruppo circoscritto di operatori (n. 145 utenti, n. 4 strutture regionali, n. 2 sedi diverse) sulle nuove tecnologie di stampa, diretta ad individuare i c.d. "costi nascosti" dei processi di stampa, ossia i costi legati ai consumi di carta per stampe inutilizzate o errate, i consumi di energia elettrica, i limiti della rete di trasmissione (PC-Stampante) ecc.

La sperimentazione ha già fatto emergere che i nuovi sistemi di autenticazione delle apparecchiature di stampa producono una sensibile riduzione dei consumi. Ora ci si sta concentrando su quale sia la tecnologia di rete informatica più idonea a supportare l'utilizzo di queste apparecchiature.

La conclusione porterà a studiare un capitolato speciale di gara che preveda una fornitura di attrezzature di stampa e di supporto alla "rete informatica" innovativo, che consenta agli utenti di utilizzare, nella misura maggiore possibile, gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie.

Ci si riferisce in particolare all'innovazione nei sistemi di "dialogo" tra postazioni lavoro (PC) e nuove attrezzature (per stampe, copie, scansioni, fax da PC, ecc.) che consentono tra l'altro di misurare i consumi e i costi legati ai processi di stampa.

L'utilizzo dei risultati della sperimentazione consentirà di predisporre lo specifico capitolato tecnico per la gara relativa all'acquisizione di attrezzature in modo da contribuire a risultati di maggior efficienza, razionalizzazione e salvaguardia di costi delle attività di stampa delle strutture regionali, che potrà essere misurato a conclusione della procedura di gara prevista per il 2015.

Strumenti e modalità di attuazione

Gara d'appalto (bando).

Indicatore	Variazione consumi di carta (%)
Nota	Sarà misurabile a partire dal 2016, i consumi del 2013 sono stati 35.520 risme di A4 e 1.665 risme di A3

I. 4. 8.

AZIONE: INFORMATIZZARE LE PROCEDURE DI FORMAZIONE DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI



La Regione si doterà di un applicativo informatico che consenta di predisporre gli atti deliberativi in un apposito editor e di gestire digitalmente il relativo iter di formazione, con conseguente semplificazione della gestione degli atti della Giunta regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

Direttive del Segretario della Giunta regionale con cui si forniscono alle strutture regionali gli indirizzi relativi alla nuova modalità di redazione degli atti.

Realizzazione di un apposito applicativo informatico.

Indicatore	N. deliberazioni concernenti i controlli redatte con la nuova metodologia / N. totale deliberazioni concernenti i controlli (%)
Target 2015	80%

I. 4. 9.

AZIONE: OTTIMIZZARE LA CONSERVAZIONE E LA FRUIBILITÀ DEI DOCUMENTI DIGITALI MEDIANTE LA COSTITUZIONE DI UN POLO ARCHIVISTICO REGIONALE



Il processo di dematerializzazione richiede di ottimizzare i sistemi di conservazione a lungo termine e di consultazione dei documenti digitali. La Regione si propone di creare un sistema informativo condiviso con gli Enti strumentali e locali del Veneto attraverso il quale, ferme restando le modalità di produzione e gestione documentale digitale di ciascun soggetto aderente, vengano applicate norme comuni per la standardizzazione dell'invio in conservazione ed esibizione dei documenti digitali.

Il Polo archivistico avrà quindi il duplice obiettivo di salvaguardare il patrimonio documentale del Veneto e di favorire economie di scala a vantaggio soprattutto degli enti di minori dimensioni. In particolare verranno offerti servizi di conservazione, firma digitale, caselle di posta elettronica certificata, formazione, affiancamento per l'organizzazione dei servizi digitali.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi con Centri Servizi Territoriali (D.G.R. n. 925/2013)

Accordo, ex art. 15 della Legge n. 241/1990 e s.m.i.: gestione associata e coordinata della procedura di acquisto dei servizi di firma digitale, marcatura temporale conservazione sostitutiva (D.G.R. n. 505/2014).

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali ed Enti strumentali, Centri Servizi Territoriali, Ministero Beni Culturali, attraverso la

Soprintendenza Archivistica per il Veneto.

Informazione e processi di concertazione

Costituzione di un tavolo tecnico coordinato dalla Regione, cui partecipano i soggetti che concorrono all'azione.

Destinatari

Tutti gli Enti della Regione del Veneto che intendono aderire al Polo Archivistico Regionale.

Indicatore	N. Enti che aderiscono al Polo Archivistico
Nota	L'indicatore rileva il numero di Enti che aderiscono al Polo Archivistico e che si servono di uno o più tra i servizi che il Polo stesso intende erogare

I. 4. 10.

AZIONE: NODO REGIONALE PER L'IDENTITÀ FEDERATA



Per consentire a cittadini e imprese di accedere ai propri servizi online, ciascuna Pubblica Amministrazione utilizza propri sistemi e soluzioni. Il risultato di ciò è che un cittadino dispone di credenziali (username/password) diverse per accedere ai servizi erogati da enti diversi (e alle volte anche dallo stesso ente). Il progetto si pone l'obiettivo di creare un sistema federato di autenticazione ed accesso ai servizi della P.A., nel quale un cittadino, utilizzando le medesime credenziali, possa accedere ai portali ed ai servizi di tutte le PPAA. venete. Adottando standard riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, sarà possibile allargare tale federazione anche ai sistemi di enti di altre regioni.

Strumenti e modalità di attuazione

Protocollo d'intesa che sarà redatto e sottoposto agli Enti locali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti ed Amministrazioni Pubbliche in generale, tutte tenute per legge ad aderire al nodo dei pagamenti del Sistema Pubblico di Connettività (SPC).

Destinatari

Enti ed amministrazioni pubbliche in generale, tutte tenute per legge ad aderire al nodo dei pagamenti SPC.

Indicatore	N. Enti collegati al nodo regionale
Target 2015	200

I. 4. 11.

AZIONE: NODO REGIONALE PER I PAGAMENTI TELEMATICI



Tra i grandi temi dell'Agenda Digitale Italiana, quello dei pagamenti telematici alla Pubblica Amministrazione occupa un ruolo fondamentale. Il nodo dei pagamenti del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale, in Veneto sarà realizzato mettendo a disposizione degli Enti pubblici il portale dei pagamenti elettronici "MyPay" e i relativi

servizi d'integrazione con il back-office degli enti da una parte e con il nodo nazionale dall'altra. Cittadini e imprese potranno pagare tributi, oneri e corrispettivi attraverso canali ed operatori diversi, con modalità standard e strumenti omogenei per tutti gli enti. Parallelamente alle azioni di dispiegamento tecnologico e di realizzazione dei servizi messi a disposizione nel portale realizzato dalla Regione del Veneto, sarà fondamentale garantire il necessario supporto e affiancamento agli enti, per rendere più agevole ed efficace l'introduzione dei nuovi servizi.

Strumenti e modalità di attuazione

Protocollo d'intesa di cui alla D.G.R. n. 1120/2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Agenzia per l'Italia Digitale, con il ruolo di coordinamento complessivo dell'azione a livello nazionale e gestore del nodo nazionale dei pagamenti SPC.

Enti e Amministrazioni locali quali utilizzatori dei servizi del nodo per rendere possibile il pagamento di tributi, oneri e corrispettivi a proprio favore (tributi locali, rette scolastiche, trasporti locali, oneri edilizi, ecc.).

Prestatori dei servizi di pagamento (banche, poste, tabaccai, grande distribuzione, ecc.) mettono a disposizione del nodo nazionale e regionale i propri canali telematici per l'incasso.

Informazione e processi di concertazione

L'azione, avendo portata nazionale, viene coordinata dal punto di vista della comunicazione e informazione ai cittadini dall'Agenzia per l'Italia Digitale, anche per mezzo di gruppi di lavoro operativi regionali.

Destinatari

Enti ed Amministrazioni Pubbliche in generale, tutte tenute per legge ad aderire al nodo dei pagamenti SPC.

Indicatore	N. Enti collegati al nodo regionale
Target 2015	200

POLITICA 1.5

GESTIRE LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E IL PATRIMONIO REGIONALE

L'aspetto finanziario dell'attività della Regione è vincolato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio che, insieme alla disciplina del Patto di Stabilità Interno e ai limiti di indebitamento, rappresentano i principi di finanza pubblica che regolano la predisposizione e la gestione del bilancio di previsione annuale.

In questa fase di chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e di avvio di quella 2014-2020, è prioritario promuovere la modifica della normativa del patto di stabilità, al fine di nettizzare le quote di cofinanziamento della spesa comunitaria.

Nell'ambito della gestione finanziaria, la Regione si impegna a rendere più incisivo il proprio ruolo nel processo di lotta all'evasione fiscale, in collaborazione con lo Stato e l'Agenzia delle Entrate, in vista anche dell'attuazione degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, per l'attribuzione del gettito IVA da controllo fiscale.

Strategico è il processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali dirette ed indirette, attraverso dismissioni, cessioni a terzi o messa in liquidazione di quelle non più necessarie ai fini istituzionali della Regione del Veneto.

Infine, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, saranno perseguite operazioni di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto, degli Enti, Aziende e/o Organismi strumentali o dipendenti, oltre ad azioni volte alla gestione ottimale delle sedi regionali.

Risultati attesi

- Recuperare gettito dal contrasto all'evasione fiscale.
- Completare il piano di dismissione delle società regionali operanti nel settore "immobiliare", nonché quello relativo alle partecipazioni societarie regionali indirette.
- Razionalizzare sedi ed utenze regionali.

I. 5. I.

AZIONE: CONTRASTARE L'EVASIONE FISCALE

I C RR

L'azione è volta a proseguire nell'attività di contrasto all'evasione fiscale in materia di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, che ha portato nel 2013 a recuperare circa 80 milioni di euro. La Regione si impegna a rendere più incisivo il proprio ruolo nel processo di lotta all'evasione, in collaborazione con lo Stato e l'Agenzia delle Entrate. Inoltre si chiederà l'attribuzione del gettito IVA da controllo fiscale², per il quale si è in attesa dell'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che dovrà stabilire le modalità di attribuzione delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione sull'IVA.

48

Strumenti e modalità di attuazione

Convenzione con Agenzia delle Entrate a cui è affidata l'esecuzione.

Informazione e processi di concertazione

Commissione paritetica tra Regione del Veneto e Agenzia delle Entrate.

Indicatore	Gettito da evasione / Gettito totale da IRAP e addizionale regionale IRPEF (%)
Target 2015	1,35%

I. 5. 2.

AZIONE: ATTUARE IL "PIANO DI LIQUIDAZIONE" E I PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE REGIONALI INDIRETTE

I N C RR RA

Verrà completato il Piano di liquidazione, ex art. 2 della L.R. n. 29/2013, che coinvolgerà le seguenti società "immobiliari": Terme di Recoaro S.p.A., Immobiliare Marco Polo S.r.l., S.V.E.C. S.p.A (L.R. n. 29/2013). Sarà attuato il percorso di razionalizzazione delle società regionali indirette, attraverso la riorganizzazione nell'ambito del sistema regionale o la dismissione per quelle non più strategiche, secondo le direttive fornite con la D.G.R. n. 1931/2013.

Strumenti e modalità di attuazione

"Piano di liquidazione" ex art. 2 della L.R. n. 29/2013 e direttive della Giunta regionale.

² Ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 e dell'articolo 3 della Legge regionale 6 aprile 2012, n. 13.

Soggetti che concorrono all'azione

Le società direttamente partecipate in via totalitaria, maggioritaria o controllate dalla Regione del Veneto, ad esclusione di quelle per cui è in atto un procedimento di cessione, concorrono alla politica di razionalizzazione delle società regionali indirette.

Indicatore	N. società regionali partecipate direttamente dismesse
Target 2015	4

Indicatore	N. società regionali partecipate indirettamente dismesse
Target 2015	30

1. 5. 3.

AZIONE: OTTIMIZZARE LA MESSA A REDDITO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE SEDI REGIONALI



Sulla base del piano di alienazione e/o valorizzazione, saranno adottati strumenti efficaci di gestione del patrimonio immobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la mappatura ed analisi del proprio portafoglio immobiliare e il ricorso ai sistemi gestionali dedicati. Per quanto riguarda, invece, la gestione delle sedi regionali, sarà migliorata attraverso la realizzazione in modo sempre più efficace degli interventi di adeguamento manutentivo programmati e il monitoraggio dei costi relativi alle utenze delle sedi regionali per adottare soluzioni di contenimento della spesa.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di alienazione e/o valorizzazione.

Programma triennale dei Lavori Pubblici ed elenco annuale 2015.

Soggetti che concorrono all'azione

Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Osservatorio Regionale Opere Pubbliche, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP), Enti locali del territorio.

Indicatore	Variazione spese locazione e relative spese utenze (%)
Nota	La variazione viene calcolata come differenza tra spese 2015 e spese 2014, rapportata alle spese 2014
Target 2015	-5%

MISSIONE 3

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA



Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia di Polizia Amministrativa Locale ed il Veneto svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali.

In particolare, la Regione del Veneto, che da tempo si è data delle norme per favorire l'incremento della sicurezza e della vivibilità dei centri urbani e del territorio, anche a tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, punta al potenziamento delle azioni svolte dalla Polizia locale per la prevenzione e il superamento delle criticità locali; in tal senso è orientato il disegno di legge presentato nel 2013, di iniziativa della Giunta regionale, per il riordino della normativa regionale in materia di Polizia locale e sicurezza urbana. La Regione si è dotata inoltre di norme specifiche per prevenire e contrastare l'infiltrazione del crimine organizzato di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale del proprio territorio, favorendo quindi gli interventi che incrementano la legalità, la sicurezza e la civile convivenza nelle comunità locali, che a loro volta sono chiamate a partecipare, come cittadinanza attiva, al processo di costruzione del sistema coordinato di sicurezza urbana, lavorando assieme agli Enti locali, alle istituzioni e alle autorità preposte.

POLITICA 3.1

PROMUOVERE IL COORDINAMENTO DEL SISTEMA DI SICUREZZA URBANA

La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Risultati attesi

- Ottimizzare e potenziare gli apparati di controllo e videosorveglianza degli Enti locali.
- Implementare la riorganizzazione a livello territoriale della Polizia locale.

3.1.1.

AZIONE: POTENZIAMENTO DEI SISTEMI DI SICUREZZA TERRITORIALE DEGLI ENTI LOCALI E DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE



Gli Enti locali proseguiranno nella realizzazione di progetti di potenziamento e centralizzazione dei propri sistemi di sicurezza, in particolare quelli di videosorveglianza, anche nell'ottica dell'aggregazione funzionale e dell'interoperabilità degli apparati a livello distrettuale, che potrà trovare adeguata sistematizzazione una volta approvato il disegno di Legge regionale di riordino delle Polizie locali. Ove fosse approvato il disegno di legge di riordino della normativa regionale in materia di sicurezza urbana e Polizia locale, attualmente presso la competente commissione consiliare, prenderà avvio la fase di attuazione per la revisione dei distretti di polizia e la loro ristrutturazione formale e organizzativa.

Strumenti e modalità di attuazione

- Accordi istituzionali già sottoscritti o da sottoscrivere fra gli Enti locali, con la stessa Regione.
- Erogazione delle risorse mediante procedure di bando.
- Esecuzione affidata agli Enti locali di concerto con la Regione.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali in qualità di soggetti attuatori.

Informazione e processi di concertazione

Ove il D.d.L. di riordino venga approvato dal Consiglio regionale, si prevede l'attivazione di tavoli di confronto con gli Enti locali aggregati nei Distretti di polizia e con i soggetti e gli attori istituzionali interessati, che può portare anche alla stipula di specifici accordi.

Destinatari

Polizia locale (Enti locali).

Indicatore	N. progetti finanziati / N. domande presentate (%)
Target 2015	≥40%
Definizione del target	La previsione si basa sul trend storico dei bandi pregressi e sulla limitata disponibilità finanziaria prevista per l'anno 2014 (l'impegno di spesa viene effettuato sul bilancio 2014)

POLITICA 3.2

PREVENIRE IL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO, LA
CORRUZIONE E PROMUOVERE LA CULTURA DELLA
LEGALITÀ

La Regione si impegna per sostenere iniziative di crescita della coscienza democratica e dell'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale del territorio regionale e nei propri apparati, anche attraverso il coordinamento e l'indirizzo mirato delle politiche regionali di settore e coinvolgendo gli attori istituzionali preposti o interessati ai temi della legalità e della cittadinanza responsabile.

Risultati attesi

- Migliorare la formazione della Polizia locale sui temi inerenti la criminalità organizzata.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

3. 2. 1.

AZIONE: EFFETTUARE FORMAZIONE PER LA POLIZIA LOCALE

2 N C RR

È previsto il completamento del ciclo formativo dedicato ai temi della prevenzione e del contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso e delle altre fattispecie sui temi della prevenzione e del contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso e delle altre fattispecie criminogene previste dalla L.R. n. 48/2012.

Strumenti e modalità di attuazione

Corsi attivati e gestiti mediante apposita convenzione già sottoscritta con i soggetti attuatori (ANCI Veneto e l'associazione "Avviso Pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile

contro le mafie”).

Soggetti che concorrono all’azione

ANCI Veneto e l’associazione Avviso Pubblico.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di confronto tra i soggetti dell’accordo.

Destinatari

Polizia locale (Enti locali).

Indicatore	N. corsi attivati per la Polizia locale / N. corsi previsti (%)
Target 2015	≥50%
Definizione del target	Il numero dei corsi previsti (12 corsi nel biennio 2014-2015, per un totale di 72 giornate) è indicato nel piano attuativo approvato con D.G.R. n. 451 del 4 aprile 2014, come previsto dalla Convenzione tra Regione del Veneto, ANCI e AVVISO PUBBLICO

Indicatore	N. medio di partecipanti ai corsi per ambito provinciale
Nota	N. partecipanti ai corsi / N. Province aderenti
Target	≥30

MISSIONE 4

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Un'istruzione di elevata qualità è fondamentale per consentire al Veneto di affermarsi come società della conoscenza e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata.

Il miglioramento della qualità dell'offerta educativa, a tutti i livelli, costituisce il cardine della strategia regionale in materia di Istruzione e Diritto allo Studio. In tal senso, è necessario garantire l'organizzazione ottimale ed efficiente della rete scolastica, il diritto allo studio per tutti nonché l'eccellenza dell'offerta formativa.

Nella prospettiva della piena attuazione dell'autonomia scolastica e di una governance del sistema che veda maggiormente coinvolte le Istituzioni locali, si deve completare il processo di creazione di una scuola che dialoghi maggiormente con il territorio. Tale sistema deve essere capace di cogliere con rapidità l'evoluzione della società della conoscenza e i cambiamenti dettati dalla globalizzazione delle economie e dei mercati, garantendo la qualità dei servizi offerti. Particolare rilevanza assume il legame scuola-lavoro, che richiede un'impostazione moderna dei piani di studio ed un apprendimento più attento allo sviluppo di competenze utili per il mondo del lavoro, mediante l'investimento nell'educazione permanente e nell'istruzione tecnica e lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il progetto educativo deve essere altresì funzionale all'acquisizione e all'arricchimento di competenze in grado di garantire la mobilità sociale e professionale dell'individuo.

Il crollo subito dall'export in questi ultimi anni di crisi inoltre, ha fatto emergere un gap che il Veneto e il nostro Paese in generale manifesta in maniera sempre più marcata. È il bassissimo tasso di conoscenza delle lingue straniere che colloca l'Italia agli ultimissimi posti della graduatoria mondiale. Lo studio delle lingue deve essere rafforzato già a partire dal primo ciclo d'istruzione al fine di far acquisire competenze funzionali alle relazioni economiche e conseguentemente all'occupazione.

In ambito universitario si deve promuovere la ricerca e lo sviluppo, valorizzare le eccellenze e raccordare l'offerta formativa con i bisogni del territorio, facilitando la condivisione di risorse umane e finanziarie con aziende pubbliche e private, stimolando la co-progettazione di percorsi formativi strategici per la definizione di nuove professioni, avvicinando gli studenti al mondo della ricerca applicata e del lavoro. L'Università svolge infatti un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio, poiché costituisce un'importante agenzia di formazione del capitale umano e della futura classe dirigenziale e imprenditoriale.

Infine, il miglioramento della qualità dell'istruzione e della ricerca non può prescindere dalla necessità di disporre di infrastrutture adeguate e moderne a supporto degli studenti, ovvero di disporre di un patrimonio edilizio scolastico accessibile, sicuro e funzionale.

POLITICA 4.1

GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E PROMUOVERE LA RICERCA, VALORIZZANDO LE MIGLIORI INTELLIGENZE E SOSTENENDO L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

“Veneto 2020”¹, ampiamente condiviso con le parti sociali, è l'impegno della Regione del Veneto a sostegno del sistema universitario e della ricerca.

Permangono anche per il 2015 gli obiettivi prioritari di innalzare il numero complessivo di laureati, nonché di tecnici superiori, sostenendo con aiuti finanziari tali categorie di studenti, promuovere una maggiore integrazione tra la cultura scientifica e la cultura di impresa, stimolare una maggiore

¹ <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=243955>

e più stretta convergenza tra la domanda e l'offerta di nuove soluzioni e strumenti a sostegno della competitività, favorire il trasferimento di intelligenze dagli ambienti di ricerca e sviluppo direttamente alle imprese, attraverso la contaminazione virtuosa di competenze scientifiche ed esperienze operative, anche per aiutare le imprese ad uscire più agevolmente dalla crisi e rafforzarne la competitività.

Risultati attesi

- Implementare la tutela del diritto allo studio universitario per gli studenti più meritevoli e meno abbienti.
- Incrementare le figure professionali richieste dal mondo delle imprese.
- Incrementare la qualificazione delle risorse umane nei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico a supporto del sistema imprese.
- Favorire la sinergica collaborazione scientifica tra Università/Centri di Ricerca/ricercatori e le imprese.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 10 “Investire nell’istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l’apprendimento permanente”.



AZIONE: GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO PER STUDENTI MERITEVOLI



Si conferma l'impegno regionale basato su tre strumenti:

- il contributo “Borsa di studio Universitaria”, che è rivolto alle famiglie ed è diretto alla copertura delle spese di mantenimento degli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi aventi un ISEE² inferiore a determinati limiti;
- il prestito fiduciario, in base al quale lo studente ottiene un prestito da una banca per sostenersi negli studi, mediante la garanzia, prestata dalla Regione, di rimborso del capitale e/o degli interessi passivi;
- il contributo “Borsa di studio per la mobilità internazionale”, volto a garantire il diritto allo studio all'estero.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano regionale degli interventi per il diritto allo studio universitario.

Convenzione con l'Istituto di credito disciplinante il rapporto per la concessione dei prestiti (nel caso dei Prestiti fiduciari).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Università – Enti per il diritto allo studio universitario - ESU (soggetti attuatori).

Informazione e processi di concertazione

Riunione annuale preparatoria e concertativa del Piano regionale degli interventi per il diritto allo studio universitario, con le Università e gli ESU.

2 Indicatore della Situazione Economica Equivalente Università: è un ricalcolo dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti dal DPCM del 9 aprile 2001.

Destinatari

Studenti universitari meritevoli e privi di mezzi.

Indicatore	N. studenti assegnatari di contributo / N. studenti ammissibili (%)
Nota	Per studenti ammissibili si intendono coloro che hanno presentato regolarmente la domanda e che rispondono ai requisiti del bando.
Target 2015	100%

4. 1. 2.

AZIONE: PROMUOVERE LA FORMAZIONE DI FIGURE DI TECNICO SUPERIORE

2 C RR RS RA

Allo scopo di rispondere a fabbisogni formativi diffusi sul territorio nazionale e riconducibili alle richieste espresse dal mondo delle imprese, la Regione sostiene lo svolgimento di percorsi di istruzione finalizzati al conseguimento di diplomi di figure di Tecnico Superiore, destinati a completare il quadro dell'offerta formativa regionale post-diploma di carattere tecnico-scientifico.

Strumenti e modalità di attuazione

Provvedimenti di Giunta regionale e relative procedure di assegnazione contributi a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Istituto Tecnico Superiore (cofinanziatore).

Informazione e processi di concertazione

Gruppo Tecnico Regionale di Accompagnamento costituito con D.G.R. n. 1098 del 23/03/2010 e composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e dalle parti sociali maggiormente rappresentative.

Destinatari

Diplomati non occupati.

Indicatore	N. corsi assegnatari di contributo / N. corsi ammissibili (%)
Nota	Per corsi ammissibili si intendono quelli che rispondono ai requisiti e alle finalità del bando
Target 2015	100%

4. 1. 3.

AZIONE: SOSTENERE I PROGETTI DI RICERCA

2 C RR RS RC

L'azione consiste nel finanziamento di progetti individuali di ricerca presentati dalle Università e dai Centri di Ricerca pubblici. Le ricerche, della durata di 12 mesi, vengono realizzate da laureati non occupati ai quali è destinato un "assegno" del valore di 24.000 euro. L'impianto dell'iniziativa è strettamente connesso allo spirito della Legge n. 240/2010 (Legge Gelmini), focalizzando gli obiettivi prioritari verso l'occupazione dei destinatari e il trasferimento di know-how al sistema regionale delle imprese. Ogni progetto infatti risponde a specifici fabbisogni del sistema produttivo locale e quindi contribuisce al processo di innovazione ed al rilancio competitivo delle imprese,

valorizzando nel contempo le migliori eccellenze, in termini professionali ed occupazionali.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo).

Soggetti che concorrono all'azione

Università e Centri di Ricerca pubblici (intermediari); aziende private (partner di progetto).

Informazione e processi di concertazione

Cabina di regia costituita da rappresentanti della Regione, delle parti sociali, dei soggetti attuatori dei progetti finanziati, e di eventuali altri soggetti significativi.

Destinatari

Laureati non occupati.

Indicatore	N. di progetti conclusi / N. di progetti approvati (%)
-------------------	--

POLITICA 4.2

REALIZZARE IL PIENO DIRITTO ALLO STUDIO PER GLI STUDENTI DEL I° E II° CICLO³ DELL'ISTRUZIONE, PROMUOVERE METODOLOGIE DI APPRENDIMENTO PIÙ EFFICACI E FAVORIRE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE PROFESSIONALIZZANTI

Si intende garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio, in applicazione di normative statali e regionali.

Gli interventi a supporto delle scuole e in favore degli studenti saranno finalizzati ad accrescere e migliorare la capacità didattica dell'intero sistema scolastico, ridefinire i programmi didattici, integrare il curriculum scolastico con nuovi contenuti operativi, contribuire alla maturazione dello studente sul versante della cittadinanza, integrare pienamente gli studenti di origine immigrata, favorire una formazione equilibrata che renda sinergiche le competenze tecnico-pratiche e quelle conoscitive, riflessive e comunicative, migliorare la sicurezza e l'attrattiva degli ambienti scolastici.

Centrale sarà il ruolo delle imprese in ogni fase di realizzazione della politica.

Risultati attesi

- Diminuire l'indice dell'abbandono scolastico, anche per gli studenti di origine immigrata.
- Implementare le conoscenze linguistiche degli studenti.
- Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

3 Il I° CICLO di istruzione si articola in due percorsi scolastici consecutivi e obbligatori: la scuola primaria (scuola elementare) e la scuola secondaria di primo grado (scuola media). Il II° CICLO di istruzione riguarda la scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore).

4. 2. 1.

AZIONE: SOSTENERE LE FAMIGLIE DI STUDENTI DEL I° E DEL II° CICLO DELL'ISTRUZIONE MEDIANTE L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI



Il contributo regionale “Buono-Scuola” è diretto alla copertura delle spese di iscrizione e frequenza, nonché dell’attività didattica di sostegno, per gli studenti residenti nel Veneto, frequentanti le Istituzioni primarie e secondarie di I e II grado.

Il contributo regionale “Buono-Libri” è diretto alla copertura delle spese per l’acquisto dei libri di testo, per gli studenti frequentanti le Istituzioni secondarie di I e II grado.

Il contributo regionale “Libri in comodato” è rivolto alle Istituzioni secondarie di I e II grado, per la copertura della spesa per l’acquisto dei libri di testo da concedere in comodato gratuito agli studenti.

Il contributo regionale “Buono-Trasporto” è diretto alla copertura delle spese di trasporto nonché per i servizi di assistenza specialistica per gli studenti disabili.

Gli studenti devono risiedere nel Veneto ed avere un ISEE inferiore a determinati limiti.

Strumenti e modalità di attuazione

Provvedimenti di Giunta regionale e relative procedure di assegnazione contributi a bando.

Soggetti che concorrono all’azione

Le Istituzioni scolastiche e formative (per i “Libri in comodato”).

Destinatari

Studenti bisognosi del I° e del II° ciclo d’istruzione.

Indicatore	N. studenti assegnatari di contributo / N. studenti ammissibili (%)
Nota	Per studenti ammissibili si intendono coloro che hanno presentato regolarmente la domanda e che rispondono ai requisiti del bando
Target 2015	100%

4. 2. 2.

AZIONE: FAVORIRE L’ACQUISIZIONE DI COMPETENZE LINGUISTICHE DA PARTE DEGLI STUDENTI



La Regione sostiene l’iniziativa “Move for the Future”: si tratta di un piano di formazione linguistica che prevede percorsi di 120-160 ore di durata complessiva, di cui la metà svolti in 2 settimane di permanenza in uno degli Stati dell’Unione europea.

Move for the Future rappresenta un modo pratico ed efficace di affrontare il gap tipicamente italiano nella conoscenza delle lingue straniere, ma soprattutto un sostegno reale a tutte le famiglie venete, i cui figli possono fruire gratuitamente di un soggiorno di studio all’estero e affinare le conoscenze della lingua straniera. L’iniziativa consente inoltre di dotare la futura forza lavoro di quelle competenze linguistiche essenziali e imprescindibili per favorire l’export veneto, sostenere il sistema produttivo e il ciclo occupazionale delle fasce giovanili.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (co-finanziatore), Università e Colleege italiani ed esteri.

Informazione e processi di concertazione

Cabina di Regia composta dai rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale, delle Università, delle parti sociali e da eventuali altri soggetti significativi.

Destinatari

Studenti del 3° e 4° anno del II° ciclo dell'istruzione e allievi del 3° anno del sistema IeFP.

Indicatore	N. progetti conclusi / N. progetti approvati (%)
-------------------	--

4. 2. 3.

AZIONE: PROMUOVERE PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO



A partire dal 2015, con il nuovo ciclo programmatico, si intende da un lato rinnovare l'impegno in favore dell'Alternanza Scuola - Lavoro, quale metodo didattico dai risultati tangibili espressi dal volere di congiunzione con il sistema produttivo, dall'altro ridefinire il valore e il contenuto professionalizzante dell'esperienza.

L'iniziativa consiste nel finanziamento di progetti proposti dal sistema scolastico regionale, della durata di 260 ore, elaborati insieme ad imprese partner.

Ogni progetto prevede un percorso formativo che alterna lezioni teorico-pratiche a fasi di apprendimento in azienda.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (co-finanziatore), Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Imprese.

Destinatari

Studenti del 4° e 5° anno del II° ciclo dell'istruzione.

Indicatore	N. progetti conclusi / N. progetti approvati (%)
-------------------	--

Indicatore	N. studenti che concludono il percorso formativo / N. studenti coinvolti nei progetti (%)
-------------------	---

4. 2. 4.

AZIONE: CONTRASTARE IL FENOMENO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO DEGLI STUDENTI DI ORIGINE IMMIGRATA



Si intendono realizzare interventi di sostegno e di accompagnamento per gli studenti di origine immigrata nell'ambito dell'attività didattica, sia all'interno della scuola sia in famiglia, al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico che rischia di minare l'intero processo di integrazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Triennale di massima 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con D.C.R. n. 86 del 28.10.2013).

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione (approvato annualmente).

L'esecuzione è affidata a Enti locali, Aziende ULSS, Istituti Scolastici, Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Associazioni di Immigrati (soggetti attuatori e cofinanziatori).

La Regione, sulla base di Piani territoriali per l'Integrazione presentati dalle Province e dalle 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto, eroga finanziamenti rispetto ai quali si chiede una compartecipazione del 20% da parte dei beneficiari. Le Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990, che partecipano a bandi predisposti dalle Province, devono a loro volta garantire un cofinanziamento pari al 30% del finanziamento ottenuto.

Ufficio Scolastico Regionale e Prefetture (soggetti intermedi).

Informazione e processi di concertazione

Tavoli Provinciali di Coordinamento composti dai soggetti istituzionali territorialmente coinvolti nel processo di programmazione (Regione, Province, Conferenze dei Sindaci, Prefetture, Uffici Scolastici) e previsti dal Piano Triennale di massima di iniziative ed interventi nel settore dell'Immigrazione.

Destinatari

Studenti e minori di origine straniera, di prima e seconda generazione.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
Target 2015	50%
Definizione del target	Il valore del target è stimato in considerazione del fatto che gli interventi si realizzano in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico: si ipotizza l'avvio del 50% degli interventi finanziati a partire dal mese di settembre 2015, fino a dicembre 2015

4. 2. 5.

AZIONE: REALIZZARE, AMPLIARE E ADEGUARE GLI EDIFICI SCOLASTICI



Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno in particolare completati i programmi di finanziamento già avviati e si attiveranno, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nuove azioni di sostegno economico, promuovendo anche la costituzione di specifici fondi immobiliari in cui far confluire risorse pubbliche e private.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di finanziamento ai sensi della L.R. n. 59/1999, della L.R. n. 01/2009, art. 4 e di eventuali specifici provvedimenti statali.

Soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni provinciali e comunali (esecutori e finanziatori); Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (finanziatore), Fondi Immobiliari (finanziatori).

Destinatari

Studenti, personale docente e ausiliario.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
Target 2015	10%
Definizione del target	Si è stimata la percentuale degli interventi avviati nel primo anno del finanziamento sulla base dell'andamento della spesa registrato negli anni scorsi per interventi simili

MISSIONE 5



VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI¹

La cultura rappresenta l'elemento identitario per eccellenza di una comunità, l'espressione della sua creatività e ne racconta la storia, i valori, i significati, la conoscenza, le tradizioni, i talenti, la civiltà.

In questo senso costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo, motore di innovazione economica e sociale, in grado di attivare la capacità creativa del territorio.

È necessario rimettere al centro la cultura come valore trasversale, capace di stimolare un sentire già esistente e vitale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale.

In particolare, l'Amministrazione regionale ritiene che la promozione culturale, nei suoi vari ambiti e molteplici aspetti, possa rappresentare, in una logica di filiera e collaborazione con le attività produttive, un motore in grado di sostenere il sistema veneto in un contesto di competizione economica mondiale.

Saranno attivati e sostenuti processi e attività per consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario.

L'Amministrazione regionale sarà impegnata a promuovere e a valorizzare le proprie radici culturali e tradizioni anche mantenendo vivo e consolidando, attraverso specifici interventi culturali, il legame con le collettività venete all'estero.

La creatività e il gusto che caratterizzano la qualità di molti settori produttivi affondano le loro radici nella stratificazione delle espressioni culturali e artistiche e nel patrimonio di beni diffuso sul territorio, che vanno dunque messi il più possibile nella disponibilità collettiva. Si tratta dunque di offrire alla comunità gli strumenti che consentano di poter disporre di questa complessità di risorse culturali, anche con strumenti di regolazione normativa.

Gli istituti della cultura, definiti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (musei, biblioteche e archivi), così come i luoghi che producono e diffondono cultura con le loro attività si pongono come sedi privilegiate per affinare sensibilità, metodologie e capacità operative, analitiche e progettuali, e per conservare e diffondere preziose risorse informative.

POLITICA 5.1

VALORIZZARE E PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE E COSTRUIRE UN SISTEMA VENETO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO. PROMUOVERE LA CULTURA E LE TRADIZIONI VENETE NEL MONDO

L'Amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico, archeologico, artistico, documentario, audiovisivo, teatrale, musicale, coreutico del territorio, materiale e immateriale; contribuire alla conservazione delle risorse culturali e sostenere le attività culturali e di spettacolo, sviluppando le opportune azioni all'interno di una efficiente ottica di rete. Nel "fare sistema" la Regione intende supportare la formazione di realtà aggregative di servizi per favorire un più stretto rapporto tra cultura e impresa.

Verrà valorizzato il patrimonio culturale immobiliare che possiede caratteristiche di pregio e che connota significativamente il territorio veneto, attraverso interventi di recupero e valorizzazione,

¹ Nel documento edito dalla Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e Finanza, che riporta la classificazione del Bilancio per Missioni e Programmi, il titolo relativo alla Missione 5 risulta essere il seguente: "Tutela e Valorizzazione dei beni e delle attività culturali".

con ricadute sull'intero sistema dei servizi culturali.

Trattandosi del centenario della Grande Guerra per l'Italia, proseguiranno le attività di recupero e diffusione della conoscenza del patrimonio materiale e immateriale della Grande Guerra.

Verranno promosse tra le collettività venete nel mondo la cultura e le tradizioni regionali e si finanzieranno interventi culturali e formativi rivolti agli oriundi veneti, anche di quinta generazione, residenti all'estero.

Risultati attesi

- Realizzare manifestazioni culturali diffuse in ogni provincia e capaci di qualificare il territorio attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli Enti locali e dei soggetti culturali nelle iniziative del settore.
- Avviare le attività di recupero e conservazione dei beni immobili del patrimonio culturale.
- Recuperare il patrimonio materiale e immateriale della Grande Guerra.
- Rafforzare la valorizzazione e la diffusione del patrimonio culturale veneto e l'universo di tradizioni regionali.

5. I. I.

AZIONE: REALIZZARE INIZIATIVE CULTURALI PER IL TERRITORIO



62

La Regione interverrà per realizzare manifestazioni e iniziative culturali, che contribuiscono alla crescita culturale e sociale della comunità regionale, sia realizzando direttamente propri progetti culturali, sia sostenendo quelli proposti da enti e realtà associative territoriali. L'azione regionale sarà rivolta a promuovere alcuni importanti appuntamenti a carattere istituzionale che si svolgono nel territorio, oltre che a promuovere le iniziative tese a valorizzare le tradizioni artistiche e culturali venete.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale per la programmazione annuale delle attività. Per alcune iniziative esecuzione regionale diretta, per altre assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti, istituzioni pubbliche o private e associazioni senza fini di lucro operanti nel settore della cultura che attuano gli interventi e possono partecipare anche finanziariamente alla realizzazione delle iniziative.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	Variazione percentuale delle iniziative finanziate
Nota	La variazione viene calcolata come differenza tra le iniziative finanziate nel 2015 e quelle finanziate nel 2014, rapportata al dato 2014. Per iniziative finanziate si intendono quelle cui la Regione partecipa direttamente.
Target 2015	10%
Definizione del target	La stima si basa sulla media delle annualità 2011-2013

L'Amministrazione regionale favorirà lo sviluppo delle attività realizzate in rete tra gli Enti locali per valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale nel territorio. Attraverso specifici accordi con i Comuni e le Province si potrà realizzare un sistema capillare e diffuso sull'intera regione, capace di offrire attività di spettacolo dal vivo, rassegne di danza e teatro, attività concertistiche, pubblicazione di cataloghi e attività propedeutiche alla realizzazione di mostre, premi letterari e rassegne musicali e audiovisive.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi di programma con Comuni e Province.

Conferenza di servizi con gli Enti locali, secondo le previsioni della L. n. 241/1990.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (soggetti attuatori con possibile partecipazione finanziaria alla realizzazione delle iniziative).

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	N. interventi finanziati / N. interventi progettati (%)
Nota	Per interventi progettati si intendono le azioni proposte o concordate con gli Enti locali che rispondono alle finalità della valorizzazione culturale del territorio
Target 2015	75%
Definizione del target	La stima si basa sulla media degli interventi finanziati nelle annualità 2011-2013

L'amministrazione regionale intende sostenere interventi di recupero e conservazione di beni immobili di pregio di diverse tipologie, attività che si riferisce al un nuovo periodo di programmazione FSC – Fondo di Sviluppo e Coesione.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma Quadro con il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo - MIBACT e con il Ministero dello sviluppo economico - MISE.

Assegnazione di contributi mediante procedure a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

MIBACT (concorre a definire l'azione), MISE (è soggetto finanziatore), Enti locali (esecutori), Università (esecutori), soggetti privati di interesse pubblico (esecutori).

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di partenariato previsti dalla Programmazione FSC (D.G.R. n. 1443/2008).

Destinatari

Enti locali titolari dei beni e tutti i cittadini.

Indicatore	N. di soggetti beneficiari / N. di soggetti ammessi a contributo
Nota	L'indicatore viene costruito facendo riferimento al numero di soggetti beneficiari rispetto ai soggetti ammessi a contributo in relazione alle risorse rese disponibili dalla Programmazione FSC

5. 1. 4.

AZIONE: SOSTENERE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO DELLA GRANDE GUERRA E PROMUOVERE LE ATTIVITÀ DI CONOSCENZA DELLO STESSO

2 I C RR

L'Amministrazione regionale intende sostenere interventi di recupero del patrimonio materiale e immateriale della Grande Guerra e attività di diffusione della conoscenza del patrimonio stesso attraverso l'assegnazione di contributi.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale adottata su parere della Commissione Consiliare competente.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti pubblici titolari dei beni (soggetti intermedi).

Destinatari

Visitatori e, in generale, i cittadini.

Indicatore	N. di interventi finanziati / N. di progetti ammissibili (%)
Target 2015	Almeno il 10%
Definizione del target	La stima sulla base delle annualità 2011-2013.

5. 1. 5.

AZIONE: CONSOLIDARE I RAPPORTI CON I CORREGIONALI ALL'ESTERO E PROMUOVERE E SOSTENERE PROGETTUALITÀ FORMATIVE E DI CONOSCENZA DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI REGIONALI IN VENETO E TRA LE COMUNITÀ VENETE NEL MONDO

2 C RR RA

Per favorire il consolidamento dei legami e la riscoperta delle radici comuni, l'Amministrazione regionale intende porre in essere occasioni di incontro e di confronto con i nostri corregionali all'estero, nonché promuovere progetti formativi e culturali di scambio e conoscenza reciproca tra cittadini residenti in Veneto ed emigrati ed oriundi veneti residenti all'estero anche di quinta generazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni pubbliche (soggetti attuatori), Istituzioni culturali (soggetti attuatori) e Associazioni per l'emigrazione di cui all'articolo 18, lettera a) e c) della L.R. n. 2/2003 e successive

modificazioni (soggetti attuatori e che partecipano con un cofinanziamento del 20%).

Destinatari

Emigrati veneti e oriundi veneti entro la quinta generazione.

Indicatore	N. di domande finanziate / N. di domande pervenute (%)
Target 2015	75%

MISSIONE 6



POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

In uno scenario socioeconomico in trasformazione, caratterizzato dalle dinamiche della globalizzazione, dal progressivo invecchiamento della popolazione, da una crisi globale che crea difficoltà particolari alle fasce più vulnerabili della società, diventa indispensabile favorire lo sviluppo del capitale umano del futuro.

A tal fine la Regione del Veneto mira a sviluppare le potenzialità dei giovani, per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale, investendo sulle nuove generazioni per il rilancio economico e sociale del Veneto. La Regione, pertanto, promuove e coordina attività volte a favorire il pieno sviluppo della personalità dei giovani, garantendo ad essi adeguate opportunità per esprimere autonomia sul piano culturale, sociale, economico, diffondere la cultura della solidarietà, incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, favorire i processi di integrazione, sostenere il passaggio dalla formazione al lavoro e all'impegno civile, nonché realizzare l'autonomia della persona dalla famiglia d'origine verso una nuova realtà familiare.

La Regione intende inoltre favorire la crescita della società veneta attraverso la promozione dello sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le occasioni di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, valorizzando le eccellenze culturali e naturali del territorio veneto, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero. In un contesto regionale caratterizzato da una dotazione impiantistica di elevata qualità e dalla diffusione della pratica sportiva, la Regione prosegue nell'impegno di promuovere e valorizzare le attività sportive, motorie, ricreative e le relative strutture e servizi, per la formazione e il pieno sviluppo della persona, attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive.

La Regione intende inoltre promuovere l'ammodernamento del sistema impiantistico funiviario e più in generale delle aree sciabili attrezzate, rendendole più sicure ed efficienti, concorrendo allo sviluppo dell'economia montana e contrastando il contestuale fenomeno dello spopolamento di giovani da tali aree.

66

POLITICA 6.1

PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL PROTAGONISMO GIOVANILE E LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE

I giovani del Veneto rappresentano “il futuro della sostenibilità e la sostenibilità del futuro”, come titola l'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili, sottoscritto tra Regione, Ministero dello Sviluppo economico e Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questa definizione orienta la politica dedicata ai giovani tracciando le attività che, in continuità con le ultime annualità dell'APQ, si intendono perseguire nel 2015, attraverso la promozione di strumenti atti a valorizzare la creatività giovanile, soprattutto per favorire nuova imprenditorialità e il rilancio culturale della regione, partendo dalle idee dei giovani. Alla luce di questa considerazione, la politica si rivolge anche a rafforzare il ruolo delle giovani generazioni nella costruzione sociale, cercando di promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva e favorendo percorsi che, come il volontariato ed il servizio civile volontario, consentano di formare persone attente, consapevoli e responsabili che contribuiscano al rilancio, anche in termini valoriali, del tessuto sociale veneto.

Risultati attesi

- Incrementare le possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.
- Incrementare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva valorizzando il servizio civile.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 8 “Promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori”.

6.1.1.

AZIONE: VALORIZZARE LA CREATIVITÀ GIOVANILE E FAVORIRE LA FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEI GIOVANI



Si intende incentivare la realizzazione di strumenti specifici (bandi e progetti) che permettano ai giovani di proporre idee innovative che favoriscano l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale. Si intende altresì accrescere le competenze dei giovani, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni.

Strumenti e modalità di attuazione

- Assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.
- Progetti pilota per la realizzazione di attività innovative e/o sperimentali.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo economico e ex-Dipartimento per le Politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri ora Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale (finanziatori), Osservatori regionali (soggetti intermedi), Enti locali ed istituzioni scolastiche (promotori e diffusori di iniziative).

Destinatari

Giovani nella fascia d'età 15/35 anni.

Indicatore

N. comuni coinvolti nelle progettualità a favore dei giovani / N. comuni del Veneto (%)

6.1.2.

AZIONE: INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE GIOVANILE E LA CITTADINANZA ATTIVA ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DEL VOLONTARIATO E DEL SERVIZIO CIVILE



In collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile, si intende promuovere percorsi di partecipazione che consentano di dare spazio al pensiero delle giovani generazioni. Insieme agli enti che operano sul territorio la Regione intende coordinare e rinforzare azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, mediante attività di informazione che permettano sia un aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile.

Strumenti e modalità di attuazione

- Assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo economico e ex-Dipartimento per le Politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri ora Dipartimento della Gioventù e del Servizio

Civile Nazionale (soggetti finanziatori), Enti locali (diffusori di iniziative), Osservatori (per studi e ricerche mirati).

Informazione e processi di concertazione

Consulta regionale per il Servizio Civile (D.G.R. n. 1875/2013).

Destinatari

Giovani in fascia d'età 18/28 anni.

Indicatore	N. volontari avviati al servizio civile regionale / N. domande di aspiranti volontari (%)
Indicatore	N. progetti avviati servizio civile nazionale / N. progetti presentati servizio civile nazionale (%)
Indicatore	N. progetti avviati servizio civile regionale / N. progetti presentati servizio civile regionale (%)

POLITICA 6.2

PROMUOVERE E SVILUPPARE LA DIMENSIONE REGIONALE DELLO SPORT

Si intende sostenere e promuovere la pratica sportiva quale garanzia di benessere psicofisico, di positivo sviluppo di rapporti interpersonali e di mantenimento di uno stato di salute ottimale.

Nonostante le difficoltà finanziarie degli ultimi anni, si dà continuità al ruolo propositivo e propulsivo della Regione nella materia, sostenendo l'offerta sportiva e proponendosi inoltre di recuperare risorse per l'impiantistica sportiva, così da assicurare alla cittadinanza veneta le necessarie strutture e garantire ad ognuno la possibilità di svolgere l'attività sportiva preferita nell'ambito di una cornice idonea e di alto livello qualitativo. In tale contesto, si intende inoltre perseguire l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema impiantistico-funiviario e delle piste da sci e il miglioramento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili anche attraverso l'attuazione di politiche di sostegno alle PMI che operano nel settore, promuovendo interventi infrastrutturali localizzati principalmente in aree montane.

Risultati attesi

- Incrementare la diffusione della pratica sportiva fra tutti i cittadini.
- Incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo.
- Sostenere l'efficientamento dell'offerta impiantistica e migliorare la sicurezza delle aree sciabili attrezzate.
- Sostenere lo sviluppo dell'economia montana.

Obiettivo/i Tematici (Reg. UE n. 1303/2013) correlati

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".
- OT 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

Verrà assicurato il sostegno finanziario a favore del mondo sportivo al fine di promuovere ed incentivare la pratica sportiva tra i cittadini. In particolare, la partecipazione regionale si concretizzerà mediante contributi a favore dell'associazionismo sportivo presente nel territorio per l'organizzazione di eventi sportivi a carattere agonistico e promozionale, nonché a specifiche iniziative, quali i Giochi Sportivi Studenteschi ed il progetto "Più Sport @Scuola", volte a rafforzare la cultura sportiva in ambito scolastico. Si propone inoltre di incentivare le iniziative riguardanti studi ricerche in materia di sport, anche mediante la organizzazione di convegni e seminari, nonché il sostegno alla pratica sportiva degli atleti diversamente abili e alle discipline tradizionali venete quali la voga alla veneta. Per quanto riguarda le professioni della montagna, si attiverà uno specifico percorso formativo indirizzato alla nuova figura dell'Accompagnatore di Media Montagna¹. Saranno inoltre riproposti sia l'attività di formazione di nuovi maestri di sci, aspiranti guida alpina e guida alpina garantendo il normale percorso biennale di formazione professionale di base, sia il sostegno a specifici corsi di aggiornamento e qualificazione a favore dei medesimi.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano annuale d'intervento.

Assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti pubblici territoriali, Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI, Comitato Italiano Paralimpico - CIP, Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate², società ed associazioni sportive, enti di culto, istituzioni scolastiche.

Collegio regionale maestri di sci e del Collegio regionale delle guide alpine³ (collaborano nella formazione e l'aggiornamento per le professioni della montagna).

Informazione e processi di concertazione

Consulta Regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 12 del 5 aprile 1993) costituita da rappresentanti degli Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane).

Destinatari

Studenti, atleti, maestri di sci, guide alpine e, più in generale, i cittadini.

Indicatore	N soggetti finanziati per la promozione sportiva / N. soggetti ammessi per la promozione sportiva
Nota	I soggetti ammissibili sono quelli previsti dalla L.R. 12/1993, art. 3
Target 2015	Almeno il 50%
Definizione del target	La stima del target si basa sui dati del biennio 2012-2013
Indicatore	N. scuole finanziate per il Progetto Più Sport @ Scuola / N. scuole ammesse per il Progetto Più Sport @ Scuola
Nota	100%
Target 2015	La stima del target si basa sull'ipotesi che prosegua la politica regionale delle annualità 2011-2013, secondo cui sono stati finanziati tutti gli istituti ammessi, riconoscendo un contributo di ammontare diverso a seconda delle risorse stanziato a bilancio di anno in anno

¹ Istituito con L.R. n. 18/2013.

² Sono organismi preposti all'organizzazione dello sport italiano. Sono 19.

³ Ai collegi regionali, istituiti con Legge 2 gennaio 1989, n. 6, spetta la gestione degli albi professionali, dei corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione.

Indicatore	N. associazioni sportive finanziate per la promozione sportiva tra i disabili / N. associazioni sportive ammesse per la promozione sportiva tra i disabili
Nota	I soggetti ammissibili sono quelli previsti dalla L.R. n. 17/2003

6. 2. 2.

AZIONE: MIGLIORARE L'OFFERTA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE NEL SETTORE DELLO SPORT



Si intende intervenire nel territorio al fine di rendere più efficiente e funzionale il patrimonio impiantistico sportivo. In considerazione delle risorse disponibili, l'azione regionale potrà estendersi anche alla realizzazione di nuovi impianti sportivi, oltre al recupero o completamento del patrimonio esistente.

In particolare, per lo sviluppo del sistema impiantistico funiviario e delle piste da sci verrà perseguito tramite l'ammodernamento e/o l'installazione di nuovi impianti di risalita, la realizzazione o l'adeguamento delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato e di tutte quelle attrezzature complementari ed accessorie alla gestione delle aree sciabili. Proseguiranno gli interventi avviati nelle annualità precedenti. Resta sempre vigente il fondo di rotazione per il settore degli impianti a fune adibiti a pubblico servizio di trasporto a sostegno di interventi volti alla realizzazione di nuove infrastrutture o per il sostegno di operazioni finanziarie a favore delle PMI del settore.

Strumenti e modalità di attuazione

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva generale, ci si riferisce al piano annuale d'intervento e l'assegnazione di contributi avviene mediante procedure a bando annuali.

Per quanto riguarda gli impianti a fune le modalità esecutive sono riconducibili a tre tipologie:

- erogazione di finanziamenti in conto capitale a esecuzione regionale diretta;
- erogazione di finanziamento agevolato per la realizzazione di interventi di investimento: istruttoria a esecuzione regionale mentre l'erogazione è affidata a Veneto Sviluppo S.p.A.;
- erogazione di finanziamento agevolato per il sostegno di operazioni finanziarie: esecuzione affidata completamente a Veneto Sviluppo S.p.A..

Soggetti che concorrono all'azione

Per gli impianti a fune: soggetto co-gestore del fondo di rotazione attualmente Veneto Sviluppo S.p.A.; soggetto beneficiario del contributo concorre all'azione in qualità di co-finanziatore.

Informazione e processi di concertazione

Consulta Regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 12 del 5 aprile 1993) costituita da rappresentanti degli Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane) e coinvolta in materia di impiantistica sportiva.

Destinatari

Per l'impiantistica sportiva: Enti pubblici territoriali, Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI, Comitato Italiano Paralimpico – CIP, Federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate⁴, Società ed Associazioni sportive, enti di culto.

Per gli impianti a fune: soggetti pubblici e privati (PMI) gestori di impianti di risalita e piste da sci.

⁴ Sono organismi preposti all'organizzazione dello sport italiano. Sono 19.

Indicatore	N. enti finanziati / N. enti ammessi
Nota	L'indicatore fa riferimento all'impiantistica sportiva
Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
Nota	L'indicatore fa riferimento agli impianti a fune



La Regione nel corso della legislatura 2010-2015 ha avviato un processo di rinnovamento dell'industria turistica regionale sia in termini di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, sia puntando ad una promozione unitaria e alla valorizzazione dell'offerta turistica regionale con idonee sinergie tra l'Ente pubblico e i soggetti privati. A partire dalla riforma della legislazione, che regola ed organizza il settore e detta norme di disciplina dell'offerta e dell'attività turistica¹, dotando così la politica di settore di strumenti normativi adeguati all'evoluzione del mercato turistico, diventa fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine.

POLITICA 7.1

**SVILUPPARE L'INTEGRAZIONE DELLE ATTIVITÀ
PROMOZIONALI E MIGLIORARE L'ORGANIZZAZIONE E
L'OFFERTA DEL TURISMO VENETO**

Per rafforzare, sia in Italia che all'estero, la propria immagine e notorietà turistica, in un'ottica di continuità con la strategia proposta per l'anno in corso, anche nel 2015 la Regione del Veneto adotterà una strategia di marketing e di marchio che riflette in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura: ad esempio i tematismi classici, quali balneare, montagna, termale e città d'arte, e quelli emergenti e non tradizionali, quali ville venete, cicloturismo, paesaggio culturale), che le permetta di differenziarsi rispetto alle altre destinazioni mondiali e le consenta di comunicare, al turista/visitatore, un'immagine unica dell'offerta turistica regionale. Particolare attenzione sarà posta allo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile al fine di garantire alle comunità locali una crescita economica e allo stesso tempo la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale della destinazione (anche come cultura, enogastronomia, prodotti tipici e artigianato). Di certo è altresì necessario considerare il costante interesse che continua ad assumere il settore agriturismo quale strumento capace di favorire, attraverso le oramai consolidate attività di ospitalità e di somministrazione di pasti e bevande, processi d'integrazione con l'offerta di prodotti tipici e tradizionali, l'enogastronomia, la cultura e l'artigianato, favorendo, di fatto, potenziali processi di destagionalizzazione dell'offerta turistica regionale (Rif. Azione 16.2.4). Parallelamente, il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica del territorio regionale deve necessariamente passare attraverso il miglioramento delle infrastrutture pubbliche destinate ai fini turistici ed il potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico sia in termini di sviluppo degli standard qualitativi che dell'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

Risultati attesi

- Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani e incrementare quello degli stranieri.
- Incrementare le presenze turistiche con riguardo alle provenienze dai Paesi emergenti (Paesi BRIC).
- Destagionalizzare il flusso turistico nel corso dell'anno.
- Incrementare la commercializzazione e vendita di prodotti tipici.
- Incrementare la fruibilità turistica legata ai nuovi tematismi turistici.
- Incrementare le domande per finanziamenti agevolati da parte delle PMI del settore turistico.
- Potenziare l'offerta agrituristica.

¹ La normativa è stata novellata con l'entrata in vigore della Legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Attualmente sono in corso di redazione i relativi decreti attuativi.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell’acquacoltura”.

7.1.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA SIA IN ITALIA CHE ALL’ESTERO



Proseguiranno, anche nel 2015, mirate iniziative comunicative ed informative dirette alla promozione e valorizzazione delle eccellenze turistiche venete e alla commercializzazione dei vari “prodotti/tematismi turistici” sia sul mercato italiano che su quello internazionale.

Saranno attivate, mediante l’azione di programmazione e coordinamento della Regione, iniziative finalizzate a promuovere e valorizzare la notorietà delle principali produzioni tipiche regionali di qualità certificata (DOP, IGP, DOC, DOCG), nonché incentivate attività di accoglienza e valorizzazione di cultura e tradizioni folcloristiche ed enogastronomiche delle località del territorio veneto.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Turistico Annuale, Programma Promozionale settore Primario e L.R. n. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”.

Soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, Veneto Promozione S.c.p.A., Consorzi di imprese turistiche, Associazioni Pro Loco quali soggetti attuatori.

Consorzi di imprese turistiche, Comuni e Province quali soggetti compartecipanti al finanziamento.

Destinatari

Turisti, operatori settore turistico, produttori e trasformatori prodotti agroalimentari certificati.

Indicatore	N. manifestazioni fieristiche finanziate / N. manifestazioni fieristiche programmate (%)
Nota	Per manifestazioni fieristiche programmate si intendono quelle previste nei rispettivi piani di settore (Piano Turistico Annuale e Programma Promozionale per il settore Primario) alle quali vanno ad aggiungersi quelle approvate in corso d’esercizio dalla Giunta regionale
Target 2015	≥80%
Definizione del target	Compatibilmente con le risorse stanziare a bilancio 2015 ed in linea con quanto realizzato nelle precedenti annualità si prevede, da una stima prudenziale, il finanziamento di un numero di manifestazione fieristiche non inferiore all’80% del programmato (n. manifestazioni ≥15)

7.1.2.

AZIONE: DIVERSIFICARE L’OFFERTA TURISTICA E PROLUNGARE LA STAGIONALITÀ



Ai sensi della Legge n. 296/2006 (art. 1, c. 1228) lo Stato ha messo a disposizione delle Regioni fondi finalizzati alla realizzazione di progetti di Eccellenza Turistica per lo sviluppo e la promozione

dei sistemi turistici locali. Tali progetti hanno lo scopo di valorizzare non solo i prodotti turistici tradizionali (città d'arte, mare e montagna) ma anche di ampliare l'offerta turistica promuovendo quei tematismi turistici meno legati ai grandi flussi. Il Veneto, al fine di potenziare l'offerta turistica e destagionalizzare i flussi turistici, ha aderito a 8 progetti d'Eccellenza Turistica², alcuni dei quali sono realizzati in partnership con altre Regioni, le cui attività continueranno anche nel corso dell'annualità 2015.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi di programma stipulati tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni partecipanti ai singoli progetti d'Eccellenza Turistica.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Veneto Promozione S.c.p.A. quali soggetti attuatori.
Ministero dei beni e delle Attività culturali e del Turismo, Comuni, Province e Consorzi di imprese turistiche quali soggetti finanziatori.

Destinatari

Turisti, PMI turistiche.

Indicatore	N. iniziative finanziate / N. iniziative programmate (%)
Nota	Iniziative attivate nell'ambito dei Progetti d'Eccellenza. Per iniziative programmate si intendono le iniziative previste nei piani esecutivi dei singoli progetti d'Eccellenza Turistica approvati dallo Stato
Target 2015	≥90%
Definizione del target	In base ai cronoprogrammi dei vari progetti d'Eccellenza e tenendo conto delle attività che si realizzeranno nel corso dell'annualità 2014, si ipotizza per il 2015 il finanziamento di un numero di iniziative maggiore o uguale al 90% del programmato (n. iniziative ≥5)

7. 1. 3.

AZIONE: SOSTENERE E QUALIFICARE LE PMI DEL SETTORE TURISTICO



Per agevolare e rafforzare le possibilità di accesso al credito da parte delle PMI turistiche, saranno garantiti, tramite lo strumento del fondo di rotazione (le risorse regionali relative al fondo sono già state impegnate nel corso dei precedenti esercizi finanziari nonché trasferite alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. per la gestione diretta delle stesse), finanziamenti agevolati per:

- interventi di miglioramento e adeguamento delle strutture ricettive alberghiere, extra alberghiere, all'aperto e correlate al settore turistico;
- operazioni finanziarie finalizzate alla ricapitalizzazione e al riequilibrio finanziario aziendale, e al consolidamento di passività bancarie a breve;
- progetti strategici strutturali ed infrastrutturali per il turismo, realizzati da reti di imprese e destinati a sviluppare attività turistiche integrative al soggiorno.

2 I progetti d'Eccellenza Turistica ai quali il Veneto ha aderito sono: "Obiettivo paese: il Brasile" (Accordo del 12 gennaio 2012); "Valorizzazione e promozione integrata della Pedemontana veneta" (Accordo del 23 febbraio 2012); "Sviluppo del Turismo sociale e accessibile" (Accordo del 12 gennaio 2012); "Dolomiti patrimonio mondiale dell'Umanità" (Accordo del 27 marzo 2012); "Valorizzazione turistica del lago di Garda" (Accordo del 27 marzo 2012); "Mice Italia per lo sviluppo congressuale" (Accordo del 22 maggio 2012). I progetti "Sviluppo delle attività turistiche collegate al Golf" e "Adriatico", alla data di redazione del presente documento, non sono ancora stati approvati e finanziati dallo Stato.

Strumenti e modalità di attuazione

L.R. n. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, art. 45.
Esecuzione affidata a soggetti esterni all’Amministrazione regionale.

Soggetti che concorrono all’azione

A partire dal 2015 sarà individuato, a seguito di bando di gara, il soggetto gestore dei finanziamenti agevolati – Ad oggi il gestore è la Finanziaria Veneto Sviluppo S.p.A.

Destinatari

PMI settore turistico.

Indicatore	N. domande deliberate positivamente ai fini dell’ammissione al finanziamento agevolato / N. domande deliberate (%)
Nota	Per domande deliberate si intendono le domande di finanziamento che dopo esser state istruite dal soggetto gestore, che ne ha verificato la regolarità e la sussistenza dei requisiti prescritti, hanno ottenuto, o meno, l’ammissibilità al finanziamento agevolato.
Target 2015	≥80%
Definizione del target	Da una stima di medio periodo dei dati forniti da Veneto Sviluppo S.p.A. (annualità 2011-2013) si ipotizza un numero di domande ammesse al finanziamento agevolato maggiore o uguale all’80% delle domande deliberate

Indicatore	Variazione annua domande di finanziamento agevolato presentate dalle PMI (%)
Nota	L’indicatore misura l’incremento/decremento delle domande di finanziamento presentate nel 2015 rispetto alle domande 2014

7. 1. 4.

AZIONE: SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE AL SERVIZIO DELL’ATTIVITÀ TURISTICA



Concessione di contributi per la realizzazione di iniziative di diversificazione e potenziamento delle infrastrutture pubbliche destinate ad un utilizzo a fini turistici, al fine di migliorare, qualificare e sviluppare iniziative di sostegno delle attività turistiche.

Strumenti e modalità di attuazione

L.R. n. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, art. 48.

Soggetti che concorrono all’azione

Comuni, Provincie e Comunità montane quali soggetti attuatori che concorrono anche finanziariamente all’azione.

Destinatari

Turisti.

Indicatore	N. interventi ammessi a finanziamento / N. interventi presentati (%)
Nota	Nel corso dell’esercizio 2014 sarà predisposto il bando di assegnazione dei contributi ed impegnato l’importo stanziato a bilancio. La gestione finanziaria dei contributi sarà realizzata a partire dall’esercizio 2015
Target 2015	≥80%
Definizione del target	Il bando di assegnazione dei contributi è in fase di realizzazione. Da una stima prudenziale si auspica di finanziare almeno l’80% degli interventi presentati dagli Enti locali

MISSIONE 8



ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le dinamiche di sviluppo della società veneta negli anni passati hanno comportato, nel loro rapporto con le risorse territoriali, effetti tali da imporre un profondo ripensamento sul futuro dell'assetto insediativo della Regione. Tali effetti sono infatti emersi nei termini di un elevato consumo di suoli agricoli e naturali per usi urbani ed infrastrutturali, ma anche di un diffuso disordine insediativo e del conseguente stato di relativa debolezza e di congestione delle reti. Il degrado delle risorse fisiche e il rischio di perdite irreversibili per il paesaggio e per la biodiversità rappresentano una spinta rilevante a rivedere criticamente il modo di concepire il rapporto con le risorse territoriali, nella direzione di una più forte e condivisa attenzione alla sostenibilità dello sviluppo.

Le strategie regionali sono perciò tese a creare un modello più dinamico di gestione territoriale che permetta di evidenziare e di attuare i cambiamenti strutturali necessari al conseguimento di uno sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e orientato ad un'equa distribuzione della ricchezza, in un quadro aggiornato ai futuri assetti istituzionali degli enti territoriali di area vasta.

In tale prospettiva la tutela del paesaggio, la limitazione del consumo di suoli agricoli e naturali, il rafforzamento del livello di sicurezza del territorio, la valorizzazione delle identità storico-culturali, il miglioramento della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, sono elementi imprescindibili per la costruzione di una nuova governance orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale.

In Veneto è necessario, in particolare, garantire l'avvio di politiche ed azioni di rigenerazione e di riqualificazione delle città, di valorizzazione del territorio aperto, di ammodernamento e potenziamento dei sistemi della mobilità, della logistica, della produzione e dei servizi, anche promuovendo processi di riagggregazione e di densificazione insediativa, nel rispetto della storia, della cultura insediativa e del paesaggio veneti, come condizione per soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini senza compromettere ulteriori risorse territoriali.

Al fine di comprendere le specifiche esigenze del territorio e delle comunità locali è essenziale altresì garantire la disponibilità di un quadro conoscitivo aggiornato e completo, basato su indicatori territoriali, ambientali, paesaggistici, in grado di supportare adeguatamente le decisioni per la *governance* territoriale e i meccanismi di condivisione, partecipazione e concertazione delle azioni e delle politiche di settore e intersettoriali, anche attraverso il coordinamento e la gestione di una rete di osservatori per il paesaggio.

La nuova *governance* è orientata, per queste ragioni, alla ricerca di una maggiore compatibilità tra il sistema urbano e quello agricolo, in grado di favorire la conservazione dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, di incoraggiare la produzione di servizi eco-sistemici e di migliorare la qualità delle relazioni tra lo spazio rurale, lo spazio urbano e la rete ecologica, assicurando nel contempo il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo economico e quelle insediative.

Nelle strategie di gestione delle risorse territoriali va infatti tenuto presente che la casa rappresenta uno dei bisogni primari della persona ed è considerata dalle politiche regionali una priorità in rapporto alle necessità espresse dai cittadini. Istanze di equità e di sostenibilità sociale nella pianificazione territoriale ed urbanistica, rendono indispensabile provvedere alla definizione di iniziative e di strumenti in grado di consolidare le dotazioni di edilizia residenziale pubblica e sociale, in risposta alle esigenze abitative espresse in particolare dalle categorie più deboli.

Gli effetti prodotti dalla pianificazione territoriale e delle città hanno dimostrato che gli strumenti di pianificazione tradizionali non sempre risultano sufficientemente flessibili e adattabili alla necessità di garantire uno sviluppo territoriale sostenibile e durevole, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori.

Si intende pertanto sviluppare strategie pianificatorie maggiormente dinamiche in un contesto di condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori sociali, con un forte interesse alla conoscenza e rivalutazione del territorio del Veneto e alla valorizzazione dei livelli locali di governo del territorio, in attuazione dei principi generali espressi nelle norme regionali di settore. Tali strategie sono volte al conseguimento di un assetto territoriale sostenibile, anche mediante lo sviluppo delle conoscenze e degli strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, confermando l'attuazione ed il completamento del Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali.

Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio ci si propone di focalizzare l'attenzione sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali – città, pianura, litorale e montagna veneta – secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto si prevede altresì di armonizzare e di aggiornare il quadro normativo e di coordinare le norme regionali di settore.

Risultati attesi

- Migliorare il livello di conoscenza del territorio.
- Migliorare gli strumenti di supporto alle decisioni per l'integrazione del paesaggio e la sostenibilità delle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e settoriali.
- Sviluppare i temi della sostenibilità nella pianificazione.
- Riquilibrare e rigenerare le città.
- Armonizzare i temi e gli strumenti per la pianificazione urbano – rurale.
- Riquilibrare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.
- Mettere a punto strumenti di lettura e pianificazione dei paesaggi identitari e di quelli caratterizzati da rilevanti aspetti naturalistici e storico-culturali.
- Coinvolgere i cittadini nei processi di pianificazione / progettazione.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”.
- OT 4 “Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”.
- OT 5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”.



Si mira alla normalizzazione dei dati territoriali e alla loro strutturazione tematica, quali condizioni necessarie per sfruttare appieno le potenzialità dell'informazione territoriale contenuta nei quadri conoscitivi e nelle banche dati regionali. Ciò al fine di approntare efficaci strumenti di interrogazione, elaborazione e monitoraggio territoriale ed ambientale in grado di contribuire al miglioramento dei contenuti degli strumenti di pianificazione, di aggiornare il quadro normativo e di facilitare i processi partecipativi.

Inoltre, si intende favorire il corretto utilizzo delle informazioni territoriali ed ambientali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali, garantendo l'interoperabilità dei sistemi informativi. Saranno sviluppate anche dati per la produzione di cartografie tematiche e verrà garantita l'omogeneizzazione della basi informative e delle informazioni tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici tramite l'Osservatorio Pianificazione. Il monitoraggio urbanistico – territoriale verrà coordinato e gestito attraverso specifici indicatori, utilizzando strumenti di analisi territoriale in grado di descrivere l'evoluzione delle dinamiche insediative.

Verrà implementata la rete degli Osservatori locali per il paesaggio, e sviluppata l'attività di informazione e di diffusione delle conoscenze, anche attraverso servizi e corsi di formazione, per l'approfondimento della "cultura del paesaggio".

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi di collaborazione con amministrazioni locali e enti strumentali regionali; protocolli per la costituzione di Osservatori locali del Paesaggio; specifici accordi con università e ordini professionali.

Esecuzione regionale diretta con supporto tecnico-scientifico esterno.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università e Istituti scolastici, osservatori nazionali e regionali, enti di ricerca, esperti ed operatori del settore (supporto logistico-amministrativo e tecnico-scientifico).

Informazione e processi di concertazione

Tavolo Interregionale per lo Sviluppo Territoriale Sostenibile dell'Area Padano-Alpino-Marittima.
Tavolo Tecnico Permanente di sviluppo disciplinare (TTP).

Destinatari

Enti locali, tecnici, professionisti e cittadini.

Indicatore	ATTIVITÀ FORMATIVE: N. corsi svolti 2015 / N. corsi svolti 2014 (%)
Indicatore	OSSERVATORI PAESAGGIO: N. adesioni alla Rete degli Osservatori Locali / N. proposte pervenute (%)
Indicatore	OSSERVATORIO PIANIFICAZIONE: N. livelli informativi aggiornati / N. totale livelli informativi disponibili nel portale del Cartografico (%)
Indicatore	ANALISI TERRITORIALI: N. analisi concluse/ N. analisi avviate in materia di consumo suolo, piano casa, ecc.
Nota	L'azione si compone di attività eterogenee: ciò rende necessaria la definizione di indicatori differenziati



La Variante al PTRC adottata nel 2013¹, oltre a rappresentare l'aggiornamento al PTRC adottato nel 2009², costituisce l'avvio alla pianificazione paesaggistica regionale d'ambito (PPRA), attraverso l'individuazione di 14 piani d'ambito, da realizzare congiuntamente al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), e mediante l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali. La conclusione di tale attività, oltre che garantire la certezza del perimetro delle aree vincolate, consentirà uno snellimento nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. L'attività di pianificazione paesaggistica d'ambito si concentrerà in particolare sul completamento del PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po", sulla prosecuzione del PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e del PPRA "Garda-Baldo" e sull'avvio del PPRA "Pianura Centrale Veneta".

Parallelamente, l'attività di pianificazione territoriale e urbanistica intende: 1) garantire il coordinamento interno ed esterno tra il PTRC e gli strumenti di governo del territorio, sia in ambito strategico attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani di Assetto Territoriale Comunali e Intercomunali (PAT/PATI), sia nell'ambito operativo rappresentato dai Piani degli Interventi (PI), dagli strumenti attuativi e dai programmi complessi, agendo sulla funzione di cerniera che i diversi livelli di pianificazione assumono tra le fasi di programmazione e quelle di attuazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali; 2) aggiornare e sostenere l'approvazione dei Piani d'Area (Variante I al Piano di Area Pianure e Valli Grandi Veronesi; Variante 5 al Piano di Area Quadrante Europa); 3) sviluppare alcuni progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore, in attuazione del PTRC.

Strumenti e modalità di attuazione

Piani d'Area, Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, Progetti strategici; Intesa Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Regione del Veneto.

Esecuzione regionale diretta con supporto tecnico-scientifico esterno.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Enti locali e Territoriali, Università, Associazioni culturali, economiche e sociali.

Informazione e processi di concertazione

Attività partecipative e di concertazione/consultazione previste dalla legislazione vigente in materia di pianificazione (L.R. n. 11/04 artt. 5 – 25) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006-parte II).

Destinatari

Enti locali e Territoriali, Associazioni di categoria, culturali e ambientaliste, cittadini.

1 D.G.R. n. 427/2013.

2 D.G.R. n. 372/2009.

Indicatore	Per i PPRA, che presuppongono la ricognizione dei vincoli paesaggistici per singoli Ambiti di paesaggio: (N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli al 2015 – N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli al 2014) / N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio regionale (indicativamente 1100) (%)
Nota	Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs n. 42/2004
Indicatore	Per i PPRA, che presuppongono la ricognizione dei vincoli paesaggistici per singoli Ambiti di paesaggio: (Superficie vincolata individuata al 2015 - superficie vincolata individuata al 2014) / superficie regionale del Veneto (%)
Nota	Superficie vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004
Indicatore	Per i Piani di Area (o Varianti): N. proposte documenti preliminari su piani d'area o loro varianti ai sensi dell'art. 25 L.R. n. 11/04, complete di rapporto ambientale preliminare ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, finalizzate all'adozione in Giunta regionale.
Target 2015	2

8. 1. 3.

AZIONE: FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO – AMBIENTALE



80

Al fine di promuovere azioni di risanamento e di recupero di aree degradate di particolare interesse paesaggistico e storico, la Regione favorisce accordi ed azioni di partenariato tra soggetti pubblici e privati per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione di infrastrutture, opere e interventi in grado di avviare processi di rigenerazione economica e sociale dei territori, nel quadro di un potenziamento complessivo dell'offerta culturale, ambientale e turistica che privilegi principi di pluralità e di intersettorialità.

Tali interventi sono oggetto di programmazione biennale da parte della Giunta regionale, che terrà conto anche delle segnalazioni presentate dagli Osservatori locali per il paesaggio.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma biennale 2014-2015 ex art. 45 ter L.R. n. 11/2004; protocolli d'intesa con i Comuni interessati.

Interventi selezionati e finanziati dalla Regione, progettati ed attuati da altri enti.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali quali soggetti attuatori, Osservatori regionali, esperti ed operatori del settore per il supporto logistico-amministrativo e tecnico-scientifico.

Destinatari

Enti locali, cittadini.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi previsti nel programma biennale 2014-2015 della Giunta regionale (%)
-------------------	--

8.1.4.

AZIONE: PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DELLA “CITTÀ INTELLIGENTE” (SMART CITY), LA RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA, LE POLITICHE INTEGRATE DEL TERRITORIO URBANO E DELLE AREE PERIURBANE



In relazione alle attività di ricerca sviluppate e da svilupparsi nell’ambito dei progetti di cooperazione territoriale europea, si intende affrontare in chiave sistemica e con opportune azioni e strumenti il tema della “smart city”³ inserendo nei Piani i criteri della “smart integration”, al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile dei territori e delle città (progetto Interreg AlpBC).

Ciò attraverso la messa a punto dei presupposti normativi utili a promuovere criteri di pianificazione ed elementi di innovazione nei progetti per la rigenerazione urbana, orientandoli a considerare sempre più la riduzione dell’impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, e a frenare lo spreco delle risorse territoriali (progetto Interreg CABEE).

Si intende inoltre promuovere il coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore per l’attivazione di una governance integrata delle aree urbane e di quelle rurali, con particolare attenzione alle zone periurbane, definendo modelli di pianificazione innovativi e selezionando buone pratiche (progetto Interreg RURBANCE).

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Cooperazione territoriale europea 2007-2013 ‘Spazio Alpino’.

Soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, associazioni, università, enti di ricerca, interlocutori istituzionali, interlocutori internazionali.

Informazione e processi di concertazione

Attività informative e formative individuate nell’application form dei progetti europei per l’anno 2015.

Destinatari

Enti locali, associazioni economiche e sociali, cittadini, amministratori.

Indicatore	attività realizzate / attività programmate in base al cronoprogramma dei progetti europei (%)
Nota	Le attività consistono in produzione di linee guida, buone pratiche, modelli sperimentali di pianificazione
Target 2015	100%

8.1.5.

AZIONE: PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE, IL COORDINAMENTO E LA COLLABORAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI E DELLA POPOLAZIONE NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE/PROGETTAZIONE, ANCHE A SCALA INTERREGIONALE



Si perseguono la promozione e l’utilizzo di strumenti di coordinamento (es. accordi di

3 Con “smart city” si indica un ambiente urbano in grado di agire attivamente per ridurre gli impatti ambientali e offrire ai cittadini una vita migliore, applicando i principi di eco sostenibilità al funzionamento e allo sviluppo degli insediamenti, perseguendo la riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale, produttivo e della mobilità, unitamente all’aumento dell’approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, integrando le componenti di natura sociale, di accessibilità ai servizi, della qualità urbana e della partecipazione sociale.

programma) per gli interventi di trasformazione urbanistica, valorizzazione ambientale e turistica o rivitalizzazione socio-culturale ed economica di rilevante interesse regionale, sostenendo forme di partenariato pubblico/privato.

Si intendono inoltre attuare attività di ricerca e studi per il confronto, il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali interregionali, attraverso la partecipazione ai tavoli interregionali settoriali.

Si favorisce l'azione di coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche territoriali/paesaggistiche, come previsto anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio, al fine di condividere obiettivi e scelte di pianificazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma art. 32 L.R. n. 35/01, L.R. n. 50/2012, L.R. n. 11/2013.
Esecuzione regionale diretta con supporto tecnico-scientifico esterno.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, associazioni, imprenditori, altre Regioni, comunità territoriali, ecc.

Informazione e processi di concertazione

Workshop, convegni aperti, spazi di discussione.

Destinatari

Enti locali, Associazioni di categoria, culturali e ambientaliste, cittadini, amministratori locali, autorità competenti per il governo del territorio, comunità territoriali, operatori economici.

Indicatore	N. accordi di programma avviati / N. accordi proposti (%)
------------	---

POLITICA 8.2

FAVORIRE L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE PRINCIPALE AI CITTADINI MEDIANTE INTERVENTI RIVOLTI ALL'INCREMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Le politiche individuate nel "Piano strategico delle Politiche della Casa nel Veneto 2013-2020"⁴ mirano in particolare all'incremento dell'offerta abitativa mediante il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del territorio e l'incentivazione dei programmi di riqualificazione urbana, nonché alla realizzazione di iniziative per favorire l'accesso all'abitazione sia ai nuclei familiari in precarie condizioni economiche, sia a coloro che per reddito non possono ottenere l'assegnazione di alloggi pubblici né accedere alle unità abitative disponibili sul libero mercato a causa dei costi troppo elevati (social housing). In tale contesto è in corso l'iter di approvazione di un nuovo disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica.

Risultati attesi

- Mettere a disposizione unità abitative per le famiglie che si trovano in disagio sociale ed abitativo e in particolare per quelle economicamente svantaggiate.
- Provvedere alla riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti territoriali che presentano un particolare degrado urbano.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

⁴ Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10.07.2013.

8. 2. 1.

AZIONE: SOSTENERE IL “SOCIAL HOUSING” IN LOCAZIONE, ANCHE CON PATTO DI FUTURA VENDITA, O IN PROPRIETÀ.



L'azione, attuata mediante il “Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto”, consiste nella realizzazione e recupero, principalmente nei Comuni Capoluogo o ad alta tensione abitativa così come definiti ed individuati con D.G.R. n. 525/2003, di unità abitative da parte delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica (A.T.E.R.) del Veneto da destinare alla categorie sociali che rientrano nell'ambito del “Social housing”, con parte delle economie finanziarie che si sono rese disponibili nell'ambito dei precedenti programmi regionali. Inoltre l'azione sarà implementata con gli interventi previsti e già avviati nell'ambito del “Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007 – 2009” ovvero con la messa a disposizione di alloggi da concedere in locazione a canone concertato e l'incentivazione per l'acquisto di unità abitative da cedere in proprietà a prezzo convenzionato.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10.07.2013; Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 72 del 28.10.2008; Convenzioni sottoscritte tra la Regione del Veneto e gli Istituti di credito operanti nel territorio.

Esecuzione affidata ad Aziende pubbliche e soggetti privati.

Soggetti che concorrono all'azione

A.T.E.R. del Veneto (soggetti attuatori delle iniziative), Imprese di costruzione e loro consorzi, Cooperative di abitazione e loro consorzi (soggetti realizzatori delle unità abitative) ed Istituti di credito (soggetti intermediari).

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni di basso reddito, in possesso di particolari requisiti soggettivi (punto 6.2.3., lettera “c” del Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto).

Indicatore

N. alloggi conclusi / N. alloggi ammessi a finanziamento (%)

8. 2. 2.

AZIONE: INCREMENTARE L'OFFERTA DI ALLOGGI DA ASSEGNARE ALLE FASCE MENO ABBIENTI MEDIANTE LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA PUBBLICA (PIANI STRAORDINARI DI VENDITA DEGLI ALLOGGI E REINVESTIMENTO DEI PROVENTI DELLE VENDITE), LA NUOVA COSTRUZIONE ED IL RECUPERO EDILIZIO.



Si intendono finanziare, nell'ambito del “Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto”, che prevede altresì i criteri per la localizzazione delle iniziative, gli interventi di immediata fattibilità realizzati dalle A.T.E.R., di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia, recupero edilizio e/o acquisto, da destinare alla locazione a canone sociale per i nuclei familiari che si trovano in particolari condizioni di disagio abitativo ed a basso reddito, anche con i proventi derivanti dai piani di vendita per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10.07.2013.

Esecuzione affidata ad Aziende pubbliche.

Soggetti che concorrono all'azione

A.T.E.R. del Veneto (soggetti attuatori degli interventi).

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni disagiate ed a basso reddito.

Indicatore	N. alloggi conclusi / N. alloggi ammessi a finanziamento (%)
-------------------	--

8. 2. 3.

AZIONE: PERSEGUIRE IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE E URBANO



Si intende provvedere alla riqualificazione urbanistica, edilizia e sociale di quartieri caratterizzati da condizioni di forte degrado e disagio abitativo, dando attuazione a specifici programmi complessi nell'ambito del "Piano strategico delle politiche della casa"⁵, del "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile"⁶ e del "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa"⁷.

Strumenti e modalità di attuazione

"Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto", approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10.07.2013, "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" di cui al D.P.C.M. del 16.07.2009; "Programma di riqualificazione per alloggi a canone sostenibile" approvato con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 26.03.2008"; Accordi di Programma stipulati tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione del Veneto in date 23.03.2011 e 19.10.2011; Protocolli d'intesa sottoscritti tra la Regione del Veneto ed i soggetti attuatori delle iniziative (Comuni, A.T.E.R., Imprese di costruzione e Cooperative di abitazione). Esecuzione affidata ad enti, aziende pubbliche e soggetti privati.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni del Veneto, A.T.E.R. del Veneto, Imprese di Costruzione e loro consorzi, Cooperative di abitazione e loro consorzi.

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni disagiate ed a basso reddito.

Indicatore	N. alloggi conclusi / N. alloggi ammessi a finanziamento (%)
-------------------	--

5 DCR n. 55 del 10.07.2013.

6 Decreto del Ministero delle Infrastrutture del 26 marzo 2008 n. 2295.

7 DPCM del 16 luglio 2009.

MISSIONE 9



SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

L'obiettivo della tutela ambientale dovrà essere raggiunto preservando prioritariamente la biodiversità, gestendo più responsabilmente le risorse naturali e riducendo le cause dell'inquinamento.

La situazione ambientale regionale evidenzia, accanto a situazioni che dimostrano la presenza di un buono stato di salute delle risorse naturali e degli ecosistemi presenti nel territorio, delle realtà che manifestano notevoli punti di difficoltà riguardo alla qualità dell'acqua, dell'aria, alla contrazione della biodiversità e al cambio di uso del suolo.

In tali ambiti, a contrasto delle criticità riscontrate, da un lato si avverte la necessità di agire in misura più decisa e integrata a tutela delle risorse naturali e dall'altro risulta quanto mai necessario limitare l'edificazione, favorendo il recupero edilizio e curando la progettazione, affinché siano tenuti in giusta considerazione gli aspetti dell'inserimento nell'ambiente del nuovo edificato.

I nuovi insediamenti produttivi e quelli riconvertiti, dovranno caratterizzarsi per una gestione integrata dei rifiuti, dalla raccolta al loro possibile riutilizzo all'interno dell'area stessa e da un uso (e riuso) intelligente delle acque meteoriche e reflue prodotte, che hanno un notevole impatto negativo sul territorio. In tal senso particolare importanza assume la riconversione del sito industriale di Porto Marghera e l'entrata a regime delle infrastrutture del Progetto Integrato Fusina.

Con riferimento specifico a Porto Marghera, si dovranno attivare azioni atte a realizzare un modello di sviluppo industriale compatibile con l'ambiente, basato su politiche di sostegno alla reindustrializzazione, all'innovazione, alla ricerca, alla trasformazione produttiva e alla difesa occupazionale, quali, tra le altre, la messa a disposizione per le aziende di aree per il loro insediamento e un fondo di rotazione per la bonifica delle aree inquinate.

Nell'ambito della salvaguardia di Venezia e della sua laguna si dovranno concretizzare in una serie di attività di programmazione, gestione e monitoraggio - dando attuazione agli interventi volti al disinquinamento e alla tutela ambientale, in un'ottica di sistema integrato "bacino scolante - laguna - mare", in coordinamento con le azioni attuate dallo Stato e dagli Enti locali sull'intera area, al fine di conseguire gli obiettivi posti dalla normativa speciale per Venezia e dalla normativa europea in materia di gestione delle acque e di tutela dell'ambiente.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti nel Veneto, i risultati ottenuti nell'ultimo decennio rendono visibile una profonda trasformazione in tutto il sistema di gestione e smaltimento, e in linea con gli obiettivi prefissati dal documento strategico Europa 2020, si ritiene debba essere favorito lo sviluppo di un sistema economico-sociale, incentivato dal radicarsi di comportamenti ecologici volti alla riduzione della produzione dei rifiuti e quindi al riciclo e al riuso degli stessi.

La riqualificazione dei contesti urbani si dovrà accompagnare anche alla rigenerazione degli spazi verdi, evitandone la frammentazione e riducendo lo spazio impermeabilizzato, con la compensazione tra lo spazio costruito e le aree green (per es. i boschi di città, le "cinture verdi", la biodiversità coltivata).

Quindi, allo scopo di raggiungere una maggiore qualità ambientale, appare quanto mai opportuno attivare uno specifico "progetto del verde" attraverso una corretta progettazione, che lo renda fruibile funzionalmente.

In un'ottica che è tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intero territorio regionale vanno necessariamente contemplati la gestione sostenibile la manutenzione e la valorizzazione degli ambiti vocati all'agricoltura di montagna e alla selvicoltura; vanno preservate e potenziate le aree che presentano un forte valore sistemico, come quelle degli habitat costieri, marini e lacuali e delle

“Dolomiti Unesco”.

In tale contesto debbono altresì essere ricomprese tutte le iniziative e gli interventi promossi nel settore agricolo per concorrere alla tutela ed al risparmio della risorsa idrica ed alla salvaguardia del territorio rurale che trovano collocazione nell’ambito della missione I6.

Per contrastare le fragilità del territorio regionale risulta prioritario assicurare un’adeguata manutenzione ambientale progettare e costruire le grandi difese del suolo, ovvero garantire la difesa idrogeologica, la conservazione del suolo, la difesa delle coste e delle risorse naturali. Altrettanto preminente risulta pianificare la gestione forestale sostenibile basandola su solide basi scientifiche e di ricerca. È opportuno altresì avviare azioni preliminari per l’introduzione della pianificazione spaziale marittima, come nuovo strumento per integrare le attività antropiche in ambito marino, nell’ottica di tutela e gestione del mare, propria delle recenti direttive comunitarie in materia, ovvero con i principi del Protocollo di Barcellona per la gestione delle zone costiere del Mediterraneo, in una logica di prevenzione e gestione dei rischi, di adattamento ai cambiamenti climatici e di tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali.

La conservazione e la manutenzione delle opere di difesa idrogeologica esistenti e la realizzazione di opere di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico, con riguardo anche alla rete di bonifica e al territorio montano¹, dovranno diventare attività di importanza prioritaria a favore della comunità veneta; tutto ciò potendo contare sull’utilizzo di nuove tecnologie e di dati planoaltimetrici aggiornati che permettano una maggior conoscenza degli ambiti territoriali potenzialmente soggetti a rischi naturali.

Si dovrà inoltre, garantire un elevato livello di sostenibilità della pianificazione, degli insediamenti e dei progetti attraverso l’applicazione dei principi di sviluppo sostenibile e durevole del territorio, utilizzando gli specifici strumenti per la valutazione ambientale preventiva.

In tale ottica, va assicurato un adeguato monitoraggio e controllo del territorio, agevolando la diffusione e la condivisione di dati e informazioni territoriali attraverso lo sviluppo della rete regionale dell’Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT – RV).

Si dovrà porre in primo piano la tutela della qualità ambientale dei corpi idrici attraverso lo sviluppo infrastrutturale delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, nonché delle opere destinate all’approvvigionamento ed alla distribuzione della risorsa idrica sia per gli usi civili che produttivi, al fine di perseguire un buono stato ecologico dei corpi idrici, e il risparmio e il recupero delle risorse idriche, garantendo parimenti un servizio di fornitura idrica sicuro e di qualità alla cittadinanza.

Ai fini della tutela e del risparmio delle falde acquifere sotterranee e delle acque superficiali e a garanzia dell’ottimale gestione e utilizzo della risorsa, anche mediante ricarica o accumuli, in particolare nei periodi di prolungata siccità, dovranno essere individuati e dovrà essere curata la corretta applicazione di idonei strumenti di pianificazione.

Infine, tra le molteplici cause che provocano i cambiamenti climatici emerge il fenomeno dell’inquinamento atmosferico (un’alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e condizioni meteorologiche ricorrenti, favoriscono, nel territorio veneto, la stagnazione degli inquinanti).

Pertanto dovranno essere individuate azioni strategiche, coordinate a livello regionale, per perseguire il miglioramento della qualità dell’atmosfera attraverso la riduzione dell’inquinamento da emissioni, acustiche, luminose ed elettromagnetiche e si dovrà prevedere la messa a punto di atti di indirizzo che promuovano il miglioramento attraverso l’adozione delle migliori tecniche disponibili, attivando al contempo politiche di sequestro dei gas serra.

¹ Cfr. art. 15 del nuovo Statuto della Regione del Veneto: “specificità montana”.

La politica regionale attua la strategia di tutela mediante specifiche azioni di razionalizzazione e sviluppo del sistema fognario e depurativo e mediante la verifica preventiva degli impatti e la mitigazione dei rischi, coerentemente con le disposizioni di cui al Piano regionale di Tutela delle Acque, ai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del Po e delle Alpi Orientali, e di cui alla normativa comunitaria.

Per quanto concerne la gestione delle risorse idriche, si punta a migliorare la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato, mediante interventi di sviluppo infrastrutturale e con l'attuazione, sul fronte organizzativo, di specifiche azioni di governance di sistema che prevedano il coordinamento e la sottoscrizione di contratti e convenzioni con i Gestori e gli Enti interessati assieme a misure di sostegno finanziario per la realizzazione delle opere (lavori previsti dal Modello Strutturale degli Acquedotti, sostegno agli interventi locali volti all'estensione delle reti acquedottistiche e all'adeguamento delle reti esistenti per la riduzione delle perdite idriche in rete e la razionalizzazione dei prelievi).

Risultati attesi

- Migliorare le condizioni di qualità dei corpi idrici in vista del raggiungimento, al 2015, dello stato di "buono", come definito dalla normativa comunitaria.
- Incrementare il numero degli abitanti allacciati a fognatura e migliorare la qualità dei corpi idrici.
- Realizzare le opere dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale.
- Attuare il coordinamento regionale del settore del servizio idrico integrato nei confronti degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione delle opere e del servizio all'utenza.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi".

9.1.1.

AZIONE: TUTELARE LA RISORSA IDRICA



L'azione di tutela della risorsa idrica è delineata dal Piano di Tutela delle Acque, che dovrà essere implementato sul territorio al fine di conseguire l'obiettivo dello stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici naturali e il "buon potenziale ecologico" per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati. Per questo si garantirà il coinvolgimento dei vari soggetti interessati assicurando il funzionamento di un tavolo di confronto per la corretta e tempestiva applicazione delle norme tecniche di riferimento.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 05.11.2009).

Esecuzione regionale diretta o tramite accordi con: Consorzi di Bonifica, Associazioni del settore agricolo ed industriale, Enti gestori del servizio idrico integrato, Consigli di Bacino, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), ed Enti locali.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri (emanazione di norme di livello statale, recepimenti del diritto comunitario, rapporti con la CE, linee guida e indirizzi), Enti locali (controlli, applicazioni delle norme regionali), Consigli di Bacino (controlli di gestione e applicazione norme tecniche in attuazione della L.R. n 17 del 27/04/12 "Disposizioni in materia di risorse idriche"), ARPAV, Università, Enti di ricerca (controlli, supporto tecnico scientifico).

Informazione e processi di concertazione

Apposito spazio sul web regionale per la raccolta delle FAQ - Frequently Asked Questions (<http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/tutela-risorsa-idrica>).

Sono attivi "tavoli regionali" con Associazioni imprenditoriali e più in generale di categoria, per un confronto continuo sull'applicazione delle norme del Piano regionale di Tutela delle Acque.

Destinatari

Soggetti privati (singoli, aziende, attività produttive ecc.), Enti locali e Consigli di Bacino.

Indicatore	Percentuale di corpi idrici che hanno conseguito l'obiettivo stabilito
Nota	La Regione si è dotata di reti di monitoraggio dello stato qualitativo (ecologico e chimico) dei corpi idrici (acque interne superficiali, sotterranee, di transizione, marino costiere) e quantitativo (acque interne correnti e sotterranee). Il sistema regionale di monitoraggio dei corpi idrici è finalizzato alla verifica delle modificazioni dello stato delle acque nel tempo, all'andamento dei trend e al conseguimento degli obiettivi ambientali. L'indicatore che si individua per la presente Azione, costituito dal monitoraggio ambientale, è strumento indispensabile per verificare la corretta attuazione delle misure attuate per il conseguimento degli obiettivi previsti.
Target 2015	Nel 2015 Tutti i corpi idrici naturali dovranno conseguire lo stato chimico ed ecologico "buono" (così come definito dalla normativa comunitaria) e i corpi idrici artificiali o fortemente modificati dovranno raggiungere il "buon potenziale ecologico"

9. 1. 2.

AZIONE: MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE DEI SISTEMI FOGNARIO-DEPURATIVI



Nel 2015 si proseguirà con l'opera di aggiornamento della definizione degli agglomerati regionali secondo quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 91/271/CEE² e secondo le indicazioni e Norme Tecniche di Attuazione del Piano regionale di Tutela delle Acque. La dettagliata definizione degli agglomerati regionali comporterà una razionale pianificazione delle infrastrutture fognarie e depurative da programmare sul territorio a cui seguirà un mirato sviluppo delle reti fognarie e delle opere di adeguamento degli impianti di depurazione che permetterà di accrescere il numero di abitanti equivalenti depurati negli agglomerati³ soggetti al rispetto della succitata Direttiva Comunitaria, con conseguente diminuzione dell'impatto inquinante sulle risorse idriche del territorio.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 05.11.2009).

Esecuzione affidata ai Consigli di Bacino e agli Enti gestori del servizio idrico integrato.

² Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

³ Agglomerati di depurazione: territori definiti dalla Direttiva comunitaria 91/271/CE ed individuati nella Regione del Veneto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Soggetti che concorrono all'azione

Consigli di Bacino (Enti titolati alla programmazione e pianificazione del servizio idrico integrato per ciascun Ambito Territoriale Ottimale di competenza⁴), Gestori del Servizio Idrico Integrato (soggetti affidatari della gestione del servizio idrico, titolari di convenzione con i Consigli di Bacino), Province (soggetti titolati a rilasciare autorizzazioni allo scarico degli impianti) ed ARPA Veneto (soggetto deputato ai controlli ambientali).

Informazione e processi di concertazione

È costante la concertazione ed informazione con gli Enti locali interessati dalle opere, i Consigli di bacino, i Gestori del servizio idrico integrato.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	Variazione annua del numero di abitanti equivalenti collettati
Nota	Si tratta del numero di abitanti ricompresi nei territori degli agglomerati soggetti al rispetto della Direttiva Europea 91/271/CE
Target 2015	Incremento dell'1,5% rispetto al valore attuale (in base ai dati inviati ad aprile 2014 con questionario 2013 nell'ambito dell'attività di reporting alla Comunità Europea, su un totale di 6.261.222 abitanti equivalenti, attualmente sono collettati l'83% di questi, pari a 5.196.814 a.e.)

9. 1. 3.

AZIONE: REALIZZARE LO SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE

2 1 RR RA

Proseguirà la costruzione delle opere acquedottistiche di competenza regionale, tramite la Società regionale Veneto Acque S.p.A. (Società regionale per la progettazione, l'esecuzione e la gestione delle reti, delle strutture e delle opere connesse al servizio idrico integrato, secondo lo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale – S.A.VE.C), volte a prelevare acqua di buona qualità dalle falde pedemontane o dell'alta pianura per addurla alle aree della bassa Padovana, di Chioggia e del Polesine. Le opere costituiranno inoltre il presupposto per la successiva estensione della rete acquedottistica regionale verso le aree soggette a recenti inquinamenti della falda idropotabile da parte di sostanze pericolose "emergenti" nelle Province di Vicenza, Verona e Padova. Nel 2015 si prevede di avviare la realizzazione delle opere di prelievo in Comune di Carmignano di Brenta, che saranno completate nel 2016.

Strumenti e modalità di attuazione

Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – Mosav (approvato con D.G.R. n. 1688 del 16.06.2000).

Esecuzione affidata a Società regionale.

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Acque S.p.A. (Società regionale titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione delle opere dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale).

Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (in qualità di finanziatrice di Veneto Acque S.p.A.).

Gestori del servizio idrico integrato interessati (in qualità di cofinanziatori).

⁴ ATO: Ambiti Territoriali Ottimali del Servizio idrico integrato nei quali è suddiviso l'intero territorio regionale (individuati con L.R. n 17 del 27 aprile 2012).

Destinatari

Cittadini utilizzatori della risorsa idropotabile nelle aree della Bassa Padovana, di Chioggia e del Polesine, Gestori del servizio idrico integrato il cui comprensorio di competenza ricade in tali aree.

Indicatore	Percentuale di avanzamento della realizzazione delle opere rispetto al totale previsto
Nota	La percentuale è calcolata come rapporto tra i costi sostenuti e i costi totali preventivati
Target 2015	Valore atteso 70% - Valore base 0%
Definizione del target	L'indicatore è stato definito sulla base dello stato attuale della progettazione e dell'avanzamento delle procedure di gara per l'opera prevista nell'azione considerata, ipotizzando lo stato avanzamento dei lavori a tutto il 2015 in relazione al cronoprogramma di progetto

POLITICA 9.2

MITIGARE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E LA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI TERRITORIALI

Per uno sviluppo sostenibile della società, accanto ad azioni tese alla sicurezza idrogeologica (messa in sicurezza da eventi quali instabilità dei versanti, eventi sismici e cedimenti del terreno, alluvioni) si imposteranno azioni di prevenzione (attraverso la conoscenza geologica del territorio) e di mitigazione del rischio (evitando la localizzazione di attività antropiche in aree soggette a pericolosità e impostando opere di riduzione del rischio per le aree già insediate).

A tutela dei beni e delle persone del territorio veneto la Regione intende proseguire nella realizzazione di importanti infrastrutture idrauliche che interessano, in particolare, le Province di Vicenza, Verona, Treviso e Padova.

Per consentire il monitoraggio e il controllo del territorio e garantire, secondo le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si svilupperanno le attività connesse al Sistema Informativo Territoriale, integrato dall'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDTRV), relative alla gestione e diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive.

Inoltre, per consentire di interpretare con maggior dettaglio e precisione le informazioni topografiche e geometriche del territorio, l'Amministrazione regionale favorirà l'utilizzo delle nuove tecnologie (dati telerilevati LiDAR con proprietà tridimensionali degli oggetti di prossima acquisizione), di dati plano-altimetrici aggiornati (livellazioni geometriche, rete stazioni GPS per il controllo geodetico del territorio), unitamente alla definizione delle procedure operative per la produzione dei dati geotopografici secondo le "specifiche tecniche" definite dai Decreti Ministeriali del 10/11/2011.

Risultati attesi

- Ridurre le aree esposte al rischio alluvioni con conseguente incremento della messa in sicurezza del territorio agricolo, urbano e industriale.
- Rilevare e monitorare principali fenomeni franosi.
- Aumentare la conoscenza degli ambiti territoriali da indagare e/o potenzialmente soggetti a eventi e rischi naturali.
- Ottenere un aumento dell'indice di rischio sismico nella valutazione di sicurezza degli immobili.
- Potenziare la rete per la fruizione delle banche dati territoriali.
- Potenziare l'interoperabilità fra i diversi sistemi operativi.
- Incrementare il numero di dati di maggior dettaglio geometrico e tematico per il monitoraggio e

il controllo del territorio.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”.

9. 2. 1.

AZIONE: POTENZIARE LE OPERE IDRAULICHE A DIFESA DEGLI INSEDIAMENTI ANTROPICI - RIQUALIFICARE LA RETE IDRAULICA DI BONIFICA ATTRAVERSO INTERVENTI DI CARATTERE IDRAULICO-NATURALISTICO



Saranno realizzati/potenziati le opere idrauliche che consentono di garantire minore o totale assenza di allagamento a seguito del verificarsi di eventi meteorologici eccezionali (bacini di espansione, opportunamente difesi da arginature, che utilizzeranno terreni agricoli e fluviali che rimarranno comunque aree ad uso agricolo). Le opere garantiranno livelli di sicurezza adeguati alla popolazione e al territorio posto a valle.

Inoltre si prevede la realizzazione di interventi di tipo idraulico naturalistico per la riqualificazione della rete idraulica di bonifica e la riduzione del rischio idraulico (l’ampliamento di tipo naturali forme della sezione dei canali e la costruzione di bacini). Il corretto dimensionamento delle opere idrauliche di bonifica garantirà la sicurezza del territorio, mentre l’utilizzo di tecniche di fitodepurazione contribuirà al miglioramento degli aspetti qualitativi della risorsa idrica, nonché al miglioramento paesaggistico e fruitivo del territorio.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico (approvato con D.G.R. n. 1643/2011 e predisposto a seguito dell’evento alluvionale del 31 ottobre - 2 novembre 2010, ai sensi dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - OPCM 3906/2010 del 13 novembre 2010).

D.G.R. n. 1300/2012 “ Bando 2012 per la presentazione di progetti di servizio civile regionale L. R. 18/2005”.

Esecuzione regionale diretta per le opere idrauliche di difesa e tramite affidamento ai Consorzi di Bonifica relativamente alle opere idrauliche di bonifica.

Soggetti che concorrono all’azione

Soggetto responsabile (in attuazione della Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile – OCPDC 43/2013).

Commissario nominato ai sensi del Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri – DCPM del 23 marzo 2013.

Commissario nominato ai sensi dell’ OCPDC 112/2013.

Informazione e processi di concertazione

I processi informativi sono quelli previsti dalla Procedura di VIA e dall’attuazione delle procedure espropriative.

Destinatari

Popolazione e sistema produttivo.

Indicatore	N. interventi aggiudicati / N. interventi finanziati
Target 2015	80%

La conoscenza fisica e geologica del territorio rappresenta, per una regione industrializzata e densamente abitata come il Veneto, un prerequisito indispensabile per le politiche di sviluppo e di programmazione territoriale. Allo scopo è necessario procedere all'implementazione e gestione della banca dati geologica regionale, e in particolare della Banca Dati regionale delle Frane, quale supporto conoscitivo ai fini della redazione degli strumenti di pianificazione principalmente in materia di urbanistica, di rischio idrogeologico e di protezione civile. La Banca Dati sarà resa accessibile anche a numerosi altri soggetti: Comuni, Province, Autorità di Bacino, ecc.

Per contrastare fenomeni come terremoti, eventi alluvionali, frane, degrado dei fiumi e delle falde sulla base delle conoscenze aggiornate si effettueranno verifiche di compatibilità delle scelte urbanistiche e di sfruttamento delle georisorse con le condizioni geologiche, sismiche e di stabilità dei pendii.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma della Regione del Veneto finalizzato alla previsione dei fenomeni geomorfologici ed idraulici (ex Progetto nazionale Inventario dei Fenomeni Franosi – IFFI⁵).

Soggetti che concorrono all'azione

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale e Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (in qualità di finanziatori e per l'attività di controllo), Università ed Enti di ricerca (in qualità di esecutori e responsabili scientifici), Enti locali e professionisti (in qualità di produttori di dati).

Destinatari

Popolazione regionale e collettività in genere.

Indicatore	N. istruttorie svolte nel 2015 / N. istruttorie svolte nel 2014
Nota	L'indicatore considera il numero di istruttorie necessarie per l'aggiornamento della banca dati frane IFFI
Target 2015	120%

Si prevede la realizzazione di interventi di ripascimento⁶ della costa e di opere soffolte⁷ che renderanno pienamente fruibile il litorale veneto. Gli interventi si rendono necessari per ristabilire la battaglia del litorale, per la difesa delle infrastrutture retrostanti e per la completa fruibilità della spiaggia anche da parte delle numerose e importanti attività turistiche ad essa connesse.

⁵ Il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome, fornisce un quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.

⁶ Azione di riporto di volumi di sabbia in siti interessati dall'erosione prodotta dalle correnti marine.

⁷ Si tratta di scogliere artificiali erette fin poco sotto il pelo dell'acqua per proteggere la costa dall'erosione.

Strumenti e modalità di attuazione

Direttive per la gestione integrata della fascia costiera.
Protocolli d'Intesa con il Magistrato alle Acque e i Comuni costieri.

Soggetti che concorrono all'azione

Magistrato alle Acque e i Comuni costieri.

Destinatari

Cittadini residenti, i turisti e le attività turistico-balneari.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
-------------------	--

9. 2. 4.

AZIONE: RIDURRE IL RISCHIO SISMICO



Nel corso del 2015 si prevede di assegnare risorse per interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare o migliorare edifici pubblici e privati dal punto di vista antisismico nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto (la porzione di territorio interessato comprende la zona dell'Alpago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine e la Lessinia) Tali interventi, di natura prettamente strutturale, consentiranno di ottenere un sensibile aumento degli indici di sicurezza.

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi in attuazione di Ordinanze/decreti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
Esecuzione regionale diretta o a cura dei Comuni.

Soggetti che concorrono all'azione

Il Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile, che è il soggetto coordinatore dell'iniziativa, oltre che il finanziatore.

I Comuni, che sono beneficiari per gli edifici di proprietà, e fungono da soggetti attuatori per gli interventi privati.

Destinatari

Comuni e cittadini privati/imprese residenti in aree potenzialmente a maggiore rischio sismico.

Indicatore	N. interventi finanziati / N. interventi ammessi a contributo
-------------------	---

9. 2. 5.

AZIONE: GARANTIRE L'ACCESSO E LA DIFFUSIONE ALLE INFORMAZIONI TERRITORIALI CERTIFICATE



Verranno incrementate le funzionalità dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT – RV) al fine di consentire la sua interazione con le varie IDT a livello interregionale e nazionale e migliorare la fruizione da parte dei diversi soggetti pubblici e privati che potranno utilizzare, anche su piattaforme innovative (tablet, smartphone, ecc.) quanto prodotto e/o pubblicato dall'IDT regionale.

Si provvederà quindi alla creazione di un numero maggiore di servizi pubblicati secondo lo standard OGC (Open Geospatial Consortium), in modo da sopperire alla necessità, da parte dei

diversi Enti locali o nazionali, di scaricare singolarmente il dato.

Strumenti e modalità di attuazione

Service esterno per il supporto tecnico.

Intese con Amministrazioni dello Stato definite a livello tecnico dal Tavolo interregionale CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici).

Soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni dello Stato, Enti locali, (ARPAV per la omogeneizzazione delle banche dati ambientali).

Informazione e processi di concertazione

Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG).

Destinatari

Amministrazioni statali, Enti locali e Territoriali, privati (liberi professionisti, docenti, studenti).

Indicatore	Incremento del numero di servizi da pubblicare secondo lo standard OGC (standard di formato, pubblicazione e fruizione per garantire l'interoperabilità) rispetto ai dati territoriali pubblicati in solo download (%)
Nota	L'indicatore si costruisce: servizi standard OGC anno 2015 – servizi standard OGC anno 2014/dati geografici pubblicati in download

9. 2. 6.

AZIONE: AGGIORNARE LA CARTA TECNICA REGIONALE (CTRN) E REALIZZARE IL DATABASE GEOGRAFICO



Continuerà l'aggiornamento strutturale della Carta Tecnica Regionale verso l'applicazione degli standard del database geotopografico nazionale secondo le specifiche approvate dai Decreti Ministeriali del 10/11/2011⁸. La riorganizzazione dei dati verso il DB deve essere eseguita per singolo strato informativo previsto dal modello nazionale, definendo una priorità operativa per quelli di maggiore impegno topologico (edifici, viabilità e idrografia). Contestualmente continuerà l'attività di aggiornamento aerofotogrammetrico della CTRN.

Strumenti e modalità di attuazione

Service esterno per il supporto tecnico specializzato (individuato con gara a evidenza pubblica).

Intese con Amministrazioni dello Stato definite a livello tecnico dal Tavolo interregionale CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici).

Soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni dello Stato, Enti locali.

Informazione e processi di concertazione

Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG).

Destinatari

Amministrazioni dello Stato, Enti locali, Università e privati cittadini.

⁸ Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Regole tecniche per la formazione, la documentazione e lo scambio di ortofoto digitali alla scala nominale 1:10000” e “Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso”.

Indicatore	N. classi trasformate anno 2015 / N. totale classi da trasformare
Nota	La struttura del DB nazionale è composto da 11 Strati informativi, con 160 classi (layer)
Target 2015	Si prevede il completamento di alcuni strati del DB (nei limiti tecnici consentiti dai processi di derivazione informatica) in particolare l'idrografia, la vegetazione e le informazioni geodetiche, ritenute strategiche in relazione all'implementazione dell'ITD

9. 2. 7.

AZIONE: SVILUPPARE LE PROCEDURE PER IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO DELLA RETE PLANO ALTIMETRICA REGIONALE, PROMUOVERE L'USO DEGLI STRUMENTI E DEI SERVIZI GEOSPAZIALI



Il controllo geodetico del territorio sarà realizzato attraverso specifiche attività riguardanti: la rete delle stazioni permanenti GPS in collaborazione con l'Università di Padova, che deve essere sviluppata integrando la rete con l'acquisizione di nuovi strumenti e attivando percorsi informativi per i tecnici; le linee di livellazioni⁹ da realizzarsi in collaborazione con l'Istituto Geografico Militare (IGM) e l'Università di Padova per dare maggiore coerenza ai modelli plano-altimetrici regionali; acquisizione di dati LIDAR e loro integrazione con i dati plano-altimetrici presenti nell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) regionale al fine di sostituire i tradizionali dati aerofotogrammetrici (curve di livello, ecc); applicazione del nuovo datum¹⁰ geodetico di riferimento alle banche dati dell'IDT elaborato in collaborazione dall'Università di Padova con l'IGM.

Verrà favorito l'utilizzo di dati spaziali di osservazione della terra per il controllo delle risorse ambientali e territoriali, in coerenza con le attività sviluppate dal network NEREUS (immagini satellitari ad alta risoluzione forniti dal Programma Europeo Copernicus).

Strumenti e modalità di attuazione

Service esterno per il supporto tecnico specializzato (individuato con gara a evidenza pubblica).

Accordo quadro con l'Istituto Geografico Militare (Terzo accordo quadro sottoscritto il 20/11/2012 e successivi Atti Esecutivi di attuazione).

Intese con Amministrazioni dello Stato definite a livello tecnico dal Tavolo interregionale CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici).

Soggetti che concorrono all'azione

Università, Enti locali, Comitato per le regole tecniche per i dati territoriali nella Pubblica Amministrazione (previsto dal Codice Amministrazione Digitale – D.Lgs. n. 82/2005).

Informazione e processi di concertazione

Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG).

Destinatari

Amministrazioni dello Stato, Enti locali, cittadini.

Indicatore	N. Km di livellazioni / N. Km rete esistente
Target 2015	Si prevede la realizzazione di 50 Km di livellazione

⁹ Le linee di livellazione rappresentano un metodo topografico per determinare i dislivelli.

¹⁰ Un datum geodetico, detto anche semplicemente datum, è un sistema geodetico di riferimento che consente di definire in termini matematici la posizione di punti sulla superficie della Terra.

L'Amministrazione regionale assicurerà elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente innescando dei processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo ma come risorsa.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti si garantirà il decremento della produzione dei rifiuti alla fonte, promuovendo iniziative volte a favorire tutte le forme di recupero dei rifiuti, privilegiando quelle che consentono il riutilizzo di materia e quelle che utilizzano i rifiuti per produrre energia, e sostenendo la valorizzazione dell'impiantistica esistente sul territorio.

Per quanto concerne la tutela dell'atmosfera, si cercherà di limitare il decadimento della qualità dell'aria causato da impatti antropici (dovuti principalmente agli impianti termici) e dagli impatti delle attività economiche generati dalle industrie e dai sistemi di trasporto. Inoltre si promuoverà la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la diminuzione dei consumi energetici da esso derivanti.

Per dare maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale e di programmazione delle politiche di sviluppo e garantire al contempo la tutela delle risorse ambientali e la biodiversità, la Regione continuerà ad orientare le decisioni di sviluppo che incidono sul territorio e sull'ambiente applicando gli strumenti di valutazione preventiva e diffondendo e condividendo metodologie e tecniche di analisi e valutazione a beneficio degli altri attori pubblici locali oltre che dei proponenti di piani e programmi.

Risultati attesi

- Ridurre la produzione dei rifiuti.
- Ridurre la movimentazione dei rifiuti prodotti mediante l'ottimizzazione del sistema gestionale.
- Ridurre lo smaltimento in discarica.
- Migliorare l'impiantistica esistente.
- Diminuire le concentrazioni inquinanti nell'aria.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".
- OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

9.3.1.

AZIONE: PROMUOVERE AZIONI DI GOVERNANCE FINALIZZATA ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

10

Si favoriranno azioni di contenimento della produzione di rifiuti promuovendo e incentivando ulteriormente la raccolta differenziata e garantendo il contenimento degli impatti ambientali derivanti, anche, dalla movimentazione dei rifiuti sul territorio.

A tal fine, l'Amministrazione regionale intende adottare provvedimenti che, nel rispetto delle funzioni attribuite dalla disciplina di settore, indirizzino e coordinino l'attività di gestione dei rifiuti.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (Adottato con D.G.R. n. 264/2013).

Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente Regione del Veneto e San Benedetto S.p.A

(D.G.R. n. 2636/2012).

Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Coripet - Consorzio Volontario che associa produttori di acque minerali e riciclatori di PET (Il relativo provvedimento di Giunta è in fase di adozione).

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni, Province e Consigli di Bacino istituiti ai sensi della L.R. n. 52/2012.

Informazione e processi di concertazione

Attività di coordinamento tra Enti (per l'applicazione delle azioni volte al contenimento della produzione di rifiuti e all'incremento delle attività di recupero).

Destinatari

Aziende produttrici e cittadini.

Indicatore	Kg / abitante anno
Nota	Il contenimento della produzione di urbani l'indicatore si misura con la produzione procapite di rifiuto prodotto
Target 2015	Produzione procapite Rifiuti Urbani <440 kg/ab. anno
Definizione del target	Si tratta di risultati attesi in relazione alla normativa comunitaria e nazionale

Indicatore	% di raccolta differenziata attuata
Target 2015	>65%
Definizione del target	Si tratta di risultati attesi in relazione alla normativa comunitaria e nazionale

9. 3. 2.

AZIONE: INCENTIVARE L'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI MEDIANTE AZIONI DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

10

La Regione intende garantire la realizzazione di un sistema impiantistico in linea con i più elevati standard di qualità, tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso l'adozione di criteri di semplificazione burocratica finalizzati a garantire una tempistica certa per il rilascio di provvedimenti autorizzativi.

Strumenti e modalità di attuazione

Procedure di cui al D.Lgs. n.46/2014 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)".

Soggetti che concorrono all'azione

Province, Comuni, imprese del settore, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).

Destinatari

Cittadini, Imprese e soggetti fornitori di servizi pubblici.

Indicatore	N. di revisioni AIA rilasciate / N. totale di istanze di revisione presentate
-------------------	---



Le attività (che si collocano nell'ambito del quadro generale delle Autorizzazioni Ambientali previste dalla legge) sono volte all'inserimento di prescrizioni tecniche nelle autorizzazioni dei nuovi impianti a biomassa rilasciate a livello comunale e regionale, unitamente alla concessione di contributi volti al miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie attraverso la realizzazione di sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse.

L'Amministrazione regionale inoltre, per contenere l'inquinamento luminoso, continuerà ad orientare e sostenere l'operato degli Enti locali tramite l'emanazione di apposite linee guida, fornendo la consulenza necessaria per la loro attuazione, concedendo contributi ai Comuni per la predisposizione dei PICIL (Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso) ed infine concedendo contributi ai Comuni stessi per gli interventi di bonifica e adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica e di illuminazione stradale, secondo le disposizioni di cui alla L.R. 17/2009.

Tutto quanto sopra nell'ottica di giungere alla riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico concorrendo contemporaneamente alla riduzione dei consumi energetici da esso derivanti, attraverso l'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica e di quelli semaforici alle più recenti disposizioni normative.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (Piano approvato con D.G.R./C.R. n. 57/2004; l'aggiornamento del Piano è stato adottato con D.G.R. n. 2872/2012).

Accordo di Programma per il miglioramento della qualità dell'aria del Bacino Padano (Siglato in data 19 dicembre 2013 tra i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute ed i Presidenti delle sei Regioni coinvolte: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano; D.G.R. n. 2283/2013 e D.G.R. n. 2811/2013).

Legge regionale 07.08.2009 n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", art. 10.

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

Esecuzione affidata ai Comuni.

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni, Province ed ARPAV (con ruolo di controllo e di attuazione).

Destinatari

Proponenti nuovi impianti di produzione di energia e Comuni proponenti interventi relativi all'illuminazione pubblica.

Indicatore	N. impianti autorizzati e a norma / N.di istanze di autorizzazione ricevute
Target 2015	80%
Indicatore	N. interventi finanziati / N. interventi presentati
Target 2015	75%

9.3.4.

AZIONE: SVILUPPARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE IN MATERIA DI PRESIDIO DELLE IMPLICAZIONI AMBIENTALI NELL'AMBITO DELLE DECISIONI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PROGETTAZIONE



Si darà supporto agli attori coinvolti nella pianificazione territoriale, nella programmazione e nella progettazione (Enti locali, professionisti) attraverso:

- a) l'adozione di linee guida VAS regionali e per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, con individuazione di indicatori rilevanti ai fini del monitoraggio;
- b) la promozione di corsi VAS e VincA;

Tali attività risultano opportune per chiarire i percorsi di valutazione ed evitare l'insorgere di contenziosi o di procedure di infrazione.

Strumenti e modalità di attuazione

L. n. 144/1999, art. 1.

Destinatari

Enti locali, professionisti, studenti universitari (laureandi e dottorandi).

Indicatore	N. linee guida realizzate
Target 2015	2
Indicatore	N. domande di partecipazione ai corsi / N. posti disponibili ai corsi (%)

9.3.5.

AZIONE: SUPPORTARE LE VALUTAZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ATTRAVERSO ATTIVITÀ DI ANALISI E MONITORAGGIO



Per la tutela della morfologia lagunare in considerazione delle grosse tematiche riguardanti la Laguna di Venezia (i percorsi relativi al passaggio delle navi da crociera, il sistema MOSE, il sistema di gestione sostenibile delle barene interne nella Laguna di Venezia – Progetto LIFE VIMINE, lo sviluppo del sistema portuale) si verificherà la sostenibilità ambientale e paesaggistica dei Piani e Progetti introducendo un continuo monitoraggio degli effetti delle opere realizzate¹¹.

Allo stesso scopo si completerà il progetto di effettuazione dei rilievi fitosociologici¹² a supporto della redazione e della valutazione degli studi di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee e del D.P.R. n.357/97 e ss.mm.ii. aumentando il numero dei rilievi ed estendendolo ai siti mancanti.

Per completare il quadro conoscitivo relativo agli elementi tutelati con le direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE si provvederà a mettere gratuitamente a disposizione sul web regionale la cartografia della distribuzione delle specie di interesse comunitario.¹³

Strumenti e modalità di attuazione

Esecuzione regionale diretta o tramite affidamenti esterni o affidata ad Enti strumentali / agenzie / società regionali / altre istituzioni.

11 Per tali attività si rende particolarmente necessaria una stretta collaborazione con gli Enti facenti parte la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, di cui alla L. n. 171/73 “Interventi per la salvaguardia di Venezia” art. 5).

12 Tale attività è necessaria per verificare il grado di conservazione degli habitat, negli studi a supporto della valutazione di incidenza fatti dai proponenti e nelle valutazioni di incidenza delle Autorità competenti.

13 Attività necessaria per verificare il grado di conservazione delle specie, negli studi a supporto della valutazione di incidenza fatti dai proponenti e nelle valutazioni di incidenza delle Autorità competenti.

Soggetti che concorrono all'azione

UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), Ministero Infrastrutture, Ministero dell'Ambiente, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Ministero dei Beni Culturali, Regione, Province e Comuni (L. 171/73", art. 5, con riferimento alle attività della Commissione per la Salvaguardia di Venezia);

Università, istituti di ricerca, musei, imprese e cittadinanza in genere, Autorità competenti, ARPAV (con riferimento alla cartografia delle specie);

Università, istituti di ricerca, musei, imprese e cittadini del territorio, Autorità competenti, ARPAV (con riferimento all'attività di rilievo).

Destinatari

Comuni, Magistrato alle Acque di Venezia (per il Ministero Infrastrutture), Ministero dell'Ambiente, Autorità Portuali di Venezia e Chioggia, Aeroporto M. Polo di Venezia, Aziende ULSS, Province ed altri Enti Pubblici, soggetti privati.

Indicatore	N. ettari rinaturalizzati rilevati / N. ettari dell'ambito lagunare da rinaturalizzare
Indicatore	N. cartografie rese scaricabili via web
Target 2015	174 cartografie
Indicatore	N. rilievi fitosociologici effettuati
Target 2015	400 rilievi

POLITICA 9.4

PROMUOVERE A GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE, DEI TERRITORI MONTANI, DELLE AREE PROTETTE E LA BIODIVERSITÀ

La Regione, per le foreste, i territori montani, le Aree protette e la Rete Natura 2000, mira a garantire la gestione sostenibile degli ecosistemi e, nel contempo, a difendere, sulla base di specifiche indagini e ricerche, il territorio dal dissesto idrogeologico. Le criticità da affrontare sono connesse all'abbandono della montagna e della collina e alla perdita di diversità biologica e paesaggistica che ne consegue. Con lo scopo di valorizzare la multifunzionalità economica, ecologica e sociale del territorio, a favore di una maggiore inclusività (con particolare riferimento ai sistemi silvopastorali e alla rete ecologica regionale), l'Amministrazione intende sostenere l'intera filiera, dalla pianificazione forestale alla gestione degli interventi, anche mediante l'incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali. Agli stessi scopi infine si prevedono una rivisitazione e una semplificazione della normativa di riferimento.

Risultati attesi

- Aumentare i parametri biometrici di sostenibilità delle foreste e della diversità ambientale e biologica della rete ecologica.
- Incrementare la certificazione PEFC¹⁴.
- Migliorare i parametri selvicolturali dei popolamenti forestali.
- Difendere le foreste dai fattori biotici e abiotici destabilizzanti.
- Contenere il dissesto idrogeologico ed aumentare la sicurezza idraulico-forestale del territorio.
- Potenziare la valorizzazione socio-economica dei territori montani.

¹⁴ Programme for Endorsement of Forest Certification Schemes (Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione forestale).

- Mantenere l'economia legata alla filiera foresta-legno-energia.
- Salvaguardare gli habitat naturali e miglioramento del paesaggio.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".
- OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi".

9.4.1.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA, DI DIFESA FITOSANITARIA, DI MIGLIORAMENTO, RICOSTITUZIONE E COMPENSAZIONE BOSCHIVA



Si prevede il finanziamento e la realizzazione di opere ingegneristiche destinate al consolidamento delle pendici e delle aste dei torrenti instabili e si aumenterà la funzionalità dei manufatti ed il loro inserimento nell'ecosistema preferendo, per la loro realizzazione, materiali e metodi propri dell'ingegneria naturalistica, ciò permetterà di migliorare di migliorare l'inserimento estetico delle opere nel contesto paesaggistico¹⁵. A tutto ciò si affiancheranno azioni volte alla cura e al miglioramento delle superfici boscate, con lo scopo di esaltarne la loro azione regimante ed antierosiva. Per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi e delle relative attività amministrative, si prevede un incremento delle dotazioni di macchine, attrezzature e strumentazioni.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Protocollo d'Intesa tra Regione e altri Enti per l'esecuzione di interventi da parte dei Settori Forestali.

Destinatari

La popolazione presente sui territori che beneficiano direttamente o indirettamente dell'Azione.

Indicatore	N. interventi approvati / N. interventi finanziati
Target 2015	50%
Definizione del target	Stimati in base all'andamento medio degli ultimi esercizi finanziari. Misurabile annualmente a consuntivo
Indicatore	N. operai impiegati
Target 2015	600
Definizione del target	Valore medio degli ultimi esercizi finanziari. Misurabile annualmente utilizzando specifica documentazione
Indicatore	N. giornate lavorate
Target 2015	130.000
Definizione del target	Valore medio degli ultimi esercizi finanziari. Misurabili annualmente utilizzando specifica documentazione

¹⁵ Gli ambiti di intervento per tali attività sono quelli relativi a terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici e terreni classificati "bosco" dalla vigente normativa.



Per una migliore valorizzazione socio-economica ed eco-sostenibile del territorio, si promuoveranno l'innovazione nella comunicazione digitale (ADSL satellitare nei rifugi), le manutenzioni e l'informazione riguardanti le strutture e le infrastrutture alpine (sentieri, ferrate, bivacchi, rifugi, malghe) con interventi a sostegno dello sviluppo integrato del turismo alpino, escursionistico, ciclo-escursionistico e culturale e attraverso un'adeguata azione istituzionale tecnico informativa.

Strumenti e modalità di attuazione

L.R. n. 52/1978 "Legge regionale forestale", artt. 25 e 26 (definizione, modalità di utilizzo dei pascoli montani, prescrizioni e concessioni di contributi ai proprietari per opere di infrastrutture a servizio dei pascoli).

L.R. n. 14/1992 "Disciplina della viabilità silvo-pastorale" (relativamente alle strade silvo-pastorali ricadenti nei territori soggetti a vincolo idrogeologico o a vincolo di tutela ambientale).

L.R. n. 33/2002 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo" artt. 5, 110, 116 (relativamente a: attribuzione alle Comunità delle funzioni relative all'erogazione dei contributi per sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate; disposizioni sulla conservazione dei bivacchi fissi e attribuzione di compiti di sorveglianza alle Comunità montane, alle sezioni del CAI o altro gestore delle strutture; concessione di contributi al CAI per realizzazioni di sentieri alpini, vie ferrate e relativi impianti fissi di sicurezza).

L.R. n. 11/2010 "Legge finanziaria regionale", art. 4 (relativamente alla Partecipazione della Regione del Veneto alla Fondazione "Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO").

L.R. n. 13/2012, "Legge finanziaria regionale", art. 33, (modifiche sulla disciplina della viabilità silvo-pastorale" e prime disposizioni in materia di ciclo-escursionismo).

Esecuzione affidata a Comunità montane, Comuni, CAI Veneto, Guide alpine.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dell'Ambiente (in qualità cofinanziatore); CAI regionale, Comunità montane ed Enti (come soggetti intermedi).

Informazione e processi di concertazione

Sono svolte azioni di informazione e concertazione attraverso gruppi di lavoro e costanti incontri tecnici tematici.

Destinatari

Escursionisti italiani e stranieri, strutture ricettive montane e imprenditori con attività professionali specifiche del territorio montano, Comunità montane, Fondazione Dolomiti Unesco.

Indicatore

N. interventi conclusi / N. interventi previsti



La Regione, per le foreste intese come serbatoi di biodiversità, i territori montani, le Aree protette

e la Rete Natura 2000, mira a garantire la gestione sostenibile degli ecosistemi e, nel contempo, sulla base di specifiche indagini e ricerche, offrire strumenti conoscitivi ed operativi sempre più idonei a consentire la sostenibilità gestionale del territorio.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Pianificazione Forestale (in attuazione dell'art. 35 della L.R. n. 52/78).
Esecuzione affidata a soggetti che concorrono all'azione.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti Parco di interesse regionale, Servizi Forestali, Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Comunità Montane.

Destinatari

Cittadini, le aziende che operano negli ambiti considerati (Aree naturali protette, siti della Rete ecologica Natura 2000, Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Zone di Protezione Speciale - ZPS ¹⁶), le Pubbliche Amministrazioni.

Indicatore	Superficie di foreste assestate polispecifiche rispetto alle foreste pianificate (%)
Nota	Si tratta di foreste costituite da più specie e gestite mediante un piano di gestione forestale
Target 2015	La superficie di foreste polispecifiche e gestite mediante un piano di gestione forestale deve essere superiore al 50% delle foreste pianificate. Il target è in sintonia con gli indicatori di gestione forestale sostenibile del PEFC

9. 4. 4.

AZIONE: VALORIZZARE LA FILIERA FORESTALE E LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE FORESTE



Si prevede: il miglioramento colturale dei boschi (per valorizzarne la multifunzionalità e sostenerne la filiera produttiva); lo sviluppo produttivo delle malghe; l'incremento delle formazioni forestali, anche consociate alle colture agricole (agroselvicultura¹⁷).

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Pianificazione Forestale (in attuazione dell'art. 35 della L.R. n. 52/1978)
Programma di Sviluppo Rurale 2014 -2020.
Esecuzione affidata ai soggetti che concorrono all'azione.

Soggetti che concorrono all'azione

Gruppi di Azione locale (GAL), Enti Parco regionali, Servizi Forestali Regionali, Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Comunità Montane, Soggetti privati (beneficiari delle misure PSR).

¹⁶ Le zone di protezione speciale o ZPS, sono finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiscono la Rete Natura 2000.

¹⁷ L'Agroselvicultura è una pratica agricola moderna consistente nella coltivazione di piante utili per l'uomo in un ambiente in cui vi sia copertura ininterrotta del suolo grazie a piante erbacee, arbustive e arboree. L'obiettivo dell'agroselvicultura è promuovere un'agricoltura più produttiva e conveniente per gli agricoltori, e più rispettosa dell'ambiente naturale, difendendo il clima, la biodiversità, la fertilità dei suoli, la salubrità dell'ambiente e dei prodotti agroalimentari. Tutto ciò rivalutando il ruolo degli alberi rurali (o alberi fuori foresta) nel tessuto delle aziende agricole e del paesaggio rurale.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo regionale di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 (D.G.R. n. 1383 del 30 luglio 2013).

Destinatari

Cittadini, operatori economici coinvolti nelle filiere silvo-pastorali, le Pubbliche Amministrazioni.

Indicatore	Incremento % della superficie forestale regionale
-------------------	---

POLITICA 9.5

DISINQUINARE LA LAGUNA DI VENEZIA E IL SUO BACINO SCOLANTE, TUTELANDONE L'AMBIENTE, IN UNA LOGICA DI GESTIONE INTEGRATA DEL SISTEMA "BACINO SCOLANTE – LAGUNA – MARE" E DI PIANIFICAZIONE SPAZIALE MARITTIMA, PUNTANDO, PER PORTO MARGHERA, ALLA REALIZZAZIONE DI UN MODELLO DI SVILUPPO INDUSTRIALE SOSTENIBILE.

La Regione darà applicazione a quanto previsto dall'Accordo di Programma sottoscritto il 16 Aprile 2012 e dai relativi Protocolli Attuativi, per accelerare le procedure amministrative per la bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera, nonché perseguirà il recupero ambientale di siti contaminati compresi nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia anche favorendo l'accesso al fondo di rotazione di cui all'art. 43 della L.R. n. 13/2012. Si darà inoltre corso al Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) e si darà attuazione a quanto stabilito dall'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile 29 Marzo 2013 n. 69, in relazione alle attività necessarie al completamento degli interventi dell'Accordo di Programma "Moranzani".

L'Amministrazione regionale intende perseguire, nei corpi idrici del sistema Bacino scolante – laguna di Venezia – mare Adriatico, gli obiettivi di qualità per le risorse idriche stabiliti dalla normativa europea e dalla Legislazione Speciale per Venezia, in materia di difesa e tutela delle acque dall'inquinamento; ciò avverrà attraverso l'individuazione di specifiche misure da inserirsi negli strumenti di pianificazione/programmazione e legislativi e prevedendo la puntuale attuazione delle medesime misure.

Per garantire un uso sostenibile dello spazio marittimo e delle zone costiere ed interne che tenga conto sia dei fattori ambientali che di quelli sociali ed economici, si intendono prevedere piani e strategie di gestione integrata basate sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili.

Risultati attesi

- Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera.
- Potenziare l'accesso al credito per il sostegno delle Micro-Piccole-Medie Imprese per interventi di bonifica/messa in sicurezza.
- Migliorare le condizioni ambientali del territorio scolante nella laguna di Venezia, della Laguna stessa e del tratto di mare antistante.
- Favorire un incremento occupazionale, in particolare nell'area del SIN di Venezia – Porto Marghera.
- Procedere al completamento degli interventi dell'Accordo di Programma "Moranzani".

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell’agricoltura”.
- OT 5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”.

9.5.1.

AZIONE: ATTUARE GLI INTERVENTI VOLTI ALLA SALVAGUARDIA DI VENEZIA, ALLA TUTELA DELLA SUA LAGUNA E AL DISINQUINAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO SCOLANTE



Verranno proposte iniziative volte al miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei nel bacino Scolante e nella laguna di Venezia, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi di tutela dell’ambiente e di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali previsti dalla normativa speciale per Venezia e dalla Direttiva 2000/60/CE¹⁸.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Direttore 2000 (DCR n. 24/2000).

Esecuzione affidata ad enti strumentali/agenzie/società regionali/altre istituzioni.

Soggetti che concorrono all’azione

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per la definizione degli obiettivi ambientali da conseguire, Autorità di Bacino dei Fiumi dell’Alto Adriatico e Magistrato alle Acque di Venezia per il coordinamento dei diversi strumenti di pianificazione, ARPAV per l’attuazione delle azioni di monitoraggio ambientale, Comuni del Bacino Scolante, Consorzi di Bonifica del Bacino Scolante, Enti Gestori del servizio idrico integrato, Agenzie ed Aziende Regionali, Enti locali e società pubbliche.

Informazione e processi di concertazione

Sito internet tematico dedicato al “Sistema Venezia”(Indirizzo internet <http://sistemavenezia.regione.veneto.it>).

Destinatari

Cittadinanza residente nell’ambito del bacino scolante, imprese, imprenditori agricoli.

Indicatore

N. istanze evase / N. istanze presentate

9.5.2.

AZIONE: OPERARE PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELL’AMBIENTE, L’EFFICIENZA NELL’USO DEL TERRITORIO, L’OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E L’INCREMENTO OCCUPAZIONALE, IN UNA LOGICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE



Con riferimento al Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) di Porto Marghera verranno promosse proposte di investimento, da attivare attraverso una procedura ad evidenza pubblica, per l’utilizzo delle aree in disponibilità della costituenda New Co. Regione del Veneto-Comune di Venezia, nonché perseguito il recupero ambientale di siti contaminati compresi

¹⁸ La direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque e introduce un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.

nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia, anche attivando la gestione del Fondo regionale di rotazione per l'accesso al credito delle Micro, Piccole e Medie Imprese per interventi di bonifica/messa in sicurezza, definendo, con appositi atti di indirizzo, le modalità tecniche e amministrative degli interventi di recupero ambientale.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma del 16/04/2012 per il Progetto di Riconversione e Riquilificazione industriale (PRRI) di Porto Marghera con il Ministero dello Sviluppo Economico (previsto dal DM del 31/01/2013).

Conferenze di Servizi convocate dalla Regione del Veneto per il recupero ambientale di siti contaminati compresi nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

Esecuzione affidata a soggetti privati.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Province e Comuni ubicati nel bacino scolante della Laguna di Venezia, Soggetto Gestore del Fondo di Rotazione (in qualità di co-finanziatore).

Segreterie Tecniche convocate dal MATTM e Conferenze di Servizi convocate dallo stesso Ministero.

Informazione e processi di concertazione

Sito internet tematico dedicato al "Sistema Venezia" (Indirizzo internet <http://sistemavenezia.regione.veneto.it>).

Gruppi di Lavoro del Tavolo permanente per Porto Marghera.

Destinatari

Imprese insediate nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia, a Porto Marghera e aree limitrofe (per quanto attiene le azioni di risanamento ambientale e riconversione industriale).

Le micro, piccole, medie imprese ubicate nell'ambito territoriale di cui sopra (per quanto attiene il fondo di rotazione per la messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati).

Indicatore	N. progetti di risanamento ambientale e/o riconversione industriale istruiti / N. progetti presentati
Target 2015	Si prevede di istruire il 100% dei progetti presentati. Il target è stato definito sulla base di una stima riferita al triennio 2010-2013

9. 5. 3.

AZIONE: COMPLETARE IL PROGETTO INTEGRATO FUSINA E CONSENTIRE LA SUA MESSA IN ESERCIZIO



Per consentire di attivare concretamente le potenzialità del Progetto Integrato Fusina (PIF) e permettere l'avvio complessivo della gestione e dei relativi servizi si procederà alla realizzazione delle opere di completamento, all'avvio della gestione e alla definizione del "Regolamento per il servizio di fognatura e di depurazione per reflui di tipo B, nonché al progressivo allacciamento, a cura del Concessionario Regionale, dei vari utenti insediati nel territorio.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Direttore 2000 (D.C.R. n. 24/2000).

Master Plan per la bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera (approvato

il 22/04/2004 dalla Conferenza dei Servizi dell'accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera).

Accordo di Programma del 16/04/2012 per il Progetto di Riconversione e Riqualificazione industriale (PRRI) di Porto Marghera con il Ministero dello Sviluppo Economico (previsto dal DM del 31/01/2013).

Esecuzione affidata a soggetti privati in project financing.

Soggetti che concorrono all'azione

Società consortile per azioni SIFA Scpa (in qualità di Concessionario regionale).

Informazione e processi di concertazione

Sito internet tematico dedicato al "Sistema Venezia"(Indirizzo internet <http://sistemavenezia.regione.veneto.it>).

Tavoli tecnici.

Incontri con soggetti pubblici ed associazioni di categoria e rappresentanti degli utenti.

Destinatari

Utenti del PIF insediati a Mestre, Marghera, Porto Marghera e nell'area del Mirese, Micro, Piccole e Medie imprese.

Indicatore	N. utenti allacciabili / N. massimo di utenti potenziali
Target 2015	100% degli utenti allacciabili (pari al 30% delle aziende già insediate nell'area interessata dal progetto)

MISSIONE 10



TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Il Veneto è interessato dalla presenza di un'importante rete infrastrutturale e di un sistema logistico di alto livello qualitativo, che si sono sviluppati su iniziativa prevalentemente pubblica ed hanno garantito un supporto fondamentale al sistema produttivo regionale.

Le esigenze dello sviluppo economico e le conseguenze della mondializzazione dei mercati impongono tuttavia la razionalizzazione e il potenziamento dell'infrastrutturazione per garantire la competitività del Veneto, rendendo il settore dei trasporti e della logistica determinante per le strategie regionali di sviluppo e governo del territorio.

La Regione del Veneto intende promuovere lo sviluppo di infrastrutture potenziate e totalmente interconnesse nel settore dei trasporti, assicurare un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali nell'ambito della rete principale dell'Unione europea, affrontare le problematiche della mobilità urbana, oltreché extraurbana del sistema dei trasporti, garantendo elevati livelli di sicurezza e di efficienza grazie anche ai minori costi di trasporto. L'adeguamento delle reti stradali, ferroviarie, idrovie rappresenta per il Veneto un fattore strategico per contribuire alla ripresa economica regionale e nazionale.

L'azione regionale è orientata, altresì, a sostenere lo sviluppo del sistema logistico integrato, assicurando la massima efficienza dei nodi infrastrutturali attraverso i quali transitano i flussi di merci (porti/interporti), garantendo le connessioni tra le diverse tipologie di infrastrutture puntuali e lineari a favore degli scambi intermodali, favorendo il trasferimento su ferro/acqua delle merci, perseguendo l'inserimento del Veneto nelle direttrici internazionali del movimento delle merci.

Per assicurare la mobilità delle persone e migliorare l'accessibilità del territorio, conseguendo una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale del settore, è necessario sviluppare la diversificazione e integrazione delle modalità di trasporto. A tal fine la Regione intende razionalizzare i sistemi di trasporto pubblici, convertire il parco veicolare verso mezzi di nuova generazione, razionalizzare la mobilità ferroviaria, qualificare l'accesso aeroportuale delle persone in Veneto, puntando al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino.

POLITICA 10.1

RAFFORZARE L'ACCESSIBILITÀ E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO VENETO ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ

Si mira a creare una rete ferroviaria e viaria, che sia di stimolo alla crescita delle collettività territoriali, consentendo una maggiore efficienza del tessuto economico locale. A tal fine si provvederà a promuovere ulteriori fasi per il completamento del servizio ferroviario metropolitano regionale e alla realizzazione di opere viarie a servizio di aree fortemente antropizzate, a forte vocazione turistica o marginali. Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane e il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale. Saranno, inoltre, poste in essere iniziative volte a diminuire le emissioni dovute all'uso dei combustibili fossili per contrastare l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.

Risultati attesi

- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto, con particolare riferimento alle aree turistiche.
- Contenere i tempi di percorrenza.
- Ridurre il costo del trasporto per le imprese.
- Contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

- Incrementare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale al fine della riduzione del danno sociale sul territorio.
- Gestire in modo ottimale la rete viaria di interesse regionale.
- Gestire in modo ottimale le condizioni di circolazione sulla viabilità statale, regionale e locale.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”.

10.1.1.

AZIONE: RISOLVERE LE SITUAZIONI EMERGENZIALI DETERMINATESI NEL SETTORE DEL TRAFFICO



Si persegue la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, che interessa i territori pedemontani delle Province di Vicenza e Treviso caratterizzati da una grave situazione di congestione del traffico. Nel corso del 2015 si prevede di completare le procedure espropriative e di avviare i lavori dell'intera estesa dell'opera riferita ai lotti 1, 2 e 3. Proseguiranno, inoltre, i lavori di risoluzione delle interferenze.

Strumenti e modalità di attuazione

Convenzione di Concessione sottoscritta il 21.10.2009 e Atto Aggiuntivo alla Convenzione di Concessione sottoscritto il 18.12.2013; Conferenze di Servizi.

Esecuzione affidata a soggetti privati (project financing).

Soggetti che concorrono all'azione

Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, in qualità di Concedente; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ministero dell'Economia e delle Finanze in qualità di soggetti finanziatori; Enti locali interessati dai tracciati come partecipanti alla definizione e realizzazione della viabilità complementare.

Informazione e processi di concertazione

Sito internet www.commissariopedemontana.it

Destinatari

Operatori economici, cittadini.

Indicatore	Km avviati/km programmati (%)
Nota	Si intende rilevare la percentuale di avanzamento ottenuta (n. km con lavori avviati) rispetto all'avanzamento programmato (n. km complessivi programmati: 95 km).

10.1.2.

AZIONE: MIGLIORARE LA RETE VIARIA PRIMARIA REGIONALE E I COLLEGAMENTI CON I CORRIDOI EUROPEI



Si persegue l'adeguamento e il potenziamento dell'assetto viario regionale attraverso l'avvio della progettazione definitiva della “Autostrada regionale medio padana veneta Nogara-Mare Adriatico

e collegamento con la A22 “del Brennero”, della nuova SR10 “Padana Inferiore”, nonché attraverso la sottoscrizione della convenzione di concessione per la progettazione, esecuzione e gestione dell’intervento denominato “Via del Mare: collegamento A4 – Jesolo e litorali” e conseguente avvio della progettazione definitiva dell’opera. Sono interessati i territori delle province di Padova, Verona e Rovigo parzialmente marginali e con la necessità di ricavare beneficio dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo, nonché i territori del litorale veneto a forte vocazione turistica nella province di Treviso e Venezia, caratterizzati da una grave congestione del traffico nel periodo estivo.

Strumenti e modalità di attuazione

Convenzioni di Concessione; Conferenze di Servizi.
Esecuzione affidata a soggetti privati (project financing, concessione).

Soggetti che concorrono all’azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica per gli aspetti procedurali; Enti locali interessati dai tracciati come partecipanti alla definizione e realizzazione della viabilità.

Destinatari

Operatori economici, cittadini e turisti.

Indicatore	Fasi del procedimento attuate / Fasi del Procedimento programmate (%)
Nota	Si intende rilevare per ogni singolo intervento infrastrutturale la percentuale di avanzamento ottenuta (Fasi attuate) rispetto all’avanzamento programmato (Fasi programmate), nell’ambito dell’attività pluriennale necessaria per la progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali di competenza.

10.1.3.

AZIONE: COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE LOCALE A SUPPORTO DELL’AREA METROPOLITANA VENETA (SFMR)



Per quanto riguarda la I fase di attuazione dell’opera, che interessa l’Area Metropolitana Veneta ricadente nelle province di Venezia, Treviso e Padova, è prevista la conclusione dei lavori per l’intervento di soppressione dei passaggi a livello di via Gazzera Alta a Mestre per le nuove stazioni di Mestre Gazzera e di Mestre via Olimpia.

È previsto l’appalto di 3 interventi di soppressione di passaggi a livello, nei Comuni di Noale, Castelfranco Veneto e San Giorgio delle Pertiche.

Per la II fase, è prevista l’ultimazione dei lavori di ristrutturazione del parcheggio e della viabilità di accesso delle stazioni di Fossalta e San Stino di Livenza, della tratta Quarto D’Altino-Portogruaro; sarà inoltre avviato l’intervento di soppressione di passaggio a livello in Comune di Paese sulla tratta Treviso-Castelfranco.

Saranno infine avviati i lavori per l’eliminazione di ulteriori n. 3 passaggi a livello (Martellago, San Stino di Livenza e Mira) e della stazione di Marocco in Comune di Venezia.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Regionale dei Trasporti; Conferenze di Servizi.
Esecuzione mediante affidamento in appalto ad operatore economico.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Enti locali, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A..

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario regionale.

Indicatore	N. stazioni realizzate o ristrutturate / N. stazioni programmate (%)
Indicatore	N. passaggi a livello soppressi / N. passaggi a livello programmati (%)
Indicatore	N. posti auto realizzati / N. posti auto programmati

10.1.4.

AZIONE: GESTIRE E MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI CIRCOLAZIONE STRADALE SULLA VIABILITÀ REGIONALE



Si intende provvedere alla concessione di finanziamenti per la realizzazione d'interventi infrastrutturali lungo la rete viaria del territorio regionale e per la formazione e sensibilizzazione dell'utenza al fine di perseguire le politiche volte alla sicurezza stradale.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi di Programma Quadro e Protocolli di Intesa.

Esecuzione affidata ad altri soggetti pubblici e ad associazioni che si occupano di sicurezza stradale.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Enti locali, Atenei, Istituti scolastici e Associazioni private.

Informazione e processi di concertazione

Per quanto attiene le linee di finanziamento statali, sono previsti tavoli di concertazione con l'Unione delle Province d'Italia e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Destinatari

Utenti della strada.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
------------	--

10.1.5.

AZIONE: PROGETTARE ED ATTUARE GLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA E GLI INTERVENTI DI SOMMA URGENZA E DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA RETE STRADALE DI INTERESSE REGIONALE



L'azione intende assicurare la progettazione e realizzazione degli interventi programmati nei vigenti Piani Triennali di adeguamento della rete viaria, mediante i quali si intende garantire un miglioramento delle condizioni di mobilità attraverso un incremento qualitativo dell'offerta infrastrutturale e la riorganizzazione funzionale del sistema viario di collegamento interno regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

Piani Triennali per l'adeguamento della rete viaria previsti ex art. 92 della L.R. n. 11/2001; Accordi di Programma e Protocolli di Intesa con Ministeri, Enti pubblici e/o Anas S.p.A.; Conferenze di Servizi.

Esecuzione affidata a società partecipate da enti pubblici.

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto strade S.p.A. e ViAbità S.p.A. quali soggetti attuatori, Province e Comuni quali enti finanziatori e che concorrono alla realizzazione degli interventi viari, ANAS quale soggetto intermedio, Ministeri quali enti finanziatori.

Destinatari

Utenti della strada.

Indicatore	N. interventi di viabilità regionale realizzati nell'anno
Nota	Per interventi realizzati si intendono interventi di viabilità regionale oggetto di rendicontazione definitiva nel corso dell'anno
Target 2015	4
Definizione del target	rilevato attraverso le previsioni di chiusura degli interventi

10.1.6.

AZIONE: DEFINIRE LE LINEE GUIDA PER LA MOBILITÀ ELETTRICA E PREDISPORRE IMPIANTI PILOTA PER LA MOBILITÀ URBANA



Nel corso del 2015 si darà compimento all'iniziativa presentata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica¹, che prevede, per le Regioni, la definizione di una intesa con i Comuni capoluogo per l'implementazione dell'attuale sistema di approvvigionamento per i veicoli a ricarica elettrica, la realizzazione di un piano o linee guida regionali per l'attuazione del quadro regionale, ed infine la realizzazione di un intervento sperimentale. La Regione ha predisposto un progetto per attrezzare di centraline di ricarica i parcheggi del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale. Quest'ultima attività sarà legata all'esito favorevole dell'istanza di contributo presentata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Strumenti e modalità di attuazione

Protocollo d'intesa con i Comuni capoluogo del Veneto.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Comuni.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di concertazione.

Destinatari

Cittadini e Imprese della City Logistics² (es. Padova – Cityporto³).

¹ Previsto dall'art. 17 septies del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 134.

² Con il termine City Logistics si definisce il processo di ottimizzazione delle attività logistiche e di trasporto in aree urbane, tenuto conto delle condizioni di traffico, della congestione e del consumo di energia, nel quadro di riferimento dell'economia di mercato.

³ Cityporto è il servizio di distribuzione urbana delle merci con mezzi a metano ed elettrici ideato e gestito da

Indicatore	N. interventi finanziati
Target 2015	10 centraline

POLITICA 10.2

AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEL TRASPORTO DELLE MERCI

Si intende perseguire e concludere gli interventi di potenziamento dei poli logistici, in modo da adeguare lo standard dell'intermodalità e dell'efficienza a livello europeo. Al fine di intervenire sulla migliore operatività delle aziende di trasporto che operano nelle infrastrutture e nei nodi logistici, si promuoveranno azioni per la riqualificazione ambientale dei servizi in un'ottica di promozione della sostenibilità dei sistemi di trasporto. In questo quadro diventa prioritaria l'integrazione, sia infrastrutturale che tecnologica, della rete della logistica con il sistema delle imprese e dei Distretti, al fine di garantire una riorganizzazione dei flussi di merce, sia in ambito retro portuale, a favore degli interporti veneti, sia verso l'estero, attraverso il rilancio delle grandi reti europee di trasporto. Contestualmente, per aumentare la sostenibilità del sistema del trasporto delle merci, si intende proseguire con l'adeguamento della rete idroviaria agli standard europei, nonché intervenire nella gestione e manutenzione delle vie navigabili esistenti.

Risultati attesi

- Sostenere la riorganizzazione dei flussi di traffico e della filiera logistica.
- Rendere più sostenibile il flusso delle merci nel territorio regionale, favorendo le modalità meno impattanti, come quella ferroviaria e via acqua.
- Contribuire alla diminuzione dell'impatto ambientale del trasporto, in corrispondenza soprattutto dei centri abitati.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".
- OT 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete".

10.2.1.

AZIONE: AZIONE: STIMARE LE ESTERNALITÀ AMBIENTALI DEL TRASPORTO MERCI E PROVVEDERE ALLA DEFINIZIONE ANALITICA DELLA QUOTA DI SOSTEGNO AL TRASPORTO FERROVIARIO REGIONALE (FERRO-BONUS)



L'attuazione di politiche a sostegno dell'intermodalità e del trasporto delle merci via ferro da parte di alcune regioni ha creato forti disparità tra porti ed interporti italiani. La portualità veneta, in particolare, è stata fortemente penalizzata dalla concorrenza operata dai porti di Trieste e Ravenna, i cui servizi sono assistiti dalle rispettive regioni. Si ritiene di poter colmare questa lacuna promuovendo una iniziativa per la valutazione del gap ambientale a livello regionale tra le diverse modalità di trasporto, azione propedeutica alla quantificazione della quota di sostegno da promuovere attraverso una azione comunitaria nell'ambito delle iniziative aperte (es. programma

comunitario Marco Polo⁴).

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 – progetto Easyconnecting.

Soggetti che concorrono all'azione

Autorità Portuale di Venezia, Azienda Speciale per il Porto di Chioggia, Interporto di Padova, Interporto di Rovigo, Interporto ZAI Quadrante Europa di Verona.

Destinatari

Aziende di trasporto ferroviario e terminalisti⁵.

Indicatore	N. analisi del costo esterno del trasporto ferroviario e su strada stimato nel territorio della Regione del Veneto
Target 2015	1

10. 2. 2.

AZIONE: POTENZIARE IL SISTEMA IDROVIARIO PADANO - VENETO



Si prevede lo sviluppo di interventi tesi a migliorare le potenzialità complessive della rete di navigazione interna, allo scopo di rendere accessibili le vie navigabili interne ad imbarcazioni di sempre più grandi dimensioni, mediante l'adeguamento dell'infrastruttura agli standard europei. Si prevede l'implementazione del sistema di informazione fluviale capace di guidare i natanti da una infrastruttura all'altra, salvaguardandoli dai pericoli connessi alla navigazione ed in grado di ottimizzare le percorrenze e ridurre al contempo i costi di esercizio dell'idrovia.

Gli interventi interessano la rete idroviaria padano veneta (dal fiume Tagliamento al confine lombardo, lungo l'idrovia Fissero – Tartaro – Canalbianco e Fiume Po), principalmente nelle Province di Venezia e Rovigo.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di cui alla D.G.R. n. 1476 del 12/08/2013 “L. 29 novembre 1990, n. 380. Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento ed integrazione della pianificazione degli interventi lungo le idrovie “Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante” e “Po - Brondolo”; Conferenze di Servizi.

Esecuzione affidata a società partecipata.

Soggetti che concorrono all'azione

Sistemi Territoriali S.p.A. (soggetto attuatore).

Destinatari

Operatori del trasporto fluviale.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
-------------------	--

4 Regolamento (CE) n. 1692/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce il secondo programma Marco Polo relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci (Marco Polo II) e abroga il Regolamento (CE) n. 1382/2003.

5 Titolari di concessioni all'interno dell'area portuale, i terminalisti si occupano d'imbarco sbarco e movimentazione di merci e passeggeri.

Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta – obiettivi da realizzarsi con strategie di ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante anche iniziative innovative dal punto di vista tecnologico e con ammodernamento dei mezzi impiegati – costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

Risultati attesi

- ridurre l'età media del parco veicolare impiegato nel Trasporto Pubblico Locale (TPL).
- favorire la conversione verso motorizzazioni a minor impatto ambientale.
- adeguare il livello dei servizi al fabbisogno di mobilità espresso dalla popolazione nei diversi ambiti territoriali del Veneto.
- perseguire l'efficientamento dei servizi di trasporto ferroviario e lo svecchiamento ed incremento del parco rotabile.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.

10.3.1.

AZIONE: AMMODERNARE IL PARCO AUTOBUS IMPIEGATO NEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL) E IMPLEMENTARE I SISTEMI DI TRASPORTO INTELLIGENTE (ITS) E DI BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA (SBA)



Si concorre alla spesa per l'acquisto di nuovi mezzi al fine di ridurre l'età media del parco veicolare impiegato nel TPL e di ottenere una conversione verso motorizzazioni a minor impatto ambientale per ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, con particolare riguardo alle concentrazioni nei centri urbani. Si prosegue altresì nella diffusione tra le aziende di TPL di tecnologie adeguate per l'attivazione del biglietto elettronico, nonché di modalità di informazione all'utenza basate sull'impiego di sistemi di rilevazione satellitare dei veicoli e di supporti che consentano di fornire all'utenza informazioni in tempo reale. Sono interessate in prevalenza le aree urbane e suburbane dei comuni capoluogo, nonché i principali nodi di interscambio modale tra i diversi vettori su gomma e le altre modalità di trasporto.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma Attuativo Regionale (PAR) – Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013 linea di intervento 1.2 “Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile” e 4.3 “Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale”; Programma 2011 - 2014 di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale (D.G.R. n. 1652/2012 e D.G.R. n. 1410/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Enti locali affidanti i servizi di TPL e Aziende di Trasporto che concorrono alla spesa complessiva per l'acquisto dei mezzi e della tecnologia.

Destinatari

Enti locali affidanti i servizi di TPL, Aziende di Trasporto, utenti dei servizi di TPL.

Indicatore	età media del parco veicolare impiegato nei servizi di TPL nelle aree urbane (n.anni)
-------------------	---

10.3.2.

AZIONE: GARANTIRE L'ESERCIZIO DEI SERVIZI MINIMI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL) AUTOMOBILISTICI E LAGUNARI



Si prosegue l'attività volta a garantire l'offerta dei servizi di trasporto pubblico automobilistici e lagunari, confermando quanto stabilito nel quadro della generale riprogrammazione dell'offerta attuata a partire dall'esercizio 2013, sulla base di nuovi criteri elaborati a partire da costi e fabbisogni standard.

Strumenti e modalità di attuazione

Conferenze di Servizi.

Esecuzione affidata ad Enti locali (Comuni e Province).

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni e Province, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale.

Destinatari

Enti locali affidanti i servizi di TPL, Aziende di Trasporto, utenti dei servizi di TPL.

Indicatore	$\text{Load Factor} = \frac{\sum \text{Viaggiatori} \times \text{Km totali trasportati nell'anno}}{\sum \text{Posti} \times \text{Km offerti}}$
Nota	Il conseguimento di un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico e la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata, è verificato attraverso l'incremento annuale del "Load Factor" calcolato su base regionale.

10.3.3.

AZIONE: GARANTIRE E RAZIONALIZZARE L'ESERCIZIO DEI SERVIZI FERROVIARI



Nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi richieste anche a livello normativo, e pur nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore, si prosegue l'attività finalizzata a garantire l'esercizio dei servizi ferroviari. In particolare, a fronte della scadenza al 31.12.2014 dei contratti di servizio con gli attuali gestori, Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A., è prevista la prosecuzione del servizio nelle more del nuovo affidamento.

Strumenti e modalità di attuazione

Affidamento in concessione mediante contratti di servizio con i gestori dei servizi ferroviari.

Soggetti che concorrono all'azione

Trenitalia S.p.A e Sistemi Territoriali S.p.A. erogatrici dei servizi, Ministero delle Infrastrutture e dei

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario regionale.

Indicatore	$\text{Load Factor} = \frac{\sum \text{Viaggiatori} \times \text{Km totali trasportati nell'anno}}{\sum \text{Posti} \times \text{Km offerti}}$
Nota	Si tratta di uno dei tre indicatori previsti anche a livello statale per la ripartizione del Fondo TPL; finalizzato a misurare il conseguimento di un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico e la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata.

MISSIONE II

SOCCORSO CIVILE



Il verificarsi di situazioni di emergenza può generarsi da una molteplicità di cause, quali eccezionali eventi atmosferici, alluvioni, frane, dissesti idraulici ed idrogeologici, valanghe, eventi sismici, incendi, inquinamento ambientale, incidenti industriali. Negli ultimi anni il territorio veneto ha manifestato una particolare fragilità al rischio idraulico ed idrogeologico, per l'intensificarsi di eventi meteorologici estremi, le cui conseguenze risultano aggravate da un uso del suolo eccessivo avvenuto nei decenni passati.

Si intende sviluppare un sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, adottando una pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio veneto e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarietà tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

POLITICA II.1

ASSICURARE OPERATIVAMENTE IL COORDINAMENTO FUNZIONALE DELLE STRUTTURE REGIONALI OPERANTI IN MATERIE CONNESSE ALLA PROTEZIONE CIVILE

Si intende proseguire nell'attività di applicazione del "Protocollo operativo per la Gestione delle Emergenze" ¹, che individua tre livelli di intervento durante le situazioni di emergenza: un livello strategico gestito dall'Unità di Crisi Regionale convocata dal Presidente della Regione²; un livello tattico gestito dal Coordinamento Tecnico in Emergenza³ ed un livello strettamente operativo gestito direttamente dalla struttura regionale di Protezione Civile attraverso il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.)⁴.

In attuazione del protocollo, si intende: garantire che le strutture operanti in materie connesse alla protezione civile operino in modo congiunto sotto il coordinamento della struttura competente nelle situazioni di emergenza; attivare il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) organizzato per funzioni; garantire le verifiche immediate sul luogo di intervento, l'istituzione dei Posti di Comando e Controllo, l'utilizzazione di personale e volontariato; gestire la Colonna Mobile Regionale; testare l'efficacia e l'efficienza del Sistema di Protezione Civile mediante apposite esercitazioni.

¹ Approvato con D.G.R. n. 103/2013

² L'Unità di Crisi Regionale assicura il livello strategico e decisionale per il coordinamento delle operazioni.

³ Il Coordinamento Tecnico in Emergenza è composto dai responsabili delle strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile per il coordinamento, da un punto di vista tecnico e gestionale, in un quadro unitario, in condizioni di allarme od emergenza.

⁴ Il Co.R.Em. è il riferimento per il Sistema Regionale di Protezione Civile. Alle attività del Co.R.Em. concorre tutto il personale della Struttura Regionale di Protezione Civile, con riferimento alle rispettive competenze tecniche ed amministrative.

Risultati attesi

- Individuare e coinvolgere le strutture regionali chiamate a concorrere in emergenza alle attività di protezione civile.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”.



AZIONE: ATTUARE LE FUNZIONI PREVISTE DAL PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE (D.G.R. n. 103/2013)



Si intende provvedere all’adozione dei provvedimenti amministrativi che individuino le Strutture coordinate in attività di protezione civile e ne definiscano ambiti di competenza e attività, come previsto dalla D.G.R. n. 103/2013. L’individuazione degli ambiti di competenza e delle attività da assicurare in caso di emergenza avverrà a seguito del coinvolgimento delle diverse strutture interessate. Verranno pertanto attivate, nell’ambito del Coordinamento Regionale in Emergenza, le “funzioni” previste dalla citata deliberazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Decreti del Presidente per l’attivazione delle funzioni previste dalla D.G.R. n. 103/2013.

Destinatari

Componenti del Sistema di Protezione Civile⁵, Cittadini.

Indicatore	N. funzioni attivate / N. funzioni previste dalla D.G.R. n. 103/2013 (%)
Target 2015	Almeno il 50%. Si ritiene di formalizzare la composizione complessivamente di 8 funzioni rispetto alle 15 previste



AZIONE: DEFINIRE PROCEDURE DI INTERVENTO STANDARDIZZATE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI RISCHIO



Si intende adottare i provvedimenti di approvazione di procedure di intervento standardizzate per le principali tipologie di rischio presenti sul territorio veneto che garantiscano tempestività e uniformità dell’azione di soccorso.

Strumenti e modalità di attuazione

Decreti del Direttore di approvazione delle procedure di intervento.

Soggetti che concorrono all’azione

Ministero dell’Interno – Vigili del Fuoco; Prefetture; Dipartimento nazionale della Protezione Civile; Organizzazioni di Volontariato.

⁵ Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Associazioni di volontariato civile, ordini e collegi professionali, Istituti, organizzazioni di varia natura, anche private, ecc.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di coordinamento con le strutture e gli Enti coinvolti.

Destinatari

Componenti e operatori del sistema di protezione civile.

Indicatore	N. procedure operative adottate
Target 2015	Si ritiene di approvare 2 procedure operative: una per l'attivazione del volontariato e una per l'attivazione della colonna mobile di protezione civile

POLITICA 11.2

COORDINARE GLI INTERVENTI POST-EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

In materia di post-emergenza di protezione civile è necessario sviluppare attività che garantiscano il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le autorità di Bacino. È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

Risultati attesi

- monitorare l'avanzamento dei programmi /piani di intervento.
- valutare l'efficacia degli interventi conclusi.
- verificare l'efficace, il razionale e veloce utilizzo delle risorse disponibili per il superamento del contesto emergenziale.
- adeguare e rimodulare piani e risorse per una maggiore efficacia dell'azione pubblica in concorso con le realtà territoriali.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi".

11.2.1.

AZIONE: ATTUARE I PIANI DI POST-EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



Si persegue il completamento delle attività in corso sui piani di post-emergenza, mediante ricognizione, presso le componenti istituzionali competenti e/o coordinate, delle assegnazioni finanziarie già formalizzate e analisi dello stato di avanzamento degli interventi per l'eventuale rimodulazione delle risorse non utilizzate. Le attività interessano le aree del Veneto colpite dagli eventi calamitosi.

Strumenti e modalità di attuazione

Documenti di monitoraggio sui piani di post-emergenza.
Esecuzione regionale diretta in concorso con altri soggetti pubblici.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, società di gestione servizi pubblici, Ministeri e Dipartimenti Statali competenti.

Destinatari

Enti locali, società di gestione servizi pubblici, privati e imprese.

Indicatore	N. interventi avviati/ N. interventi finanziati (%)
Nota	L'indicatore è individuato nell'ambito di ciascun Piano di post-emergenza
Target 2015	Il target previsto entro il 2015 può essere stimato nel 95%

11. 2. 2.

AZIONE: IMPLEMENTARE PROCEDURE INFORMATIZZATE, CON LE QUALI FAR FRONTE IN MODO EFFICACE ED EFFICIENTE ALLE DIVERSE ATTIVITÀ POST-EMERGENZIALI, NONCHÉ VERIFICARE L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

2 N 0

In considerazione della imprevedibilità dell'entità e frequenza degli eventi calamitosi che si manifestano sul territorio, e delle risorse disponibili, la dotazione di procedure informatizzate, implementate sulla base delle esperienze maturate, garantisce una maggior efficacia e coordinamento delle diverse attività necessarie alla gestione del post-emergenza. In particolare potrà consentire la verifica dell'efficacia degli interventi realizzati mediante l'archiviazione di relazioni di fine intervento e sopralluoghi per la comparazione della situazione ex-ante e ex-post e per la valutazione della riduzione del rischio, consentendo l'individuazione di eventuali ulteriori interventi migliorativi da ricomprendersi in programmi di tutela e risanamento del territorio.

Le attività interessano le aree del Veneto colpite dagli eventi calamitosi e nelle quali si sia dato corso alle attività/opere di ripristino-miglioramento della sicurezza del territorio e delle normali condizioni di vita della popolazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Strumenti informatici, schede di ricognizione, relazioni di analisi di fine intervento.
Esecuzione regionale diretta con la partecipazione dei soggetti pubblici coinvolti nelle emergenze di Protezione Civile.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, società di gestione servizi pubblici.

Destinatari

Enti locali, società di gestione servizi pubblici.

Indicatore	N. interventi analizzati / N. interventi conclusi (%)
Nota	L'indicatore è individuato nell'ambito di ciascun Piano di post-emergenza



In questa fase di profondi cambiamenti sociali e demografici, che determinano nuovi bisogni a cui la società deve fare fronte, diventa centrale una politica che affronti con decisione i problemi delle condizioni di vita delle persone e delle famiglie e che sappia regolare e favorire le condizioni di crescita. In questo senso, sarà necessario sviluppare e promuovere una partecipazione più attiva dei cittadini ai processi decisionali, attraverso servizi e incentivi che promuovano la crescita della persona come individuo nel contesto sociale.

Uno sviluppo inclusivo presuppone, infatti, una società a misura di cittadino che sia in grado di garantire livelli sociali, di Welfare, di servizi alla persona, al pari dei più avanzati Paesi europei.

Questo approccio richiede l'assunzione di una logica non più fondata sull'erogazione di singole prestazioni, ma su percorsi assistenziali, in grado di guidare i bisogni verso risposte organizzate, coordinate e mirate a garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza.

La complessità delle situazioni di povertà, emarginazione sociale e bisogno assistenziale rende indispensabile una programmazione strategica di interventi, coerenti ed omogenei su tutto il territorio regionale, a favore delle fasce più deboli della nostra società. Ciò permette di garantire cura, assistenza ed aiuto a famiglie bisognose, bambini, persone anziane, persone con disabilità, persone con problemi di dipendenza, immigrati ed altre categorie ancora. Sul versante dell'offerta sarà, quindi, necessario rivedere e perfezionare l'equità allocativa delle risorse, la produttività delle strutture socio-sanitarie, l'accessibilità dei servizi (in termini temporali e spaziali), nonché la qualità delle prestazioni erogate.

La famiglia, in primo luogo, deve essere vista quale "risorsa" da sostenere, essa infatti costituisce un sistema di relazioni indispensabili per l'educazione, la cura e lo sviluppo della persona. La crisi economica ha evidenziato ancor più il ruolo cruciale e duale della famiglia: che è non solo fonte di affetti, di sostegno, di protezione, e quindi trama del tessuto collettivo, ma anche il primo vero ammortizzatore sociale su cui poggia il sistema economico. In tale ambito le strategie regionali si identificano soprattutto nel sostegno, nella promozione e nel riconoscimento dei suoi membri nei loro percorsi di vita (sostegno alla genitorialità e neo-genitorialità, disponibilità di servizi per la prima e la seconda infanzia; promozione della realizzazione economica e lavorativa dei coniugi e della permanenza della persona anziana nel proprio contesto di vita).

Con riferimento alle politiche sociali, particolare rilievo viene dato al diritto alla casa, alla tutela dei diritti delle donne, alla promozione delle pari opportunità e al sostegno e promozione dell'inclusione sociale dei cittadini facendo riferimento anche al fenomeno della migrazione sempre più significativo. Quest'ultimo ambito, in particolare, costituisce un settore di intervento su cui è necessario operare efficacemente al fine di ridurre il disagio sociale, rendendo il fenomeno migratorio fattore sistemico e di sviluppo del territorio.

Viene, inoltre, garantito il sostegno a favore degli emigrati e degli oriundi veneti che si trovano in difficoltà economiche che, dopo un periodo di permanenza all'estero, decidono ora di stabilirsi nel territorio regionale.

Il miglioramento della governance delle politiche di integrazione comporta un'azione coordinata e sinergica di tutti gli attori pubblici e privati, in un'ottica di sistema che le renda efficaci, capaci di attivare risorse, competenze e progettualità, e che riduca frammentazioni e sovrapposizioni.

POLITICA 12.1 PROMUOVERE E SOSTENERE INTERVENTI PER LA PIENA INCLUSIONE SOCIALE

Il perdurare delle condizioni socio-economiche che determinano una situazione di crisi con aumento della disoccupazione e invecchiamento della popolazione continua a far crescere le richieste di protezione sociale. La Regione del Veneto intende sostenere gli interventi del settore pubblico e privato per dare risposte efficaci e tempestive ai bisogni emergenti di chi vive in uno stato di necessità, senza ridurre l'impegno verso i bisogni già identificati negli anni passati. Da qui la necessità di continuare le azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni quali le dipendenze e la marginalità sociale. Al fine di dare risposte condivise alle problematiche che coinvolgono i soggetti svantaggiati, la Regione, nell'ambito dei servizi sociali, intrattiene strette relazioni con gli Enti locali, le istituzioni pubbliche, il mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, promuovendo con essi tavoli tecnici di confronto finalizzati a definire linee programmatiche coerenti ed omogenee su tutto il territorio regionale.

Si è comunque resa necessaria l'introduzione di riforme organizzative e normative dei servizi per far fronte ai nuovi bisogni sociali, valorizzando tutte le risorse presenti e disponibili anche nelle comunità locali, a partire dalle stesse famiglie, secondo il principio di sussidiarietà.

Si mira inoltre alla prevenzione, al mantenimento e al recupero delle potenzialità residue che permettono alla persona non autosufficiente di rimanere nel proprio domicilio e nel proprio contesto fisico, sociale ed emozionale, consentendogli di mantenere il rapporto abituale con i propri spazi vitali e la propria memoria.

Risultati attesi

- Sostenere la persona, la coppia e la famiglia, valorizzando le specificità dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Incrementare la capacità ricettiva e della qualità dei servizi.
- Potenziare il sistema della domiciliarità attraverso il miglioramento dell'assistenza semiresidenziale.
- Sostenere il sistema residenziale a favore delle persone non autosufficienti.
- Prevenire e curare situazioni di dipendenza da sostanze psicotrope.
- Ridurre la povertà e la marginalità sociale.
- Incrementare il reinserimento delle persone in esecuzione penale.
- Valorizzare l'attività svolta dalle associazioni e dalle cooperative sociali.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

12.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE E SOSTENERE IL BENESSERE DELLA PERSONA, DELLA COPPIA, DELLA FAMIGLIA E DEI SUOI COMPONENTI, PREVENENDO LE SITUAZIONI DI DISAGIO E FAVORENDONE IL SUPERAMENTO



La Regione sostiene finanziariamente i servizi socio educativi per la prima infanzia (asili nido e similari e nidi in famiglia) e le scuole dell'infanzia paritarie, i consultori familiari pubblici e privati, le équipes specialistiche di protezione dei minori, le famiglie numerose (con 4 o più figli) attraverso il bonus famiglia, le famiglie monoparentali (con un genitore e figli minori) attraverso prestiti a tasso

zero, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro e le “alleanze” per le famiglie. Verranno inoltre stabiliti gruppi di lavoro negli ambiti specifici e attività di: informazione/formazione, banche dati, coordinamento delle attività realizzate nel territorio, gestione dei rapporti con le agenzie pubbliche e private nazionali, regionali ed europee.

Strumenti e modalità di attuazione

Intesa del 25 ottobre 2012 tra il Governo e le Regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (stipulata ai sensi della Legge n. 131 del 5 giugno 2003, art. 8, comma 6).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero della Salute (soggetti finanziatori); Aziende ULSS (soggetti intermedi/attuatori); Enti locali (soggetti intermedi/attuatori); autorità giudiziaria (soggetto intermedio); enti del privato sociale (soggetti attuatori).

Destinatari

Persone singole, coppie, famiglie, bambini, adolescenti, giovani, minori in tutela, enti pubblici e privati.

Indicatore	N. famiglie beneficiarie del Bonus Famiglia / N. famiglie richiedenti (%)
Nota	Il “Bonus famiglia” è un contributo economico una tantum per le famiglie numerose
Indicatore	N. famiglie monoparentali beneficiarie / N. famiglie richiedenti (%)
Nota	Il prestito a tasso zero è finalizzato a coprire l'affitto e le spese mediche
Indicatore	N. Aziende ULSS beneficiarie per attività nei consultori familiari / N. totale Aziende ULSS (%)
Indicatore	Posti bambino attivati / popolazione infantile 0-2 anni (%)
Indicatore	N. équipes specialistiche interprovinciali assegnatarie di contributi / N. totale di équipes specialistiche interprovinciali (%)
Nota	Le équipes specialistiche interprovinciali operano sul tema dell'abuso e del grave maltrattamento dei minori
Indicatore	N. famiglie beneficiarie buono famiglia / N. famiglie iscritte al nido in famiglia (%)
Nota	Il “buono famiglia” è un contributo assegnato dalla Regione alle famiglie i cui figli hanno frequentato regolarmente il nido in famiglia di cui alla D.G.R. n. 2907/2013 (per il part-time sono € 70,00 al mese, per il tempo pieno € 100,00 al mese)
Indicatore	N. aziende finanziate per progetti conciliazione tempi di vita-lavoro / N. aziende ammissibili (%)

12. 1. 2.

AZIONE: SOSTENERE LE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI E LE PERSONE CON DISABILITÀ



La Regione promuove un sistema integrato di interventi che favorisca la permanenza nel proprio contesto di vita e assicuri ove necessario l'assistenza in ambito residenziale. A sostegno del sistema delle impegnative di cura domiciliari istituito con D.G.R. n. 1338/2013, si rende opportuno potenziare il sistema dell'offerta dei servizi rivolti alle persone non autosufficienti anche attraverso la rivisitazione della programmazione dei posti di accoglienza nei centri diurni in linea con il nuovo

fabbisogno territoriale.

Al fine di potenziare il sistema domiciliare si incentiva la creazione di appositi centri di sollievo per persone con demenza, dove le stesse persone possono, grazie alla presenza di volontari preparati e formati, essere accolti per qualche ora del giorno e / o della settimana, sollevando, nel contempo le famiglie dal carico assistenziale necessario.

A garanzia della presa in carico globale delle persone non autosufficienti, si assicurano gli interventi nell'ambito del sistema della residenzialità sulla base della programmazione regionale e nei limiti delle risorse a ciò destinate.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale 2012/2016 (approvato con L.R. n. 23/2012).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (soggetto finanziatore); Aziende ULSS (soggetti intermedi/attuatori); Comuni (soggetti intermedi/attuatori); Terzo Settore (soggetti attuatori).

Destinatari

Persone anziane non autosufficienti, persone con disabilità e le loro famiglie.

Indicatore	Variazione percentuale annuale dei posti di accoglienza
Nota	Si fa riferimento ai posti nei Centri Diurni autorizzati: si tratta di un servizio complesso a ciclo diurno che fornisce interventi a carattere socio-sanitario alle persone non autosufficienti. La variazione viene calcolata come differenza tra il numero di posti autorizzati alla fine del 2015 e quelli del 2014, rapportata al dato 2014.
Indicatore	N. centri di sollievo attivati / N. centri previsti
Indicatore	Variazione percentuale annuale del finanziamento per la residenzialità
Nota	La variazione viene calcolata come differenza tra il finanziamento 2015 ed il finanziamento 2014, rapportata al dato 2014

12.1.3.

AZIONE: PREVENIRE E CURARE LE SITUAZIONI DI DIPENDENZA, CONTRASTARE LA MARGINALITÀ SOCIALE E FAVORIRE IL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A CONDANNE PENALI

2 C RR

È in fase di rivisitazione il Sistema delle dipendenze, anche in attuazione della D.G.R. n. 929 del 22/5/2012 "Progetto Dipendenze 2012/2014", che ha confermato l'opportunità di rilanciare la programmazione integrata come metodo per il governo, l'organizzazione e la gestione del sistema socio sanitario a tutti i livelli di responsabilità. Il Sistema Regionale delle Dipendenze deve rispondere adeguatamente ai bisogni di cura ed assistenziali dei cittadini nell'ambito delle dipendenze e deve essere in grado di trasformare se stesso in funzione del cambiamento di tali bisogni. Il Dipartimento per le Dipendenze, presente in quasi tutte le Aziende ULSS, garantirà, attraverso l'integrazione pubblico-privato sociale e la rete del volontariato locale, l'attuazione di tale strategia ed il relativo coordinamento.

Relativamente alla marginalità sociale, si prosegue nel sostenere interventi sociali volti a contrastare il fenomeno della prostituzione, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, della tratta di esseri umani, delle situazioni di povertà estrema e dei senza dimora. Al fine di perseguire il reinserimento sociale della persona in esecuzione penale, si sosterranno inoltre iniziative educative, ricreative, culturali e sportive coinvolgendo gli organismi privati, del volontariato e del Terzo

Settore.

Strumenti e modalità di attuazione

Provvedimenti di Giunta regionale e relative procedure di assegnazione a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS (soggetto intermedio); Enti locali (soggetti intermedi); Enti del privato non profit (soggetti attuatori).

Destinatari

Persone con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope; disoccupati, famiglie in difficoltà economica; vittime di abuso e sfruttamento sessuale e della tratta di esseri umani; persone in situazioni di povertà estrema; persone in esecuzione penale, interna o esterna al carcere e in uscita dai percorsi giudiziari.

Indicatore	N. progetti finanziati / N. progetti presentati (%)
Nota	Ci si riferisce al Fondo Regionale di Intervento per la lotta alla droga
Indicatore	N. progetti provinciali finanziati / N. progetti presentati (%)
Nota	Ci si riferisce al contrasto della marginalità sociale

12.1.4.

AZIONE: RICONOSCERE E VALORIZZARE IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE, DEL VOLONTARIATO E DELL'ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE



S'intendono rafforzare i rapporti di collaborazione con gli organismi rappresentativi del mondo del volontariato e della promozione sociale, attraverso tavoli di confronto e occasioni di riflessione sulle tematiche emergenti. Si procede nella gestione dei Registri regionali delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e nell'azione di sostegno a quelle associazioni che nel tempo hanno assunto dimensioni tali da configurarsi come imprese sociali, affinché rientrino nei parametri e nei vincoli previsti dalle normative di settore. In tale contesto, vi è bisogno di valorizzare l'intervento delle associazioni in ambito solidaristico, anche attraverso il sostegno a specifiche progettualità caratterizzate da sinergie collaborative tra attori diversi.

Si vogliono inoltre sostenere e promuovere le attività delle Cooperative Sociali attraverso la costante collaborazione tra la Commissione per la Cooperazione Sociale e le Associazioni maggiormente rappresentative delle stesse Cooperative Sociali, migliorando le procedure di iscrizione e conferma di iscrizione all'Albo e le modalità di comunicazione alle cooperative.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma triennale e convenzione per il regolamento dei rapporti tra Regione e i soggetti del Terzo Settore coinvolti in materia di redistribuzione delle eccedenze alimentari (adottati con D.G.R. n. 1166 del 5/7/2013).

Accordo di collaborazione tra la Direzione regionale servizi sociali e i Centri di servizio per il volontariato provinciali (D.D.R. n. 228 del 12/06/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Enti pubblici che stipulano contratti con le Cooperative Sociali utilizzando i sistemi di affidamento dei servizi previsti dalla normativa vigente; Comuni e Aziende ULSS che sottoscrivono convenzioni con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale.

Informazione e processi di concertazione

Conferenza regionale del volontariato (D.P.G.R. n. 142/2010)
Conferenza Programmatica Servizio Civile Anziani (L.R. n. 9/2010)
Tavoli di confronto con i Centri di servizio per il volontariato provinciali (D.D.R. n. 228/2013)
Tavolo Eccedenze alimentari (D.G.R. n. 1166/2013)
Tavolo Rui (Reddito ultima istanza – D.D.R. n. 49/2014)
Commissione Regionale per la Cooperazione Sociale (L.R. n. 23/2006)

Destinatari

Cooperative Sociali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Centri di servizio per il volontariato, Comuni, Comunità Montane.

Indicatore	N. iscrizioni delle Cooperative Sociali dell'anno in corso / N. totale iscrizioni in Albo Regionale (%)
Indicatore	N. istanze di aggiornamento del Registro del Volontariato concluse / N. istanze pervenute (%)
Indicatore	N. istanze di aggiornamento del Registro delle Associazioni di promozione sociale concluse / N. istanze pervenute (%)
Indicatore	N. progetti finanziati / N. progetti presentati (%)
Nota	L'ambito di riferimento è il contrasto alla povertà e alle nuove emergenze sociali. I soggetti destinatari sono gli organismi di solidarietà che si fanno carico delle spese mediche, delle utenze e di particolari necessità economiche delle famiglie in difficoltà, della redistribuzione delle eccedenze alimentari e i Comuni capoluogo, affinché costruiscano un sistema di rete per favorire il reinserimento sociale/lavorativo delle fasce deboli.
Indicatore	N. progetti finanziati sul servizio civile degli anziani / N. progetti presentati (%)

12.1.5.

AZIONE: SOSTENERE INIZIATIVE A FAVORE DELLE PERSONE CON SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA)

2 C RR RS

A potenziamento del sistema della domiciliarità, si rende opportuno proseguire, fino ad esaurimento del Fondo SLA (di cui al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 11.11.2011) nella realizzazione dei progetti individualizzati a favore delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e delle loro famiglie al fine di garantirne la permanenza a domicilio e nella assegnazione alle Aziende ULSS delle risorse necessarie a garantire alle persone con SLA la fornitura di ausili (comunicatori a puntatore ottico) Per dar corso al programma di interventi regionali in tema di SLA, la Legge regionale 2 aprile 2014, n. 11 ha disposto che la Giunta regionale assegni a favore di persone con SLA certificata quote di rilievo sanitario di elevata intensità, identificabili con le quote riferibili ai centri di riferimento regionali per gravi disabilità e disturbi di comportamento con elevata necessità assistenziale (D.G.R. n. 40/2013), con finanziamento a carico del Fondo sanitario regionale individuando un finanziamento specifico per ciascuno degli esercizi 2014-2015-2016.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale 2012/2016 (approvato con L.R. n. 23/2012).

Programma regionale attuativo per la realizzazione di interventi in tema di malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) per la ricerca e l'assistenza domiciliare dei malati (adottato con D.G.R. n. 2499/2011).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (soggetto finanziatore); Aziende ULSS (soggetti intermedi/attuatori); Comuni (soggetti intermedi/attuatori); Terzo Settore (soggetti attuatori).

Destinatari

Persone affette da sclerosi laterale amiotrofica e le loro famiglie.

Indicatore	N. persone assegnatarie del contributo SLA / N. persone ammissibili a contributo (%)
Indicatore	N. persone con SLA accolte nei Nuclei appositamente individuati / N. quote di rilievo sanitario di elevata intensità di cui all'art. 32 della L.R. n. 11/2014 (%)
Indicatore	N. persone beneficiarie di ausili / N. ausili complessivamente disponibili (%)
Nota	Gli ausili sono comunicatori a puntatore ottico

POLITICA 12.2

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE RESIDENTI NEL TERRITORIO REGIONALE

Il governo dell'immigrazione legale si colloca in un contesto regionale aperto alle sfide dei processi di internazionalizzazione dell'economia che, oltre a facilitare la mobilità delle persone, promuove un continuo confronto tra diversi modelli socio-culturali oltre che produttivi. Tale stato di cose rende necessario perseguire la realizzazione di politiche di integrazione mirate a debellare ogni forma di "svantaggio" e di discriminazione in ambito sociale, lavorativo e culturale tra cittadini stranieri e cittadini italiani, al fine di concorrere allo sviluppo della qualità della vita di una comunità regionale coesa, la cui identità deve basarsi sulla condivisione e il rispetto dei valori e dei diritti universali della persona umana e di principi comuni di convivenza. Tali attività previste dalla programmazione di settore per l'anno 2014 prendono avvio nel corso dell'annualità 2015.

Risultati attesi

- Incrementare le competenze linguistiche e professionali dei cittadini immigrati.
- Rafforzare le azioni volte a favorire l'inclusione sociale e scolastica dei cittadini immigrati, in particolare dei soggetti "deboli" quali le donne e i minori.
- Consolidare la rete di governance relativa alla gestione del fenomeno migratorio, con particolare riguardo all'associazionismo immigrato.
- Migliorare gli interventi inerenti l'assistenza ai cittadini stranieri che intendono ritornare nel proprio paese di origine.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

12.2.1.

AZIONE: PROMUOVERE AZIONI DI FORMAZIONE



Le attività formative rivolte agli immigrati legalmente presenti sul nostro territorio riguardano in primo luogo l'apprendimento della lingua italiana e la conoscenza dei principi basilari della nostra

Costituzione e del nostro Ordinamento, che costituiscono un importante fattore di effettiva integrazione rappresentando gli elementi fondanti della nostra società. Oltremodo importante appare altresì offrire una serie di altre attività formative finalizzate a migliorare l'integrazione in ambito lavorativo: in particolare corsi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, al fine di assicurare l'incolumità non solo a questi soggetti, ma anche agli italiani che con loro lavorano e corsi di formazione e aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi, dei mediatori linguistico-culturali e degli operatori della formazione.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Triennale di massima 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con D.C.R. n. 86 del 28.10.2013).

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione (approvato annualmente).

L'esecuzione è affidata a Centri Territoriali Permanenti, Enti locali (Comuni e Province), Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990.

Soggetti che concorrono all'azione

Finanziatori: Ministero dell'Interno, Unione europea (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi – FEI).

Soggetti intermedi: Ufficio Scolastico Regionale, Prefetture.

La Regione, sulla base di Piani territoriali per l'Integrazione presentati dalle Province e dalle 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto, eroga finanziamenti rispetto ai quali si chiede una compartecipazione del 20% da parte dei beneficiari. Le Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. 9/1990, che partecipano a bandi predisposti dalle Province, devono a loro volta garantire un cofinanziamento pari al 30% del finanziamento ottenuto.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli Provinciali di Coordinamento composti dai soggetti istituzionali territorialmente coinvolti nel processo di programmazione (Regione, Province, Conferenze dei Sindaci, Prefetture, Uffici Scolastici) e previsti dal Programma Annuale di iniziative e di interventi in materia di Immigrazione.

Destinatari

Cittadini adulti extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio regionale; lavoratori extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio regionale; mediatori linguistico culturali; operatori dei servizi e della formazione.

Indicatore	N. corsi avviati
Nota	I corsi vengono previsti dai Piani territoriali per l'integrazione finanziati dal Programma regionale per l'Integrazione e dai Progetti CIVIS, finanziati nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi
Target 2015	Almeno 53
Definizione del target	Si stima, sulla base dell'esperienza maturata nel triennio 2010-2013, che verranno attivati almeno n. 46 corsi di lingua ed educazione civica presso i CTP del Veneto e n. 7 corsi di formazione realizzati dagli Enti locali, uno per Provincia



Le azioni che verranno poste in essere proseguiranno nella valorizzazione dei mediatori linguistico culturali, nel sostegno alle attività informative tramite sportelli, nella promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture e nell'inserimento delle donne straniere, con particolare attenzione alle donne sole con prole. Saranno inoltre previsti servizi di welfare integrativi per le madri straniere single finalizzati a garantire l'accesso alle opportunità formative per l'integrazione socio-lavorativa.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Triennale di massima 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con D.C.R. n. 86 del 28.10.2013).

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione (approvato annualmente).

L'esecuzione è affidata a Centri Territoriali Permanenti, Enti locali (Comuni e Province), Aziende ULSS, Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990.

Soggetti che concorrono all'azione

Finanziatori (per gli interventi integrativi): Ministero dell'Interno, Unione europea (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi – FEI).

Soggetti intermedi: Ufficio Scolastico Regionale, Prefetture.

La Regione, sulla base di Piani territoriali per l'Integrazione presentati dalle Province e dalle 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto, eroga finanziamenti rispetto ai quali si chiede una compartecipazione del 20% da parte dei beneficiari. Le Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990, che partecipano a bandi predisposti dalle Province, devono a loro volta garantire un cofinanziamento pari al 30% del finanziamento ottenuto.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli Provinciali di Coordinamento composti dai soggetti istituzionali territorialmente coinvolti nel processo di programmazione (Regione, Province, Conferenze dei Sindaci, Prefetture, Uffici Scolastici) e previsti dal Piano Triennale di massima di iniziative ed interventi nel settore dell'Immigrazione.

Destinatari

Cittadini extracomunitari legalmente soggiornanti; donne extracomunitarie legalmente soggiornanti nel territorio regionale, con particolare attenzione alle madri sole.

Indicatore	N. interventi avviati / N. interventi finanziati (%)
Target 2015	50%
Definizione del target	Il valore del target è stimato in considerazione del fatto che gli interventi si realizzano in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico: si ipotizza l'avvio del 50% degli interventi finanziati a partire dal mese di settembre 2015, fino a dicembre 2015

12.2.3.

AZIONE: PROMUOVERE E CONSOLIDARE LE AZIONI DI ASSISTENZA AI CITTADINI STRANIERI CHE INTENDONO RITORNARE NEL PROPRIO PAESE DI ORIGINE



In un'ottica di evoluzione delle attività realizzate nel corso delle precedenti annualità tramite lo Sportello Informativo Rientro (S.I.R.) rivolte a cittadini extracomunitari che intendono ritornare nel proprio paese con un progetto di rientro produttivo, ci si propone, anche attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di altri soggetti territoriali e non, di garantire un aiuto concreto agli stessi. Tale attività verrà posta in essere provvedendo all'attivazione di percorsi di sostegno e di affiancamento individuali e alla realizzazione di servizi informativi integrati e sviluppati in rete su tutto il territorio regionale. Ai servizi informativi si intende affiancare altri strumenti che garantiscano la fattibile realizzazione di progetti di business individuali da realizzarsi sul territorio di provenienza.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Triennale di massima 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con D.C.R. n. 86 del 28.10.2013).

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione (approvato annualmente).

Soggetti che concorrono all'azione

Associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale degli Enti ed Associazioni che operano nel settore dell'immigrazione, di cui alla L.R. n. 9/1990.

Informazione e processi di concertazione

Consulta regionale per l'Immigrazione.

Destinatari

Cittadini extracomunitari legalmente soggiornanti, che intendano rientrare nei propri Paesi di origine.

Indicatore	N. progetti di rientro predisposti / N. istanze ammesse
Target 2015	Almeno il 30%
Definizione del target	Il valore del target è stimato in considerazione della particolarità dell'intervento e del carattere innovativo dello stesso, considerato che si tratta di un intervento della nuova programmazione di settore in fase di predisposizione

12.2.4.

AZIONE: CONSOLIDARE LA RETE DI GOVERNANCE RELATIVA ALLA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO



L'azione della Regione del Veneto verte sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del Terzo Settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo in quanto il sistema di gestione del fenomeno migratorio in Veneto si basa sulla stretta collaborazioni tra diversi soggetti istituzionali e non del territorio, che a vario titolo si occupano di immigrazione. Particolare attenzione deve essere posta anche al coinvolgimento delle Associazioni di cittadini immigrati. Si tratta una buona pratica istituita in Veneto che consente di avviare azioni condivise sull'intero territorio regionale, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali che operano nel settore. La buona pratica è stata ritenuta esportabile sul territorio nazionale dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Triennale di massima 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con D.C.R. n. 86 del 28.10.2013).

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione (approvato annualmente).

Soggetti che concorrono all'azione

Soggetti intermedi: Enti locali, Uffici periferici dello Stato, quali Prefetture-U.T.G., Questure, Ufficio Scolastico regionale, Uffici Scolastici Provinciali.

Destinatari

Enti locali, Uffici periferici dello Stato, Associazioni datoriali e del Terzo Settore, Associazioni degli immigrati.

POLITICA 12.3

FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DEI VENETI DI RIENTRO

La comunità dei Veneti nel mondo non è costituita solo dagli emigrati veri e propri ma anche dai loro figli, nipoti e pronipoti, che seppur nati e cresciuti nei Paesi d'emigrazione, sono anch'essi autentici portatori dei valori, delle tradizioni, della cultura e dell'economia della gente veneta.

La Regione del Veneto sostiene i propri emigrati ed oriundi che, dopo un periodo trascorso all'estero, abbiano la necessità di stabilirsi in Veneto spinti da difficili situazioni economiche, ovvero siano motivati da ragioni affettive a ritornare nella loro terra d'origine.

La Regione del Veneto favorisce, quindi, il rientro e l'inserimento nel territorio regionale di quanti, emigrati ed oriundi veneti, pur versando in difficili situazioni economiche, sentano il desiderio di ricongiungersi alla famiglia d'origine o vogliano cercare nella nostra Regione migliori opportunità.

Risultati attesi

- Favorire il rientro degli emigrati veneti e dei loro discendenti.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

12.3.1.

AZIONE: AGEVOLARE IL RIENTRO E LA PRIMA SISTEMAZIONE IN VENETO DEI CITTADINI VENETI EMIGRATI E DEGLI ORIUNDI VENETI ENTRO LA TERZA GENERAZIONE



Viene sostenuto il rientro in Veneto, tramite copertura anche parziale delle spese sostenute per il viaggio e la prima sistemazione (rimborso spese per il pagamento dei canoni di locazione, delle utenze di luce, acqua e gas sostenute in un arco temporale massimo di mesi sei dalla data di fissazione della prima residenza in Veneto dell'avente diritto.), dei cittadini veneti emigrati che hanno risieduto all'estero per almeno cinque anni consecutivi e degli oriundi veneti entro la terza generazione, i quali intendano tornare in Veneto con la propria famiglia.

È altresì previsto un finanziamento una tantum in conto capitale per interventi di acquisto, costruzione o recupero della prima casa a favore dei soggetti di cui sopra, che possono presentare

la relativa domanda di finanziamento entro quattro anni dal rientro in Veneto.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano triennale 2013- 2015 degli interventi a favore dei veneti nel mondo (approvato con D.G.R. n. 87 del 29 Ottobre 2013).

Programma 2015 degli interventi a favore dei Veneti nel mondo (vedasi le proposte normative).

Informazione e processi di concertazione

Consulta dei Veneti nel mondo (istituita dalla L.R. n. 2/2003 art. 16).

Destinatari

Emigrati ed oriundi veneti entro la terza generazione.

Indicatore	N. domande finanziate / N. domande pervenute
Nota	Tutte le domande ammesse al contributo vengono finanziate nei limiti della disponibilità finanziaria
Target 2015	50%
Definizione del target	Il valore del target corrisponde alla media dell'ultimo triennio

POLITICA 12.4

ACCRESCERE LA SENSIBILIZZAZIONE A UNA VISIONE DI GENERE E PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ

133

Si intende consolidare il percorso per accrescere la consapevolezza del ruolo e le opportunità di sviluppo e presenza delle cittadine donne alla vita economica, sociale e politica del territorio veneto, ampliando i servizi che consentono pari opportunità di accesso e realizzazione per donne e uomini e assicurando il sostegno e soprattutto l'accompagnamento ai servizi presenti sul territorio: organismi di parità, servizi QUIDonna, strutture di accoglienza per donne vittime di violenza, che richiedono a tutti gli attori di operare in una logica di rete.

Risultati attesi

- Mantenere la rete degli sportelli QUIDonna gestiti dagli Enti locali.
- Rafforzare la rete degli attori a livello regionale che forniscono servizi a favore delle donne.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

12.4.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA RETE DI SERVIZI E STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE POLITICHE DI GENERE



La Regione del Veneto finanzia le attività dei Centri della Rete QUIDonna, attraverso i bandi annuali di finanziamento, riconoscendone le competenze specifiche (quindi in grado di assistere direttamente o fornire consulenza e assistenza specializzata con professionisti convenzionati), in almeno 5 delle seguenti aree: legale, occupazionale e di inserimento lavorativo, imprenditoriale, culturale e formativa, psicologica e sanitaria, di conciliazione delle tematiche familiari e di lavoro.

Volontari e professionisti collaborano all'interno dei QUIDonna, avvalendosi anche della rete

dei QUIDonna sul territorio, per offrire servizi informativi, consulenza, sostegno e counselling ai cittadini, in particolare le donne, italiane e straniere, che ne fanno richiesta; i servizi forniti sono completamente gratuiti.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di attività per la promozione delle pari opportunità tra donna e uomo (previsto dalle L.R. n. 3/2003 art. 8 e L.R. n. 1/2004 art. 62).

Esecuzione da parte dei soggetti che concorrono all'azione. La Regione li sostiene tramite contributi assegnati mediante bandi annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti pubblici, associazioni, cooperative, Aziende ULSS, istituzioni senza scopo di lucro.

Informazione e processi di concertazione

Newsletter, sito internet dedicato, sito internet regionale, incontri a livello regionale (convegni, seminari, iniziative di sensibilizzazione, percorsi di formazione e aggiornamento, in particolare con i soggetti che concorrono all'azione).

Destinatari

Cittadinanza di genere femminile, popolazione del territorio.

Indicatore	N. comuni coperti dai servizi QUIDonna esistenti / N. comuni del Veneto
Target 2015	80/579

12.4.2.

AZIONE: SOSTENERE LA RETE REGIONALE PER CONTRASTARE E PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE



La Regione sostiene gli interventi di Enti locali, Aziende ULSS e strutture di accoglienza (centri antiviolenza, case rifugio, case di secondo livello) per contrastare il fenomeno della violenza di genere (L.R. n. 5/2013).

Strumenti e modalità di attuazione

Esecuzione da parte dei soggetti che concorrono all'azione. La Regione li sostiene tramite contributi assegnati mediante bandi annuali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Aziende ULSS, associazioni e organizzazioni senza finalità di lucro operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza che abbiano maturato esperienza e specifiche competenze in materia di violenza contro le donne.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo regionale di coordinamento per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne (previsto dall'art. 8 della L.R. n. 5/2013 e la cui composizione è stata individuata con D.G.R. n. 1962/2013).

Destinatari

Enti locali, Aziende ULSS, Strutture di accoglienza.

Indicatore	N. domande finanziate / N. domande ammissibili
-------------------	--

MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. Coerentemente, il Sistema Socio-Sanitario Regionale nel Veneto si basa su quattro principi fondamentali: l'universalità, ossia l'essere accessibile a tutti; l'equità, ossia la garanzia di un'uguale opportunità nel raggiungimento e nel mantenimento di obiettivi di salute individuali e nella garanzia di uniformità delle prestazioni sul territorio regionale; l'umanizzazione dell'assistenza socio-sanitaria; ed infine l'integrazione socio-sanitaria per una presa in carico globale e coordinata del cittadino/paziente.

Attraverso la definizione del Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016, si è inteso avviare una nuova fase programmatica in ambito socio-sanitario, che prevede il perseguimento di quattro macro-obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione e la promozione della salute, principalmente attraverso la creazione di reti tra soggetti istituzionali ed il coinvolgimento della Comunità, nonché la definizione di un sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione dei singoli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale all'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Inoltre, per migliorare l'assistenza socio-sanitaria e per innovare il Sistema Socio Sanitario Regionale, nel rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, sono strumenti fondamentali: la definizione e l'applicazione dei "costi e dei fabbisogni standard" in maniera contestualizzata, implementando metodologie innovative per la loro determinazione e considerando, come parametri di riferimento, le migliori performance conseguite nelle Aziende Sanitarie in termini di costo/beneficio, tenuto conto delle caratteristiche demografiche e morfologiche del territorio; la formazione, quale leva strategica per la valorizzazione delle competenze professionali e per avviare strategie di cambiamento; lo sviluppo del sistema informativo integrato, a garanzia della continuità informativa, e l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale per rendere disponibile ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, la storia clinica e socio-sanitaria individuale. Infine, per migliorare la competitività e rafforzare le funzionalità del Sistema Socio-Sanitario del Veneto è strategico proseguire nelle attività di confronto e di coordinamento con le più avanzate realtà sanitarie dell'Unione europea.

135

POLITICA 13.1

POTENZIARE L'ASSISTENZA TERRITORIALE

Il potenziamento dell'assistenza territoriale richiede, innanzitutto, la qualificazione del ruolo del Distretto socio-sanitario quale gestore e coordinatore dell'intera filiera assistenziale territoriale, in modo da assicurare una risposta coordinata e continuativa ai bisogni socio-sanitari della popolazione. In particolare, l'evoluzione dell'organizzazione territoriale si fonda principalmente sul ruolo della medicina e pediatria di famiglia: una medicina di famiglia che deve essere in grado di garantire risposte 24 ore su 24, 7 giorni su 7, di strutturarsi come una rete assistenziale sicura e competente e di diventare un punto di riferimento effettivo.

Risultati attesi

- Diffondere le Medicine di Gruppo Integrate, quali team multiprofessionali.
- Definire ed implementare i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali.
- Potenziare l'assistenza domiciliare.
- Rafforzare la rete di cure palliative.
- Sviluppare le strutture di ricovero intermedie.



Il Distretto socio-sanitario dovrà potenziare adeguatamente la propria competenza sul governo clinico, inteso come lo sviluppo e l'applicazione dei percorsi assistenziali per patologie a più elevata prevalenza, secondo i principi della *clinical governance*¹. La realizzazione delle attività del governo clinico presuppone un approccio di Sistema e, dunque, un contesto bene organizzato. Ciò impone, in concomitanza, lo sviluppo di una forte competenza organizzativa. La nuova organizzazione del Distretto è stata inserita negli atti aziendali delle Aziende sanitarie riformulati secondo le linee guida di cui alla D.G.R. n. 2271/2013.

Strumenti e modalità di attuazione

Atti aziendali delle Aziende sanitarie.

Soggetti che concorrono all'azione

Direzioni strategiche delle Aziende ULSS, Direttori di Distretto, Responsabili delle Unità operative.

Informazione e processi di concertazione

Conferenza regionale permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria (istituita dall'art. 113 della L.R. n. 11/2001) composta dai Presidenti delle Conferenze dei Sindaci; da tre rappresentanti della sezione regionale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI); da un rappresentante dell'Unione Regionale delle Province del Veneto (URPV); da un rappresentante dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità montane, ed Enti montani (UNCCEM).

Organizzazioni sindacali di settore.

Destinatari

Aziende ULSS per ricadute di sistema.

Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	Rapporto tra n. distretti socio-sanitari e popolazione regionale
Target 2015	≥ 1/100.000 abitanti
Indicatore	Rapporto tra n. di Unità Operative Complesse a livello regionale e popolazione regionale
Target 2015	1 U.O.C. ogni 13.515 abitanti
Indicatore	Rapporto tra strutture semplici e unità operative complesse delle Aziende ULSS a livello regionale
Target 2015	1,31 strutture semplici per struttura complessa
Indicatore	N. posti letto in strutture di ricovero intermedie
Nota	Sono strutture che si pongono a livello intermedio tra il ricovero ospedaliero e l'assistenza domiciliare. Vi rientrano gli ospedali di comunità, gli hospice e le unità riabilitative territoriali.
Target 2015	1,2 per mille rispetto alla popolazione di età superiore a 42 anni

¹ Per *clinical governance* si intende l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività di una struttura sanitaria, finalizzati alla responsabilizzazione ed alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi sanitari nelle scelte strategiche e di gestione.

Per garantire una presa in carico globale della persona si prevede l'implementazione e la diffusione delle Medicine di Gruppo Integrate, quali team multi professionali, costituiti da Medici e Pediatri di famiglia, Specialisti, Medici della Continuità Assistenziale, infermieri, collaboratori di studio e assistenti sociali che: erogano un'assistenza globale, cioè dalla prevenzione alla palliazione, continua, equa e centrata sulla persona; assicurano un'assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7; sono parte fondamentale del Distretto socio-sanitario e sono responsabili della salute della comunità.

Tali forme associative dovranno operare nell'ambito delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), cui i Medici convenzionati dovranno obbligatoriamente appartenere, che svolgeranno una sorta di "regia" per il confronto, la condivisione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e l'implementazione dell'audit tra le forme associative stesse.

Strumenti e modalità di attuazione

Piani attuativi aziendali per le Cure Primarie.

Accordo Integrativo Regionale per la definizione e applicazione del Modello regionale di Contratto d'Esercizio.

Intesa con le Organizzazioni Sindacali della Medicina Convenzionata.

Soggetti che concorrono all'azione

Medicina Convenzionata (Medici di Medicina Generale - MMG, Pediatri di Libera Scelta - PLS, Specialistica Ambulatoriale Interna - SAI): attori della riorganizzazione.

Direttori di Distretto e Responsabili delle Unità Operative: attori della riorganizzazione.

Direzioni strategiche delle Aziende: attori della riorganizzazione.

Comuni (coadiutori).

Informazione e processi di concertazione

Comitati regionali per la medicina generale (costituito con D.G.R. n. 2083/2011 e modificato con D.G.R. n. 2061/2013) e per la pediatria di libera scelta (costituito con D.G.R. n. 2084/2011 e modificato con D.G.R. n. 2062/2013).

Tavolo per la negoziazione per la specialistica ambulatoriale interna (istituito con D.G.R. n. 251/2011 All. C).

Conferenza regionale permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria istituita dall'art. 113 della L.R. n. 11/2001.

Destinatari

Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	N. medici di medicina convenzionata (medici di assistenza primaria - MAP, medici addetti al servizio di continuità assistenziale - MCA, medici di pediatria di libera scelta - PLS, specialisti ambulatoriali interni - SAI) che aderiscono alla forma associativa Rete
Indicatore	N. medici di medicina convenzionata (MAP, MCA, PLS, SAI) che aderiscono alla forma associativa Medicina di Gruppo
Indicatore	N. medici di medicina convenzionata (MAP, MCA, PLS, SAI) che aderiscono alla forma associativa Medicina di Gruppo Integrata
Indicatore	N. assistiti in carico alla forma associativa Rete
Indicatore	N. assistiti in carico alla forma associativa Medicina di Gruppo

13.1.3.

AZIONE: IMPLEMENTARE LA CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE

2 C RR RS

Si prevede la messa a regime in ogni Azienda ULSS del modello di Centrale Operativa Territoriale, quale strumento organizzativo che raccoglie e classifica il problema/bisogno espresso, attiva le risorse più appropriate, programma e pianifica interventi attivando i soggetti della rete assistenziale, tutelando le transizioni da un luogo di cura all'altro o da un livello clinico/assistenziale all'altro.

È attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e ha una funzione di coordinamento della presa in carico dell'utente "protetto²".

Strumenti e modalità di attuazione

Aggiornamento del progetto sperimentale "Centrale Operativa Territoriale" (prevista dalla D.G.R. n. 2271/2013 All. B).

Soggetti che concorrono all'azione

Distretti sociosanitari.
Unità Operative dell'Azienda.
Direzione strategiche delle Aziende ULSS.

Informazione e processi di concertazione

Incontri periodici di verifica con le direzioni strategiche delle Aziende ULSS.

Destinatari

Aziende ULSS per ricadute di sistema.
Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore

N. totale di interventi effettuati dalla Centrale Operativa Territoriale - COT

Indicatore

N. totale di pazienti presi in carico dalla COT

Indicatore

N. Aziende ULSS che prevedono la copertura notturna della COT rispetto al n. totale delle Aziende ULSS

Indicatore

N. Aziende ULSS che prevedono la copertura della COT nel fine settimana e nei festivi rispetto al N. totale delle Aziende ULSS

13.1.4.

AZIONE: RAFFORZARE LA RETE DI CURE PALLIATIVE

2 C RR RS

Il modello organizzativo previsto dal PSSR prevede l'attivazione in ogni Azienda ULSS di una Unità Operativa di Cure Palliative che coordina il percorso del malato garantendo la continuità clinico-assistenziale tra Ospedale, cure domiciliari e strutture residenziali; di un nucleo per le cure palliative

² Ci si riferisce al paziente dimesso dall'ospedale ancora bisognoso di assistenza domiciliare protetta oppure al paziente già in assistenza domiciliare protetta da trasferire verso altri luoghi di cura o ad altri livelli assistenziali.

quale organizzazione funzionale multiprofessionale; di un ambulatorio ad integrazione e supporto delle cure domiciliari e dell'ospedalizzazione.

La programmazione riconosce, altresì, la necessità di definire e implementare i Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) finalizzati a uniformare i comportamenti degli operatori sanitari che fanno parte delle équipe clinico assistenziali nella Rete dei servizi individuando la migliore sequenza di interventi diagnostici, terapeutici ed assistenziali per la gestione dei pazienti.

Si ritiene di implementare un flusso informativo sulle cure palliative adeguando opportunamente i sistemi informativi aziendali e definendo i criteri di individuazione dei pazienti in cure palliative così da consentire il monitoraggio delle attività anche sulla base di specifici indicatori.

In questo ambito il Coordinamento regionale per le cure palliative e la lotta al dolore definisce gli indirizzi per perseguire obiettivi di uniformità, di appropriatezza clinica ed organizzativa.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale contenenti indirizzi.
Atti aziendali delle Aziende ULSS.

Soggetti che concorrono all'azione

Coordinamento regionale per le cure palliative e la lotta al dolore (previsto dalla L.R. n. 7/2009 ed istituito con D.G.R. n. 2145/2013).

Distretti socio-sanitari.
Unità Operative dell'Azienda.
Direzione strategiche delle Aziende ULSS.

Destinatari

Aziende ULSS per ricadute di sistema.
Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	N. delle U.O. Cure Palliative attivate
Indicatore	N. malati deceduti a causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative a domicilio e/o hospice / N. malati deceduti per malattia oncologica
Indicatore	N. annuo di giornate di cure palliative erogate a domicilio per malati deceduti a causa di tumore

POLITICA 13.2

RIORGANIZZARE LA RETE OSPEDALIERA

Si intende procedere nella riorganizzazione della rete ospedaliera secondo criteri organizzativi fondati sulla intensità di cura e complessità dell'assistenza, all'interno di un modello Hub & Spoke³, basato su reti cliniche integrate, funzionali e non gerarchiche. Il ruolo delle strutture viene definito su criteri di accessibilità e copertura geografica, di livelli di sicurezza per i pazienti, di specializzazioni basate su volumi di attività adeguati a mantenere le competenze professionali. Si prosegue inoltre con il riordino dell'intera rete sanitaria che rappresenta un percorso metodologico e progressivo, già avviato da alcuni anni, attraverso l'adeguamento normativo degli ospedali alle normative di

³ Il modello *Hub & Spoke* nei servizi sanitari è un modello organizzativo caratterizzato dalla concentrazione dell'assistenza a elevata complessità in centri di eccellenza (centri hub) supportati da una rete di servizi (centri spoke) cui compete la selezione dei pazienti e il loro invio a centri di riferimento quando una determinata soglia di gravità clinico-assistenziale viene superata.

settore, tenuto conto dei principali parametri nazionali di riferimento del P.S.N. e del Patto della salute 2010-2012⁴, attualmente in vigore. In presenza di significative riduzioni delle disponibilità finanziarie ordinarie, l'azione regionale viene così indirizzata, da una parte, all'adeguamento ai processi di riorganizzazione e, dall'altra, all'adeguamento strutturale e tecnologico degli ospedali.

Risultati attesi

- Garantire un'adeguata risposta al fabbisogno di cura ad alta ed altissima specializzazione.
- Migliorare la qualità e la sicurezza delle prestazioni.
- Migliorare l'organizzazione dell'assistenza ospedaliera.
- Riallocare le risorse e definire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria.
- Adeguare e ammodernare il patrimonio edilizio e tecnologico delle strutture ospedaliere.

13.2.1.

AZIONE: PROMUOVERE L'ADEGUAMENTO E L'IMPLEMENTAZIONE DELLE SCHEDE DI DOTAZIONE OSPEDALIERA



Proseguirà l'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera, sia degli erogatori pubblici che degli erogatori privati accreditati, in cui sono definiti l'ammontare dei posti letto per singole funzioni e per aree omogenee, l'individuazione delle unità operative autonome e del regime di erogazione – ordinario, diurno o ambulatoriale. Ciò al fine di conseguire i seguenti standard I: 3% posti letto per acuti, 0,5% posti letto per post acuti; tassi di ospedalizzazione a valori inferiori al 140%; tasso di occupazione per i ricoveri del 90% e degenza media dei ricoveri non superiore a 6 giorni.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).

Deliberazione contenente indirizzi e criteri in merito all'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e alla definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie (D.G.R. n. 2122/2013).

Deliberazioni (in fase di perfezionamento) di espressione dei pareri di congruità sui piani aziendali attuativi.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate⁵.

Destinatari

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate per ricadute di sistema. Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	Percentuale di adeguamento alla dotazione di posti letto secondo quanto previsto nelle D.G.R. di parere di congruità sui piani aziendali entro il 31/12/2015
Target 2015	70% a livello regionale

4 <http://www.salute.gov.it/programmazioneSanitariaELea/paginaInternaProgrammazioneSanitariaELea.jsp?menu=patto&id=1299&lingua=italiano>

5 Case di Cura private accreditate ed Ospedali classificati accreditati.

Si intendono potenziare le reti cliniche⁶ esistenti, sviluppandone ulteriori, ponendo particolare attenzione sia ai volumi di attività adeguati per acquisire e mantenere la competenza clinica e l'efficienza operativa necessarie per rendere l'assistenza efficace ed economicamente sostenibile sia ai rapporti funzionali tra strutture/servizi.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale (L.R. n. 23/2012).

Deliberazione di istituzione della Rete Oncologica Veneta - ROV (D.G.R. n. 2067/2014).

Linee di indirizzo per la definizione degli ambiti territoriale ottimali e delle modalità organizzative delle Unità operative complesse di anatomia patologica (D.G.R. n. 76/CR/2013).

Istituzione della rete regionale dei centri di senologia (Breast Unit) (D.G.R. n. 176/CR/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate⁷.

Informazione e processi di concertazione

Audizioni dei soggetti interessati da parte della competente commissione consiliare per la definizione delle reti cliniche. Coinvolgimento di società scientifiche e associazioni dei medici attraverso gruppi di lavoro.

Destinatari

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate per ricadute di sistema. Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	N. reti con protocolli interaziendali
Target 2015	≥3
Indicatore	N. Province con ULSS che hanno protocolli interaziendali
Target 2015	≥5

Si intende migliorare la gestione del paziente durante l'accesso ai servizi sanitari, in particolare per i servizi di accesso come il pronto soccorso. Si prevede quindi di realizzare modifiche ed innovazioni sull'aspetto gestionale delle sale d'attesa e del flusso dei pazienti per ridurre l'affollamento e i tempi di attesa e migliorare così il grado di soddisfazione del paziente (in particolare sono stati definiti i parametri per il design e comfort ambientale, informazione, accoglienza, comunicazione).

⁶ Ci si riferisce ad una forma di collaborazione stabile e formalizzata tra Unità operative e/o professionisti appartenenti a diverse Aziende sanitarie, che abbia ad oggetto il processo di cura del paziente, i servizi di supporto o la circolazione dei professionisti e delle conoscenze.

⁷ Case di Cura private accreditate ed Ospedali classificati accreditati.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale (L.R. n. 23/2012).
Deliberazione contenente indirizzi sulla gestione delle attese in Pronto soccorso e le linee guida regionali per la realizzazione dei progetti aziendali (D.G.R. n. 74/2014).
Documento di Monitoraggio del progetto aziendale per la gestione delle attese in Pronto Soccorso (l'attuazione dei progetti partirà dal 1° settembre 2014).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate⁸.

Destinatari

Aziende Sanitarie Pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate per ricadute di sistema. Assistiti e loro accompagnatori, operatori sanitari per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Indicatore	Percentuale di adeguamento a quanto previsto nel piano di gestione dei tempi di attesa entro il 31/12/2015
Target 2015	70% a livello regionale

13. 2. 4.

AZIONE: PROSEGUIMENTO DELL'ADEGUAMENTO NORMATIVO, STRUTTURALE E TECNOLOGICO DELLE STRUTTURE SANITARIE



Si prosegue con l'adeguamento ai requisiti minimi del Pronto Soccorso e del Servizio di Emodialisi e con l'adeguamento sismico e la sostituzione di posti letto esistenti di alcuni ospedali. Per il 2015 si prevede l'ultimazione dei lavori concernenti il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Montebelluna (Azienda ULSS n. 8) e il servizio dialisi dell'Ospedale di Cittadella (Azienda ULSS n. 15).

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero della Salute in data 1/3/2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS e Ospedaliere.

Destinatari

Assistiti e operatori sanitari.

Indicatore	N. interventi approvati e/o avviati/n. interventi finanziati
Target 2015	N. 19 – 100%

POLITICA 13.3 PREVENIRE LE MALATTIE, PROMUOVERE LA SALUTE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

In Italia, il carico di sofferenza dovuto alla morbosità è determinato da un ristretto gruppo di cause e le azioni di contrasto ai principali fattori di rischio sono riconducibili in buona parte al comportamento individuale. Ciò richiede una crescita culturale del singolo ed un coinvolgimento

⁸ Case di Cura private accreditate ed Ospedali classificati accreditati.

non solo di tutte le istituzioni, ma anche delle associazioni di categoria, dei lavoratori, delle università e della scuola in genere. È pertanto necessario riconoscere la promozione della salute come azione preventiva multidisciplinare e intersettoriale che coinvolga non solo i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS ma la società in generale.

Risultati attesi

- Incrementare la cultura della salute e la sicurezza sul lavoro.
- Promuovere corretti stili di vita e diffondere programmi di prevenzione primaria nell'ambito delle malattie croniche e non trasmissibili.
- Mantenere e migliorare l'adesione all'offerta vaccinale e alle misure di profilassi e sorveglianza dal rischio di diffusione delle malattie infettive.

13.3.1.

AZIONE: RIDURRE IL CARICO PREVENIBILE ED EVITABILE DI MORBOSITÀ, MORTALITÀ E DISABILITÀ DELLE MALATTIE NON TRASMISSIBILI



Si proseguiranno le azioni di prevenzione primaria e di promozione della salute per la diffusione di una cultura condivisa basata su scelte di vita salutari, attraverso l'offerta formativa agli operatori sanitari e il coinvolgimento attivo di Enti locali, Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS), Scuola, associazioni di volontariato, ecc. Gli ambiti di azione riguardano i quattro fattori principali di rischio, con programmi specifici e multisettoriali (tabagismo, attività motoria, alcolismo, alimentazione), anche attraverso azioni di screening della popolazione per l'identificazione precoce di ipertensione e ipercolesterolemia.

Inoltre, proseguiranno le azioni previste dai programmi di screening per la diagnosi precoce del cancro del seno, della cervice uterina e del colon retto. In particolare, s'intende mantenere ed estendere su macroaree l'utilizzo del test HPV Dna (Human Papilloma Virus), come test di primo livello del tumore della cervice uterina.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo che verrà adottato in sede di Conferenza Stato Regioni per l'approvazione del Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018.

Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018 (in fase di predisposizione).

Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 (in fase di predisposizione).

Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).

Gaining health - The European Strategy for the Prevention and Control of Noncommunicable Diseases (adottato da WHO - World Health Organization nel 2006 e recepito con Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 04 maggio 2007 "Guadagnare salute")

Carta di Ottawa per la promozione della salute (promossa nel 1986 dall'International Union for Health Promotion and Education - IUHPE).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS, Medicina convenzionata, Enti locali, Associazioni di volontariato, scuola, associazioni sportive, comunità.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	N.Aziende ULSS aderenti alla programmazione regionale per la prevenzione del tabagismo nelle scuole / N.Aziende ULSS totali
Target 2015	90%
Indicatore	N.Aziende ULSS aderenti al sistema di sorveglianza Passi / N.Aziende ULSS totali
Nota	Il sistema Passi valuta gli stili di vita e la percezione della popolazione sugli interventi preventivi offerti dal sistema sanitario
Target 2015	100%
Indicatore	N. Aziende ULSS aderenti alla programmazione regionale di promozione dell'attività motoria / N.Aziende ULSS totali
Target 2015	100%
Indicatore	Estensione inviti per screening tumore della mammella
Nota	L'indicatore si calcola nel seguente modo: N. soggetti aderenti / (N. soggetti invitati – N. soggetti con test già effettuato – N. inviti inesitati)
Target 2015	>90%
Indicatore	Estensione inviti per screening tumore cervice uterina
Nota	L'indicatore si calcola nel seguente modo: N. soggetti aderenti / (N. soggetti invitati – N. soggetti con test già effettuato – N. inviti inesitati)
Target 2015	>85%
Indicatore	Estensione inviti per screening tumore del colon retto
Nota	L'indicatore si calcola nel seguente modo: N. soggetti aderenti / (N. soggetti invitati – N. soggetti con test già effettuato – N. inviti inesitati)
Target 2015	>75%

13. 3. 2.

AZIONE: PREVENIRE LE MALATTIE INFETTIVE CON ATTENZIONE PARTICOLARE ALLE MALATTIE EMERGENTI E ALLE MALATTIE PREVENIBILI CON VACCINO E NON PREVENIBILI



Si intendono continuare le attività legate alla somministrazione alla popolazione della vaccinazioni secondo il calendario adottato dalla Regione del Veneto, mantenendo i livelli di copertura raggiunti (L.R. n. 7/2007) e rafforzando le attività di comunicazione e sensibilizzazione alla popolazione target, nonché la formazione degli operatori sanitari dei servizi vaccinali.

Con riferimento alle malattie per le quali non vi è disponibilità di vaccino, proseguiranno sia le azioni per il controllo e l'eradicazione con protocolli operativi incentrati sulla realizzazione di sistemi basati sull'analisi del rischio sia gli interventi volti a promuovere l'adesione alle misure di profilassi.

Infine, nel rispetto di protocolli specifici, si darà continuità alle azioni volte alla riduzione della diffusione e incidenza della malattia tubercolare nella popolazione residente e nei gruppi a rischio, alla limitazione del verificarsi di focolai autoctoni di patologie da importazione, all'aumento della sensibilità della sorveglianza delle febbri in pazienti rientranti da soggiorni tropicali.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo che verrà adottato in sede di Conferenza Stato Regioni per l'approvazione del Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018.

Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018 (in fase di predisposizione).

Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 (in fase di predisposizione).
 Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).
 Protocolli operativi (che saranno predisposti).
 Legge regionale sulla sospensione dell'obbligo vaccinale per l'età evolutiva (L.R. n. 7/2007).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS, Medici di Medicina Generale - MMG, Pediatri di Libera Scelta - PLS.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	Mantenimento delle coperture vaccinali anti-difterite, tetano, poliomielite, epatite B (malattie suscettibili di vaccinazione)
Nota	Tasso di copertura vaccinale aggiustato a 24 mesi di vita = N. vaccinati nella coorte / (N. nati della coorte - soggetti non vaccinabili)
Target 2015	95%
Indicatore	N. campioni testati per malattia batterica invasiva / N. segnalazioni ricevute
Target 2015	100%
Indicatore	N. esiti del trattamento favorevoli dei casi di TB polmonare / N. pazienti
Target 2015	80%
Indicatore	Pazienti persi al follow up
Nota	Pazienti sottoposti a controllo su numero di pazienti sottoposti a controlli periodici programmati
Target 2015	<8%

13.3.3.

AZIONE: VIGILARE SULLE UNITÀ LOCALI NEL RISPETTO DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE DEFINITA NELL'AMBITO DEL COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO (ART. 7 D. LGS N. 81/2008)



La Regione promuove interventi di prevenzione, vigilanza, assistenza e promozione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito della programmazione coordinata del Comitato Regionale di Coordinamento (art. 7 D.Lgs. n. 81/2008). Avranno particolare rilevanza le attività di formazione volte a promuovere la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro, che si baseranno su appositi piani formativi, e le attività di monitoraggio delle condizioni di salute dei lavoratori esposti ed ex esposti ad amianto.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano operativo di formazione sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro 2014-2016.
 Piano Regionale Prevenzione 2014-2018.
 Delibera di approvazione della programmazione del Comitato Regionale di Coordinamento.

Soggetti che concorrono all'azione

Comitato Regionale di Coordinamento (previsto dall'art. 7 del D.Lgs. n. 81/2008 e istituito con D.G.R. n. 4182/2008 e Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 136 del 22/07/2009).

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di concertazione del Comitato Regionale di Coordinamento, riunioni operative con le Aziende ULSS.

Destinatari

Datori di lavoro, lavoratori, lavoratori ex esposti ad amianto e altre sostanze cancerogene e studenti.

Indicatore	N. Unità Locali con almeno un dipendente o socio lavoratore sottoposte ad intervento ispettivo
Target 2015	Ispezione di almeno il 5% delle Unità Locali con un dipendente o socio lavoratore nel territorio regionale

Indicatore	N. interventi formativi attivati / N. interventi formativi programmati
-------------------	--

Indicatore	N. interventi di miglioramento della gestione della sicurezza aziendale
-------------------	---

Indicatore	N. visite effettuate su ex esposti ad amianto / N. richieste pervenute
-------------------	--

13. 3. 4.

AZIONE: INTERVENTI A FAVORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE



Saranno programmate ed effettuate attività di audit regionali sui servizi sanitari competenti in materia alimentare delle Aziende ULSS, che istituzionalmente fanno audit sulle imprese alimentari (operatori del settore alimentare – OSA), e ne saranno verificati i risultati, mediante il ricorso ad una nuova forma di verifica valutata in ambito regionale, e quindi validata, per rendere più uniformi i controlli sul territorio. Gli interventi saranno affidati a gruppi di auditor appositamente costituiti al cui interno è anche presente personale formato proveniente dalle Aziende ULSS. I rapporti di audit prodotti verranno valutati e discussi a livello regionale e gli esiti saranno trasmessi ai servizi territoriali veterinari e Servizio Igiene Alimenti Nutrizione (SIAN) afferenti ai Dipartimenti di Prevenzione quali strumento di riferimento per i controlli sulle strutture e ciò al fine di un'applicazione uniforme della normativa sia nazionale che comunitaria.

Strumenti e modalità di attuazione

Linee guida per il funzionamento e il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte del Ministero della salute, delle Regioni e Province autonome e delle Asl in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria (D.G.R. n. 1429/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS (il personale è addetto al controllo ufficiale).

Informazione e processi di concertazione

Incontri con le Aziende ULSS di illustrazione sulle modalità di svolgimento degli audit e di discussione sugli esiti.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	N. Aziende ULSS in cui si effettuano audit
Target 2015	≥6 in diverse province

Al fine di ottimizzare l'appropriatezza delle risorse professionali e tecnologiche a servizio del SSR e dei cittadini e per creare professionalità con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici della programmazione regionale (PSSR 2012–2016), vengono previste azioni che favoriscono l'impiego appropriato delle risorse professionali, ridefinendo modelli operativi, standard e parametri attraverso i quali misurare l'organizzazione del lavoro ed il conseguente fabbisogno di personale, anche attraverso il potenziamento della formazione continua e l'aggiornamento. Nell'ambito del PSSR, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza e la sostenibilità del sistema attraverso l'innovazione delle procedure esistenti e la formazione delle adeguate professionalità, proseguirà la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSEr), progetto pluriennale finalizzato alla rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, attraverso la raccolta sistematica dei dati e documenti clinici, farmacologici e sanitari di ogni cittadino, in modo da renderli disponibili agli operatori, appositamente qualificati - sia dal punto di vista dell'alimentazione di tale sistema che da quello dell'utilizzo del medesimo -, in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento, in piena coerenza con la rigorosa normativa sulla privacy.

Risultati attesi

- Monitorare e valorizzare le Risorse Umane impiegate nel SSR e la loro appropriata allocazione rispetto all'offerta sanitaria.
- Ridefinire i modelli operativi, gli standard e i parametri di misurazione dell'organizzazione del lavoro.
- Estendere ed approfondire l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSEr).

13.4.1.

AZIONE: REALIZZARE IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO REGIONALE



Nel 2015 si prevede di realizzare buona parte delle attività ricomprese sia nella cosiddetta fase di esercizio, che consiste soprattutto in attività di carattere esecutivo (quali la definizione e la stesura delle specifiche tecnico-organizzative di progetto, la comunicazione e promozione del progetto, l'ottimizzazione degli specifici applicativi, la realizzazione degli eventi di formazione), sia nella cd. fase di monitoraggio, vale a dire analisi, studio, testing, controllo e labeling degli applicativi regionali, aziendali e dei sistemi propri della rete FSEr, predisposizione degli indicatori progettuali, raccolta dati, costruzione e design del cruscotto di monitoraggio, popolamento dello stesso, lo studio e la stesura di analisi di impatto progettuale secondo modelli propri dell'Health Technology Assessment (HTA)⁹.

Strumenti e modalità di attuazione

Contratto Quadro approvato con D.G.R. n. 1671/2012 tra Regione, Arsenà.IT ed Aziende ULSS ed Ospedaliere regionali.

⁹ L'Health Technology Assessment è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo. L'obiettivo è quello di valutare gli effetti reali e/o potenziali della tecnologia, sia a priori che durante l'intero ciclo di vita, nonché le conseguenze che l'introduzione o l'esclusione di un intervento ha per il sistema sanitario, l'economia e la società.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS ed Ospedaliere regionali e strutture sanitarie private accreditate, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta (che utilizzeranno il FSEr).

Consorzio Arsenà.IT (coordinamento gestionale, direzione lavori e assistenza agli avviamenti, verifica e validazione degli standard informatici necessari alla realizzazione di infrastrutture e infostrutture del FSEr).

Informazione e processi di concertazione

È prevista l'approvazione, da parte dell'apposita Unità di regia del progetto (composta da rappresentanti regionali e delle Aziende ULSS ed Ospedaliere) di un apposito Piano di comunicazione ed info-formazione contenente le azioni da portare a termine nel 2014 e nel 2015 dalle varie parti coinvolte nel progetto (Regione, Arsenà.IT, Aziende ULSS ed Ospedaliere del SSR).

Destinatari

I destinatari di questa azione sono in via diretta gli operatori delle Aziende ULSS ed Ospedaliere regionali e quelli delle strutture sanitarie private accreditate, i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta.

Residenti/utenti del Servizio Sanitario Regionale.

13. 4. 2.

AZIONE: ELABORAZIONE DI VALORI DI RIFERIMENTO PER IL PERSONALE DEL COMPARTO PER DAY HOSPITAL, DAY SURGERY, AREA SUB CRITICA E TERRITORIO



L'azione si concretizza nel monitoraggio e nella valorizzazione delle risorse del SSR e prevede l'adeguamento delle risorse in relazione agli sviluppi delle politiche regionali in materia. Si prevedono la riqualificazione e l'aggiornamento del personale in aderenza con gli obiettivi del Piano Socio Sanitario Regionale. Infine, verranno definiti i parametri di riferimento per la misurazione delle risorse e per l'allocazione appropriata delle stesse all'interno del SSR anche in funzione della determinazione dei fabbisogni di personale.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).

Deliberazione contenente la definizione dei valori minimi di riferimento per il personale di assistenza del comparto dedicato alle aree di degenza ospedaliera (D.G.R. n. 610/2014).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende e Istituti del SSR.

Informazione e processi di concertazione

Osservatorio Regionale per il monitoraggio e l'osservazione periodica dei livelli assistenziali, con la partecipazione delle Organizzazioni sindacali e delle rappresentanze professionali, previsto dalla D.G.R. n. 610/2014.

Previsione di corrispondenti Tavoli a livelli delle singole Aziende del SSR.

Destinatari

Aziende e Istituti del SSR.

Nell'ambito delle azioni finalizzate ad assicurare l'appropriatezza nell'uso delle risorse e l'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini, assumono particolare importanza il procedimento di riparto delle risorse del FSR, il monitoraggio economico-finanziario-patrimoniale, la gestione delle liste d'attesa - con l'applicazione di rigorosi criteri di appropriatezza, di rispetto delle classi di priorità e di trasparenza del sistema a tutti i livelli - ed il rafforzamento della governance regionale nel settore dell'assistenza farmaceutica e dei dispositivi medici.

Risultati attesi

- Garantire l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.
- Assicurare l'equilibrio economico-patrimoniale, a livello consolidato, del Servizio Sanitario Regionale.
- Perfezionare l'applicazione del costo standard per la definizione del fabbisogno finanziario, la formulazione di obiettivi gestionali e la valutazione delle performance di tali Aziende.
- Consentire una graduale convergenza di tutte le Aziende del SSR verso le best practice regionali, soprattutto nel settore farmaceutico.

13.5.1.

AZIONE: PERSEGUIRE LA GOVERNANCE DELL'ASSISTENZA FARMACEUTICA, DEI DISPOSITIVI MEDICI E DELL'ASSISTENZA
PROTESICA

10

149

I farmaci e i dispositivi medici costituiscono una parte rilevante dell'assistenza sanitaria garantita alla popolazione e rappresentano una consistente voce di spesa a carico del SSR. L'impegno regionale è quello di governare l'assistenza farmaceutica e dei dispositivi medici per trovare un equilibrio tra soddisfazione dei bisogni e sostenibilità della spesa. L'attività consta nella definizione e diffusione di obiettivi di appropriatezza prescrittiva, standard di riferimento e indicatori di monitoraggio; la definizione di obiettivi di costo da assegnare alle singole Aziende Sanitarie SSR; il monitoraggio dei consumi e della spesa; l'individuazione per i farmaci ed i dispositivi ad elevata specializzazione e costo dei Centri autorizzati alla prescrizione o utilizzo, utilizzando laddove applicabile il modello della rete Hub&Spoke.

Strumenti e modalità di attuazione

Indirizzi prescrittivi rivolti alle Aziende ULSS e alle Strutture Sanitarie accreditate (nella forma di D.G.R. o di decreto dirigenziale o di nota circolare).

Elaborazione di report di monitoraggio periodici (mensile o trimestrale).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie del Veneto pubbliche e Strutture Private Accreditate.

Informazione e processi di concertazione

Incontri periodici con le Aziende Sanitarie pubbliche del Veneto e Strutture Private Accreditate finalizzati ad illustrare i provvedimenti e ad esaminare gli andamenti prescrittivi.

Destinatari

I cittadini utenti del Servizio Sanitario Regionale.

Indicatore	Rispetto del tetto nazionale per la spesa farmaceutica
Nota	Ci si riferisce al D.L. n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. n. 135/2012 – art. 15. L'indicatore si costruisce come: spesa farmaceutica 2015/Fondo Sanitario Nazionale 2015
Target 2015	14,85% del Fondo Sanitario Nazionale
Indicatore	Variazione della spesa complessiva connessa ai dispositivi medici
Nota	L'indicatore si costruisce come differenza tra la spesa dispositivi medici del 2015 rispetto al 2012 rapportata al dato del 2014 (con riferimento ai dati del Conto Economico)
Target 2015	5,8% del Fondo Sanitario Nazionale

13.5.2.

AZIONE: PERSEGUIRE L'EQUILIBRIO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE



L'attività consta nella definizione e nell'aggiornamento degli standard dei servizi sanitari e socio-sanitari erogati e dei corrispondenti standard di costo e di impiego di risorse produttive che devono essere assicurati nell'erogazione dei LEA.

Vengono inoltre definite le politiche e le tecniche di riparto delle risorse del FSR e assegnati gli obiettivi ai Direttori Generali. Infine, in un'ottica di ciclo di programmazione, viene effettuato il monitoraggio economico – finanziario – patrimoniale utile alla ridefinizione e riassegnazione di standard e risorse.

Strumenti e modalità di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale per l'assegnazione degli obiettivi.
- Deliberazione della Giunta regionale contenente la definizione degli standard.
- Deliberazione di riparto per l'assegnazione delle risorse.
- Deliberazione di bilancio e di valutazione delle performance.
- Monitoraggi trimestrali.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende del SSSR.¹⁰

Informazione e processi di concertazione

Incontri trimestrali con le Aziende del SSSR per il monitoraggio degli obiettivi e del budget e per le analisi degli scostamenti.

Gruppi tecnici di professionisti per la definizione degli standard.

Destinatari

Tutti i cittadini veneti.

Indicatore	Risultato d'esercizio
Target 2015	≥0
Indicatore	Tempi di pagamento dei fornitori coerenti con la Direttiva Europea
Target 2015	Tempi pagamento in avvicinamento ai 60-90 gg

¹⁰ Le Aziende ed Istituti del Sistema Socio Sanitario Regionale includono le 21 Aziende ULSS, l'Azienda Ospedaliera di Padova, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona e l'IRCCS Istituto Oncologico Veneto.

Indicatore	Mantenimento o miglioramento nel tasso di obsolescenza dei cespiti
Target 2015	Equilibrio tra fonti e impieghi a m/l termine tendente all'unità

13.5.3.

AZIONE: RICERCARE L'APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI E IL CONTENIMENTO DEI TEMPI DI ATTESA

10

L'emanando Piano Nazionale di governo delle liste d'attesa per il triennio 2014 – 2016 verrà recepito con un provvedimento regionale e contestualmente si provvederà alla declinazione delle azioni volte all'ulteriore promozione dell'appropriatezza clinica ed organizzativa ed alla gestione trasparente e programmata del volume e della tipologia delle prestazioni oggetto di accordi con gli erogatori, in considerazione del fabbisogno assistenziale e delle risorse disponibili. Proseguirà il progetto regionale di dematerializzazione della ricetta rossa del SSN.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale di recepimento degli indirizzi ministeriali.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero della Salute, Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere, Erogatori privati accreditati, MMG, Specialisti Ambulatoriali Interni, Medici specialisti dipendenti del SSR, PLS, le diverse Associazioni rappresentative dell'utenza (es. Cittadinanza Attiva).

Informazione e processi di concertazione

Gruppo Tecnico composto da rappresentanti del Ministero della Salute, dell'Agenas e delle Regioni per l'implementazione del Piano.

Destinatari

I cittadini utenti del Servizio Sanitario Regionale.

POLITICA 13.6

AZIONI PER ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA ED ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA SOCIO SANITARIO REGIONALE

Le politiche per la sostenibilità del sistema vengono ulteriormente sviluppate rendendole sempre più correlate al conseguimento degli equilibri (operativi, finanziari, ecc.) fissati per il 2015 a livello nazionale e dalla programmazione regionale, in particolare prevedendo lo sviluppo di elementi innovativi nel sistema, anche attraverso significativi interventi di formazione aventi effetto sulle procedure organizzative e amministrative delle singole Aziende che compongono il SSR.

Risultati attesi

- Ridurre i rischi amministrativo-contabili presenti nei processi aziendali.
- Completare il sistema di contabilità analitica regionale per il settore ospedaliero e tecnico – amministrativo di supporto.
- Allineare i tempi di pagamento di tutte le Aziende del SSSR alle prescrizioni normative.

13.6.1.

AZIONE: COMPLETARE IL SISTEMA DI CONTABILITÀ ANALITICA REGIONALE PER IL SETTORE OSPEDALIERO E TECNICO – AMMINISTRATIVO DI SUPPORTO



Il sistema di contabilità analitica prevede la riclassificazione dei costi per struttura di erogazione e per livello assistenziale. La presenza di un sistema di contabilità analitica regionale costituisce adempimento verificato dal Tavolo LEA¹¹, il cui superamento è condizione necessaria per l'erogazione dei fondi di premialità a livello nazionale. Verrà prodotta la manualistica di riferimento da utilizzare a cura delle Aziende del SSSR, realizzato un apposito percorso formativo e saranno sviluppati strumenti informatici a supporto.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale contenente linee guida.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS.

Informazione e processi di concertazione

Gruppi di lavoro Regione – Aziende del SSR.

Destinatari

Servizi Controllo di Gestione delle Aziende del SSSR.

Indicatore	Inserimento in contabilità analitica regionale dei costi
Target 2015	Strutturazione ed implementazione del flusso regionale di contabilità analitica con l'inserimento della massa di costi di produzione riferiti alle strutture ospedaliere e ai servizi generali, per tutte le Aziende del SSR

13.6.2.

AZIONE: MIGLIORARE LA GESTIONE FINANZIARIA DELLE RISORSE DEL FSR



Al fine di attivare il sistema di controllo interno anche per quanto riguarda il monitoraggio dei rischi che possono influire negativamente sui tempi di pagamento, si provvederà allo sviluppo di procedure di riferimento da utilizzare a cura delle Aziende del Sistema Sanitario Regionale (SSR), alla realizzazione di un percorso formativo a favore del personale delle Aziende del SSR e allo sviluppo di strumenti informatici a supporto della gestione finanziaria e del controllo interno.

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale contenente linee guida.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende del Sistema Sanitario Regionale.

Informazione e processi di concertazione

Gruppi di lavoro Regione – Aziende del SSR e sviluppo procedure.

Destinatari

Servizi Controllo Interno, Servizi Economico – Finanziari delle Aziende del SSR, Gestione Sanitaria

¹¹ Tavolo di verifica degli adempimenti dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Accentrata.

Indicatore	Tempi di pagamento dei debiti commerciali
Target 2015	< 90 gg per la totalità delle Aziende del SSSR

13.6.3.

AZIONE: PROSEGUIRE L'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO (SCI) NEGLI ENTI DEL SSR



Tutte le organizzazioni si trovano ad affrontare rischi di molteplice tipologia, derivanti sia da fattori endogeni che esogeni, che devono essere conosciuti, analizzati, monitorati e gestiti in quanto, se trascurati o affrontati inadeguatamente, possono impattare sul grado di raggiungimento degli obiettivi istituzionali ed essere fonte di notevoli perdite economiche. La Regione si pone l'obiettivo di definire un percorso formativo sviluppato con la tecnica del *training on the job* per l'implementazione del Sistema di Controllo Interno nelle Aziende del SSR, coordinato a livello centrale, efficace ed in linea con le best practice, per la messa a punto di strumenti idonei alla valutazione, al contenimento ed al miglioramento del rischio di tipo "amministrativo contabile"¹² (attività di *risk management*).

Strumenti e modalità di attuazione

Deliberazioni annuali relative al Piano di Attività.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende/Istituti del SSR ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie in quanto destinatari e fruitori del percorso formativo.

Informazione e processi di concertazione

Incontri informativi diretti alle Direzioni Aziendali all'inizio dell'attività dell'anno, momenti di confronto infrannuali con le Direzioni Aziendali per valutare lo stato di avanzamento del progetto.

Destinatari

Aziende/Istituti del SSR ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Indicatore	N. aziende SSR partecipanti al percorso regionale / N. totale Enti SSR compreso l'IZS delle Venezie (%)
Target 2015	100%

13.6.4.

AZIONE: PROSEGUIRE IL PERCORSO ATTUATIVO DELLA CERTIFICABILITÀ NEGLI ENTI DEL SSR



Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2 del Decreto Interministeriale del 17 settembre 2012 (Decreto Certificabilità), gli enti del SSR devono garantire, sotto la responsabilità ed il coordinamento delle Regioni di appartenenza, la certificabilità dei propri dati e dei propri bilanci.

- 12 Ci si riferisce al rischio che afferisce alle seguenti categorie:
1. efficacia ed efficienza delle attività operative (operations);
 2. adeguata tutela del patrimonio aziendale;
 3. attendibilità delle informazioni finanziarie e operative (reporting);
 4. conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore (compliance).

La Regione del Veneto proseguirà il Percorso Attuativo della Certificabilità già avviato e finalizzato al raggiungimento degli standard organizzativi, contabili e procedurali, necessari a garantire la certificabilità dei dati e dei bilanci delle Aziende/Istituti del SSR, della Gestione Sanitaria Accentrata e del Consolidato Sanitario Regionale. Come previsto dal comma 1 dell'articolo 3 del Decreto Certificabilità, la Regione ha previsto di supportare tale complesso percorso con l'attività di revisione volontaria dei bilanci degli Enti del SSR.

Strumenti e modalità di attuazione

Affidamento del servizio di revisione volontaria a società di revisione (D.G.R. n. 1412/2012).
Piano Attuativo della Certificabilità (D.D.R. n. 44/2013 e 47/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende/Istituti del SSR ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Informazione e processi di concertazione

Momenti di confronto infrannuali con le Direzioni Aziendali per valutare lo stato di avanzamento del progetto, coordinamento delle attività e definizione di obiettivi e piani operativi a livello regionale.

Destinatari

Aziende/Istituti del SSR ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Indicatore	N. aziende SSR partecipanti al percorso regionale / N. totale Enti SSR compreso l'IZS delle Venezie (%)
Target 2015	100%

Il fenomeno della piccola e media impresa nel Veneto deve essere affrontato in un'ottica articolata, considerandola quale patrimonio di conoscenza, esperienza e inventiva, che va facilitato, accompagnato e sostenuto, attraverso adeguati provvedimenti, nel suo misurarsi con il mercato, tanto più in un mercato globalizzato e divenuto un unicum, dove tutti i soggetti sono potenzialmente in grado di concorrere¹. In particolare, in considerazione della realtà dimensionale dell'impresa veneta, sorge il bisogno di una riprogettazione del suo ruolo nel panorama industriale modificato e appare sempre più necessario che siano introdotti nel sistema forti elementi di crescita e innovazione di cui le imprese possano beneficiare e che attengono a molteplici terreni (organizzativo, giuridico, legislativo, creditizio).

Risulta pertanto fondamentale l'adozione di un approccio sistemico che privilegi, in un'ottica di massima flessibilità nell'individuazione degli obiettivi e dei relativi strumenti agevolativi, la condivisione delle azioni di politica industriale da intraprendere, tramite rapporti dialogici e di fattiva collaborazione con i soggetti che collaborano per lo sviluppo economico regionale. Tale processo viene attuato sulla base della definizione condivisa di un numero contenuto di priorità strategiche, rispetto alle quali il territorio regionale presenti un reale vantaggio competitivo rispetto ad altri contesti territoriali (nazionali ed internazionali).

Le aree tematiche da sviluppare, peraltro ricomprese tra quelle definite dalla programmazione comunitaria 2014-2020, saranno quelle relative a: competitività dei sistemi produttivi e dei territori, ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, agenda digitale, crescita intelligente ed inclusiva dei territori e del sistema produttivo dei beni e servizi.

Nello specifico, occorre intervenire principalmente su: l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e di competenza, il rafforzamento delle connessioni tra il mondo imprenditoriale, il settore istituzionale e accademico, promuovendo attività di ricerca congiunta tra privati e tra pubblico/privato; il sostegno alle imprese e all'innovazione organizzativa e strategica; l'incremento degli investimenti in prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale; l'aumento della capacità regionale di produrre ed utilizzare e trasferire nuove tecnologie; la formazione del capitale umano; la tutela della proprietà intellettuale e dei suoi risultati; la creazione di reti e aggregazioni fra imprese; l'internazionalizzazione. Particolare interesse dovrà essere posto all'individuazione e alla promozione, a livello regionale, di "Smart specialisation strategies", in grado di valorizzare settori e/o nicchie di mercato, in cui le imprese venete dispongano di chiari vantaggi competitivi ed elevate potenzialità di sviluppo imprenditoriale.

A supporto di queste strategie, dovrà essere inoltre sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) delle PMI, il quale costituisce indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo.

Il nuovo strumento legislativo relativo alla Legge regionale 26 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese" consentirà di aumentare l'efficacia dell'azione regionale promuovendo programmi comprendenti interventi ad elevato impatto sistemico, in grado di apportare sostanziali modifiche all'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete, messo in crisi dall'evoluzione degli scenari economici.

Inoltre, in tale ambito, è necessario stimolare il mondo delle aziende a partire dal settore manifatturiero, del terziario avanzato e della filiera del commercio ad investire in innovazione ed internazionalizzazione. Ciò richiede una gestione finanziaria evoluta e la capacità di intraprendere anche operazioni di finanza straordinaria. Occorre pertanto che il sistema bancario ritorni ad essere parte attiva del territorio, attento ad ascoltarne i bisogni, ad investire nelle attività produttive e, attraverso la sua ordinaria attività di intermediazione del credito, a stimolare e favorire un

¹ Anche tenendo presente le indicazioni dello Small Business Act (SBA), raccomandato dall'UE ai Paesi membri.

modello di sviluppo sostenibile.

Un ruolo più attivo e coordinato può essere svolto dai partner delle aziende del territorio, Confidi e sistema bancario. A tal riguardo, la Regione ha attivato importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo veneto, accompagnata da una incisiva azione di semplificazione burocratica, attuata anche attraverso lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). Agevolare l'accesso al credito costituirà ancora una delle priorità, visto il perdurare dell'attuale congiuntura sfavorevole, a beneficio non solo delle PMI in genere, ma con particolare riguardo alle imprese artigiane e alle imprese cooperative. La rilevanza economica dell'artigianato, si fa presente, non è soltanto dal punto di vista numerico, ma anche in relazione alle competenze nell'ambito delle produzioni di eccellenza che caratterizzano il Veneto.

Di non minore rilevanza per l'economia veneta è il ruolo svolto dal settore commerciale, il quale rappresenta il primo per diffusione dei settori produttivi del terziario. Sarà pertanto necessario proseguire anche in questo settore con specifiche politiche attive di rilancio e sviluppo, con particolare riferimento alla rete distributiva, significativamente segnata dal perdurare degli effetti della crisi economica, in un'ottica di recupero del valore sociale, storico, culturale ed economico dei centri urbani, compatibilmente con il buon governo del territorio, con la tutela dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici e la tutela del consumatore, con l'obiettivo di promuovere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del sistema commerciale. Ciò consentirà inoltre di rigenerare il tessuto economico urbano mediante l'integrazione delle attività commerciali con la funzione sociale e culturale dei centri storici e con le altre funzioni economiche ed aggregative presenti nei centri cittadini. A tale scopo si intende dare attuazione e sviluppare l'approccio innovativo introdotto dalla nuove normative regionali di riforma del settore che hanno dettato nuovi indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale introducendo criteri insediativi per le strutture commerciali. Caratteristica delle iniziative che verranno attuate sarà quella della massima integrazione e complementarità, sia in termini di iniziative che di comparti produttivi interessati (secondario e terziario). Pertanto alcune azioni avranno una portata trasversale, mentre altri interventi saranno mirati ad aspetti specifici.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero a sostegno del sistema delle PMI, saranno inoltre sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, verso il quale potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri a fronte di consumi interni stagnanti o recessivi. Parallelamente, verrà consolidata e ampliata l'attività fieristica quale strumento strategico per la promozione delle attività economiche e delle produzioni tipiche regionali.

POLITICA 14.1

FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO ATTRAVERSO LE RETI E AGGREGAZIONI D'IMPRESE, I DISTRETTI INDUSTRIALI E LE RETI INNOVATIVE REGIONALI

Il miglioramento della competitività del sistema produttivo si sviluppa su tre dimensioni: aggregazioni (reti) d'impresе, distretti industriali e reti innovative regionali.

La prima dimensione origina dalla considerazione che il nostro territorio è contraddistinto da piccole e micro imprese che necessitano di superare la propria dimensione sviluppando una cultura della condivisione di una progettualità comune. La Regione deve quindi dare un aiuto concreto a queste dinamiche che, consolidate, possono contribuire ad una effettiva crescita dimensionale delle imprese.

S'intende, quindi, supportare l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo di prodotto e di processo e promozione dell'export realizzati da aggregazioni di PMI. Nell'ottica di perseguire gli obiettivi della strategia comunitaria Europa 2020, si intendono favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi di assistenza, informazione e promozione, consolidare e/o attivare relazioni tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale.

Per quanto riguarda la dimensione afferente i distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, dovranno essere prioritariamente attivati accordi di programma specifici per l'avvio di progettualità di sistema volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale.

In tale ambito, si ritiene prioritario attuare un programma strutturato di riposizionamento per il rilancio dei distretti industriali che prenda in considerazione le seguenti tematiche:

- l'internazionalizzazione, attraverso un riposizionamento sui mercati esteri, anche con lo sviluppo di strategie distributive a forte carica innovativa e investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- l'innovazione, per favorire gli investimenti nei processi di innovazione, da quella incrementale a quella radicale, in una logica inclusiva ed ampia, non focalizzata esclusivamente sul processo o sul prodotto, ma che riguardi ambiti differenti come il terziario innovativo, le reti tecnologiche;
- l'evoluzione delle filiere, per promuovere un'impostazione aperta allo sviluppo di filiere ibride, in cui la specializzazione monosettoriale viene sostituita da sistemi eterogenei di competenze e di specializzazioni produttive;
- la partecipazione dei distretti e delle aggregazioni di imprese a "reti intelligenti", con l'implementazione di reti di progettazione di sistemi di acquisto di materie prime, di sistemi di ricerca e test di prodotto, di creazione e promozione di marchi comuni e intensificando il legame tra distretto e strutture della ricerca, in una rinnovata logica di network;
- il recupero del territorio e del suo ruolo sociale, culturale e storico, derivante dalla circostanza in cui le imprese stanno iniziando a prendere atto che la manodopera a basso costo non è sufficiente per essere competitivi sul mercato e per questo oggi si registra un nuovo fenomeno definito "delocalizzazione di ritorno". S'intende quindi perseguire una politica a favore della "delocalizzazione di ritorno", con l'obiettivo, sia di un incremento dell'occupazione sui propri territori sia di preservare quel bagaglio di competenze e di saperi sedimentati nel territorio che permettono una manifattura di qualità e un prodotto finito in grado di essere un'eccellenza.

La terza dimensione riguarda le reti innovative regionali, ovvero reti che operano per lo più sulla frontiera della ricerca e dell'innovazione, mantenendo sinergie e collaborazioni consolidate con le istituzioni universitarie e le altre strutture di ricerca, siano esse pubbliche che private. Queste reti operano su nuovi settori o settori emergenti e sono inclini ad attuare forme organizzative che definiscono nuovi modelli imprenditoriali; non sono più vincolate al territorio e il loro confine non è più fisico ma virtuale con una connotata vocazione internazionale che le rende capaci d'inserirsi nei circuiti globali dell'innovazione. Per questa dimensione sarà prioritaria la promozione di progetti di internazionalizzazione volti a creare e rafforzare i processi di trasferimento tecnologico e di conoscenza allo scopo di creare reti stabili di cooperazione transnazionale, nonché a stabilire rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativo di carattere internazionale.

Risultati attesi

- Incrementare la competitività dei sistemi produttivi del Veneto sui mercati internazionali.
- Incrementare le esportazioni dei prodotti che sono output dei distretti e delle reti e aggregazioni regionali.
- Incrementare il tasso di innovazione di ciascun sistema produttivo.

- Incrementare la dimensione media delle micro e piccole imprese del Veneto in termini di addetti attraverso l'incentivazione del contratto di rete e delle altre forme aggregative.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.
- OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14. I. I.

AZIONE: COMPETITIVITÀ DEI DISTRETTI INDUSTRIALI DEL VENETO



La Legge regionale n. 13/2014 “Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese” prevede la realizzazione di specifici Accordi di Programma nell’ambito del consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Gli accordi avranno come obiettivo il riposizionamento competitivo e la riqualificazione produttiva del sistema distrettuale veneto attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e di industrializzazione derivanti dalla ricerca e dallo sviluppo da realizzare in concomitanza con politiche volte alla qualificazione dell’offerta dei servizi, al rilancio della competitività delle imprese, dell’attrazione di nuove attività e della propensione agli investimenti.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Accordi programma ai sensi di quanto previsto all’art. 9 della L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese”.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo di confronto permanente (da istituire) con il soggetto giuridico preposto a rappresentare il distretto industriale nei rapporti con la Regione e le altre amministrazioni pubbliche, il quale dovrà essere comunque espressione compiuta del territorio e degli stakeholders che operano nel distretto.

Destinatari

Imprese con particolare riferimento alle PMI operanti nelle filiere distrettuali che saranno identificate secondo quanto previsto all’articolo 3 della L.R. n. 13/2014.

Indicatore	N. Accordi di programma definiti e avviati con i soggetti giuridici che rappresentano ciascun distretto / N. di distretti riconosciuti (%)
Nota	I distretti riconosciuti sono quelli previsti ai sensi della L.R. 13/2014
Target 2015	100%

14.1.2.

AZIONE: INCENTIVAZIONE ALL'AGGREGAZIONE, ALLA NASCITA E ALLA CRESCITA DI RETI D'IMPRESA



Saranno attuati interventi di supporto alle PMI, per favorirne, in particolar modo, l'accesso al credito, l'accesso al mercato, il miglioramento delle condizioni per la creazione di nuove attività, La Regione intende, quindi, supportare l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo tecnologico di prodotto e di processo, di promozione dell'export realizzati da aggregazioni di PMI (operanti nel settore dell'industria, artigianato, commercio e servizi).

Gli interventi saranno anche mirati a consolidare/attivare relazioni tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Destinatari

Imprese aderenti ad uno specifico contratto di rete, imprese riunite in consorzio e associazioni di imprese.

Indicatore	N. imprese finanziate dal bando 2015
Target 2015	300
Indicatore	N. reti e aggregazioni d'impresa coinvolte da ciascun bando attivato
Target 2015	80

14.1.3.

AZIONE: SVILUPPO DELLE RETI INNOVATIVE REGIONALI



La Regione intende attivare linee d'intervento in favore delle Reti Innovative Regionali, intese come un sistema di imprese e soggetti pubblici e privati, presenti in ambito regionale ma non necessariamente territorialmente contigui, che operano anche in settori diversi e in grado di sviluppare un insieme coerente di iniziative e progetti rilevanti per l'economia regionale, che verranno riconosciute, nel corso del biennio 2014-2015, ai sensi della L.R. n. 13/2014.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Accordi di programma ai sensi di quanto previsto all'art. 9 della L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese".
Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Soggetti che concorrono all'azione

Università, Centri di Ricerca, Società speciali delle C.C.I.A.A. del Veneto in qualità di soggetti facenti parte della Rete Innovativa Regionale.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo di confronto permanente (da istituire) con il soggetto giuridico preposto a rappresentare

la rete innovativa regionale nei rapporti con la Regione e le altre amministrazioni pubbliche, il quale dovrà essere comunque espressione compiuta dei soggetti pubblici e privati che compongono la rete.

Destinatari

Reti Innovative Regionali di cui alla L.R. n. 13/2014.

Indicatore	N. di Reti innovative regionali riconosciute
Nota	Il riconoscimento avviene mediante provvedimento della Giunta regionale
Target 2015	8
Indicatore	N. di Accordi di programma definiti e avviati con i soggetti giuridici che le rappresentano / N. di Reti Innovative Regionali riconosciute (%)
Nota	Il riconoscimento avviene mediante provvedimento della Giunta regionale entro il 2015
Target 2015	50%

14.1.4.

AZIONE: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE IN FAVORE DELLE RETI E DEI DISTRETTI



Attuazione di attività di promozione e di informazione al fine di favorire la nascita delle forme di aggregazione di cui alla L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese” e lo sviluppo del sistema produttivo regionale.

Sono individuati e finanziati programmi e progetti presentati da enti pubblici, pubbliche amministrazioni e soggetti privati senza scopo di lucro operanti nel territorio veneto che hanno come scopo il miglioramento del sistema produttivo locale.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi promozionali articolati su base biennale o triennale approvati mediante Convenzione operativa sottoscritta con soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro.

Esecuzione attualmente affidata a Unioncamere e Camere di Commercio.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti pubblici, pubbliche amministrazioni e soggetti privati senza scopo di lucro.

Informazione e processi di concertazione

Organizzazione di eventi di settore, convegni, workshop all'interno di cui promuovere le iniziative e le politiche regionali in favore dell'aggregazione, dell'innovazione e dello sviluppo economico.

Implementazione e gestione di un portale web regionale specificamente dedicato e invio periodico (cadenza bimestrale o trimestrale) alle imprese di newsletters informative sulle politiche e le iniziative regionali.

Destinatari

Imprese del Veneto.

Indicatore	N. imprese destinatarie delle attività di promozione dell'aggregazione e di networking in Veneto
Target 2015	10.000
Definizione del target	Dato commisurato in base al numero di iscrizioni alla newsletter “Clusters' People” già inviata periodicamente nel corso dell'anno 2013

POLITICA 14.2 AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO E L'INCREMENTO DELLE DOTAZIONI PATRIMONIALI DELLE PMI

Le difficoltà incontrate dalle PMI nell'accesso al credito dovute alla crisi economico-finanziaria, che si protrae dal 2008 e che ancora non registra segnali di inversione di tendenza, rappresentano il principale problema contingente delle PMI. La stretta creditizia, attuata dal comportamento cautelativo del sistema bancario, crea un gap di competitività nel mercato se non addirittura problemi di garanzia della continuità aziendale, nonostante il favorevole andamento del costo del denaro. In tale contesto gli interventi sulle operazioni di finanziamento e sulle garanzie saranno volte anche al sostegno della gestione corrente per il mantenimento delle attività aziendali. Le politiche pubbliche di agevolazione all'accesso al credito trovano la loro massima efficacia attraverso il coinvolgimento del sistema privato bancario e dei Confidi con la loro vocazione statutaria al rilascio delle garanzie a supporto dei finanziamenti richiesti alle banche dalle PMI. In particolare, quelle caratterizzate dalla necessità di disporre di capitali di rischio per l'alta tecnologia richiesta o perché fortemente innovative, hanno necessità di dotarsi di un patrimonio adeguato al fine di contrastare le sfide di un mercato globale e devono essere sostenute con strumenti specifici d'intervento.

In tale contesto, la Regione continuerà a sostenere l'accesso al credito delle PMI mediante l'utilizzo dei vari fondi di rotazione appositamente istituiti e degli altri strumenti finanziari attualmente affidati in gestione alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. e finalizzati alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, nonché attraverso l'impiego delle risorse attribuite ai fondi rischi gestiti dal sistema dei Confidi, quali intermediari finanziari, presenti nel territorio regionale, alla copertura di rischi su portafogli di garanzie ("tranché cover") e alla concessione di garanzie, dal fondo centrale di garanzia, funzionali ai processi di acquisizione di risorse sul mercato del credito per la realizzazione delle politiche aziendali d'investimento. Oltre a favorire l'accesso al credito al settore cooperativo, attraverso lo specifico Fondo di rotazione, quest'ultimo è sostenuto, attraverso l'associazionismo cooperativo, con progettualità volte alla promozione della cooperazione e al suo consolidamento nel territorio veneto. È rinnovato annualmente anche un programma di attività di informazione in favore delle PMI attraverso l'Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto.

Risultati attesi

- Favorire l'accesso al credito delle PMI.
- Salvaguardare la presenza delle imprese nel mercato.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14.2.1.

AZIONE: GESTIONE DEI FONDI DI ROTAZIONE CON INTERVENTI DI PROVISTA SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO E/O LEASING



Attraverso una provvista pubblica, generalmente a tasso zero, si agevola l'accesso al credito, presso banche convenzionate, grazie all'abbattimento del tasso d'interesse pari alla percentuale di partecipazione della provvista stessa. I Fondi di rotazione, che continueranno ad operare nel corso dell'esercizio 2015, sono stati costituiti (leggi regionale n. 1 del 1999, n. 5 del 2001, n. 2 del 2002 e n.

17 del 2005) con risorse proprie regionali, al fine di agevolare gli investimenti delle piccole e medie imprese e favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi, di quelle artigiane e delle società cooperative.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Fondi di rotazione previsti da leggi di settore.

Soggetti che concorrono all'azione

Soggetto gestore del fondo di rotazione; attualmente Veneto Sviluppo S.p.A..

Destinatari

Piccole e medie imprese (PMI), imprese artigiane, società cooperative.

Indicatore	N. di operazioni ammesse a finanziamento / N. istanze finanziamento pervenute
Nota	Da calcolare per ciascun fondo agevolativo

14.2.2.

AZIONE: GESTIONE DEI FONDI PER INTERVENTI DI GARANZIA E CONTROGARANZIA SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO; DI RIASSICURAZIONE DEL CREDITO DELLE PMI; DI COPERTURA DI PERDITE SULLE TRANCHES JUNIOR



Fondo regionale di garanzia, costituito ai sensi della Legge regionale n. 19/2004:

- per la concessione di garanzie personali, dirette ed esplicite, incondizionate, irrevocabili ed a prima richiesta a banche finanziatrici e nell'interesse delle PMI, poiché a costo agevolato. Le garanzie vengono rilasciate a fronte di nuovi finanziamenti agevolati con l'intervento dei Fondi di Rotazione regionali o di finanziamenti a medio - lungo termine concessi dalle banche richiedenti a fronte di nuovi investimenti produttivi realizzati dalle PMI beneficiarie. Le garanzie a valere sul Fondo sono contro garantite dal Fondo di Garanzia per le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico (L. 662/96).
- per riassicurare il credito concesso dalle Banche alle PMI nella misura dell'80% delle garanzie prestate dai Confidi a sostegno delle operazioni previste dalle Linee di intervento, le garanzie consortili devono essere d'importo pari al 50% delle sottostanti operazioni bancarie e, in funzione della linea d'intervento, potranno essere a prima richiesta o sussidiarie.
- attraverso la costituzione di garanzie a copertura delle perdite registrate sulle tranches junior di portafogli segmentati di affidamenti (tranché cover), finalizzate ad agevolare l'accesso al credito da parte di micro piccole o medie imprese. In altri termini un portafoglio di esposizioni creditizie è suddiviso in parti di cui il rischio della tranche junior esposto alle prime perdite è assunto dal fondo pubblico. Opera come fondo di fondi, costituendo cash collaterale a favore delle banche per la copertura dei rischi di prima perdita di un portafoglio di esposizioni creditizie individuato congiuntamente dai Confidi in accordo con le banche stesse.

Fondi per il rilascio delle garanzie, cogaranzie e controgaranzie a favore delle imprese artigiane in gestione ai Confidi (ex II Grado). Legge regionale n. 11 del 2001, art. 55, comma 7 quinquies.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Fondi di rotazione previsti da leggi di settore.

Soggetti che concorrono all'azione

Soggetto gestore del fondo di rotazione; attualmente Veneto Sviluppo S.p.A.
Il Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso il Fondo di cui alla Legge n. 662/1996, contro garantisce le esposizioni del Fondo regionale.
Confidi (ex Il grado – soggetti privati).

Destinatari

Piccole e medie imprese (PMI) venete, Confidi.

Indicatore	N. di operazioni ammesse a finanziamento / N. istanze finanziamento pervenute
Nota	Da calcolare per ciascun fondo agevolativo

14. 2. 3.

AZIONE: GESTIONE DEI FONDI PER LA PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI RISCHIO



Sono forme d'intervento nel capitale di rischio delle PMI venete e di società cooperative attraverso la partecipazione nel capitale dell'azienda. Gli strumenti d'intervento operativi sono:

- il "Patrimonio Destinato" finalizzato all'investimento in imprese operative nel mercato e che sono impegnate in programmi di sviluppo e rafforzamento necessari al mantenimento di un vantaggio competitivo. L'investimento nel capitale dev'essere minoritario e temporaneo (L.R. 19/04);
- il "Fondo di Venture Capital" volto alla nascita di nuove imprese e alla realizzazione di progetti in grado di rappresentare una risposta alla crisi del mercato e alla perdita di posti di lavoro (POR 2007-13, parte FESR, Asse I, Linea di intervento I.2 Ingegneria finanziaria, azione I.2.2).
- Il "Fondo di capitale di rischio per le cooperative" dedicato alle cooperative o consorzi di cooperative (L.R. 17/05).

163

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Fondi previsti da leggi di settore e dal POR FESR 2007-2013.

Soggetti che concorrono all'azione

Soggetto gestore del fondo di rotazione; attualmente Veneto Sviluppo S.p.A..

Destinatari

Piccole e medie imprese (PMI) venete, società cooperative e consorzi di cooperative.

Indicatore	N. di operazioni ammesse / N. istanze pervenute
Nota	Da calcolare per ciascun fondo agevolativo.

14. 2. 4.

AZIONE: SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRAMITE LE ASSOCIAZIONI DI COOPERATIVE



Sono ammessi a contributo i progetti delle associazioni di cooperative che attuano interventi

specifici a favore della cooperazione. Tali interventi devono riguardare: a) la promozione cooperativa; b) la qualificazione dei quadri dirigenti di cooperative e dei operatori; c) la divulgazione del metodo cooperativo; d) l'assistenza tecnica, amministrativa e sindacale alle cooperative aderenti, e) l'organizzazione dei servizi atti ad agevolare la gestione delle imprese cooperative; f) lo svolgimento di attività statistiche e di rilevamento.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale di settore n. 17/2005.

Soggetti che concorrono all'azione

Le associazioni di cooperative iscritte all'Albo regionale.

Destinatari

Cooperative.

Indicatore	N. progetti rendicontati / N. progetti ammessi
-------------------	--

14. 2. 5.

AZIONE: PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE IN FAVORE DELLE PMI



In virtù di un rapporto convenzionale con la Regione del Veneto, l'Unione regionale delle Camere di Commercio del veneto – Eurosportello Veneto – attua un programma di attività di informazione sulle iniziative e sui programmi comunitari in favore delle PMI venete.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale 3/1998, art. 8.

Soggetti che concorrono all'azione

Unione Regionale delle Camere di Commercio – Eurosportello Veneto.

Destinatari

Le PMI venete.

Indicatore	N. attività di informazione realizzate e rendicontate / N. attività di informazione programmate
-------------------	---

POLITICA 14.3

PROMOZIONE E SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE E FEMMINILE

La promozione ed il sostegno dell'imprenditorialità, al fine della diffusione e del rafforzamento sul territorio di una cultura imprenditoriale, trova particolare espressione nell'imprenditoria giovanile e femminile. Con ciò si favorisce un sistema volto a garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale e di promozione del lavoro in specie giovanile e femminile. Vanno, pertanto, valorizzate in particolare queste categorie sociali sostenendole nella fase di start up e nell'arco di vita aziendale. Gli strumenti agevolativi sono costituiti da Fondi di rotazione con dotazione esclusiva di risorse proprie regionali, previsti dalla Legge regionale n. 57 del 1999, per l'imprenditoria giovanile, e dalla Legge regionale n. 1 del 2000, per l'imprenditoria

femminile.

Risultati attesi

- Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile sia nel superamento delle difficoltà legate al genere sia nelle fasi di avvio dell'attività.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14.3.1.

AZIONE: AGEVOLAZIONI IN FORMA MISTA ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE (L. R. N. 57/1999) E FEMMINILE (L. R. N. 1/2000)



Agevolazione mista a PMI giovanili e femminili del settore industriale, artigianale, turistico, commerciale e dei servizi, che sono in attività o che si attivano entro la richiesta di erogazione dell'agevolazione.

Sono ritenute giovanili le imprese individuali i cui titolari sono di età compresa tra i 18 e i 35 anni compiuti e le società, anche cooperative, i cui soci siano per almeno il 60% nei parametri indicati ovvero il cui capitale sociale sia detenuto dai medesimi per almeno 2/3.

Sono ritenute femminili le imprese individuali con titolari donne residenti nel Veneto da almeno 2 anni o le società, anche cooperative, i cui soci e organi di amministrazione sono costituiti per almeno 2/3 da donne residenti nel Veneto da almeno 2 anni e nelle quali il capitale sociale è per almeno il 51% di proprietà di donne.

L'agevolazione mista interviene sull'operazione ammessa:

- per il 15% con contributo in conto capitale;
- per l'85% con finanziamento agevolato mediante provvista pubblica (Fondo di Rotazione).

Strumenti e modalità di attuazione

Leggi regionali di settore, in particolare: L.R. n. 57/1999 per l'imprenditoria giovanile e L.R. n. 1/2000 per l'imprenditoria femminile.

Soggetti che concorrono all'azione

Soggetto gestore del fondo di rotazione; attualmente Veneto Sviluppo S.p.A.

Informazione e processi di concertazione

La Regione è impegnata in azioni d'informazione e promozione degli strumenti citati.

Destinatari

PMI giovanili e femminili del settore industriale, artigianale, turistico, commerciale e dei servizi.

Indicatore	N. operazioni ammesse a finanziamento / N. istanze di finanziamento pervenute
Nota	Da calcolare per ciascun fondo agevolativo

Mediante una convenzione con la Camera di Commercio di Vicenza viene attuata una azione a sostegno della nascita e dello sviluppo di nuove imprese giovanili e femminili con iniziative di formazione imprenditoriale in tutto il territorio regionale. Le azioni di promozione sono oggetto di contributo.

Strumenti e modalità di attuazione

Leggi regionali di settore, in particolare: L.R. n. 57/1999 per l'imprenditoria giovanile e L.R. n. 1/2000 per l'imprenditoria femminile.

Esecuzione affidata alla Camera di Commercio di Vicenza.

Soggetti che concorrono all'azione

Camera di Commercio di Vicenza.

Destinatari

Giovani e donne aspiranti imprenditori/trici.

Indicatore

N. corsi di formazione realizzati / N. corsi programmati

POLITICA 14.4

INNALZARE I LIVELLI DI INNOVAZIONE E DI COMPETENZA TECNOLOGICA E STRATEGICA DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE

La strategia prevista nel documento regionale "Specializzazione Intelligente RIS3" risulta essere di particolare riferimento per le politiche di innovazione e ricerca, delineando le traiettorie di sviluppo e le priorità da adottare in Veneto per adottare una politica di ricerca e innovazione efficace e coerente con il territorio. Inoltre sono individuate quelle che sono le tecnologie abilitanti ed i driver dell'innovazione da sostenere in funzione di uno sviluppo economico dei settori trainanti dell'economia Veneta.

La RIS3 è caratterizzata da una visione prospettica basata sulle reali potenzialità del territorio e su un approccio "place-based": la strategia di "smart specialisation", infatti, delinea un percorso di definizione delle strategie partendo dai bisogni del territorio e dai cambiamenti che ci si aspetta di ottenere attraverso le azioni da implementare, per concludere il processo con la valutazione dei risultati attesi. Questo approccio individua da se un percorso in continua evoluzione, una metodologia di processo che prevede la correzione delle strategie in caso si modifichino i presupposti, le necessità o i bisogni del territorio, al fine di consentire l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato.

Il sistema dell'innovazione regionale deve dunque evolvere da una struttura caratterizzata dai settori tradizionali con un approccio lineare ad una orientata fortemente all'innovazione attraverso l'integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e lo sviluppo di reti collaborative tra imprese, avendo sempre un'attenzione al lato della domanda, che rappresenta di fatto lo sbocco commerciale dei prodotti e servizi frutto dell'innovazione.

La Strategia di ricerca e innovazione, per la specializzazione intelligente del Veneto, ha tenuto

in considerazione le macro aree di specializzazione produttiva, che stanno alla base del sistema economico regionale, e le potenzialità derivanti da fattori strategici e abilitanti quali le tecnologie abilitanti, i driver dell'innovazione e la fertilizzazione trasversale tra aree produttive.

In particolare, sarà adottato un approccio flessibile che, tramite agevolazioni concesse anche in forma congiunta (ad esempio, contributi in conto interessi in abbinamento a contributi in conto capitale), sia atto a promuovere l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico locale favorendo, al contempo, la nascita di nuove imprese e l'inserimento lavorativo di giovani altamente qualificati. Da un punto di vista operativo, in un'ottica sinergica, saranno finanziati interventi, anche a regia regionale, a sostegno di progetti di Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese, anche in collaborazione con Enti di ricerca e progetti di sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione interne ed esterne alle aziende e servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Infine, per la razionalizzazione degli interventi e per favorire i centri che effettivamente svolgono attività di ricerca ed innovazione si ritiene utile svolgere una mappatura dei centri di innovazione e trasferimento tecnologico. Si potrà così potenziare il sistema regionale della ricerca, sostenendo i centri che assolvono concretamente a tale funzione, evitando una dissipazione delle risorse pubbliche.

Risultati attesi

- Aumentare la capacità di innovare il sistema delle PMI.
- Innalzare i livelli di competitività regionale e rafforzare la capacità di mantenere nel tempo l'innovazione e la competitività raggiunte.
- Aumentare la capacità di produrre ricerca con conseguenti positive ricadute sul tessuto imprenditoriale regionale e migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OTI "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".

14.4.1.

AZIONE: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE



In linea con la strategia regionale e con gli obiettivi previsti dalla Smart Specialisation Strategy regionale, che vede nelle tecnologie abilitanti e nei driver dell'innovazione presenti sul territorio un valore aggiunto per il conseguimento delle proprie traiettorie di sviluppo, l'azione intende incrementare l'attività di ricerca e di innovazione delle imprese, con particolare attenzione alle PMI, incentivando l'assunzione di ricercatori o di profili tecnico scientifici in azienda.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Soggetti che concorrono all'azione

Verranno identificati in relazione alle specifiche dell'intervento da realizzare.

Informazione e processi di concertazione

Processi di concertazione previsti ma non ancora formalizzati.

Destinatari

PMI, professionalità tecnico scientifiche altamente qualificate.

Indicatore	Incremento annuo numero alte professionalità tecnico scientifiche occupate nelle imprese (%)
Target 2015	0,1%
Definizione del target	Il valore base è 1,9%, il target al 2020 è 2,4%

14.4.2.

AZIONE: SOSTEGNO PER L'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, STRATEGICA, ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE IMPRESE



Sostegno diretto alle imprese venete, in particolare PMI, per l'acquisto di servizi in grado di stimolare, alimentati e coordinati con le altre azioni regionali, un effetto moltiplicatore nei confronti della produzione di innovazione tecnologica sia di processo che di prodotto con un approccio di "non-indirizzo" al fine di incentivare le imprese ad assumere i necessari e opportuni cambiamenti sia nelle modalità operative d'impresa che nella condotta imprenditoriale.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Destinatari

PMI.

Indicatore	N. di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa
Target 2015	100

14.4.3.

AZIONE: SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ COLLABORATIVE DI R&S PER LO SVILUPPO DI NUOVE TECNOLOGIE SOSTENIBILI, DI NUOVI PRODOTTI E SERVIZI



L'aumento della capacità di innovare il Sistema Economico Veneto può essere raggiunto attraverso azioni di sostegno alle attività di R&S delle imprese, in sinergia con altri attori dell'industria, della ricerca e dell'Università, al fine di realizzare una rete della ricerca strutturata e dinamica per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi che rispondano alle nuove esigenze di mercato.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Destinatari

PMI.

Indicatore	N. imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con soggetti esterni
Target 2015	360
Definizione del target	Valore base 337

14.4.4.

AZIONE: SOSTEGNO ALLE INFRASTRUTTURE DI RICERCA CONSIDERATE CRITICHE/CRUCIALI PER I SISTEMI TRANSEUROPEI, NAZIONALI E REGIONALI



L'azione si propone di rafforzare le infrastrutture della ricerca considerate, nello stesso tempo, critiche e cruciali per il sistema di ricerca veneto al fine di potenziarne la capacità di produrre ricerca con conseguenti positive ricadute sul tessuto imprenditoriale regionale.

Con la stessa si mira, inoltre, alla razionalizzazione degli interventi, per favorire i centri che effettivamente svolgono attività di ricerca ed innovazione, affinché si rafforzino le infrastrutture ad esse dedicate. A tale scopo si ritiene utile svolgere una mappatura dei centri di innovazione e trasferimento tecnologico. In tale modo si potrà potenziare il sistema regionale della ricerca, sostenendo i centri che assolvono concretamente a tale funzione, evitando una dissipazione delle risorse pubbliche.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o "a sportello".

Destinatari

PMI.

Indicatore	Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in rapporto al PIL
Target 2015	1,15%
Definizione del target	Valore base 1,03%

14.4.5.

AZIONE: SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E AL CONSOLIDAMENTO DI START UP INNOVATIVE AD ALTA INTENSITÀ DI APPLICAZIONE DI CONOSCENZA E ALLE INIZIATIVE DI SPIN OFF DELLA RICERCA



Il sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative e alle iniziative di spin off della ricerca entro le strategie di specializzazione intelligente consentirà di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.

Gli ambiti di specializzazione potranno essere quelli a forte contenuto innovativo, ICT in particolare, a contenuto high tech, ad esempio in ambito nanotecnologico e biotecnologico, nonché a forte contenuto creativo, ad esempio design, comunicazione, open innovation.

Inoltre, saranno favorite progettualità basate sulla ricerca e sull'innovazione in grado di consolidare ed incrementare i vantaggi competitivi e, al contempo, di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi prodotti, processi/tecnologie e sistemi produttivi. In tal modo si va ad incentivare quei processi di commercializzazione dei risultati della R&S proprio attraverso gli spin-

off e le start-up.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
Bandi per la concessione di finanziamenti sulla base di graduatorie o “a sportello”.

PMI.Destinatari

PMI.

Indicatore	N. start-up e spin-off supportati
Target 2015	50
Definizione del target	Il target fa riferimento al numero di imprese complessivamente supportate

POLITICA 14.5

DEFINIRE E SUPPORTARE UNA STRATEGIA PER IL VENETO DIGITALE

La Regione persegue strategie atte a semplificare, attraverso le tecnologie digitali, l'azione delle strutture regionali (Government to Employees) e degli Enti locali del territorio veneto (Government to Governments). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell'Information & Communication Technology delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto “Government to business”.

Tale politica regionale è coerente con gli indirizzi nazionali ed europei e si basa sulla riconosciuta e condivisa trasversalità del tema ‘digitale’ che contraddistingue la programmazione 2014-2020.

Risultati attesi

- Sviluppo della banda ultra larga per consentire alle imprese e ai cittadini di usufruire di servizi digitali di business, informativi e di entertainment.
- Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.
- Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14.5.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA BANDA ULTRA LARGA



La Regione del Veneto, nel corso degli ultimi anni, ha attuato iniziative volte alla riduzione del Digital Divide sul territorio regionale attraverso diverse modalità di intervento. In collegamento e complementarità con gli interventi già realizzati ed in corso di realizzazione, l'azione è rivolta al superamento del digital divide in Veneto (con servizi di connessione di almeno 2 Mbps) attraverso

l'attuazione dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) per lo sviluppo della banda larga sul territorio regionale (di cui alla D.G.R. n. 2605 del 18-12-2012). In particolare questa parte finale del Piano prevede l'attivazione del servizio a banda larga in 703 località del Veneto ancora scoperte dal servizio ricomprese in 215 Comuni.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma con il MISE.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo Economico, Infratel Italia società in-house del MISE.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di coordinamento a livello nazionale tra Regioni e MISE

Destinatari

Imprese e cittadini.

Indicatore	N. Località servite con servizi a banda larga/ N. Località complessive a Piano
Target 2015	90%
Definizione del target	Attivare il servizio in almeno il 90% delle Località previste a Piano (ovvero 90% di 703)

14. 5. 2.

AZIONE: CENTRI PER ARTIGIANI DIGITALI (FAB LAB)



171

L'azione si sostanzia nel cofinanziamento di progetti per l'avvio e l'animazione di centri in grado di realizzare in maniera flessibile e semi-automatica una ampia gamma di oggetti (tra cui prodotti tecnologici), mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, destinati a imprenditori "artigiani digitali" e start-up.

Strumenti e modalità di attuazione

Assegnazione risorse FSC (ex FAS) mediante procedure a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) per la firma di un integrativo all'Accordo di programma.

Destinatari

Start-up tecnologiche, PMI, artigiani.

Indicatore	N. di centri FAB-LAB aperti / N. di centri FAB-LAB programmati
Target 2015	10
Definizione del target	10 FAB-LAB a regime di cui almeno uno per Provincia

Il rilancio e la modernizzazione del settore commerciale passa necessariamente attraverso la definizione di un nuovo modello distributivo che riservi un ruolo di primo piano alle attività commerciali inserite nel tessuto urbano, da attuarsi mediante la ricerca di nuove strategie di sviluppo commerciale sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, salvaguardando nel contempo gli equilibri fra le diverse tipologie di esercizi.

In tale contesto, la Regione del Veneto promuove lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità della rete distributiva commerciale, con particolare riferimento al sistema dei centri storici, al fine di rigenerare l'economia e il tessuto sociale e culturale urbano, assicurando nel contempo un maggior grado di tutela del consumatore.

Per il perseguimento delle predette finalità la Regione intende proseguire nella politica di indirizzo nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza; detta politica si fonda su criteri volti a salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e ad assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica di aree e strutture dismesse e degradate.

Si evidenziano, altresì, gli interventi finalizzati al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel settore commercio in ambito urbano, da attuarsi attraverso l'ottimizzazione degli strumenti finanziari disponibili: al riguardo preme evidenziare che le azioni di politica attiva per il sostegno del settore commercio, attuative della presente politica, saranno finanziate anche mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie private derivanti dalla corresponsione dell'onere di sostenibilità territoriale e sociale, posto dalla vigente normativa regionale a carico dei titolari delle autorizzazioni commerciali relative alle grandi strutture di vendita da ubicarsi al di fuori dei centri storici.

Nel contempo, saranno promosse ulteriori modalità innovative di sviluppo della rete distributiva, fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane nella riqualificazione delle attività commerciali e dei servizi, anche mediante il sostegno di appositi programmi integrati nonché attraverso l'individuazione - ed il relativo sostegno - di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come "Distretti del Commercio".

In tale ultimo caso, l'individuazione dei distretti del commercio costituirà uno dei principali strumenti di valorizzazione e sviluppo del settore, con particolare riferimento al contesto dei centri storici e urbani, poiché all'interno di detti ambiti, in conformità a quanto previsto dal legislatore regionale, l'esercizio dell'attività commerciale si qualifica invero come fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, attraverso un'azione sinergica tra cittadini, imprese e soggetti pubblici, liberamente aggregati.

Risultati attesi

- Favorire lo sviluppo sostenibile delle attività commerciali, con particolare riferimento alle grandi strutture di vendita, anche attraverso la riqualificazione di aree o strutture dismesse e degradate.
- Semplificare i procedimenti amministrativi e ridurre gli adempimenti a carico delle imprese.
- Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- Incrementare i livelli quali-quantitativi dell'offerta commerciale.
- Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.

- Sviluppare modelli di partenariato pubblico-privato per il coordinamento fra le attività commerciali ed i servizi pubblici e collettivi di supporto ed il tessuto economico e sociale.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura”.

14.6.1.

AZIONE: PROMUOVERE LO SVILUPPO, LA VALORIZZAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE AL DETTAGLIO SU AREA PRIVATA NELL’OTTICA DEL PRINCIPIO DEL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO



La Regione intende proseguire con la politica di valorizzazione del sistema commerciale favorendo la localizzazione degli interventi commerciali all’interno dei centri storici e urbani, nonché incentivando il contenimento del consumo di suolo mediante interventi di recupero e riqualificazione di aree o strutture dismesse e degradate.

Per il perseguimento delle finalità di cui alla presente azione la Regione, nel quadro dell’attività di partecipazione al procedimento amministrativo concernente il rilascio delle autorizzazioni commerciali relative alle grandi strutture di vendita, proseguirà nell’attività di analisi e studio degli impatti, sotto il profilo della sostenibilità territoriale e sociale, connessi all’insediamento e allo sviluppo di tali strutture. In particolare, le misure di valorizzazione delle attività commerciali inserite nel tessuto urbano sono attuate anche mediante l’utilizzo delle risorse finanziarie costituite dall’onere di sostenibilità territoriale e sociale corrisposto, ai sensi della Legge regionale n. 50/2012, dai soggetti ai quali è rilasciata l’autorizzazione commerciale per le grandi strutture di vendita da ubicarsi al di fuori dei centri storici.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).
 Legge regionale n. 50/2012, articolo 5.
 Regolamento regionale n. 1 del 21 giugno 2013 e deliberazione della Giunta regionale n. 2816 del 30 dicembre 2013.

Soggetti che concorrono all’azione

Unioncamere del Veneto, organizzazioni delle imprese del commercio maggiormente rappresentative in ambito regionale.

Informazione e processi di concertazione

Costituzione di un gruppo di lavoro composto da Regione, Unioncamere e organizzazioni delle imprese del commercio maggiormente rappresentative in ambito regionale.

Destinatari

Enti pubblici/operatori del settore commercio.

Indicatore	N. attività di analisi e studio degli impatti connessi all’insediamento e sviluppo di grandi strutture di vendita /N. di autorizzazioni rilasciate (%)
Target 2015	100%

14.6.2.

AZIONE: VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI STORICI DEL COMMERCIO



Per valorizzare le attività commerciali aventi valore storico o artistico e il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione, sono previste specifiche misure di sostegno agli investimenti rivolti ai luoghi storici individuati dai Comuni e iscritti nell'elenco regionale (previsto dall'articolo 11 della L.R. n. 50/2012), unitamente a misure di promozione e divulgazione dei luoghi storici del commercio, anche nel quadro generale delle iniziative regionali promosse ai fini di EXPO 2015.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale n. 50 del 2012, articolo 11.

Assegnazione di finanziamenti mediante procedura a bando.

Convenzione con Unioncamere del Veneto per l'attuazione delle misure di promozione e divulgazione.

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni, Unioncamere del Veneto.

Destinatari

Enti pubblici/operatori del settore commercio.

Indicatore	Incremento luoghi storici del commercio iscritti nell'elenco regionale (%)
Nota	Elenco regionale previsto all'articolo 11 della L.R. n. 50 del 2012
Target 2015	≥20%
Definizione del target	Valore base 170

14.6.3.

AZIONE: PROMUOVERE E VALORIZZARE IL COMMERCIO TRADIZIONALE NEI MERCATI SU AREE PUBBLICHE



La Regione intende promuovere la riqualificazione del sistema dei mercati su aree pubbliche quale fattore strategico per rafforzare il servizio di prossimità. In particolare, le aree mercatali tradizionalmente presenti nei centri storici saranno inserite nell'elenco regionale dei "Luoghi Storici del Commercio" recentemente istituito ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 50/2012 con deliberazione della Giunta regionale del 13 maggio 2014. Ciò consentirà il rilancio e la valorizzazione delle aree mercatali su area pubblica attraverso il loro inserimento nelle misure di politica attiva finalizzate alla valorizzazione ed al sostegno delle attività commerciali urbane con valore tradizionale, storico ed artistico, nel quadro del più ampio contesto della valorizzazione e rigenerazione della rete distributiva.

Nel contempo sarà attuata un'attività di monitoraggio della rete commerciale dei mercati su aree pubbliche venete per valutare il gradimento di commercianti e consumatori in ordine a proposte di ammodernamento e riqualificazione, anche mediante l'istituzione di servizi ausiliari di mercato.

Strumenti e modalità di attuazione

Protocollo d'intesa (da stipulare) fra Unioncamere e Regione del Veneto.

Soggetti che concorrono all'azione

Unioncamere del Veneto.

Destinatari

Cittadini e imprese.

Indicatore	N. modelli innovativi valutati / N. modelli proposti
Target 2015	100%

14. 6. 4.

AZIONE: VALORIZZARE I PRODOTTI VENETI DI QUALITÀ



La Regione intende promuovere iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni di qualità del territorio veneto, intese come prodotti del territorio veneto che beneficiano di una denominazione di origine (prodotti DOP, IGP, vini DOC e DOCG) e le specialità tradizionali garantite (STG), prodotti realizzati con metodi di produzione biologica ovvero prodotti agricoli e agroalimentari cui è stato concesso l'uso del marchio di qualità a carattere collettivo di cui alla Legge regionale n. 12/2001 "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità". A tal fine intende prevedere apposite misure di sostegno a favore delle attività di somministrazione di alimenti e bevande e agrituristiche che somministrano tali prodotti.

Strumenti e modalità di attuazione

Assegnazione di finanziamenti mediante procedura a bando.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo di concertazione con le associazioni di categoria.

Destinatari

Imprese (di somministrazione di alimenti e bevande e agrituristiche).

Indicatore	N. richieste di finanziamento accolte / N. di richieste ammissibili
Target 2015	100%
Definizione del target	La percentuale si intende riferita alle risorse effettivamente assegnate

14. 6. 5.

AZIONE: PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO



Sono previste specifiche misure di sostegno agli investimenti di valorizzazione dei Distretti del commercio, intesi come ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale nei quali l'esercizio dell'attività commerciale costituisce fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, la cui individuazione, ai sensi dell'articolo 8 della Legge regionale n. 50/2012, è proposta dai comuni ed approvata dalla Giunta regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

Legge regionale n. 50 del 2012, articolo 8.
Assegnazione di finanziamenti mediante procedura a bando

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni, organizzazioni delle imprese del commercio maggiormente rappresentative in ambito regionale.

Destinatari

Enti pubblici/operatori del settore commercio.

Indicatore	Risorse impegnate / Risorse assegnate (%)
Target 2015	100%
Definizione del target	La percentuale si intende riferita alle istanze effettivamente pervenute

14.6.6.

AZIONE: PROMUOVERE LO SVILUPPO DI MODELLI INNOVATIVI DI GESTIONE UNITARIA E COORDINATA DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI PRESENTI NEI CENTRI STORICI ED URBANI



La Regione proseguirà nello sviluppo degli interventi di sostegno alle attività commerciali che offrono un servizio di prossimità, incentivando, mediante appositi bandi approvati dai Comuni e rivolti alla costituzione di partnership pubblico-private per la realizzazione di programmi integrati di rivitalizzazione dei centri storici e urbani e di riqualificazione e innovazione delle relative attività commerciali, favorendone l'integrazione con la funzione sociale e culturale.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale n. 50/2012, articolo 7.
Assegnazione di finanziamenti mediante procedura a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

Concorrono all'azione descritta i Comuni e/o le strutture associative di Enti locali che predispongono e cofinanziano programmi integrati di riqualificazione dei centri storici e urbani.

Informazione e processi di concertazione

Iniziative di promozione di partnerships pubblico/private.

Destinatari

Comuni ed imprese ubicate nei centri storici ed urbani.

Indicatore	Investimenti realizzati e rendicontati / Investimenti programmati
Target 2015	75%

14.6.7.

AZIONE: SOSTENERE LA MODERNIZZAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA E PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL COMMERCIO ELETTRONICO



La Regione proseguirà con le iniziative di carattere innovativo volte alla progettazione e alla realizzazione di modelli per la valorizzazione e la modernizzazione della rete distributiva veneta, anche al fine di sviluppare le attività commerciali nelle aree desertificate; a tale fine, potranno

essere adottate apposite procedure concorsuali d'idee.

Quale ulteriore misura di rilancio del settore commercio, la Regione intende incentivare la realizzazione di programmi innovativi di intervento nel settore del commercio elettronico attraverso la previsione di misure di sostegno alle imprese commerciali.

Strumenti e modalità di attuazione

Legge regionale n. 50/2012, articoli 9 e 23.

Assegnazione di finanziamenti mediante procedura a bando.

Destinatari

Operatori del settore del commercio.

Indicatore	Risorse impegnate / Risorse assegnate
Nota	Vengono considerate le risorse impegnate a favore dei soggetti beneficiari delle misure di sostegno, successivamente alla conclusione della procedura di finanziamento ed in relazione alle risorse finanziarie disponibili nonché alle istanze effettivamente pervenute
Target 2015	100%

POLITICA 14.7

FAVORIRE LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA A FAVORE DELLE IMPRESE

Nel mondo imprenditoriale la riduzione dei tempi e delle risorse impiegate per definire le procedure amministrative necessarie ai fini dell'esercizio dell'attività costituisce un rilevante fattore di efficienza. Nel quadro del processo già in atto da parte della Pubblica Amministrazione per la semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione degli oneri ricadenti sulle imprese, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) rappresenta un fondamentale strumento di celerità ed efficienza dei procedimenti amministrativi, ponendosi nel contempo quale centro amministrativo ed interlocutore unico tra le imprese e le pubbliche amministrazioni coinvolte nei procedimenti connessi all'avvio, alla modifica ed alla cessazione di un'attività economica.

In tale contesto la Regione è attivamente impegnata, in collaborazione con gli Enti e le Amministrazioni interessate, nella formazione ed implementazione di una Banca Dati regionale di tutti i procedimenti di competenza del SUAP nonché nell'avvio di un front-end telematico per la presentazione e gestione on line delle istanze, garantendo il tempestivo inoltro ai vari soggetti interessati attraverso la gestione telematica delle pratiche e della relativa documentazione.

Allo Sportello Unico per le Imprese si sono inoltre recentemente aggiunte, quale ulteriore innovativo strumento di semplificazione amministrativa, anche le Agenzie per le Imprese. Le prime Agenzie, chiamate ad esercitare, in qualità di soggetti dotati di personalità giuridica privata, compiti e funzioni di carattere pubblicistico con la finalità di semplificare i rapporti tra imprese ed amministrazione, sono state accreditate presso il Ministero dello Sviluppo Economico nel corso del 2013 ed hanno iniziato ad operare nel territorio della Regione del Veneto a partire dal marzo 2014. Esse, attestando in qualità di soggetti dotati di personalità giuridica privata la sussistenza dei requisiti previsti per l'avvio, la trasformazione ed il trasferimento dell'attività di impresa, rilasciano una dichiarazione di conformità che costituisce titolo autorizzatorio ai fini dell'inizio immediato dell'attività imprenditoriale.

Risultati attesi

- Ridurre, in misura superiore al 30%, il numero di oneri informativi che gravano sulle imprese.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14.7.1.

AZIONE: SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AUTORIZZATORIE PER LE IMPRESE TRAMITE LA CREAZIONE DI UN UNICO FRONT END PER TUTTE LE IMPRESE CHE OPERANO IN VENETO



Implementazione della Banca dati dei procedimenti SUAP già presente per il Veneto sul Portale nazionale www.impresainungiorno.gov.it e sviluppo di un'area informativa dedicata alle imprese tramite il completamento, in ambito regionale, del processo già avviato di completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi che riguardano le imprese, ivi compresi quelli in materia di edilizia produttiva ed ambientale, facendo confluire in un unico procedimento telematico tutte le amministrazioni coinvolte ed incrementando l'interscambio informativo tra le stesse.

Strumenti e modalità di attuazione

Attività svolta nell'ambito del Protocollo d'intesa stipulato in data 23 settembre 2011 fra la Regione del Veneto, le Camere di Commercio, Unioncamere ed ANCI per la definizione, l'avvio operativo e la successiva implementazione delle piattaforme informatiche del sistema regionale degli Sportelli Unici delle Attività Produttive.

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni e Camere di Commercio in quanto soggetti che gestiscono direttamente o in delega il SUAP telematico. ASL, Soprintendenze, Vigili del fuoco, ARPAV, Avepa, Province, ecc. in quanto enti titolari di endoprocedimenti che confluiscono nel procedimento unico facente capo al SUAP.

Destinatari

Imprese.

Indicatore	Variazione percentuale di Amministrazioni comunali che utilizzano il gestionale camerale per la gestione delle pratiche SUAP.
Target 2015	+ 3%
Definizione del target	I Comuni veneti che attualmente utilizzano il gestionale camerale sono 518, si prevede un incremento del 3% di tale valore

POLITICA 14.8

SOSTENERE I CONSORZI DELLE PMI ATTRAVERSO L'INCENTIVAZIONE DELLE ESPORTAZIONI

La struttura economico-produttiva del Veneto è incentrata sul settore manifatturiero e, per esso, su un articolato e territorialmente diffuso sistema di PMI. La vocazione all'export e alla presenza sui mercati internazionali, in senso lato, è uno dei punti di forza delle PMI venete. In tale contesto, la proiezione sui mercati internazionali ed il loro presidio, superando una logica puramente esportativa, si pone come obiettivo da perseguire attraverso:

- l'accompagnamento delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi nel processo di

ricollocazione nelle catene di valore sullo scenario internazionale;

- la promozione dei nuovi settori emersi negli ultimi anni, come la valorizzazione dei beni culturali, i servizi ambientali, le public utilities.

Parallelamente, si intende attrarre investimenti esteri in funzione della loro capacità di qualificare il sistema regionale in termini di contributo occupazionale, apporto di conoscenze e potenzialità innovative.

Risultati attesi

- Promuovere le aziende venete nei nuovi mercati e attrarre investimenti.
- Rafforzare l'immagine e la penetrazione nei principali mercati tradizionali.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.

14. 8. 1.

AZIONE: PROGRAMMA PROMOZIONALE PER IL SETTORE SECONDARIO

2 C RR RA

Si intende realizzare, come previsto dal programma di settore, una serie di interventi volti a incentivare l'export e la presenza sui mercati internazionali delle PMI del Veneto attraverso missioni economiche, partecipazioni a fiere, accoglienza di delegazioni di buyers esteri, seminari formativi, anche con riferimento all'EXPO 2015.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma annuale di promozione delle produzioni venete – settore secondario – L.R. n. 33/2004. Veneto Promozione S.c.p.A. quale attuale soggetto attuatore.

Soggetti che concorrono all'azione

Unioncamere e Camere di Commercio del Veneto.

Destinatari

Sistema Veneto delle PMI.

Indicatore	N. progetti realizzati
Target 2015	30
Definizione del target	Si è indicato il valore 2014 come valore tendenziale

MISSIONE 15



POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La strategia Europa 2020 pone particolare attenzione ai livelli di occupazione, evidenziando la necessità di innalzarli almeno al 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni. L'evoluzione dei sistemi economici e produttivi e le forti spinte verso la globalizzazione dei mercati hanno profondamente mutato le caratteristiche del mercato del lavoro. Il modello tradizionale, in base al quale il rapporto tra lavoratore e impresa si instaurava secondo principi di stabilità e continuità, sta lasciando il passo ad un nuovo rapporto in cui la domanda di flessibilità assume carattere preminente.

In tale contesto la Regione sostiene la piena e buona occupazione, ponendo al centro della propria strategia la persona e la qualità del lavoro e promuovendo la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro. Le strategie che si svilupperanno nei prossimi anni in conformità alle direttive di “Europa 2020”, di “Italia 2020”, del “Patto per il Veneto – Veneto 2020”¹ e alle politiche per lo sviluppo delle risorse umane finanziate dal Fondo Sociale Europeo, assumeranno come priorità l'occupazione giovanile. Rispetto all'attuale situazione di crisi economica, l'azione regionale è rivolta in particolare a potenziare la rete dei servizi per il lavoro sostenere il reingresso dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, offrire ai giovani opportunità adeguate alle loro capacità per vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro, eliminare le discriminazioni di qualsiasi genere (sesso/età/razza) e promuovere le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di professionalità, aumentare la qualità del lavoro e potenziare il capitale umano, assumono un ruolo determinante l'incremento e il miglioramento della formazione dei giovani, degli inoccupati/disoccupati e di coloro che sono già inseriti nel mercato del lavoro. La strategia regionale intende porre la persona al centro dei processi di apprendimento realizzando una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite. Con tali strumenti la Regione intende ridurre le disparità, sostenere i lavoratori di tutte le età, costruire e mantenere aggiornato il patrimonio di competenze in una logica di arricchimento continuo. I lavoratori, a prescindere dal percorso formativo di provenienza, devono essere in grado di disporre delle “competenze chiave” per facilitare il pieno inserimento nel contesto sociale e professionale, apprendere ed essere parte attiva di un sistema di relazioni sempre più complesso.

POLITICA 15.1

MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ DELLE PERSONE, SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI E POTENZIARE LE AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE

La politica regionale sul lavoro, fortemente ripensata nel quadriennio 2009-2012, è orientata a un sistema di sicurezza sociale e di politiche attive, in grado di fornire una adeguata protezione ai lavoratori nelle fasi acute della crisi e di migliorarne l'occupabilità nelle prospettive della ripresa. Nel contesto attuale, restano cruciali le politiche del lavoro e della formazione volte a: proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione, riducendo al minimo i costi sociali e prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione; favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi; sostenere le persone in difficoltà per il primo inserimento lavorativo (in modo particolare i giovani); sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa (giovani e adulti); ridurre

¹ <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioD.G.R..aspx?id=243955>

il più possibile gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia.

Particolare attenzione verrà dedicata all'occupabilità dei giovani e agli interventi finalizzati alla loro occupazione anche attraverso il programma di Garanzia Giovani. Sono necessarie azioni che rafforzino le modalità di primo approccio al mondo del lavoro (in particolare apprendistato e tirocini) e mettano a disposizione strumenti di aiuto che possano consentire alle imprese di assumere o di consolidare la base occupazionale e ai giovani di avviare una propria attività, puntando in particolare all'integrazione tra apprendimento e lavoro.

Le priorità per la piena occupabilità dei giovani individuate a livello nazionale nell'ambito delle politiche sul lavoro e la formazione sono: facilitare la transizione dalla scuola al lavoro; rilanciare il contratto di apprendistato; sviluppare l'utilizzo dei tirocini formativi; promuovere le esperienze di lavoro durante gli studi; educare alla sicurezza sul lavoro; costruire la tutela pensionistica.

Risultati attesi

- Aumentare l'occupazione e la ricollocazione lavorativa.
- Diminuire i tempi di ingresso nel mercato del lavoro.
- Mantenere i tassi di occupazione dei beneficiari degli ammortizzatori sociali.
- Aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario occupazionale e retributivo di genere.
- Incrementare il numero degli apprendisti formati.
- Diminuire i *Not in Education, Employment or Training* (NEET)².
- Rafforzare le competenze dei giovani a vantaggio dell'occupabilità.
- Favorire le occasioni di efficace inserimento nel mercato del lavoro.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 08 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".
- OT 09 "Promuovere l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà".

15.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE



La Youth Guarantee (Garanzia per i Giovani) è la risposta europea alla crisi occupazionale giovanile che intende garantire ai giovani aventi meno di 29 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o tirocinio o altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita del sistema di istruzione formale.

Le attività previste dai progetti che verranno approvati nell'ambito delle diverse misure attuative che daranno esecuzione al Piano regionale saranno rese note in modo tempestivo e capillare affinché i giovani siano costantemente ed immediatamente informati delle opportunità orientative, di formazione e di inserimento lavorativo attive a livello regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

PONYEI (Programma Operativo Nazionale - *Youth Employment Initiative*).

Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani.

² *Not in Education, Employment or Training* indica individui che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un impiego o altre attività assimilabili.

Convezione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione del Veneto, approvata con D.G.R. n. 551/2014.

Avvisi pubblici per la presentazione di progetti di intervento da parte di soggetti intermedi e rivolti all'utenza finale.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (co-definitore della politica), Italia Lavoro (gestore processi monitoraggio, informazione, accoglienza, ecc.), Province del Veneto (centri per l'impiego), Organismi di formazione accreditati (soggetti attuatori), Enti accreditati per i servizi al lavoro (soggetti attuatori), Scuole (soggetti attuatori), Università (soggetti attuatori), Veneto Lavoro (fornitore e gestore piattaforma tecnologica).

Informazione e processi di concertazione

Consultazione con Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali.

Consultazione con il Comitato di coordinamento istituzionale.

Coinvolgimento operativo con il partenariato economico e sociale.

Destinatari

Giovani disoccupati tra i 15 e i 29 anni.

Indicatore	N. giovani presi in carico dagli Youth corner / N. giovani iscritti alla garanzia giovani
Indicatore	N. giovani avviati alle misure / N. giovani che hanno effettuato il primo colloquio informativo
Indicatore	N. inserimenti e esperienze lavorative in esito a specifiche misure di inserimento nel mercato del lavoro
Nota	Il modello di attuazione delle misure del programma prevede un impianto che garantisce l'incontro tra offerta di lavoro (imprese) e domanda di lavoro (giovani). Lo strumento di accesso alla garanzia è lo Youth corner, unità operativa dotata di personale qualificato (operatori del mercato del lavoro – OML) disciplinata dalla Giunta regionale (D.G.R. n. 551/2014)

15.1.2.

AZIONE: FAVORIRE L'INSERIMENTO E REINSERIMENTO LAVORATIVO NEL MERCATO DEL LAVORO PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESPULSIONE



Si intendono attuare interventi di politica attiva (orientamento, riqualificazione, inserimento lavorativo, validazione delle competenze acquisite) a vantaggio dei lavoratori a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e dei disoccupati di lunga durata ed interventi di politiche di inclusione sociale.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo).

Gli enti accreditati per i Servizi al lavoro presentano alla Regione progetti di inserimento o reinserimento lavorativo per lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, lavoratori in mobilità o disoccupati di lunga durata. È possibile presentare i progetti per tutta la durata di apertura del bando attraverso modalità a sportello quindicinali.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti accreditati per i Servizi al Lavoro ex L.R. n. 3/2009.

Informazione e processi di concertazione

Incontri con le rappresentanze sociali espressione del mondo dei datori di lavoro e dei sindacati.

Destinatari

Lavoratori sospesi, beneficiari del trattamento di integrazione salariale (CIGO, CIGS, CIG in deroga)³ o iscritti alle liste di mobilità e mobilità in deroga e soggetti disoccupati – beneficiari e non beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione), con particolare attenzione alle donne e agli over 50, soggetti svantaggiati ai sensi del Reg. 800/2012.

Indicatore

N. destinatari ammessi al progetto / N. destinatari presi in carico (%)

15.1.3.

AZIONE: PROMUOVERE AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DI GRUPPI TARGET VULNERABILI



Partendo dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013, l'azione favorisce l'occupabilità e l'accesso al mercato del lavoro di specifiche categorie di soggetti tramite la realizzazione di servizi di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro e valorizzazione delle competenze informali. Nello specifico saranno costruiti e attivati dei percorsi individuali personalizzati (Piani di Azione Individuale PAI), condivisi tra operatori e destinatari, finalizzati a definire il sistema di servizi ottimale per ogni singolo destinatario. Saranno attivati percorsi individualizzati di orientamento/accompagnamento al lavoro coinvolgendo le province venete (e i rispettivi CPI) e i soggetti terzi accreditati, ai quali verranno affidate alcune attività, per ottenere il massimo impatto/efficacia e copertura del territorio regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo) e Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi.

I centri per l'impiego pubblici o organismi privati accreditati per i Servizi al Lavoro presentano alla Regione progetti di inserimento o reinserimento lavorativo per specifica utenza in particolare condizione di svantaggio sociale.

Soggetti che concorrono all'azione

Centri per l'impiego; Enti accreditati per i Servizi al Lavoro ex L.R. n. 3/2009.

Informazione e processi di concertazione

Incontri con le rappresentanze sociali espressione del mondo dei datori di lavoro e dei sindacati.

Destinatari

Cittadini di Paesi terzi e in disagio occupazionale (iscritti alle liste di collocamento presso i Centri per l'Impiego CPI); disoccupati titolari di permesso di soggiorno in scadenza quale fascia maggiormente vulnerabile e con priorità di intervento; giovani (18 – 29 anni), percettori di ammortizzatori sociali.

Indicatore

N. destinatari ammessi al progetto / N. destinatari presi in carico (%)

3 CIGO: cassa integrazione guadagni ordinaria è attivabile a fronte di eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi temporanea di mercato, straordinaria; CIGS: cassa integrazione guadagni straordinaria può essere disposta nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, casi di crisi aziendale di particolare rilevanza settoriale o territoriale, impresa assoggettata a procedura concorsuale di fallimento, liquidazione coatta, etc; CIG in deroga: intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non Destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni.

15.1.4.

AZIONE: SOSTENERE INTERVENTI DI LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ E/O DI UTILITÀ SOCIALE

2 C RR RS RA

La Regione contribuirà alla realizzazione di progetti attivati dalle amministrazioni locali a favore di persone prive di reddito da lavoro, di almeno 35 anni, sprovviste di ammortizzatori sociali e che non abbiano maturato diritti pensionistici. Gli obiettivi di questa azione sono: favorire interventi che assicurino in via temporanea un sostegno economico a lavoratori privi di lavoro e di reddito; consentire una riconversione della spesa assistenziale in senso produttivo e mantenere le persone attive nel mercato del lavoro, anche in vista del successivo rientro nel mercato stesso. Le amministrazioni locali, infatti, invece di assicurare ai propri cittadini disoccupati un reddito di sussistenza, predispongono un progetto di lavoro. La realizzazione di tale progetto è affidata a un soggetto attuatore privato che impiegherà i cittadini disoccupati individuati dalla amministrazione stessa. In questo modo i cittadini in difficoltà ottengono un reddito da lavoro: una risposta lavorativa e non assistenziale alle loro esigenze.

Strumenti e modalità di attuazione

Avvisi pubblici per la presentazione di progetti di intervento da parte di soggetti intermedi e rivolti all'utenza finale.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (finanziatori ed esecutori), Fondazioni bancarie (finanziatori), aziende pubbliche (finanziatori), Caritas diocesane (finanziatori).

Informazione e processi di concertazione

Incontri con le rappresentanze sociali espressione del mondo dei datori di lavoro e dei sindacati.

Destinatari

Lavoratori privi di reddito e di forme di sostegno al reddito.

Indicatore

Percentuale di utilizzo delle risorse finanziarie regionali messe a disposizione

15.1.5.

AZIONE: SOSTENERE LE AZIONI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DISABILI

I C RR RS

La Regione incentiva le assunzioni con contratto a tempo determinato dei disabili psichici e intellettivi e fisici con invalidità superiore al 66% mediante l'assegnazione di contributi alle aziende. La politica degli incentivi sarà integrata da una pluralità di azioni promosse dai servizi pubblici per l'impiego e finalizzate ad un inserimento lavorativo di lungo periodo dei lavoratori disabili: accompagnamento, formazione specifica, eliminazione delle barriere architettoniche, apprestamento delle postazioni di lavoro.

Strumenti e modalità di attuazione

Finanziamento alle amministrazioni provinciali.

Soggetti che concorrono all'azione

Servizi pubblici per l'impiego, Veneto Lavoro.

Informazione e processi di concertazione

Incontri con le rappresentanze sociali espressione del mondo dei datori di lavoro e dei sindacati. Incontri con i Centri per l'Impiego.

Destinatari

Lavoratori disabili disoccupati, aziende.

Indicatore	N. inserimenti regionali di disabili
-------------------	--------------------------------------

Indicatore	Percentuale di utilizzo delle risorse a disposizione da parte delle Province
-------------------	--

POLITICA 15.2

POTENZIARE LA RETE DEI SERVIZI AL LAVORO E SOSTENERE LO SVILUPPO DEI SISTEMI DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE

In linea con gli orientamenti comunitari, la Regione intende proseguire la strategia di sviluppo delle istituzioni del mercato del lavoro e di implementazione della qualità dei sistemi di istruzione e formazione. In particolare, le misure hanno l'obiettivo di modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena e buona occupazione aumentando l'efficacia, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro locale. Le principali linee di intervento intendono incidere sull'organizzazione dei servizi per il lavoro, rafforzando la Rete dei servizi al lavoro, migliorando i meccanismi di incontro domanda/offerta ed esaltando il legame tra il sostegno al reddito e le misure di politica attiva, sperimentando nuovi strumenti volti alla riqualificazione ed al reimpiego dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione, che prevedano anche percorsi personalizzati. La riorganizzazione dei servizi per il lavoro deve inoltre essere intesa anche come processo di riqualificazione degli operatori, attraverso la promozione di misure sperimentali per identificare i processi, i linguaggi, gli strumenti in vista della costruzione di un sistema regionale per il riconoscimento e la certificazione delle competenze.

185

Risultati attesi

- Incrementare la qualità dei servizi per il lavoro.
- Incrementare i servizi per il lavoro gratuiti e specializzati per specifici target.
- Innalzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici e privati.
- Realizzare e mantenere il repertorio delle qualifiche referenziate nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)⁴.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".

⁴ L'European Qualifications Framework (EQF) rende confrontabili le qualifiche dei cittadini dei diversi Paesi dell'Unione europea.



Al fine di completare il processo che consente di riconoscere e attestare le competenze, quindi le conoscenze e le abilità, apprese dalle persone in tutti i contesti di vita e di lavoro, si procederà con:

- l'adozione di un repertorio professionale attraverso specifico accordo con la Regione Lombardia;
- la definizione di azioni formative di sistema;
- l'istituzione di un registro di operatori per il supporto alla costruzione del dossier individuale e di esperti per la validazione delle competenze;
- il raccordo con il libretto formativo del cittadino.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FSE 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo).

Protocollo d'intesa con la Regione Lombardia per il riuso del repertorio professionale.

Gara d'appalto finalizzata all'integrazione e adattamento del repertorio degli standard professionali e formativi.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti accreditati per la Formazione e per i Servizi al lavoro. Altre istituzioni. Parti Sociali.

Informazione e processi di concertazione

Processo concertativo ampio e costante (con gli enti accreditati e con i soggetti espressione del mondo del lavoro e del sistema educativo) avviato con la D.G.R. n. 1758/2009. Incontri con esperti nella tematica della validazione.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	Recepimento del repertorio (si/no)
Indicatore	Implementazione del repertorio dei profili professionali e formativi della Regione del Veneto (si/no)

POLITICA 15.3

GARANTIRE, ESTENDERE, SOSTENERE L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'ambito del sostegno all'offerta formativa professionale si intende: supportare il sistema di formazione professionale iniziale rivolta ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, al fine di garantire un'offerta di formazione di qualità per individui ed imprese e la prosecuzione del triennio per il conseguimento del diploma professionale; favorire un più incisivo raccordo tra offerta formativa ed esigenze del tessuto economico – produttivo regionale, per facilitare l'inserimento professionale e l'occupazione in particolare di giovani e adulti che non studiano e non lavorano (NEET); garantire opportunità formative altamente professionalizzanti con la finalità di affinare il processo di apprendimento e di formazione secondo la modalità di alternanza tra studio e lavoro; rendere disponibili alle imprese e ai lavoratori interventi formativi in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo veneto attraverso un modello flessibile che tenga conto delle

necessità pratiche delle imprese di trovare risposta ai loro bisogni formativi in tempi molto brevi.

Risultati attesi

- Completare l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale.
- Affinare i processi di apprendimento e di formazione con modalità di alternanza tra studio e lavoro.
- Sviluppare un'offerta di formazione professionale iniziale in prosecuzione del triennio di qualifica finalizzata in modo da consentire il conseguimento al conseguimento del diploma professionale.
- Coinvolgere i NEET in percorsi formativi finalizzati ad un primo confronto con il mondo del lavoro in funzione dell'inserimento occupazionale.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".

15.3.1.

AZIONE: GARANTIRE L'OFFERTA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE



La Regione riconferma e sostiene il sistema di offerta di formazione professionale iniziale, rivolta ai giovani e volta all'assolvimento dell'obbligo di istruzione al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante. Oltre ai percorsi triennale di Istruzione e Formazione Professionale sono stati attivati i percorsi triennali di istruzione e formazione come offerta sussidiaria presso gli Istituti Professionali nel triennio 2014-2017, a cui si intendono affiancare anche interventi di quarto anno.

187

Strumenti e modalità di attuazione

Piano dell'offerta formativa leFP.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Organismi di formazione accreditati, Istituti Professionali di Stato (esecutori).

Informazione e processi di concertazione

Incontro in sede regionale con gli organismi di formazione attivi nel settore per la presentazione delle linee guida della direttiva regionale.

Destinatari

Ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

Indicatore

N. di utenti fruitori degli interventi formativi nell'a.s. 2014/15 rispetto ai fruitori dell'a.s. 2013/14

15.3.2.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI FORMATIVI IN TEMA DI RESTAURO DEI BENI CULTURALI



Si intende perseguire la formazione di figure professionali altamente qualificate in materia di

restauro dei beni culturali: la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale vanno ricondotte anche allo sviluppo economico del nostro territorio in termini turistici.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano annuale dell'offerta formativa nel settore del restauro dei beni culturali.

Accordo Stato Regioni n. 165 del 25/07/2012 "Standard formativo e professionale del tecnico del restauro di cui all'art. 2, co.2 DM 26/05/2009, n. 86".

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (membro di diritto della Commissione di valutazione), organismi di formazione accreditati (soggetto attuatore).

Informazione e processi di concertazione

Incontro in sede regionale con gli organismi di formazione attivi nel settore per la presentazione delle linee guida della direttiva regionale.

Destinatari

Giovani in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, che abbiano superato la selezione proposta dal soggetto gestore del percorso formativo.

Indicatore	N. di utenti fruitori degli interventi formativi
-------------------	--

15.3.3.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI FORMATIVI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE VENETE



La Regione riconferma e sostiene il modello di offerta formativa rivolta ad imprese e lavoratori che, tenendo conto delle diverse necessità aziendali, permette di realizzare progetti modulari, comprendenti diverse tipologie di interventi, formativi e di accompagnamento, in grado di dare risposta specifica ai fabbisogni rilevati, anche prevedendo la mobilità interregionale e transnazionale, quale attività di supporto in grado di arricchire le professionalità dei partecipanti attraverso il confronto con altri contesti e favorire così lo sviluppo di nuove opportunità di business per le imprese. Si intende inoltre garantire da una parte l'opportunità di trovare risposte ai bisogni formativi in tempi molto brevi, attraverso l'introduzione della modalità a sportello, dall'altra la possibilità, soprattutto per le micro o piccole imprese, di poter sviluppare progetti di portata circoscritta alla singola realtà aziendale, articolati in azioni rispondenti a specifici fabbisogni formativi e professionali.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano dell'offerta formativa rivolta alle imprese venete.

Soggetti che concorrono all'azione

Organismi di formazione accreditati (soggetti attuatori).

Informazione e processi di concertazione

Incontro in sede regionale per la presentazione delle linee guida della direttiva regionale.

Destinatari

Imprese e lavoratori del Veneto.

Indicatore	N. utenti fruitori degli interventi formativi
-------------------	---

Indicatore	N. aziende partner di progetto
-------------------	--------------------------------



L'agricoltura continua a svolgere un ruolo trainante per l'economia della Regione. In questo campo il patrimonio di conoscenze e competenze professionali, l'ampia diversificazione delle attività e delle produzioni, la garanzia della qualità e il legame con il territorio, rappresentano fattori competitivi per le imprese venete.

L'amministrazione regionale intende supportare le imprese nell'affrontare le problematiche poste dai futuri scenari della produzione agricola, che pur dovendo assicurare il rispetto di standard ambientali più rigorosi, dovrà essere sempre più competitiva per rispondere alle sfide del mercato interno e della globalizzazione.

Conformemente agli indirizzi comunitari, nel 2014 con la definizione del PSR si sono individuati gli strumenti che contribuiscono al sostegno dei redditi agricoli e stimolano gli investimenti, lo sviluppo tecnologico orientato all'innovazione, il ricambio generazionale, la qualificazione delle produzioni agroalimentari, la diversificazione delle attività; nel 2015 quindi, si darà ad essi attuazione. L'innovazione è attualmente considerata la variabile principale su cui agire per assicurare la competitività e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e agroalimentare. Conoscenza e informazione sono le risorse strategiche per potenziare la capacità di innovare delle imprese. Le particolari sfide dettate dalla globalizzazione dei mercati, richiedono un livello adeguato di formazione tecnico-economica, in particolare dei giovani imprenditori.

Un aspetto non secondario in tema di competitività per le imprese agricole e agroalimentari, sul quale andrà tenuta alta l'attenzione, riguarda l'efficienza della "burocrazia".

In tal senso dovrà essere valorizzato, per la semplificazione dell'attività amministrativa, il sistema organizzativo e informativo a servizio del settore primario veneto, (che già mette in rete gli attori del comparto) e andranno perseguiti il miglioramento continuo e l'aumento dei servizi telematici erogati, la loro integrazione / cooperazione con i servizi di altre amministrazioni, l'aumento della trasparenza e della disponibilità di informazioni secondo il paradigma dell'OpenData, e la valorizzazione del patrimonio informativo quale fonte conoscitiva per le attività di monitoraggio, sorveglianza e programmazione.

Parimenti, risulta di fondamentale importanza una maggiore connessione tra il settore della ricerca, le imprese agricole ed agroalimentari.

È necessario predisporre gli strumenti attuativi delle politiche di sostegno previste nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) e promuovere l'attivazione di forme di organizzazione e concentrazione dell'offerta, al fine di aumentare la quota di valore aggiunto delle aziende agricole. È inoltre importante sostenere lo sviluppo dei mercati locali e la commercializzazione diretta, anche attraverso la promozione di attività in filiera. Per questo diviene imprescindibile proseguire l'azione di qualificazione delle produzioni venete (sia nel caso dei prodotti con caratteristiche peculiari sia in quello delle commodities), attraverso la ridefinizione degli strumenti di qualificazione e l'adozione di strategie che tengano conto delle diverse peculiarità economico-produttive e delle potenzialità delle imprese.

Per un corretto utilizzo delle risorse naturali nel settore primario dovranno essere promosse e sostenute modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, nell'ottica della conservazione dell'agroecosistema evitando, ove possibile, di compromettere la competitività del sistema agricolo. Dovrà essere garantita la stabilità dei sistemi agricolo-zootecnici e la conservazione delle risorse genetiche agrarie locali.

In tale contesto si dovranno incoraggiare specifiche azioni di formazione, informazione e consulenza nei confronti degli operatori e dei tecnici, coinvolgendoli in attività finalizzate alla tutela ed al risparmio delle risorse idriche ed alla diffusione delle migliori pratiche di produzione agricola.

Per concorrere alla riduzione della produzione dei gas climalteranti ed al mantenimento della fertilità del suolo, sarà necessario proporre l'adozione di tecniche gestionali innovative, anche con l'ottimizzazione dell'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi chimica.

In questo ambito, la strategia regionale dovrà assumere compiti di tutela ambientale, di difesa del territorio rurale dalla continua sottrazione per altri usi, di recupero delle aree agricole ai fini ambientali e di ricarica delle falde sotterranee; nel contempo dovranno essere affrontate, in sinergia con le politiche nazionali e regionali ordinarie e gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale, le esigenze di messa in sicurezza del territorio agricolo legate al rischio idraulico (allagamenti, difficoltà di sgrondo delle acque in eccesso, ecc.).

Dovrà essere preservato il tessuto sociale ed economico dei territori rurali valorizzando la diversità strutturale dei sistemi agricoli e migliorando le condizioni per le piccole e medie aziende.

A questo scopo, dovranno essere migliorate le potenzialità dei partenariati locali e lo strumento della programmazione integrata, favorendo un approccio complessivo di sviluppo socio-economico e di salvaguardia del territorio rurale.

Per questo l'applicazione del modello LEADER dovrà rappresentare un riferimento fondamentale per il coinvolgimento attivo delle comunità rurali, e delle loro organizzazioni rappresentative, nella definizione e nell'attuazione di programmi di sviluppo territoriale delle aree rurali e periurbane.

La tutela della diversità biologica e la promozione di un equilibrio sostenibile dovranno essere adeguatamente promosse anche in materia ittica e faunistico-venatoria con l'obiettivo di ridisegnare le strategie di governo dei due settori attraverso processi di innovazione e modernizzazione a livello di imprese e a livello di attori istituzionali.

POLITICA 16.1

PROMUOVERE E SOSTENERE LO SVILUPPO INTEGRATO E LA VITALITÀ DELLE COMUNITÀ E DELLE AREE RURALI

Nel corso del 2015 l'Amministrazione regionale affronterà la sfida di coniugare gli sforzi per il completamento delle iniziative avviate con la programmazione comunitaria dello sviluppo rurale 2007 – 2013 con l'impegno di riprogettare i percorsi di sviluppo integrato a favore delle aree e popolazioni rurali nel periodo di programmazione 2014 – 2020.

Per quanto riguarda il primo aspetto si darà compimento alle azioni attivate attraverso la progettazione integrata (interventi di sviluppo della banda larga) e alle azioni attivate (Bandi) in regime di transizione (dal periodo 2007-2013 al periodo 2014-2020).

Per avviare le iniziative riguardanti il periodo programmatico 2014 -2020 si assicurerà il supporto alla conclusione del negoziato Comunitario per l'approvazione del PSR 2014-2020 e si potenzieranno e si svilupperanno, a livello centrale e locale, le attività di programmazione strategica e operativa dello sviluppo rurale. Tali attività saranno sostenute da una adeguata attività informativa, basata su una rafforzata attività di monitoraggio e valutazione e su un ampio coinvolgimento e confronto con il partenariato.

Risultati attesi

- Ridefinire gli strumenti di programmazione comunitaria per lo sviluppo delle aree rurali.
- Migliorare l'accessibilità a dati e informazioni sulla gestione, il monitoraggio e la valutazione dei Programmi.
- Incrementare la partecipazione della popolazione e delle comunità rurali alla definizione delle politiche di sviluppo per le aree rurali.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".
- OT 9 "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".
- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

16.1.1.

AZIONE: PREPARARE E PROGRAMMARE IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) E I PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE (PSL)



Il governo regionale provvederà a rafforzare la capacità amministrativa e l'efficienza dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nelle diverse fasi e articolazioni del Programma di Sviluppo Rurale ¹ (programmazione, gestione, monitoraggio ecc.). In particolare si fornirà supporto tecnico all'attività programmatica del PSR e dei PSL nei loro successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria territoriale, per quanto riguarda l'elaborazione dei percorsi di spesa, il coordinamento della gestione partecipata dei programmi e la predisposizione dei bandi.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020.
In collaborazione con i soggetti che concorrono all'azione.

Soggetti che concorrono all'azione

Commissione Europea (per autorizzazione e sorveglianza), Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - MIPAAF (per coordinamento nazionale), Ispettorato Generale per i Pagamenti in Agricoltura del Ministero Economia e Finanze - IGRUE MEF (per il finanziamento statale), Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura - AVEPA (per la gestione operativa dei bandi).

Informazione e processi di concertazione

Tavolo Regionale di partenariato per il Programma di sviluppo Rurale 2014-2020 (D.G.R. n. 1383/2013), Comitato di Sorveglianza (Reg. n. 1698/2005, art. 77), Tavolo verde (L.R. n. 32/1999).

Destinatari

I beneficiari degli aiuti del PSR e i Gruppi di Azione Locale (GAL).

Indicatore	N. Misure e Sottomisure attivate
Nota	Le Misure e le Sottomisure permettono l'attivazione dei bandi del PSR 2014-2020
Indicatore	N. di beneficiari dei bandi PSR 2014 – 2015
Nota	Il numero si costruisce attraverso l'analisi dello stato delle domande presenti nel Sistema di gestione

¹ Nel corso del 2015 si prevede l'approvazione da parte della U.E. del nuovo PSR per il Veneto 2014-20, documento di programmazione regionale per l'utilizzo nel Veneto delle risorse del fondo comunitario FEASR per il settennato 2014-20. Il documento è stato presentato a metà del 2014 ed è in vista di approvazione da parte della Commissione Europea. Il Programma svilupperà le strategie e le azioni previste per l'attuazione nel Veneto delle sei priorità comunitarie dello sviluppo rurale previste dal Regolamento n. 1305 del 17/12/2013.

16.1.2.

AZIONE: FORNIRE SUPPORTO ALLA GESTIONE DEL PSR E PREDISPORRE IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE



La semplificazione amministrativa e il miglioramento dell'efficienza dell'azione pubblica e privata nelle diverse fasi della programmazione (gestione, monitoraggio, ecc.), sarà perseguita attraverso la definizione degli strumenti amministrativi di supporto gestionale al PSR 2014-2020. Per la nuova programmazione quanto per la fase di transizione verranno avviate le attività di monitoraggio e valutazione previste nei regolamenti comunitari. Inoltre a supporto di tali attività si provvederà alla predisposizione, all'aggiornamento e alla manutenzione evolutiva di un sistema informativo che permetterà di offrire anche ai cittadini, singoli e/o associati, secondo formati standard, in forma singola (protetta) e/o aggregata, piena conoscenza della situazione delle proprie istanze e, globalmente, dell'andamento del Programma.

Strumenti e modalità di attuazione

Sviluppo e manutenzione del Sistema Informativo di monitoraggio.

Esecuzione regionale in collaborazione con soggetti che concorrono all'azione.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e Forestali (per la definizione delle regole generali del coordinamento nazionale), IGRUE MEF (per la definizione delle linee di monitoraggio nazionale), AVEPA (per l'istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR), GAL (per la gestione e attuazione dei PSL), Centri Autorizzati di Assistenza Agricola - CAA (per la gestione e l'attuazione del fascicolo aziendale e per supporto per presentazione domande di aiuto del PSR).

Informazione e processi di concertazione

Comitato di Sorveglianza (ai sensi del Reg. 1698/2005, art. 77).

Destinatari

Cittadini, Beneficiari degli aiuti, GAL, CAA.

Indicatore

Percentuale di interventi monitorati

16.1.3.

AZIONE: PROMUOVERE L'INFORMAZIONE SUL PSR DEL VENETO



Verranno predisposte le attività di comunicazione/informazione a sostegno del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Tali attività saranno principalmente mirate a: presentare le nuove misure e le possibilità offerte dal PSR; diffondere la conoscenza sulle opportunità di finanziamento attivate dai bandi; far conoscere i risultati e gli impatti raggiunti dalla precedente programmazione, e saranno realizzate in funzione dei target di riferimento (destinatari) previsti dal piano di comunicazione e dal Reg. UE n. 1303/2013.

Si predisporrà e si darà avvio al nuovo Piano di comunicazione per il periodo 2014-2020. A tal fine l'amministrazione regionale provvederà a definire un adeguato percorso amministrativo per la messa a punto della strategia di comunicazione e per l'individuazione del soggetto incaricato dell'esecuzione delle attività di informazione e pubblicità a sostegno del programma.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Comunicazione del PSR 2014-2020.

Soggetti che concorrono all'azione

Commissione Europea – Direzione Generale Agri - Rete europea per lo sviluppo rurale (in attuazione del Reg. UE n.1303/2013), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali attraverso la Rete Rurale Nazionale² (in attuazione Reg. UE n. 1303/2013), i soggetti che saranno individuati per l'esecuzione del piano di comunicazione.

Destinatari

Cittadini; beneficiari e potenziali beneficiari delle misure; *stakeholders* (Organizzazioni professionali, CAA, ecc.); media e operatori dell'informazione; Enti pubblici regionali (AVEPA), Enti locali.

Indicatore	N. partecipanti
Nota	Il numero si riferisce al n. di soggetti intervenuti ad incontri ed eventi realizzati per la promozione del PSR o in occasione di incontri su sue tematiche particolari
Indicatore	N. destinatari di azioni di mailing mirato
Nota	Il numero fa riferimento alle newsletter realizzate nell'ambito del programma, e al numero di notizie pubblicate su altri bollettini/newsletter regionali e si costruisce attraverso la consultazione dei database dei singoli strumenti editoriali
Indicatore	N. visite alle pagine degli strumenti di comunicazione sul web
Nota	Si tratta del numero totale di accessi al portale regionale PIAVe (portale integrato per l'Agricoltura della Regione del Veneto) e ad eventuali siti web dedicati e social media utilizzati per la diffusione delle informazioni e l'interazione con i destinatari della comunicazione. Il target si costruisce attraverso l'interrogazione dei sistemi di rilevazione statistica all'interno delle piattaforme gestione od utilizzando sistemi esterni di rilevazione con ad esempio Google Analytics

POLITICA 16.2

SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

La Regione continuerà a sostenere la competitività delle imprese agricole e agroalimentari al fine di garantire un reddito costante e adeguato agli agricoltori, stimolando gli investimenti e lo sviluppo tecnologico orientato alla innovazione, valorizzando il capitale umano attraverso la formazione, rafforzando la consulenza e la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca, per l'accrescimento delle competenze degli imprenditori agricoli, favorendo la diversificazione delle attività e la qualificazione delle produzioni agroalimentari. Per contrastare il progressivo invecchiamento degli operatori nel settore agricolo l'amministrazione regionale continuerà ad attivare specifiche azioni volte garantire il ricambio generazionale e a favorire il permanere dei giovani imprenditori, stimolando i processi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle aziende, la diversificazione produttiva e la salvaguardia del territorio.

Per contrastare la crisi economica in atto si favorirà l'accesso al credito e a strumenti finanziari innovativi al fine di sostenere gli investimenti, il capitale di esercizio e ripristinare il potenziale produttivo delle aziende colpite da calamità naturali ed eventi catastrofici.

² Attraverso La Rete Rurale Nazionale l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea - RRE) che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali. Il programma punta a supportare le politiche di sviluppo delle aree agricole con il fine ultimo di favorire scambi di esperienze e conoscenze tra gli operatori del settore e le istituzioni e di tutti i soggetti che operano e vivono nelle aree rurali.

Per favorire la competitività non solo a livello di singola impresa ma a livello di sistema, verrà promossa l'aggregazione, l'organizzazione e la concentrazione della produzione tramite l'utilizzo degli strumenti e delle risorse previste dalle Organizzazioni comuni di mercato.

Al fine di massimizzare i risultati e contenere i costi di transazione per le imprese, si proseguirà con un'attenta azione di coordinamento e verifica dell'operatività degli Enti strumentali (Veneto Agricoltura) e dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

Verrà posta la dovuta attenzione al funzionamento della macchina amministrativa, perseguendo la semplificazione dell'interlocuzione tra amministrazione e operatori del comparto.

Il governo regionale inoltre promuoverà e tutelerà lo sviluppo dei sistemi di qualificazione delle produzioni agroalimentari valorizzando la qualità dei prodotti e la diffusione dei marchi di qualità regolamentata attuando iniziative di vigilanza e di difesa della denominazione dei prodotti agricoli.

Analogamente, per il settore zootecnico, il supporto al miglioramento genetico e al settore apistico verranno finalizzati all'incremento dei caratteri in grado di incidere positivamente sulla redditività delle imprese e sulla qualità delle produzioni.

Infine, si prevede di attuare interventi per rendere i cittadini consumatori attenti ed informati e in grado di compiere scelte consapevoli.

Risultati attesi

- Favorire l'accesso al credito e agli strumenti finanziari.
- Sostenere le aziende colpite da eventi climatici avversi, fitopatie e epizootie.
- Incentivare l'aggregazione dei produttori agricoli.
- Promuovere l'efficiente gestione delle risorse del Piano Nazionale di Sostegno del settore vinicolo regionale.
- Favorire la partecipazione delle imprese ai sistemi di qualità certificata.
- Tutelare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
- Ridurre i tempi delle pratiche burocratiche e facilitare l'accesso alle informazioni.
- Assicurare il sistema di formazione e l'informazione continua per imprenditori agricoli ed addetti del settore.
- Potenziare i servizi di consulenza.
- Mantenere il patrimonio zootecnico regionale.
- Favorire la cooperazione tra imprese ed Enti di ricerca.
- Incrementare il numero delle fattorie sociali e delle fattorie didattiche iscritte all'elenco regionale.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".
- OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura".
- OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".
- OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".
- OT 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".
- OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente".



Si favorirà la competitività dell'impresa mediante finanziamenti agevolati volti al sostegno degli investimenti a livello aziendale attraverso il Fondo di rotazione per il settore primario e attraverso l'erogazione di agevolazioni per il credito di esercizio. Inoltre, al fine di facilitare l'accesso al credito, sarà operativo uno strumento di riassicurazione delle garanzie offerte dal sistema dei confidi. Si sosterrà in tal modo anche il ricambio generazionale nel settore agricolo, favorendo l'insediamento e il mantenimento dei giovani nell'attività agricola.

Per far fronte alle riduzioni del potenziale produttivo agricolo e ai danni derivanti da eventi avversi di natura biotica e abiotica la Regione continuerà ad erogare gli indennizzi statali per la perdita delle coltivazioni o per il ripristino della funzionalità delle strutture produttive. Per lo stesso fine inoltre la Regione continuerà ad incentivare il ricorso alle assicurazioni agevolate contro i rischi climatici o da malattie, in conformità al piano assicurativo agricolo annuale³.

Strumenti e modalità di attuazione

D.Lgs. n. 102 del 29/3/2004 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della Legge 7 marzo 2003, n. 38".

L.R. n. 40/2003, artt. 57-58-62.

L.R. n. 16/2009, art.2.

L.R. n. /2004, art. 2.

Esecuzione affidata ad soggetti che concorrono all'azione.

Soggetti che concorrono all'azione

AVEPA (per l'erogazioni dei contributi statali contro le avversità) e soggetto gestore del Fondo di rotazione (attualmente Veneto Sviluppo SpA), Ministero delle politiche alimentari e forestali, Organismi collettivi di difesa riconosciuti.

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari.

Indicatore	N. imprese beneficiarie/ N. istanze ammissibili
Target 2015	70%
Definizione del target	Target calcolato sulla base delle imprese finanziate negli ultimi 4 anni (credito di esercizio L. 16/2009 art. 2)



Per supportare gli operatori delle filiere produttive e coordinare degli enti e organismi pubblici e privati di settore, la Regione predisporrà gli strumenti attuativi delle politiche di sostegno previste nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati (OCM). In questo contesto inoltre, al fine di

³ Il Piano individua una lista di "produzioni assicurabili" contro rischi derivanti da avversità atmosferiche, eventi catastrofali, fitopatie, infestazioni parassitarie, epizoozie, etc..Il Piano assicurativo annuale per il 2014 è stato approvato con Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 24335 del 6/12/2013).

massimizzare gli impatti dei dispositivi di supporto comunitari, si attiveranno idonee iniziative volte a favorire l'associazionismo, l'organizzazione e la gestione della produzione, la regolamentazione dei potenziali produttivi con un approccio volto alla tutela e alla sostenibilità finanziaria e ambientale delle produzioni regionali (ad es. Programmi Operativi e Programma di Sostegno Nazionale). Oltre alle politiche di sostegno ai diversi comparti verranno attivate iniziative volte a migliorare la funzionalità dei sistemi agricoli e agroindustriali attraverso una politica di razionalizzazione degli strumenti e delle strutture per accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'intero comparto agroalimentare regionale (Programma ortofrutticolo regionale, di cui alla D.G.R. n. 2860/2013, Programma di Sostegno Nazionale del settore vitivinicolo, e iniziative di incoming di cui alla D.G.R. n. 2163/2013). Nel corso del 2015 troverà applicazione la riforma della politica agricola comunitaria (PAC) relativamente ai pagamenti diretti che vedrà la Regione coinvolta per un efficiente avvio e monitoraggio del nuovo regime.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Sostegno Nazionale vitivinicolo 2014/2017.

Reg (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (Parte II, Tit I, Capo II, Sez. 3, e 4).

Soggetti che concorrono all'azione

AVEPA (a cui spetta la gestione degli interventi e l'erogazione dei contributi) e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Informazione e processi di concertazione

Tavoli di filiera di settore e delle Organizzazioni dei produttori.

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, associazioni e organizzazione dei produttori, Consorzi di tutela.

Indicatore	Risorse erogate al 2015 / Totale delle risorse stanziare per il 2015
Nota	Si tratta di Risorse del Programma Nazionale di sostegno comparto vitivinicolo assegnate alla Regione del Veneto per l'anno 2015
Target 2015	100%
Definizione del target	Sulla base dei risultati ottenuti nel quadriennio misura ristrutturazione
Indicatore	N. Programmi operativi presentati 2015 / N. Programmi operativi presentati 2014
Target 2015	+ 20%

16. 2. 3.

AZIONE: QUALIFICARE E SOSTENERE LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ, GARANTIRE I SISTEMI DI VERIFICA SULLE PRODUZIONI A QUALITÀ REGOLAMENTATA



Continuerà la realizzazione di azioni di informazione e supporto tecnico ed amministrativo alle imprese agroalimentari nei percorsi per la qualificazione delle produzioni, la partecipazione ai diversi regimi di qualità (denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, dei vini e delle bevande spiritose, produzione biologica ed integrata, sistema di qualità regionale "Qualità Verificata", ecc.) e la valorizzazione dei prodotti del territorio (prodotti agroalimentari tradizionali, ecc.).

A tali azioni continueranno ad affiancarsi le attività di vigilanza e di controllo nei settori della produzione biologica, dei prodotti a denominazione d'origine, del marchio regionale di qualità QV,

dell'etichettatura delle carni bovine e della qualità dei prodotti ortofrutticoli freschi.

Strumenti e modalità di attuazione

D.G.R. n. 1979/2013 (Approvazione dello schema di accordo con l'Azienda Veneto Agricoltura relativo al Programma di attività 2013 al riguardante i controlli regionali sulla conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore ortofrutticoli freschi e del relativo schema di accordo con l'Azienda Veneto Agricoltura).

D.G.R. n. 1980/2013 (Approvazione dello schema di accordo con l'Azienda Veneto Agricoltura relativo allo svolgimento del programma di attività 2013 per gli audit presso gli operatori che attuano la produzione biologica, ai fini della vigilanza regionale sugli Organismi di controllo autorizzati).

Protocollo d'Intesa interregionale. - DM 27/08/2004 - D.G.R. n. 672/2005 "Sistema regionale di vigilanza sulle produzioni agroalimentari con qualità regolamentata" (D.G.R. n. 3182/2010).

L.R. n. 12/2001 "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari di qualità".

Regolamenti comunitari⁴ in materia di qualità e controllo delle produzioni agroalimentari.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali – MIPAAF (per coordinamento), MIPAAF Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità agroalimentare e la repressione delle Frodi (per controlli comparto agroalimentare), Carabinieri – Nucleo Antisofisticazione Salute e Nucleo Antifrode Comunitarie, Accredia - ente italiano di accreditamento (per il settore biologico), Aziende ULSS e Azienda Regionale Veneto Agricoltura (con ruoli ispettivi), Organismi privati autorizzati dal MIPAAF (per i sistemi agroalimentari di qualità superiore).

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari, enti e consorzi di tutela, associazioni di produttori, strutture e organismi della filiera agroalimentare, consumatori.

Indicatore	N. prodotti con marchi di qualità
Nota	Si tratta di marchi rilasciati a tutela delle produzioni la cui qualità è caratterizzata da un forte legame geografico (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT) o da altri requisiti (l.r. 12/2001, ecc.)
Target 2015	N. 50
Indicatore	N. aziende controllate / N. aziende su cui è stato programmato il controllo
Target 2015	80%

16. 2. 4.

AZIONE: SVILUPPARE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTIVITÀ SOCIALE E ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA



Si intende sostenere gli investimenti, garantire l'informazione ed il supporto tecnico-amministrativo alle imprese agricole che desiderano differenziare la propria attività da attività economica volta unicamente alla produzione di beni destinati all'alimentazione umana e animale

⁴ Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000; Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007; Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008; Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008; Regolamento (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011; Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012; Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013, parte II, titolo II, capo I, sezione 2.

ad attività volta alla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (tutela del territorio, mantenimento delle aree rurali ecc.), sviluppando la loro capacità di generare nuove pratiche di agricoltura sociale e di svolgere attività didattica a favore delle scuole e più in generale dei cittadini. In tal senso verrà promossa l'iscrizione di nuove fattorie sociali e didattiche agli appositi elenchi regionali, la costituzione ed il supporto dell'operatività dell'Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale e l'attuazione della normativa regionale in materia.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale.

Programma Promozionale del Settore Primario (in attuazione della L.R. n. 16/1980 - il Programma è approvato annualmente dalla Giunta regionale per promuovene le produzioni venete del settore primario, individuare e il coordinare le relative iniziative della Regione e degli enti, aziende ed agenzie dipendenti).

D.G.R./C.R. relativa al procedimento di iscrizione all'elenco delle fattorie sociali, attualmente in fase di approvazione.

D.G.R. di recepimento della L.R. n. 35/2013 e di modifica della D.G.R. n. 70/2003 relativa alle fattorie didattiche (attualmente in fase di approvazione).

Soggetti che concorrono all'azione

ASL, Province, Comuni, scuole, Ministero Grazia Giustizia (con diretto riferimento alle Fattorie sociali), Veneto Agricoltura, AVEPA.

Informazione e processi di concertazione

Gruppo di lavoro regionale sul progetto Fattorie didattiche, previsto dalla D.G.R. n. 70/2003, composto da rappresentanti della Regione e delle Associazioni professionali agricole.

Gruppo di lavoro in materia di agricoltura sociale o solidale (D.G.R. n. 1234/2012) composto dalle Sezioni regionali interessate, dalle ULSS, dall'ANCI, dalle associazioni professionali agricole, dalle associazioni tra imprese agricole aventi per scopo lo sviluppo delle attività sociali.

Destinatari

Imprenditori agricoli, soggetti di cui alla L.R. 14/2013, scuole, Associazioni, cittadini.

Indicatore	Incremento n. fattorie didattiche e sociali iscritte al relativo elenco regionale
Target 2015	N. 15 fattorie didattiche (Valore base: n. 243 fattorie didattiche iscritte nell'Elenco 2013) e n. 18 fattorie sociali (Valore base: elenco di nuova istituzione)
Definizione del target	Il dato deriva da una previsione basata sul monitoraggio delle imprese agricole interessate da pratiche di agricoltura sociale e didattica, realizzato nel corso del 2013, precedentemente all'entrata in vigore della L.R. n. 14/2013

16.2.5.

AZIONE: CONSOLIDARE IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA



Per soddisfare le specifiche esigenze delle imprese agricole e forestali, riguardanti in particolare l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali nonché la diffusione dell'innovazione, saranno sostenuti gli interventi di formazione e consulenza rivolti alle imprese. L'azione regionale si concentrerà in particolare sugli ambiti per i quali la vigente normativa⁵ pone

⁵ Direttiva 91/676/CEE, Direttiva 2009/128/Ce, DPR 290/2001, e per il PSR (Reg. CE 1698/2006 – Reg. UE 1305/2013).

l'obbligo, in capo all'Amministrazione regionale, di assicurare attività formativa e di consulenza, nonché sugli interventi volti alla divulgazione e al trasferimento dei risultati dei progetti di ricerca e di sperimentazione. Inoltre, in coerenza con gli obiettivi comunitari, l'azione sarà volta ad aumentare i rapporti di collaborazione tra imprese ed Enti di ricerca, in particolare favorendo l'operatività dei Gruppi Operativi⁶ del Partenariato Europeo dell'Innovazione in materia di produttività, biodiversità e sostenibilità dell'agricoltura.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Agricoltura (progettazione e attuazione interventi di aggiornamento professionale/informazione), Università, Consiglio per la Ricerca Agricola – CRA (enti di ricerca che concorrono alla progettazione), AVEPA (istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR e attività di controllo), Organismi di consulenza e Organismi di formazione (soggetti erogatori di servizi).

Informazione e processi di concertazione

Tavolo verde e Tavolo agroalimentare (in attuazione della L.R. n. 32/1999).

Destinatari

Imprese agricole, agroalimentari e forestali.

Indicatore	N. progetti di cooperazione avviati
Target 2015	N. 20
Definizione del target	Target definito sulla base della media annua delle attività PSR 2007-2013
Indicatore	N. giornate di formazione impartita
Target 2015	13.800
Definizione del target	Target definito sulla base della media annua delle attività PSR 2007-2013
Indicatore	N. partecipanti alla formazione
Target 2015	2.800
Definizione del target	Target definito sulla base della media annua delle attività PSR 2007-2013
Indicatore	N. imprenditori agricoli destinatari di servizi di consulenza
Target 2015	1.800
Definizione del target	Target definito sulla base della media annua delle attività PSR 2007-2013
Indicatore	N. consulenti formati
Target 2015	60
Definizione del target	Target definito sulla base della media annua delle attività PSR 2007-2013

⁶ Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI sono realizzate da gruppi operativi (GO), costituiti da imprese, ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e portatori di interessi collettivi diffusi (il cosiddetto "Sistema della conoscenza e dell'innovazione").



L'amministrazione intende supportare finanziariamente le attività connesse al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico svolte dall'Associazione regionale allevatori. Saranno inoltre sostenuti l'allevamento e la conservazione delle razze in via di estinzione, nonché l'attività apistica. Nel contempo saranno promosse prestazioni di assistenza tecnica specialistica e di consulenza rivolte agli allevatori e realizzate sinergicamente dalle loro Associazioni e dagli organismi di consulenza accreditati.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale

Programma Nazionale annuale dei controlli funzionali (in attuazione della L. 30/1991. Programma definito annualmente in sede istituzionale della Conferenza Stato- Regioni).

Programma 2014 -2016 per il settore apistico - D.C.R. 53/2013 (in applicazione delle disposizioni di cui alla sezione VI del Regolamento CE n. 1234/2007 – “Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura”).

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Agricoltura (attività di formazione dei consulenti e tecnici apistici), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Piano formativo e di profilassi per il settore apistico), AVEPA (gestione amministrativa e controllo).

Informazione e processi di concertazione

Consulta regionale per l'apicoltura (D.G.R. n. 3537/2010). La Consulta è composta da strutture regionali, dall'Istituto zoo profilattico sperimentale delle Venezie, dal Centro regionale per l'apicoltura, e dalle principali associazioni degli apicoltori.

Unità di crisi presso la Giunta regionale per le azioni prioritarie a sostegno del settore zootecnico e lattiero caseario (D.G.R. n. 1328/2013).

Commissione Tecnica Regionale Zootecnica – CTRZ (istituita ai sensi della L.R. n. 44/1986).

Destinatari

Associazioni degli allevatori, imprese agricole zootecniche.

Indicatore	N. capi sottoposti a controlli funzionali anno 2015 / N. capi sottoposti a controlli funzionali anno 2014
Target 2015	≥ 1
Indicatore	N. alveari 2015 / N. alveari 2014
Target 2015	≥ 1



La Regione intende promuovere attività di informazione, educazione e formazione del consumatore sui temi più attuali del consumerismo⁷ nonché di sensibilizzazione sui temi delle

⁷ Con consumerismo si intende la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione

frodi, falsificazioni, contraffazione e sofisticazioni di prodotti e servizi, con particolare riguardo alla loro sicurezza e qualità, attivando efficaci sistemi di identificazione, rintracciabilità, monitoraggio e vigilanza.

La realizzazione di tali attività avverrà tramite un progetto di teatro civile⁸, la dotazione di strumentazione tecnologica alle autorità preposte al controllo di sicurezza dei prodotti e un progetto per la dotazione di strumenti di tracciabilità dei prodotti alle imprese.

Strumenti e modalità di attuazione

D.G.R. annuale per la programmazione delle attività (recante “Interventi regionali a tutela dei consumatori e degli utenti. Ripartizione delle risorse assegnate per l’anno 2015 e relativo impegno di spesa”, da definire sulla base delle risorse finanziarie disponibili).

Soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, altre regioni italiane, Associazioni dei consumatori iscritte al Registro regionale, Camere di commercio, Ministero dello Sviluppo economico e altri soggetti pubblici o privati portatori di interesse.

Informazione e processi di concertazione

Riunioni del Comitato regionale consumatori e utenti (CRCU), di cui agli articoli 2, 3 e 4, della L.r. 27/2009.

Destinatari

Cittadini.

Indicatore	N. rappresentazioni di teatro civile sulla contraffazione
Indicatore	N. attrezzature tecnologiche fornite alle imprese
Nota	Si tratta di attrezzature che permettono il controllo sulla qualità dei prodotti di varia natura, ad esclusione di quelli agroalimentari

16. 2. 8.

AZIONE: ATTUARE UN SISTEMA EFFICIENTE PER L’AMMINISTRAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO VENETO



Per rendere la burocrazia più sostenibile, verranno poste in essere attività volte alla semplificazione dei procedimenti e alla loro automazione, al consolidamento della rete di soggetti che cooperano con la Pubblica Amministrazione, al mantenimento di un sistema informativo di settore integrato, accessibile e trasparente. Particolare attenzione verrà posta all’evoluzione delle procedure amministrative e del sistema informativo atto a supportare l’applicazione della nuova programmazione PAC, che verrà sviluppato in sinergia con gli altri fondi del Quadro Strategico Comune e in coerenza con gli standard minimi richiesti a livello nazionale per il monitoraggio unitario.

Strumenti e modalità di attuazione

Strategia digitale per il settore primario della Regione del Veneto (approvata con D.G.R. n.

riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente.

8 Si tratta di progetti che hanno lo scopo di avviare processi educativi/informativi nelle piazze e nei teatri come luoghi di confronto sociale. L’attività divulgativa e promozionale parte da un confronto con un pubblico consapevole per trasmettere il senso del Made in Italy non solo nell’ottica economica o in termini di valorizzazione del brand, ma anche come scelta di campo per difendere il valore della comunità, la salute, la sicurezza dei consumatori.

2169/2013).

Esecuzione regionale in collaborazione con AVEPA per la gestione dei fascicoli aziendali, la gestione dei procedimenti in agricoltura, sviluppo e integrazione del sistema informativo.

Soggetti che concorrono all'azione

Centri di assistenza agricola (quali soggetti sussidiari alla Pubblica Amministrazione), Rappresentanze del comparto (Organizzazioni Produttori Agricoli - OPA, Ordini professionali ecc.): portatori di interesse.

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Informazione e processi di concertazione

Tavolo verde (L.R. n. 32/1999); Tavolo per la digital governance del settore primario (istituito con D.G.R. n. 3547/2010).

Destinatari

Imprese del comparto primario.

Indicatore	N. di fascicoli aziendali gestiti nel 2015
Target 2015	100% dei fascicoli attivi
Indicatore	N. di procedure revisionate

POLITICA 16.3

PROMUOVERE UNA PRODUZIONE AGRICOLA SOSTENIBILE E TUTELARE L'EDIFICABILITÀ DEL TERRITORIO RURALE

L'Amministrazione regionale intende dare attuazione ad una serie di azioni intese a mantenere e valorizzare le risorse naturali, nel quadro della promozione di modalità di produzione agricola sostenibili ed innovative, nonché promuovere la salvaguardia del territorio rurale in termini di edificabilità, governo del territorio e recupero dell'architettura rurale.

In questo contesto, si collocano gli interventi prescrittivi a tutela della risorsa idrica rispetto all'utilizzo non appropriato di fertilizzanti e fitofarmaci⁹. Proseguiranno inoltre le attività per analizzare gli impatti degli agrofarmaci sulle acque sotterranee e superficiali, con particolare riguardo alle zone designate in prima approssimazione vulnerabili ai fitofarmaci¹⁰. Conformemente alle Linee guida del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, verranno adottate misure specifiche per la riduzione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari.

Inoltre il settore vitivinicolo e frutticolo regionale saranno interessati da una approfondita analisi finalizzata a promuovere l'adesione volontaria, da parte delle imprese, ad attività per la gestione sostenibile delle colture interessando contestualmente gli aspetti di natura economica, sociale, ambientale ed energetica.

Per il contenimento delle emissioni di gas climalteranti nelle attività del settore primario, si darà seguito alle attività volte alla definizione di appropriate misure di mitigazione nel settore agricolo e zootecnico. Verrà mantenuta l'attenzione rispetto alla corretta applicazione nella Regione del Veneto del sistema dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali che compongono la Condizionalità. Inoltre, per promuovere la resilienza dei terreni e delle attività agricole seminative nell'ambito delle aziende agricole della Pianura Padana, si

⁹ Secondo quanto definito dal Secondo Programma di Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, dal Piano di Tutela delle Acque e dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici.

¹⁰ Ai sensi dell'art. 14 del Piano Tutela Acque.

promuoverà la partecipazione al progetto HELPSOIL.¹¹

Infine, per la tutela del territorio rurale, si continuerà a dare applicazione alla complessa normativa regionale in materia di governo del territorio, nonché ad approfondire gli aspetti inerenti la pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica degli spazi aperti. Nell'ambito della nuova programmazione dello sviluppo rurale (2014-2020) verrà data attuazione alle misure per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, la salvaguardia del paesaggio agrario e dell'architettura rurale, anche con valore storico-testimoniale.

Risultati attesi

- Rendere sostenibile l'applicazione della Direttiva Nitrati da parte del mondo agricolo.
- Tutelare l'ambiente, e le risorse idriche in particolare, assicurando la corretta gestione dei fertilizzanti azotati e degli effluenti di allevamento.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".
- OT 5" Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.
- OT 6 " Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

16.3.1.

AZIONE: IMPLEMENTARE IL PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI E ATTUARE LA CONDIZIONALITÀ



Nel 2015 verranno sviluppate azioni coordinate tra le regioni padane, volte alla stesura – per il terzo quadriennio di applicazione – dei Programmi di azione ai fini di pervenire alla corretta gestione degli effluenti zootecnici e dei concimi azotati da parte degli agricoltori, e di garantire la tutela delle acque dall'inquinamento dai nitrati di origine agricola¹².

Si concluderà, inoltre, lo studio nazionale affidato all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per quanto attiene all'analisi dei contributi delle diverse fonti (agricola, zootecnica, civile, industriale) nella determinazione degli impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Sarà inoltre data applicazione alle disposizioni relative al rispetto degli obblighi dei criteri di Gestione Obbligatoria e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali in Veneto, in considerazione degli aggiornamenti normativi previsti del Regolamento 1306/2013 in tema di condizionalità.

Si intende infine diffondere la conoscenza in merito alla modifica dei vincoli obbligatori nell'ambito del regime della Politica Agricola Comune (PAC); a tal fine si promuoveranno attività formative ed informative per gli operatori del settore anche con pubblicazioni su pagine web sul Portale PIAVe.

¹¹ Il progetto verrà sviluppato grazie al programma comunitario Life+ in collaborazione con altre Amministrazioni Regionali della Pianura padana, Università ed enti di ricerca e sarà finalizzato a fornire strumenti per l'implementazione a livello locale della Strategia tematica europea per la protezione del suolo e di azione sul clima.

¹² Le disposizioni si applicano con priorità alle Zone designate Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola di cui all'articolo 13 delle norme tecniche di attuazione del piano di tutela delle acque DCR 5 novembre 2007, n. 107 e che corrispondono a circa il 60% del territorio agricolo regionale.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, Decreto 22 gennaio 2014 (in attuazione della direttiva 2009/128/CE).

Secondo Programma d'Azione Nitrati (approvato con D.G.R. n. 1150/2011).

Determinazioni del Tavolo tecnico per l'attuazione delle disposizioni di deroga della Direttiva Nitrati (presente a livello di Nord Italia e che viene convocato anche nel tavolo nazionale istituito dal Ministero Agricoltura per l'attivazione dello studio ISONITRATE in esito all'accordo Stato Regione 5 maggio 2011).

Deliberazione annuale della Giunta regionale sulla Condizionalità.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (soggetto proponente), Province (istruttoria e controllo ambientale), Associazioni produttori agricoli, tecnici del settore agricolo, Veneto Agricoltura (soggetti intermedi), agricoltori e allevatori (soggetti finali), altre Amministrazioni regionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (soggetto competenti per materia), AVEPA (soggetto competente per il controllo).

Informazione e processi di concertazione

Nell'attuazione della Direttiva Nitrati nel Veneto, è presente un tavolo di concertazione a livello regionale che interessa il partenariato agricolo e zootecnico, le Province, ARPAV e le altre Sezioni competenti del Settore Primario, Ambiente e Difesa del Suolo e le Autorità di Bacino.

Destinatari

Agricoltori e allevatori che richiedono gli aiuti diretti della PAC e accedono ai pagamenti a superficie proposti dal PSR.

Indicatore	N. comunicazioni nitrati attive
Nota	Si tratta del numero di posizioni amministrative gestite da apposito software regionale e relative alle comunicazioni effettuate dalle aziende agricole per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento (in attuazione del D. lgs 7 aprile 2006)
Target 2015	5.600 circa

16.3.2.

AZIONE: SVILUPPARE TECNICHE E PROCESSI PRODUTTIVI CHE AUMENTINO LA RESILIENZA DEL TERRENO AGRARIO AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Nel 2015 verrà data continuità al progetto LIFE HelpSoil “Helping enhanced soil functions and adaptation to climate change by sustainable agricultural techniques”, con l'attuazione dei protocolli agroambientali di gestione dei suoli agricoli, adattati alle diverse condizioni pedoclimatiche della Pianura padana e ai sistemi colturali interessati. In particolare verranno attivate le diverse tipologie di azioni di cui consta il progetto stesso: azioni preparatorie finalizzate alla descrizione delle problematiche ambientali in “linee guida”; azioni di implementazione di piani di gestione innovativi sui terreni agricoli; azioni di monitoraggio finalizzate a rilevare i dati ambientali e agronomici; azioni di divulgazione e comunicazione; azioni di gestione e verifica dei processi di progetto.¹³

¹³ L'ambito territoriale dell'azione è la pianura padana, sulle cui superfici agricole esercitano la propria competenza le singole regioni che rappresentano i partner del progetto Helpsoil.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma Life 2012¹⁴. L'obiettivo principale è di contribuire alla messa in pratica, l'aggiornamento e lo sviluppo di politiche e legislazioni di stampo ambientale in tutta Europa attraverso un cofinanziamento diretto a progetti di valore europeo).

Accordo sottoscritto tra la Regione Lombardia (regione capofila) e Regione del Veneto, sulla base dello schema definito nella D.G.R. n. 2589 del 20.12.2013.

Soggetti che concorrono all'azione

I Soggetti che concorrono all'Azione sono rappresentati dai partner del progetto, ossia Regione Lombardia in qualità di capofila, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Regione Lombardia), Regione Piemonte, dalla Regione Emilia Romagna, CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali dell'Emilia Romagna), Veneto Agricoltura. In particolare per quanto riguarda il Veneto, concorrono altresì il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE), e le aziende agricole che sono individuate per dare attuazione ai protocolli di agricoltura conservativa e evidenziare il confronto con le tecniche agronomiche tradizionali.

Informazione e processi di concertazione

Il progetto prevede specifici interventi di divulgazione, quali l'azione "D3. Organizzazione e realizzazione di eventi di divulgazione" che coinvolgeranno direttamente tutti i partner, tra cui la Regione del Veneto.

È prevista inoltre la realizzazione di un sito web che accompagna tutta l'attività quadriennale tecnico scientifica e divulgativa connessa all'adattamento climatico delle pratiche agricole conservative.

Destinatari

Agricoltori, tecnici, Enti strumentali, Amministrazioni.

Indicatore	N. accessi al sito web
-------------------	------------------------

16.3.3.

AZIONE: DARE ATTUAZIONE ALLA DIRETTIVA 2010/75/UE NEGLI ALLEVAMENTI AVICOLI E SUINICOLI

10

Verranno predisposte specifiche Linee Guida al fine di fornire indicazioni di carattere tecnico per l'applicabilità della direttiva negli allevamenti del Veneto. Inoltre, nell'ambito dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata di misure per il miglioramento della qualità dell'aria del Bacino Padano (Rif. Missione 9) è prevista la partecipazione al Gruppo di lavoro istituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per elaborare le Linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività agricole e zootecniche.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo di Programma per il miglioramento della qualità dell'aria del Bacino Padano (Siglato in data 19 dicembre 2013 tra i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute ed i Presidenti delle sei Regioni coinvolte -Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano; D.G.R. n. 2283/2013 e D.G.R. n. 2811/2013).

¹⁴ Strumento Ue di finanziamento per progetti ambientali.

Tavolo tecnico (a livello di Bacino Padano; il tavolo consente di promuovere attraverso l'intervento coordinato delle Regioni e delle Province autonome del Bacino Padano e delle Amministrazioni statali, specifiche strategie di intervento per contrastare l'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano).

Soggetti che concorrono all'azione

Province (rilascio Autorizzazione), ARPAV (attività di controllo) Associazioni professionali degli agricoltori, tecnici del settore zootecnico (soggetti intermedi), allevatori (soggetti finali). L'attività di coordinamento, sarà svolta dal Gruppo di lavoro (costituito con D.G.R. n. 1745/2011) composto da tecnici e esperti.

Destinatari

Imprese agricole zootecniche.

Indicatore

N. allevamenti interessati al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

16. 3. 4.

AZIONE: INDIVIDUARE MISURE PER LA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI E DEI RISCHI NELL'UTILIZZO DEI PRODOTTI FITOSANITARI



Conformemente alla predisposizione delle Linee Guida previste dall'attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN)¹⁵ verranno adottate misure specifiche per la riduzione dell'ambiente dei prodotti fitosanitari. Si promuoverà l'adozione da parte delle aziende agricole del Registro dei trattamenti informatizzato predisposto dalla Regione.

Inoltre ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari si promuoveranno: la promozione di tecniche agronomiche e di difesa fitosanitaria rispettose dell'ambiente, degli operatori e dei consumatori; il sostegno di studi e ricerche per il miglioramento delle predette tecniche agronomiche e di difesa; la realizzazione di azioni di informazione e formazione per la diffusione capillare delle conoscenze presso gli operatori del settore.¹⁶

Si continuerà la fase di predisposizione, taratura ed impiego volontario nel settore vitivinicolo di una scheda di autovalutazione della sostenibilità aziendale, al fine di individuare in ambito regionale un nuovo approccio dei sistemi di produzione e di trasformazione delle uve, che incorpori allo stesso tempo la sostenibilità economica delle strutture aziendali e dei territori, l'ottenimento di prodotti di qualità, la sicurezza dei prodotti, alla salute dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti del patrimonio storico, culturale, ecologico e paesaggistico (OIV – Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, Risoluzione CST 1 – 2014). Oltre al settore viticolo, settore chiave per l'agricoltura veneta, si cercherà nel 2015 di estendere l'esperienza al settore frutticolo.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, Decreto 22 gennaio 2014 (in attuazione della direttiva 2009/128/CE).

Schede di autovalutazione della sostenibilità aziendale.

¹⁵ Con l'adozione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari devono venire assicurate politiche che tutelino lo sviluppo e la promozione di metodi di produzione agricola a basso apporto di prodotti fitosanitari, nonché la riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana e sull'ambiente, promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative, quali il metodo dell'agricoltura biologica.

¹⁶ Per quanto riguarda l'individuazione della vulnerabilità specifica ai prodotti fitosanitari l'ambito di applicazione è definito dall'articolo 14 delle norme tecniche di attuazione del piano di tutela della acque DCR 5 novembre 2007, n. 107 e che corrisponde al territorio vulnerabile dei 100 Comuni dell'Area di ricarica delle risorgive.

Soggetti che concorrono all'azione

ARPAV, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Ministero dell'Ambiente, Aziende Sanitarie Locali, Università degli studi di Padova (Dipartimento di Agronomia), Centro di Ricerca per la Viticoltura di Conegliano (CRA-VIT), Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro del Veneto (INAIL), Consorzi di Tutela Vini del Veneto.

L'attività di coordinamento sarà svolta dal Gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti al fine di individuare le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari (costituito con D.G.R. n. 2070/2010).

Informazione e processi di concertazione

Associazioni professionali degli agricoltori.

Destinatari

Agricoltori.

Indicatore	N. agricoltori che utilizzano il Registro dei trattamenti informatizzato
-------------------	--

16.3.5.

AZIONE: APPLICARE LA DISCIPLINA RELATIVA AL GOVERNO DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO RURALE E FORNIRE CONTRIBUTI SPECIALISTICI AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2020 IN MATERIA DI PAESAGGIO, ARCHITETTURA RURALE, RELAZIONE TRA SPAZI URBANI E RURALI



Verrà data applicazione agli artt. 44 e 45 della L.R. n. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” e della D.G.R. n. 3178/2004 e s.m.i. “lett. d) Edificabilità zone agricole, con attività di supporto e di consulenza, nonché la redazione di atti specifici interpretativi e di documenti esplicativi. Importante sarà l'attività interdisciplinare di copianificazione, nell'ambito dell'iter d'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 11/2004, per l'espressione di pareri specialistici relativamente agli aspetti agro ambientali e paesaggistici dei Piani di Assetto del Territorio comunali (PAT, PATI).

Proseguirà l'attività di collaborazione specialistica per l'affinamento delle Variante al PTRC per l'approfondimento degli aspetti relativi al paesaggio agrario e rurale nella redazione dei Piani paesaggistici regionali d'ambito (PPRA).

Continuerà altresì l'attività di collaborazione per lo sviluppo del progetto europeo “Rurbance” che elabora strategie politiche per lo sviluppo sostenibile dei territori urbani rurali, nonché del Contratto di Foce dei fiumi Brenta, Adige e Po, quale strumento di pianificazione strategica. Si prevede la partecipazione e lo sviluppo delle attività dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale istituito presso il MiPAAF (D.M. n. 17070/2012), comprese quelle di informazione, animazione e ricerca nel territorio regionale, al fine di realizzare il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali.

In tale contesto si porteranno a conclusione le attività di ricerca inerenti l'accordo di collaborazione tra Regione e Università IUAV di Venezia, per la pianificazione del territorio rurale, in particolare dell'agroecosistema, del paesaggio e dell'architettura rurale.

Verrà inoltre realizzata l'attività di attuazione delle misure del PSR 2014-2020 inerenti gli artt. 17, 20, 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013. In particolare, quelle relative agli aspetti paesaggistici delle Sottomisure “Art. 17- Introduzione di infrastrutture verdi” e “Art. 28 - Copertura continuativa del suolo”; della sottomisura “Art. 28 - Conservazione attiva dei paesaggi agrari di interesse storico e dei loro elementi testimoniali residui”, della Sottomisura “art. 20 - Recupero, riqualificazione

e valorizzazione del patrimonio architettonico e del paesaggio rurale dei villaggi. Attività di integrazione nel PSR 2014-2020 delle attività dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, del progetto europeo "Rurbance" e del "Contratto di foce".

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Accordo di collaborazione, di cui all'art. 15 della L. n. 241/1990 tra Regione del Veneto e Università IUAV di Venezia - Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, per lo svolgimento di attività di studio e ricerca (D.G.R. n. 2407/2012).

D.G.R. n. 1388/2013 (Costituzione di un gruppo di lavoro, composto da tecnici ed esperti, per la valorizzazione del ruolo della donna in agricoltura e nello sviluppo rurale).

Decreto MIPAAF 17070/2012 (che ha istituito "L'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, al cui interno si trova il "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali").

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Agricoltura (con diretto riferimento alle attività da attivarsi per le misure del PSR) e AVEPA (che fornisce supporto tecnico-specialistico per la formulazione dei pareri).

Informazione e processi di concertazione

Tavoli regionali, conferenze di settore, incontri pubblici.

Destinatari

Comuni, Imprenditori agricoli, AVEPA, liberi professionisti, altri soggetti gestori del territorio (GAL, ecc.).

Indicatore

N. pareri emessi /N. domande di parere presentate

16.3.6.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI DI RICONVERSIONE ED ESTENSIONE DEL SERVIZIO IRRIGUO - ADOTTARE SISTEMI EVOLUTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL MOMENTO IRRIGUO.



Verrà prevista la realizzazione di interventi di riconversione degli impianti irrigui esistenti e l'adozione di tecnologie distributive irrigue che garantiscano la massima efficacia e efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica, soprattutto nelle aree con colture tipiche e specializzate. Tali interventi saranno completati dall'esecuzione di opere finalizzate al risparmio della risorsa idrica ad uso irriguo.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano di Azione Agricoltura 2014 "Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione" (in attuazione della Direttiva 2000/60/CE).

Programma nazionale sui fondi FEASR (ai sensi degli artt. 17 e 46 del Regolamento 1305/2013).

Programma per interventi per ottimizzazione dell'uso dell'acqua e salvaguardia risorse idriche (il provvedimento della Giunta regionale è in corso di predisposizione).

Soggetti che concorrono all'azione

Unione europea, Amministrazioni locali, Unione Veneta Bonifiche, Consorzi di Bonifica, aziende agricole che fruiscono dell'irrigazione.

Destinatari

Aziende agricole, cittadini.

Indicatore	N. interventi avviati/ N. interventi finanziati (%)
-------------------	---

POLITICA 16.4 FORNIRE NUOVI STRUMENTI IN MATERIA FAUNISTICO - VENATORIA E IN MATERIA DI PESCA

Per l'Amministrazione regionale la tutela della diversità biologica e la promozione di un equilibrio sostenibile rappresentano gli obiettivi di medio-lungo periodo in materia faunistico-venatoria e in materia di pesca, da perseguire attraverso strumenti innovativi.

Nel 2015 le pertinenti politiche di settore, coerenti con gli obiettivi di medio-lungo periodo, dovranno confrontarsi con scenari in evoluzione, in relazione alle più significative dinamiche faunistiche in atto, alla nuova politica comunitaria in materia di pesca professionale ed alla domanda di fruizione degli ambienti umidi da parte del mondo della pesca sportiva-amatoriale.

Per quanto concerne la materia faunistico-venatoria l'anno 2015 si caratterizzerà per il decollo operativo, a livello regionale, di due progetti comunitari finanziati dal Programma Life Natura che forniscono gli strumenti per affrontare le criticità poste dal ritorno dei grandi carnivori: lupo (Progetto WolfAlps) e orso (Progetto DinAlpBear).

Con riferimento ai comparti della pesca professionale e dell'acquacoltura l'anno 2015 si connoterà per l'implementazione della nuova politica comunitaria in materia di pesca ed acquacoltura e l'attivazione coordinata degli strumenti finanziari disponibili a livello regionale (FEAMP; altre risorse), il tutto secondo gli indirizzi che scaturiranno dall'iniziativa denominata "Stati generali della Pesca". Si punterà al sostegno delle piccole e medie imprese di settore sotto i profili della competitività in un contesto sempre più condizionato dalla sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

Con riferimento alla pesca sportivo-amatoriale, l'anno 2015 dovrà vedere realizzati i primi progetti promossi dalla Consulta regionale per la pesca sportivo-amatoriale prevista dalla L.R. 3/2013 nonché dovrà caratterizzarsi per una organica revisione della Legge regionale di comparto (L.R. 19/1998).

Risultati attesi

- Diminuire i livelli di conflittualità e criticità nei confronti delle attività antropiche praticate nelle aree rurali e silvo-pastorali.
- Migliorare la tracciabilità e la qualità delle produzioni ittiche regionali e diversificare le attività dell'impresa ittica (pescaturismo ed ittiturismo).

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura.
- OT 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.



L'Amministrazione intende attivarsi per annullare le criticità generate dalla presenza del lupo, (specie protetta che sta ricolonizzando praticamente tutto l'arco alpino), che in particolare sono rappresentate da predazioni a carico degli allevamenti zootecnici. La Regione del Veneto ha quindi aderito al Progetto *WolfAlps*¹⁷ al fine di dotarsi di strumenti atti a prevenire/ridurre i danni, da mettere a disposizione gratuita degli allevatori, strumenti già oggetto di sperimentazione da parte di altre Regioni aderenti al medesimo progetto quali recinzioni elettriche, cani addestrati per la difesa dei greggi e delle mandrie, ecc., il tutto previa adeguata formazione che coinvolga diversi soggetti tra cui il personale del Corpo Forestale e le Province.

Strumenti e modalità di attuazione

Protocollo firmato con il Lead Partner di Progetto (D.G.R. n. 2298/2013, che autorizza la partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di beneficiario associato, al Progetto LIFE 12 NAT/IT/000807 LIFE WOLFALPS in materia di conservazione e gestione del Lupo, cofinanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del programma LIFE + Natura, ed approva lo schema di convenzione di partnership tra la Regione del Veneto ed il beneficiario coordinatore, Parco naturale Alpi Marittime, disponendo in ordine alla sottoscrizione della convenzione medesima).

Soggetti che concorrono all'azione

Corpo Forestale e Province (partecipano mettendo a disposizione il proprio personale, che dovrà essere formato al fine di realizzare le azioni di progetto e che richiedono l'intervento di operatori pubblici per azioni di sensibilizzazione sulle tematiche trattate).

Informazione e processi di concertazione

Il Progetto prevede specifiche azioni di informazione degli allevatori e, più in generale, della popolazione (le azioni sono volte a superare l'emotività che può ingenerare la predazione da parte del lupo).

Destinatari

Allevatori, Imprese zootecniche (che possono subire danni dalle predazioni), cittadini.

Indicatore	N. operatori formati
Target 2015	50
Definizione del target	Il target corrisponde al numero necessario (100%) per attivare le necessarie attività di sensibilizzazione e di monitoraggio sul territorio



La Regione provvederà ad incentivare, anche finanziariamente l'ammodernamento, l'innovazione tecnologica ed il potenziamento dell'acquacoltura da parte delle imprese ittiche attraverso modelli di sviluppo integrati e sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e della responsabilità sociale in un'ottica di tutela e ripristino della biodiversità acquatica.

¹⁷ La Regione del Veneto è partner di un progetto *Life* (denominato Progetto *WolfAlps*) che fornisce strumenti per affrontare le criticità poste dal ritorno del lupo.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma operativo FEP per il settore pesca in Italia.
Reg. CE Reg. CE 1198/2006 (relativo al Fondo europeo per la pesca).

Soggetti che concorrono all'azione

UE e Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali (in qualità di soggetti co-finanziatori per la quota di competenza rispettivamente 50% e 40%).

Informazione e processi di concertazione

Cabina di Regia e Comitato di Sorveglianza (Tavoli nazionali previsti dal Regolamento Comunitario).

Destinatari

Imprese ittiche.

Indicatore	N. imprese ittiche
Nota	Si tratta di imprese che sono coinvolte nei processi di sviluppo/rafforzamento tecnologico ed ammodernamento previsti dall'azione
Indicatore	N. imprese beneficiarie / N. imprese richiedenti
Nota	Tra le imprese vi sono anche Cooperative/Consorzi di pesca o di acquacoltura
	100%
	Detta percentuale è desunta dalle procedure avviate, nell'ambito della programmazione FEP, nel corso dell'esercizio finanziario 2014

16.4.3.

AZIONE: INDIVIDUARE LINEE DI INTERVENTO A BENEFICIO DELLA PESCA RICREATIVA REGIONALE E DEGLI AMBIENTI DI PESCA REALIZZATE CON APPROCCIO COORDINATO E CONDIVISO



L'amministrazione regionale continuerà a sostenere le Associazioni sportive che si adoperano per promuovere e diffondere la pratica della pesca sportiva e a valorizzarne il ruolo di presidio svolto lungo i corsi d'acqua a tutela del patrimonio ittico. In particolare promuoverà, secondo le indicazioni della "Consulta regionale per la pesca ricreativa"¹⁸ e con approccio coordinato condiviso con il mondo della pesca sportiva, iniziative progettuali su scala regionale mirate alla salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti di pesca.

Strumenti e modalità di attuazione

Indirizzi della Consulta regionale della pesca ricreativa (in attuazione della L.R. 3/2013).

Soggetti che concorrono all'azione

L'Azienda regionale Veneto Agricoltura, quale soggetto che riveste compiti istituzionali di ricerca ed innovazione nel campo dell'acquacoltura soprattutto ai fini del ripopolamento delle acque pubbliche (in attuazione della L.R. n. 35/1997).

Informazione e processi di concertazione

L'informazione nei confronti dei pesca-sportivi si esplica attraverso le Associazioni di pesca sportivo-amatoriale e tramite specifiche NewsLetter regionali.

¹⁸ La "Consulta regionale per la pesca ricreativa" è stata istituita con Legge finanziaria regionale del 5 aprile 2013 n.3, opera senza oneri a carico del bilancio regionale ed è chiamata a fornire indirizzi alla Giunta regionale in ordine all'utilizzo delle risorse finanziarie destinate al settore della pesca sportiva.

Destinatari

Federazioni /Unioni/Consorzi/Associazioni dilettantistiche di pesca sportivo-amatoriale con sede nel Veneto.

Indicatore

Progetti conclusi / Progetti finanziati (%)

MISSIONE 17



ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta uno degli obiettivi fissati dall'Unione europea per la diversificazione e la sostenibilità delle fonti energetiche e la lotta contro il cambiamento climatico. L'obiettivo nazionale vincolante ed obbligatorio al 2020 in tema di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili è pari al 17%; in un'ottica di burden sharing alla Regione del Veneto è stato assegnato un obiettivo pari al 10,3%, rappresentante la quota complessiva di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia al 2020.

Ai fini del raggiungimento del target la Regione del Veneto dovrà agire puntando sullo sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio e contraendo i consumi energetici.

Lo sviluppo di nuovi impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, con particolare rilievo a quelli finalizzati alla produzione di calore, potrà avere peraltro una ricaduta positiva sul settore industriale e, conseguentemente, sull'occupazione, consentendo di ridurre la dipendenza da risorse non riproducibili e da fonti di approvvigionamento estere.

Sarà necessario potenziare gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, anche pubblica, ai cicli produttivi (terziario, industriale, agricolo) e ai trasporti e, nel contempo, per massimizzare le ricadute sul territorio si dovrà contribuire all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio/efficienza energetici.

L'investimento in tecnologie che utilizzano un mix diversificato di fonti energetiche potrà, inoltre, contribuire alla riduzione delle incertezze di approvvigionamento legate all'instabilità dei maggiori mercati di importazione.

Pertanto l'impegno regionale è quello di individuare azioni strategiche di carattere multisettoriale e coordinate a livello dell'intera regione, volte all'incentivazione e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica e allo sviluppo delle relative infrastrutture e opere.

POLITICA 17.1

MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVERE L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE

Sulla base dell'obiettivo regionale obbligatorio al 2020 (burden sharing), si intende promuovere, anche in ambito pianificatorio e in un'ottica di "Smart City", la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo (settore primario, secondario, terziario e terziario avanzato), la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione in tema di energia. In particolare si intendono potenziare le attività nell'ambito della progettazione europea, dell'efficientamento energetico della Pubblica Amministrazione e del sostegno alla realizzazione di interventi di efficientamento e di sviluppo delle fonti rinnovabili su edilizia - infrastrutture pubbliche e sui sistemi produttivi.

Risultati attesi

- Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Ridurre i consumi energetici.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".



Si intende potenziare l'attività progettuale, di coordinamento e condivisione delle attività finalizzate alla soddisfazione delle esigenze del territorio, favorendo il confronto e valorizzando l'apporto di tutti gli stakeholder (cittadini, aziende, Pubbliche Amministrazioni).

I campi dell'intervento regionale riguarderanno: opere infrastrutturali energetiche (in particolare iter autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili); formazione degli operatori specie nel campo delle fonti rinnovabili; certificazione energetica degli edifici; attuazione e sviluppo coordinato delle politiche nel campo dell'energia sostenibile (compresa la partecipazione a Progetti Comunitari ed il supporto al Patto dei Sindaci¹).

Strumenti e modalità di attuazione

Partecipazione in partnership a progetti europei; Protocolli tra Regione del Veneto ed Enti locali volti alla definizione delle reciproche competenze nell'ambito del Patto dei Sindaci.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri (in primis Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), Enti locali, Enea, GSE S.p.A., Commissione Europea.

Tali soggetti nell'ambito dell'attività del "Gruppo Tecnico di Coordinamento per l'Energia" ex D.G.R. n. 566/2014 forniscono collaborazione per l'attuazione del Piano Energetico Regionale per le Fonti Energetiche Rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica²; nell'ambito del Patto dei Sindaci costituiscono i soggetti attuatori; nell'ambito della progettazione europea rappresentano i partner di progetto. La Commissione Europea nell'ambito del Patto dei Sindaci è soggetto promotore e nell'ambito della progettazione europea è soggetto finanziatore.

Informazione e processi di concertazione

Attività del "Gruppo Tecnico di Coordinamento per l'Energia" ex D.G.R. n. 566 del 15/4/2014.
Attività informativa e di concertazione nell'ambito del Patto dei Sindaci e dei progetti europei.
Conferenze di settore.

Destinatari

Cittadini, Aziende, Pubbliche Amministrazioni.

Indicatore	N. complessivo di soggetti coinvolti nell'attività di coordinamento e/o sviluppo delle iniziative nel settore energia
Nota	L'indicatore verrà costruito conteggiando tutti i partner ed i soggetti esterni all'Amministrazione regionale con i quali si procederà al coordinamento e/o sviluppo delle iniziative nel tema energia e allo sviluppo coordinato delle politiche
Target 2015	10
Definizione del target	Il target è stato definito sulla base di quanto previsto nei provvedimenti amministrativi attualmente esistenti

¹ Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli Enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

² Adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 1820/2013.

17.1.2.

AZIONE: PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI INTERVENTI REPLICABILI NEL SETTORE DELLE FONTI RINNOVABILI E DEL RISPARMIO ENERGETICO



Si intende garantire il sostegno alla diffusione nel territorio di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, che potranno fornire anche dati utili per la futura replicabilità di iniziative analoghe. Le iniziative promosse potranno riguardare, ad esempio, opere infrastrutturali, processi, prodotti o insiemi di questi in grado di determinare alti livelli di efficienza, di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili e un forte livello di innovazione.

Strumenti e modalità di attuazione

POR FESR 2014-2020 (Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale); Protocollo volto alla definizione delle modalità di gestione di fondi ELENA³.

Soggetti che concorrono all'azione

La Commissione Europea in qualità di soggetto finanziatore o cofinanziatore.

Informazione e processi di concertazione

Attività dei tavoli di partenariato e Comitato di sorveglianza del POR FESR 2014-2020.

Destinatari

Aziende e Pubbliche Amministrazioni.

Indicatore	N. complessivo di progetti finanziati dall'attività di promozione e sostegno
Nota	L'indicatore verrà costruito conteggiando il n. di progetti finanziati riferiti a interventi replicabili nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico
Target 2015	10
Definizione del target	La stima è stata effettuata sulla base di previsioni legate all'avvio della programmazione POR FESR 2014-2020 e del possibile n. di destinatari coinvolti

215

17.1.3.

AZIONE: SENSIBILIZZARE IL TERRITORIO SULLO SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI E SUL RISPARMIO/EFFICIENZA ENERGETICI



Si intende rafforzare ed accrescere la cultura e la conoscenza in tema di energia, sia nei confronti dei cittadini sia nei confronti di professionisti e operatori specializzati del settore e Enti locali. Per questo sul territorio verranno perfezionate le attività di informazione, anche tramite il potenziamento degli strumenti attualmente in uso quali sito web istituzionale della Regione, patrocinii di iniziative meritevoli, organizzazione di convegni e seminari.

Strumenti e modalità di attuazione

Esecuzione regionale diretta.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministeri (in primis Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) quali soggetti che possono concorrere alla determinazione delle attività

³ Il meccanismo "European Local ENergy Assistance" (ELENA, assistenza energetica europea a livello locale) offre sostegno di carattere tecnico ed economico agli Enti locali e regionali allo scopo di attirare investimenti per progetti di energia sostenibile.

informative da realizzare; Pubbliche Amministrazioni quali soggetti che, al pari della Regione, realizzano attività di informazione sul territorio.

Destinatari

Cittadini, Aziende e Pubbliche Amministrazioni.

Indicatore	N. complessivo di iniziative di informazione attivate
Nota	L'indicatore verrà costruito conteggiando il n. di iniziative di informazione che la Regione attuerà/promuoverà nel corso del 2015
Target 2015	5
Definizione del target	Tale stima è stata effettuata sulla base del trend degli scorsi anni

17.1.4.

AZIONE: REALIZZARE AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBBIETTIVO REGIONALE DI BURDEN SHARING (D.M. 15 MARZO 2012) E IL MONITORAGGIO

3 0

Si intende promuovere l'attivazione e la realizzazione delle iniziative necessarie per il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo di burden sharing. Si intende, inoltre:

- proseguire nello sviluppo, nell'implementazione e nell'utilizzo del sistema telematico VE.NET, creato con il primo modulo VE.NET-Edifici che consente un monitoraggio dei consumi energetici nel settore dell'edilizia, che rappresentano da soli ben il 40% dei consumi finali lordi complessivi regionali;
- organizzare in modo sistematico e puntuale la raccolta dei dati relativi agli impianti alimentati a fonti rinnovabili e non rinnovabili di produzione di energia elettrica e termica e alle fonti primarie utilizzate nella regione;
- sviluppare la raccolta dei dati relativi alle iniziative qualificabili come *best practice* realizzate e replicabili.

Strumenti e modalità di attuazione

Esecuzione regionale diretta.

Soggetti che concorrono all'azione

Pubbliche Amministrazioni quali soggetti che concorrono alla costruzione dei data base.

Informazione e processi di concertazione

Modalità varie di informazione a cittadini, aziende, Pubbliche Amministrazioni, professionisti al fine di perfezionare il flusso dati per implementare i data base in argomento (sito web, gruppi di lavoro, presentazioni pubbliche, ecc.).

Destinatari

Pubbliche Amministrazioni, Cittadini, Aziende.

Indicatore	N. Attestati di Prestazione Energetica (APE) registrati nell'applicativo VE.NET-Edifici
Nota	L'indicatore verrà costruito conteggiando il n. di APE registrati nell'applicativo VE.NET-Edifici edifici nel corso del 2015
Target 2015	98.000
Definizione del target	Tale stima è stata effettuata sulla base del trend degli scorsi anni

MISSIONE 18



RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

Uno degli obiettivi prioritari per la Regione è certamente quello di adeguare le proprie politiche di governo alle mutate esigenze del territorio mediante l'avvio di percorsi di riforma e innovazione dell'ordinamento regionale alla luce dei recenti interventi normativi che ad oggi caratterizzano il quadro costituzionale ed istituzionale. L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza altrettanto prioritaria di garantire un'azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

In questo contesto è necessario in particolare procedere al riassetto delle Province e delle loro funzioni, mantenendo in capo alla Regione le funzioni che richiedono un esercizio unitario. Risulterà inoltre indispensabile procedere alla quantificazione e riassegnazione delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni trasferite.

Nell'ambito della governance dei territori montani, ambiti territoriali speciali, assume una particolare rilevanza la riforma delle Comunità montane e l'attivazione, tramite le Unioni montane di una migliore gestione associata di funzioni e servizi di competenza dei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti.

Il ridisegno dei livelli di governo e dei rapporti interistituzionali, in cui la dimensione della gestione ottimale dei servizi si propone di essere coerente con la programmazione dello sviluppo, dovrà tener conto di due forme di governance distinte ma complementari: la governance multilivello – ovvero un sistema che prevede la distribuzione delle responsabilità di attuazione delle politiche pubbliche tra diversi livelli di amministrazione; la *governance* multi-attore - ovvero politiche per uno sviluppo strategico orientate al potenziamento della capacità dei territori di attivarsi, mettendo a sistema le risorse locali con il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse. È necessaria, di conseguenza, una capacità di visione strategica su ciò che vuol dire sviluppo locale integrato: tutti gli attori pubblici e privati sono chiamati a riposizionarsi nelle reti di governance multi-livello e multi-attore che regolano i processi di sviluppo, anche in relazione alla gestione associata di funzioni specifiche.

217

POLITICA 18.1

PROVEDERE AL RIORDINO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL SISTEMA TERRITORIALE DEL VENETO IN ATTUAZIONE DEL NUOVO STATUTO E DELLE RIFORME COSTITUZIONALI

In funzione dei processi di riforma del sistema delle Autonomie territoriali in atto, nel 2015 si consoliderà il percorso avviato di individuazione delle funzioni amministrative di competenza regionale esercitate dagli Enti territoriali del Veneto e alla loro successiva riallocazione in relazione al riordino delle Province disposto dalla normativa statale, tenendo conto del riconoscimento delle specificità territoriali ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto.

Risultati attesi

- Riallocare le funzioni amministrative in funzione della semplificazione e della razionalizzazione della spesa pubblica.

In attuazione della Legge n. 56/2014 (c.d. DeL.R.io) e nelle more della riforma costituzionale, la Regione previa ricognizione delle funzioni amministrative ad oggi di competenza provinciale, dovrà procedere alla predisposizione degli atti amministrativi e legislativi necessari a dare attuazione al processo di ridefinizione dell'assetto delle funzioni e alla conseguente redistribuzione delle risorse.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordo sancito in Conferenza Unificata per l'individuazione delle funzioni amministrative oggetto di riordino.

Legge regionale per l'attuazione dell'Accordo e interventi normativi di adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni contenute nella Legge DeL.R.io.

Soggetti che concorrono all'azione

Stato e Regioni.

Informazione e processi di concertazione

Conferenza Regione-Autonomie locali e l'istituendo Consiglio delle Autonomie Locali.

Destinatari

Il sistema delle Autonomie locali del Veneto.

Indicatore	Adeguare la normativa regionale alle disposizioni della Legge n. 56/2014
Target 2015	08/04/2015
Definizione del target	Il termine dell'8/04/2015 è imposto dalla normativa nazionale

POLITICA 18.2

PROMUOVERE E INCENTIVARE L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE

La Regione intende promuovere prioritariamente le fusioni di Comuni, quale strumento fondamentale per il conseguimento di maggiori livelli di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione delle funzioni e dei servizi comunali, e lo sviluppo delle Unioni di Comuni e le convenzioni fra gli stessi, in attuazione della L.R. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali" e secondo i parametri fissati dal Piano di Riordino Territoriale (D.G.R. n. 1417/2013).

Analogamente, la Regione ha individuato nella trasformazione delle Comunità montane e nell'attivazione di Convenzioni tra comuni la modalità di risoluzione di parte delle attuali difficoltà del territorio montano (L.R. 40/2012).

Risultati attesi

- Incrementare le funzioni comunali, in particolare le funzioni fondamentali, gestite in forma associata tramite le fusioni di Comuni, le Unioni di Comuni, e le convenzioni fra gli stessi.
- Attivare forme associative per l'esercizio delle funzioni e dei servizi di competenza dei Comuni montani, delle Comunità montane e delle Unioni montane.

18.2.1.

AZIONE: FAVORIRE LE FUSIONI INTERCOMUNALI, LA COSTITUZIONE DI NUOVE FORME ASSOCIATIVE E L'AMPLIAMENTO DI QUELLE GIÀ COSTITUITE



La Regione si propone, attraverso benefici contributivi, di migliorare ulteriormente la quantità e la qualità dei servizi erogati dai Comuni, in particolare dei Comuni di ridotte dimensioni demografiche sottoposti all'obbligo associativo delle funzioni fondamentali. I finanziamenti regionali, assegnati ai sensi della L.R. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", sono destinati prioritariamente a sostenere le spese di avvio e di primo impianto delle nuove forme associative e all'ampliamento di quelle già costituite. La Regione, inoltre, partecipa alla regionalizzazione di finanziamenti statali destinati all'associazionismo intercomunale a sostegno e consolidamento delle Unioni di Comuni.

Strumenti e modalità di attuazione

Attuazione del Piano di riordino territoriale, come specificato nell'All. B alla D.G.R. n. 1417 del 6 agosto 2013 e dell'Intesa della Conferenza Unificata n. 936/CU del 1 marzo 2006 (fondi statali).

Erogazione risorse mediante procedure a bando.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dell'Interno in qualità di finanziatore.

Informazione e processi di concertazione

Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, esprime parere sui criteri di assegnazione dei finanziamenti destinati alle Regioni.

Destinatari

Enti locali: Comuni e loro forme associative.

Indicatore	N. richieste finanziate/N. richieste ammissibili a finanziamento
Nota	Per richieste ammissibili a finanziamento si intendono quelle conformi ai criteri previsti nei bandi regionali in materia
Target 2015	>70%

18.2.2.

AZIONE: ATTIVARE LE UNIONI MONTANE, REALIZZARE CONVENZIONI TRA COMUNI MONTANI PER L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI



Nell'ambito della riorganizzazione territoriale, si intende attuare la trasformazione delle attuali Comunità montane in Unioni montane e favorire l'attivazione di Convenzioni tra Comuni per l'esercizio associato delle funzioni e servizi in ambiti territoriali montani ottimali. In merito, si procederà con la definizione e attivazione degli approfondimenti tecnico-normativi e dei procedimenti e si darà corso alla definizione del riparto dei finanziamenti regionali e nazionali disponibili nel bilancio regionale di previsione 2015.

Strumenti e modalità di attuazione

L.r. 40/2012 "Norme in materia di unioni montane".

L'ambito territoriale di riferimento riguarda il territorio dei 171 Comuni montani e parzialmente montani.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Comunità montane, Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (U.N.C.E.M.)

Informazione e processi di concertazione

Sono previste specifiche azioni di informazione e discussione a livello locale.

Destinatari

Enti locali, imprese e popolazione locale con particolare riguardo alle comunità dei comuni con meno di 5.000 abitanti e alle Comunità che gestiscono territori in forma collettiva (Usi civici e Regole).

Indicatore

N. interventi-provvedimenti conclusi / N. interventi-provvedimenti previsti

POLITICA 18.3

FAVORIRE LE POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE
ATTRAVERSO IL COORDINAMENTO DEGLI AMBITI DI
GESTIONE CON QUELLI DI PROGRAMMAZIONE

In coerenza con le politiche sulla ridefinizione del sistema delle Autonomie locali, si rende opportuna una revisione dell'assetto di governance della programmazione decentrata che permetta di individuare i soggetti referenti per le politiche di sviluppo territoriale.

Essa dovrà tener conto della riforma organica degli ambiti territoriali intercomunali e di forme associative in atto, in modo tale da giungere ad una razionalizzazione dei diversi soggetti pubblici locali che, con compiti diversi, ma complementari, agiscono nel medesimo territorio.

Risultati attesi

- Migliorare e sviluppare la partecipazione attiva degli attori locali nelle attività di programmazione, focalizzandole sulle effettive esigenze e specificità del territorio.

18.3.1.

AZIONE: RAFFORZARE IL RUOLO DELLE IPA NELLE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

20

Si intende sviluppare il coinvolgimento del "territorio organizzato" nelle attività di programmazione dei fondi destinati allo sviluppo locale; quanto sopra nell'ottica di rafforzare il sistema di governance multi-attore, quale aggregatore delle istanze del territorio, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale". Ciò avverrà, in particolare, attraverso una sistematica interazione con i soggetti interessati, in modo da focalizzare le attività di programmazione dei fondi su interventi mirati a soddisfare le effettive esigenze del territorio attraverso incontri tematici, workshop e la raccolta di manifestazioni di interesse per la definizione di bandi finalizzati alla realizzazione di opere per lo sviluppo locale.

Strumenti e modalità di attuazione

Convocazione di incontri di coordinamento della Conferenza delle IPA.

Soggetti che concorrono all'azione

Intese Programmatiche d'Area, Enti locali, soggetti portatori di interessi locali. Informazione e

processi di concertazione.

Informazione e processi di concertazione

Conferenza delle Intese Programmatiche d'Area.

Destinatari

Cittadini.

MISSIONE 19



RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliera, interregionale. I Programmi di Cooperazione e i loro progetti di attuazione sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate nelle collaborazioni ormai consolidate con i Paesi UE, che attraverso il dialogo con le regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni italiane e non dell'area adriatico ionica.

Per la programmazione 2014-2020, la cooperazione territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nella strategia macro-regionale EUSAIR, dedicata appunto all'area Adriatico-Ionica. Nell'area adriatico-ionica e più estesamente mediterranea, insistono anche le politiche regionali per il recupero e la valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale di origine veneta ivi presente.

Parallelamente, il Veneto promuove forme di collaborazione finalizzate a favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta, quali il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), previsto dal Regolamento CE n. 1082/2006 e successive modifiche, nonché stipulando accordi ed intese con Enti territoriali di altri Stati UE o non europei.

Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale grazie alle numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo. La Regione del Veneto riconosce, infatti, la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e questo impegno è stato concretizzato attraverso specifici strumenti di programmazione dedicati ai temi della cooperazione e della promozione dei diritti umani.

POLITICA 19.1

PARTECIPARE ALLE DINAMICHE INTERNAZIONALI IN ATTO

La Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza istituzionale, economica e sociale nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto che producono da un lato opportunità di collaborazione e scambi economici e, dall'altro, una competizione sempre più forte unita a fenomeni di disgregazione politica e sociale che colpiscono aree geograficamente vicine e decisive per gli equilibri geo-politici e strategici sullo scacchiere internazionale. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la massima capacità di adattamento alle esigenze del momento e di valutazione delle opportunità che esse offrono per il nostro territorio, con particolare riguardo ai settori primario, della ricerca e sviluppo, culturale, sociosanitario, delle infrastrutture e della tutela ambientale. Rapporti istituzionali con Autorità statali, regionali e locali estere, incontri di delegazioni miste pubblico-privato, a carattere economico, sociale e culturale, costituiscono uno strumento basilare per affrontare tali complesse dinamiche in un quadro di

crescenti richieste di relazioni da parte dei territori emergenti, che ambiscono a svolgere un ruolo più importante nell'ambito internazionale.

Risultati attesi

- Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.
- Promuovere la conoscenza e l'incontro della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali con rappresentanti istituzionali, tecnici ed economici di selezionate Autorità estere, nonché di Organismi internazionali.



AZIONE: SVILUPPO DI RELAZIONI E SOTTOSCRIZIONE ACCORDI



L'azione prevede la preparazione e il supporto organizzativo a visite di delegazioni istituzionali finalizzate all'elaborazione, negoziazione e sottoscrizione di Atti d'intesa con Autorità nazionali, regionali e locali estere, nonché l'organizzazione di seminari e azioni di informazione per dare attuazione agli accordi stipulati. Detti atti, riconosciuti dalla Costituzione, sanciscono l'avvio ufficiale di rapporti di amicizia e di collaborazione con Autorità estere, finalizzati a favorire la realizzazione di scambi, iniziative e progetti delle numerose realtà del territorio veneto con quelle delle controparti, in ambito economico, sociale e culturale. In particolare, l'attenzione è orientata verso le entità regionali di Stati che sono situati in aree geografiche di interesse prioritario nel quadro dell'attuale sistema internazionale, e degli interessi del Veneto, quale l'Europa centro-orientale e i Balcani, l'America Latina, l'Estremo Oriente e il Bacino del Mediterraneo.

Strumenti e modalità di attuazione

Accordi internazionali e protocolli d'intesa.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero degli Affari Esteri, Presidenza del Consiglio dei Ministri per atti di intesa internazionali e Autorità nazionali, regionali e locali estere, nel procedimento amministrativo di autorizzazione.

Informazione e processi di concertazione

Sito internet, newsletter.

Destinatari

Sistema economico e sociale veneto.

Indicatore	N. nuovi atti d'intesa sottoscritti
Target 2015	2
Definizione del target	Il target è stato definito in base al numero di accordi stipulati negli ultimi anni (n. 3 nel 2013; n. 2 in corso di definizione, alla data di redazione del presente documento, nel 2014)



L'EXPO rappresenta un'importante occasione per promuovere la conoscenza del territorio veneto e favorire l'incontro del sistema produttivo regionale, particolarmente vocato alla proiezione estera, con gli ospiti stranieri che si recheranno in Italia per tale evento di risonanza internazionale. La Regione del Veneto fornirà il coordinamento e l'assistenza tecnica per l'accoglienza di selezionate delegazioni estere che si recheranno in visita all'EXPO, al fine di promuovere incontri istituzionali con rappresentanti della Regione del Veneto e del mondo produttivo, nonché per favorire la conoscenza del patrimonio culturale regionale. Tali attività saranno realizzate anche avvalendosi del supporto operativo di Veneto Promozione S.c.p.A.

Gli ambiti territoriali prioritari d'intervento, ma non esclusivi, sono il Nord America e l'America Latina, l'estremo e medio oriente, l'Europa centro-orientale e Balcani, l'area mediterranea.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmazione generale delle attività attinenti all'Expo 2015 della Regione del Veneto - D.G.R./C.R. n. 48/2014.

Cabina di Regia del Sistema Veneto - D.G.R. n. 8/2014.

Protocollo per la promozione del Sistema Economico Veneto ad Expo - D.G.R. n. 8/2014.

Comitato Scientifico Regionale di supporto alla Cabina di Regia del Sistema Veneto – D.G.R. n. 721/2014.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti, organismi, Associazioni, Università del Veneto, Ministero degli Affari Esteri, sistema diplomatico. Veneto Promozione S.c.p.A. per il supporto operativo.

Informazione e processi di concertazione

Cabina di Regia del Sistema Veneto per EXPO 2015.

Destinatari

Sistema economico e sociale veneto.

Indicatore	N. di delegazioni accolte
Nota	Il numero di delegazioni che chiederanno di essere ricevute e il numero che effettivamente verrà accolto saranno indicativi della capacità di selezionare, attrarre e indirizzare i visitatori di EXPO verso la nostra Regione
Target 2015	10

POLITICA 19.2

CONSOLIDARE LE COLLABORAZIONI CON LE REGIONI LIMITROFE PER UNO SVILUPPO COMUNE

La collocazione geografica del Veneto è strategica per lo sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe, valorizzando le peculiarità e il patrimonio dell'area, non da ultimo il notevole patrimonio culturale di origine veneta presente nell'area adriatico-ionica e più estesamente mediterranea.

Per la programmazione dedicata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2014-2020

si conferma rilevante l'interesse nel consolidare i rapporti fin qui sviluppati con le Regioni ed i Paesi limitrofi, cosiccome le relazioni transnazionali, dal momento che gli spazi di cooperazione decisi dalla Commissione europea vedono il Veneto di nuovo partner di otto diversi programmi di cooperazione territoriale: Italia- Austria, Italia- Slovenia, Italia- Croazia, Europa Centrale, Spazio Alpino, Adriatico Ionico, Mediterraneo. Infine il programma INTERREG Europe supporta la partecipazione della Regione alle reti di cooperazione anche con Paesi non UE. Di particolare interesse per la politica di coesione europea è il Programma di cooperazione transfrontaliera "Italia – Croazia" ", anche a motivo delle consolidate esperienze di collaborazione realizzate con le Autorità regionali della Croazia, soprattutto nell'ambito della tutela del patrimonio storico e culturale di origine veneta, della cosiddetta "blue economy" e della valorizzazione delle capacità attrattive del territorio.

Il mare Adriatico e tutto il bacino del Mediterraneo, è un'area geografica di storica proiezione veneta nella quale è essenziale ricoprire un ruolo da protagonista, per le relazioni in gioco con tutte le Autorità regionali e locali dell'area e gli interessi economici, ambientali, culturali. L'obiettivo del raggiungimento di un peso e di una visibilità sempre maggiori sul piano europeo continuerà ad essere perseguito anche tramite il GECT, costituito con il Friuli Venezia Giulia e il Land austriaco della Carinzia.

Risultati attesi

- Consolidare le iniziative in partenariato con Enti, istituzioni e organismi di regioni estere limitrofe.
- Consolidare la partecipazione del territorio regionale ai programmi CTE.
- Realizzare il presidio tecnico del ruolo della Regione attraverso la partecipazione alla governance dei programmi e delle strategie territoriali di interesse.
- Incentivare le azioni di cooperazione nelle aree di confine.
- Garantire l'operatività degli strumenti di cooperazione territoriale.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".
- OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura".
- OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".
- OT6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".
- OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".
- OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

19.2.1.

AZIONE: PROMOZIONE E SOSTEGNO INTERVENTI IN AREA ADRIATICO-IONICA E MEDITERRANEA



Oltre al sostegno agli interventi finanziati dalle leggi regionali sulla valorizzazione del patrimonio culturale in Istria e in Dalmazia (L.R. n. 15/1994 e L.R. n. 1/2008 articolo 25), proseguirà l'attuazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera del Programma IPA Adriatico 2007-2013 ADRIFORT e ADRIGOV che vedono la Regione impegnata per la conservazione dei forti militari storici e per

rafforzare la governance dell'area.

Strumenti e modalità di attuazione

Programma IPA Adriatico 2007-2013 ADRIFORT e ADRIGOV.

Soggetti che concorrono all'azione

Euroregione Adriatico-Ionica, organismo attraverso cui si esplica la cooperazione delle autorità regionali e locali nell'area adriatico-ionica.

Amministrazioni pubbliche nazionali e straniere, partner operativi dei progetti di cooperazione transfrontaliera del Programma IPA Adriatico 2007-2014.

Commissione europea e Ministero Sviluppo economico quali Enti finanziatori.

Informazione e processi di concertazione

Informazione tramite sito internet, newsletter.

Concertazione assicurata dal Comitato permanente per la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta dell'Istria e della Dalmazia (L.R. n. 15/94).

Destinatari

Sistema economico e sociale veneto. Attori economici e istituzionali del territorio veneto e dei Paesi dell'area adriatico-ionica e mediterranea.

Indicatore

N. Partner progettuali pubblici e privati coinvolti

19. 2. 2.

AZIONE: ATTIVITÀ INFORMATIVA SUI PROGRAMMI CTE APPROVATI E PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA LORO IMPLEMENTAZIONE



Per realizzare l'obiettivo fondamentale di sostenere l'accesso alle opportunità finanziarie messe a disposizione dai diversi programmi della CTE da parte del territorio regionale, la Regione del Veneto è chiamata a coinvolgere il più ampio partenariato nell'individuazione delle strategie e i potenziali beneficiari nella formulazione dei progetti più efficaci, in coerenza con la programmazione. A tal fine, agirà proattivamente a supporto delle autorità di gestione dei programmi CTE, sia italiane che estere, nella formulazione dei programmi operativi e degli stakeholder regionali, mediante l'organizzazione di incontri mirati, seminari, conferenze nonché nell'aggiornamento e cura dello specifico sito web.

Strumenti e modalità di attuazione

Programmi Cooperazione Territoriale Europea.

Soggetti che concorrono all'azione

Autorità di gestione dei Programmi Cooperazione Territoriale Europea (CTE) approvati, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero degli Affari Esteri, altri Ministeri competenti per materia, altre Regioni italiane ed estere coinvolte nei programmi CTE.

Informazione e processi di concertazione

Conferenze, info day, articoli nel web, brochure.

Concertazione assicurata dal Tavolo di partenariato di cui alla D.G.R. n. 2005/2013; Commissione VAS, VINCA; Autorità ambientale.

Destinatari

Stakeholders della politica di coesione e delle strategie macro-regionali, membri del tavolo di

partenariato, strutture regionali, Enti locali, Agenzie regionali e, in generale, soggetti del territorio che potrebbero rientrare tra i beneficiari dei Programmi approvati.

Indicatore

N. di eventi organizzati

19. 2. 3.

AZIONE: SUPPORTO AL FUNZIONAMENTO OPERATIVO DEL GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE "EUREGIO SENZA CONFINI" (GECT)



Garantire la partecipazione della Regione, in qualità di membro cofondatore, al GECT anche attraverso il supporto fornito dal Gruppo tecnico di cui all'articolo 12 del Regolamento interno del GECT, finalizzata allo sviluppo economico e sociale delle aree interessate.

Strumenti e modalità di attuazione

Progetti comuni ai membri del GECT.

Soggetti che concorrono all'azione

Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia, quali componenti e cofinanziatori del GECT.

Destinatari

Cittadini, imprese, Enti locali, altri soggetti ed istituzioni del Veneto.

Indicatore

Rispetto del termine per l'impegno finanziario relativo alla quota associativa

Indicatore

Partecipazione all'Assemblea annuale del GECT

227

POLITICA 19.3

PARTECIPARE AI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE, SOCIALI ED AMBIENTALI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO E DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI

La Regione dal 2000 ha un importante ruolo nelle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, sostenendo e coordinando Enti locali del territorio e Associazioni nelle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione. Il ruolo di accompagnamento e sostegno viene fornito ai diversi attori - laici e religiosi, pubblici e privati - caratterizzati da forti e solidi legami con il territorio veneto e con i Paesi di destinazione degli interventi, grazie a proficue integrazioni a livello locale e bilaterale. La strategia di un ruolo regionale di coordinamento può consentire di affrontare le criticità, dovute in particolare al trend di diminuzione di risorse che investe il livello regionale, nazionale e internazionale, e che impongono un ripensamento e una selezione delle azioni, in termini di maggiore impatto ed efficacia.

In stretta correlazione con l'attività di cooperazione internazionale e in attuazione della stessa normativa regionale, si pone il coordinamento e il sostegno assicurato dalla Regione a Enti ed Istituzioni pubbliche e private per le azioni ed iniziative, soprattutto in ambito educativo, volte alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali realizzate sul territorio veneto. Il citato trend di continua diminuzione delle risorse sul bilancio regionale richiede un maggior coinvolgimento della Regione nel ruolo di collettore delle informazioni sui bisogni degli attori (associazioni, Università, centri di divulgazione e ricerca) e sulle opportunità di finanziamento, anche

in ambito europeo.

Risultati attesi

- Rafforzare il partenariato attivo e propositivo delle Organizzazioni no profit e le Istituzioni pubbliche e private venete impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale con i Paesi in via di sviluppo (PVS).
- Consolidare il ruolo della Regione di riferimento, informazione e coordinamento sulle iniziative di promozione di una cultura rispettosa dei diritti umani in Veneto.
- Coordinare a livello regionale la disponibilità di apparecchiature mediche dismesse ma ancora funzionanti con le richieste di assegnazione delle stesse a favore di progetti sanitari di cooperazione allo sviluppo.

Obiettivo/i Tematici correlati (Reg. UE n. 1303/2013)

- OT9 “Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione”.
- OT10 “Investire nell’istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l’apprendimento permanente”.

19.3.1.

AZIONE: CONSOLIDARE ED AMPLIARE LE RETI DI PARTENARIATO ATTIVE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E LA CULTURA DEI DIRITTI UMANI



Nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di promozione dei diritti umani il partenariato rappresenta una modalità operativa strategica; infatti un buon partenariato, riunendo soggetti con competenze ed esperienze diversificate, attraverso lo scambio di idee e di best practice, offre garanzie per un ottimale utilizzo delle risorse e per l’auto -sostenibilità delle azioni, oltre ad essere volano per lo sviluppo di nuove progettualità.

La Regione nel sostenere o promuovere interventi di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e diffusione della cultura dei diritti umani, consoliderà e svilupperà le reti di partenariato attive sul territorio.

Per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sono prioritari, in base al Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale 2013-2015 i seguenti ambiti territoriali: Africa Sub Sahariana, Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico, America Latina, Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

Strumenti e modalità di attuazione

Piano annuale di attuazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale; Piano annuale di attuazione degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale; Programma triennale degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Soggetti che concorrono all’azione

Istituzioni pubbliche e scolastiche, soggetti attuatori e cofinanziatori degli interventi.

Informazione e processi di concertazione

Informazione attraverso newsletter, sito regionale, incontri/workshop a livello regionale.

Concertazione assicurata dal Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo (L.R. n. 55/1999, art. 14) e dal Comitato regionale per i diritti umani e per la cultura di pace (L.R. n. 55/1999, art. 12).

Destinatari

Attori economici, no profit e istituzionali del territorio veneto e dei Paesi in via di sviluppo, oltre alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Attori no profit, istituzionali, della scuola, dell'Università, del territorio e cittadinanza veneta, in particolare giovane.

Indicatore	N. medio di partner coinvolti per progetto
-------------------	--

19.3.2.

AZIONE: DESTINARE MATERIALE ED APPARECCHIATURE MEDICHE DISMESSE, FUNZIONANTI, A PROGETTI IN AMBITO SANITARIO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

30

In Veneto il materiale sanitario dismesso da parte delle Aziende sanitarie ma ancora funzionante, viene devoluto a strutture sanitarie operanti nei Paesi in via di sviluppo. La Regione, nel suo ruolo di "facilitatore" dell'incontro tra la domanda e l'offerta, ha attivato una procedura informatica su web che permette di gestire in modo tempestivo e trasparente l'assegnazione delle apparecchiature ad enti no profit impegnati in progetti di cooperazione allo sviluppo in ambito sanitario.

Strumenti e modalità di attuazione

Procedura web su portale dedicato.

Il caricamento dei dati e l'inserimento della richiesta di assegnazione vengono operate direttamente dai soggetti che concorrono all'azione; la Regione interviene nelle fasi di accreditamento dei soggetti e di assegnazione del bene.

Soggetti che concorrono all'azione

Aziende ULSS del Veneto, organizzazioni no profit.

Informazione e processi di concertazione

Informazione tramite newsletter, sito regionale.

Destinatari

Popolazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Indicatore	N. attrezzature assegnate ad Enti no profit richiedenti/N. di attrezzature messe a disposizione da parte delle ULSS
-------------------	---

Questa sezione contiene gli obiettivi normativi dell'Amministrazione regionale.

Sono riportati i disegni di legge già all'attenzione del Consiglio regionale o le proposte di disegni di legge che si prevede di presentare nel corso del prossimo anno, articolati per missione e per politica.

Analogamente si riportano le proposte di piani e programmi, sia quelli già in fase di predisposizione sia quelli per cui se ne prevede la predisposizione nel corso del 2015.

MISSIONE 1 – SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DI GESTIONE E DI CONTROLLO

Politica 1.1 “Consolidare il ruolo della regione in ambito nazionale ed europeo”

Proposte di Legge

Disegno di Legge regionale europea

Politica 1.3. “Promuovere e attivare la trasparenza dell'azione amministrativa regionale”

Proposte di Piani e Programmi

Adozione delle Linee Guida Nazionali emanate dall'Agid (Agenzia per l'Italia Digitale).

MISSIONE 3 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

Politica 3.1 “Promuovere il coordinamento del sistema di sicurezza urbana”

Proposte di Legge

PDL n. 362/2013 “Riordino della normativa regionale in materia di sicurezza urbana” all'esame della Prima Commissione.

MISSIONE 4 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Politica 4.2 “Realizzare il pieno diritto allo studio per gli studenti del I° e del II° ciclo dell'istruzione, promuovere metodologie di apprendimento più efficaci e favorire l'acquisizione di competenze professionalizzanti”

Proposte di Legge

D.d.L. “Disposizioni e interventi in materia di immigrazione”, proposta di modifica della L.R. n. 9/90 “interventi nel settore dell'immigrazione, già presentata alla Consulta regionale per l'Immigrazione in data 11.03.2014

Proposte di Piani e Programmi

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione anno 2014, in corso di elaborazione (L.R. 9/90). Le attività che si realizzeranno nel 2015 faranno riferimento alla programmazione di settore del 2013 e del 2014

MISSIONE 5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Politica 5.1 “Valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e costruire un sistema veneto dei beni e delle attività culturali e di spettacolo. promuovere la cultura e le tradizioni venete nel mondo”

Proposte di Piani e Programmi

Piano annuale di promozione della cultura cinematografica (previsto dalla L.R. n. 25/2009)

Programma 2015 delle iniziative a favore dei veneti nel mondo (se ne prevede l'adozione entro aprile 2015)

MISSIONE 6 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Politica 6.2 “Promuovere e sviluppare la dimensione regionale dello sport”

Proposte di Piani e Programmi

Aggiornamento del Piano Regionale Neve (previsto dalla L.R. n. 21/2008, art. 7 e approvato con D.G.R. n. 217/ 2013)

MISSIONE 7 - TURISMO

Politica 7.1 “Sviluppare l'integrazione delle attività promozionali e migliorare l'organizzazione e l'offerta del turismo veneto”

Proposte di Legge

PDL 225 “Disciplina delle concessioni demaniali a finalità turistiche – Modifiche alla Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33” – Licenziato dalla VI Commissione – in attesa dell'approvazione del Consiglio Regionale. Approvazione entro il 2015.

PDL 268 “Disciplina delle Associazioni Pro-Loce” – All'esame della VI Commissione Consiliare. Approvazione entro la legislatura in corso.

PDL 319 “Disciplina e valorizzazione delle denominazioni comunali” – All'esame della IV Commissione Consiliare. Approvazione entro la legislatura in corso.

Proposte di Piani e Programmi

Piano Turistico Annuale 2015 – Legge istitutiva: L.R. 11/2013 – Approvazione in Giunta prevista entro il 30 settembre 2014.

Programma Promozionale per il settore Primario anno 2015 – Legge istitutiva: L.R. 16/1980 – Approvazione in Giunta prevista entro il 31 ottobre 2014.

MISSIONE 8 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Politica 8.1 “Promuovere la rivisitazione in chiave dinamica e sostenibile della pianificazione urbana e territoriale, perseguendo in particolare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell’identità del Veneto”

Proposte di Legge

Disegno di legge per la revisione organica della legge in materia di governo del territorio e paesaggio (L.R. 11/2004): per il 2015 si prevede l’adozione del Disegno di legge da parte della Giunta regionale;

Disegno di legge sulla rigenerazione urbana e territoriale: per il 2015 si prevede l’esame da parte della competente Commissione Consiliare;

Disegno di Legge in materia edilizia: per il 2015 si prevede l’esame da parte della competente Commissione Consiliare.

Proposte di Piani e Programmi

PPRA “Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po”

PPRA “Colli Euganei e Monti Berici”

PPRA “Garda-Baldo”

PPRA “Pianura Centrale Veneta”

Variante I al Piano di Area Pianure e Valli Grandi Veronesi

Variante 5 al Piano di Area Quadrante Europa

Politica 8.2 “Favorire l’accesso all’abitazione principale ai cittadini mediante interventi rivolti all’incremento dell’offerta abitativa”

Proposte di Legge

PDL n. 282 “Norme in materia di Edilizia Residenziale Pubblica”, attualmente depositato presso la II Commissione consiliare

MISSIONE 9 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Proposte di Legge

Pdl 284 del 5 luglio 2012, Norme per la disciplina dell'attività di cava, licenziato dalla Commissione consiliare in data 9 ottobre 2013 e ora all'esame del Consiglio. Approvazione da parte del Consiglio regionale entro la legislatura in corso.

Politica 9.4 “Promuovere la gestione sostenibile delle foreste, dei territori montani, delle aree protette e la Biodiversità”

Proposte di Piani e Programmi

Proposta di approvazione del programma di interventi di sistemazione idraulico-forestale per l'anno 2015.

Legge di riferimento: L.R. 13/09/1978, n. 52: “Legge Forestale Regionale”.

Si prevede l'approvazione del provvedimento entro luglio 2015.

Politica 9.5 Disinquinare la Laguna di Venezia e il suo Bacino Scolante, tutelandone l'ambiente, in una logica di gestione integrata del sistema “bacino scolante – laguna – mare” e di pianificazione spaziale marittima, puntando, per Porto Marghera, alla realizzazione di un modello di sviluppo industriale sostenibile.

Proposte di Piani e Programmi

Piano Direttore 2000 – aggiornamento: Con D.G.R. n. 2336 del 16/12/2013 sono state approvate le Linee Guida per l'aggiornamento del Piano, che costituisce lo strumento di pianificazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di competenza della Regione del Veneto. L'adozione e l'approvazione di questo Piano è prevista dall'art. 3 della L.R. n. 17/1990. Nel corso del 2015 si darà attuazione alle attività propedeutiche all'adozione del progetto di piano da parte della Giunta regionale.

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Politica 10.1 “Rafforzare l'accessibilità e la competitività del territorio veneto attraverso il miglioramento della mobilità”

Proposte di Piani e Programmi

Aggiornamento del “Piano regionale trasporti (P.R.T.)” (Legge istitutiva: L.R. n. 25/1998, art. 11).

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2015.

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Politica 12.1 “Promuovere e sostenere interventi per la piena inclusione sociale”

Proposte di Legge

D.d.L. sulle associazioni di promozione sociale.

Politica 12.2 “Promuovere l'integrazione sociale dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale”

Proposte di Legge

D.d.L. “Disposizioni e interventi in materia di immigrazione”, proposta di modifica della L.R. 9/90 “interventi nel settore dell’immigrazione, già presentata alla Consulta regionale per l’Immigrazione in data 11.03.2014.

Proposte di Piani e Programmi

Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione anno 2014, in corso di elaborazione (L.R. 9/90). Le attività che si realizzeranno nel 2015 faranno riferimento alla programmazione di settore del 2013 e del 2014.

Politica 12.3 “Favorire l'inclusione sociale dei Veneti di rientro”

Proposte di Piani e Programmi

Programma 2015 delle iniziative a favore dei veneti nel mondo (adozione prevista entro aprile 2015).

Politica 12.4 “Accrescere la sensibilizzazione a una visione di genere e promuovere le pari opportunità”

Proposte di Piani e Programmi

Programma di attività per la promozione delle pari opportunità tra donna e uomo (art. 8 L.R. n. 3/2003 e art. 62 L.R. n. 1/2004).

MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE

Politica 13.3 “Prevenire le malattie, promuovere la salute e migliorare la qualità della vita”

Proposte di Piani e Programmi

Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 previsto dalla L.R. n. 7/2007 (in fase di predisposizione)

Politica 13.5 “Perseguire l'appropriatezza nell'uso delle risorse e garantire l'accessibilità ai servizi sanitari”

Proposte di Piani e Programmi

Piano Regionale Governo Liste d’Attesa in recepimento dell’emananda Intesa tra Governo, Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sul Piano Nazionale di Governo delle liste di attesa

per il triennio 2014-2016 di cui all'articolo 1, comma 280 della Legge 23 dicembre 2005 n. 266. Probabile deliberazione del Piano entro l'anno 2014 con conseguente applicazione da parte delle Aziende sanitarie nell'anno 2015.

MISSIONE 16 - AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Politica 16.4 “Fornire nuovi strumenti in materia faunistico-venatoria e in materia di pesca”

Proposte di Piani e Programmi

Piano faunistico-venatorio regionale. Sono in corso di ultimazione le procedure da parte della Giunta regionale per la proposta del Piano faunistico-venatorio regionale da approvarsi da parte del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 8, comma 2, della Legge regionale n. 50 del 1993. Con Legge regionale 4 febbraio 2014, n. 1, il Consiglio regionale ha rideterminata al 10 febbraio 2016 la validità del Piano faunistico-venatorio regionale, approvato con Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1.

MISSIONE 17 - ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Politica 17.1 “Migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'uso dell'energia rinnovabile”

Proposte di Piani e Programmi

Il Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 1820/2013, alla conclusione dell'iter istruttorio sugli esiti delle consultazioni pubbliche comprensivo di valutazione ambientale strategica, sarà presentato al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

MISSIONE 18 RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

Politica 18.2 “Promuovere e incentivare l'associazionismo intercomunale”

Proposte di Legge:

PDL 434 “Istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali” presentato al Consiglio Regionale in data 4 giugno 2014.

MISSIONE 19 - RELAZIONI INTERNAZIONALI

Politica 19.3 “Partecipare ai processi di miglioramento delle condizioni economiche, sociali ed ambientali dei paesi in via di sviluppo e diffusione di una cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali”

Proposte di Piani e Programmi

Piano annuale di attuazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale (come previsto dalla L.R. n. 55/1999, art. 11);

Piano annuale degli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (come previsto dalla L.R. n. 55/1999, art. 4).

Si ringraziano tutte le Strutture regionali per il lavoro svolto.

